

RESOCONTO STENOGRAFICO

401.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1985

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE VITO LATTANZIO

INDI

DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	34734	teria di sanatoria delle opere edilizie abusive (3301).	
Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa	34738	PRESIDENTE . . .	34738, 34742, 34746, 34747
Disegno di legge finanziaria e bilancio di previsione dello Stato per il 1986 (Trasmissione dal Senato)	34861	BOTTA GIUSEPPE (DC), Relatore	34742
Disegno di legge di conversione: (Autorizzazione di relazione orale) .	34747	GORGONI GAETANO, Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	34742
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		RONCHI EDOARDO (DP)	34742
Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive (3301).		SENALDI CARLO (DC)	34746
		TAMINO GIANNI (DP)	34746, 34747
		Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
		S. 969 — Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (2857);	
		CIRINO POMICINO ed altri: Interventi	

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PAG.	PAG.
straordinari nel Mezzogiorno (741- bis);	34801, 34821, 34825, 34826, 34830, 34853
ALMIRANTE ed altri: Nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno (784);	Proposte di legge:
NAPOLITANO ed altri: Misure per lo svi- luppo economico e sociale del Mez- zogiorno (1500);	(Annunzio) 34734
GORLA ed altri: Interventi straordinari nel Mezzogiorno (1842).	(Assegnazione a Commissioni in sede referente) 34735
PRESIDENTE 34753, 34758, 34761, 34762, 34763, 34764, 34773, 34774, 34775, 34776, 34781, 34786, 34787, 34788, 34793, 34794, 34795, 34799, 34800, 34801, 34803, 34804, 34809, 34814, 34815, 34816, 34820, 34821, 34825, 34826, 34827, 34828, 34829, 34830, 34835, 34842, 34843, 34844, 34845, 34846, 34847, 34848, 34853, 34854, 34858, 34860, 34861	(Assegnazione a Commissioni in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento) 34737
AMBROGIO FRANCO POMPEO (PCI) 34775, 34801	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) 34738
BRUNI FRANCESCO GIUSEPPE (DC) 34774	(Trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'ar- ticolo 77 del regolamento) 34737
CALAMIDA FRANCO (DP) 34757, 34758, 34763, 34772, 34794, 34799, 34809, 34814, 34820, 34825	(Trasmissione dal Senato) 34735
CARRUS NINO (DC) 34828	Interrogazioni, interpellanze e mo- zioni:
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della Commissione</i> 34829, 34843	(Annunzio) 34861
CONTE CARMELO (PSI), <i>Relatore per la maggioranza</i> 34773, 34774, 34787, 34795, 34799, 34810, 34813, 34829, 34842, 34843, 34860	Risoluzioni:
CONTU FELICE (DC) 34803	(Annunzio) 34861
CRESO ANGELO GAETANO (PSI) 34827	Interrogazioni a risposta immediata
DE LUCA STEFANO (PLI) 34840, 34847	(Svolgimento):
DE VITO SALVERINO, <i>Ministro senza por- tafoglio</i> 34775, 34786	PRESIDENTE 34719, 34720, 34722, 34723, 34724, 34725, 34726, 34727, 34728, 34729, 34730, 34731, 34732, 34733, 34734
FIORINO FILIPPO (PSI) 34847	CODRIGNANI GIANCARLA (<i>Sin. Ind.</i>) . . . 34729
LAMORTE PASQUALE, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i> 34762, 34773, 34787, 34795, 34800, 34803, 34810, 34814, 34842, 34843, 34860	FELISETTI LUIGI DINO (PSI) 34729
LO BELLO CONCETTO (DC) 34845	FERRARI MARTE (PSI) 34723, 34726
MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 34788, 34795, 34814, 34826	FINI GIANFRANCO (MSI-DN) 34733
MANNINO ANTONINO (PCI) 34846	FOSCHI FRANCO (DC) 34730
MINERVINI GUSTAVO (<i>Sin. Ind.</i>) 34815, 34827	GERMANÀ ANTONINO (PRI) 34720
PARLATO ANTONIO (MSI-DN) 34762, 34774, 34775, 34776, 34781, 34788, 34800, 34804, 34845, 34853	GORLA MASSIMO (DP) 34730
PERRONE ANTONINO (DC) 34774, 34844	GUALANDI ENRICO (PCI) 34720
PIREDDA MATTEO (DC) 34758	MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) . . 34720, 34721
POCHETTI MARIO (PCI) 34763, 34786	MUSCARDINI PALLI CRISTIANA (MSI-DN) 34723
ROSINI GIACOMO (DC) 34815	NICOTRA BENEDETTO VINCENZO (DC) . . 34720
RUBINO RAFFAELLO (DC) 34846	NUCCI MAURO ANNA MARIA (DC) 34783
SCOTTI VINCENZO (DC) 34845	PELLICANÒ GEROLAMO (PRI) 34726
SERRENTINO PIETRO (PLI) 34815, 34816	PIREDDA MATTEO (DC) 34722
VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 34774, 34786,	PIRO FRANCO (PSI) 34726
	POLLICE GUIDO (DP) 34722, 34723
	RUSSO FRANCO (DP) . . . 34731, 34733, 34734
	SAMÀ FRANCESCO (PCI) 34730
	SCÀLFARO OSCAR LUIGI, <i>Ministro dell'in- terno</i> . 34719, 34721, 34722, 34723, 34724 34726, 34727, 34728, 34731, 34734
	SCARAMUCCI GUAITINI ALBA (PCI) 34732
	SERRENTINO PIETRO (PLI) 34723
	STERPA EGIDIO (PLI) 34732
	TASSI CARLO (MSI-DN) 34724, 34729
	TEODORI MASSIMO (PR) 34726
	TORELLI GIUSEPPE (PCI) 34725
	TREMAGLIA MIRKO (MSI-DN) . . 34725, 34727

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

	PAG.		PAG.
ZANIBONI ANTONINO (DC)	34725, 34727	Votazione segreta di un disegno di legge	34748
Nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978: (Comunicazione)	34737	Votazioni segrete 34762, 34776, 34781, 34788, 34801, 34804, 34816, 34821, 34828, 34829, 34830, 34848, 34864	
Su un lutto del deputato Giorgio Santuz: PRESIDENTE	34738	Ordine del giorno della seduta di domani	34861

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

La seduta comincia alle 16.

RENZO PATRIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Svolgimento di interrogazioni *ex* articolo 135-*bis* del regolamento.

Do lettura della prima interrogazione:

GUALANDI, TORELLI, CONTI, MAN-
NINO ANTONINO, FITTANTE e GERE-
MICCA. — *Al Ministro dell'interno*. — Se
intende predisporre un piano di inter-
venti organici e uno stanziamento straor-
dinario di 250 miliardi, per fronteggiare
con maggior efficacia la crescente pre-
senza della criminalità mafiosa e camor-
ristica in Sicilia, Campania e Calabria,
valutate le proposte del SIULP e delle
confederazioni sindacali CGIL, CISL e
UIL e se intende incontrare le organizza-
zioni sindacali al fine di avviare ur-
gentemente un concreto confronto sulle
proposte avanzate il 25 settembre 1985
(3RI-02332).

L'onorevole ministro ha facoltà di ri-
spondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro
dell'interno*. Onorevole Presidente, onore-

voli colleghi, ebbi l'onore di dire in Parla-
mento che il problema della lotta alla cri-
minalità organizzata e al terrorismo non
può essere esclusivamente problema di
ordine pubblico e di sicurezza, né sol-
tanto, quindi, di repressione e di preven-
zione, anche se il Ministero dell'interno
ha predisposto un piano di interventi or-
ganici non solo per la Sicilia, la Calabria e
la Campania ma anche per la Sardegna,
in quanto punti particolarmente delicati.
E il Ministero ha fatto questo malgrado
l'attuale situazione degli organici sia defi-
citaria, in attesa che gli organici stessi
possano essere «riempiti», in seguito
all'attuazione della normativa approvata
dal Parlamento. Nel frattempo è stato as-
segnato ai posti di maggiore responsabi-
lità personale particolarmente qualifi-
cato, specialmente ai vertici delle ammi-
nistrazioni periferiche del Ministero
dell'interno.

Il ministro dell'interno ha anche pro-
posto al Governo la costituzione in queste
regioni di comitati composti da ministri,
rappresentanti delle regioni, delle pro-
vince e dei comuni. Un tale organo fu già
formato e presieduto dal Presidente del
Consiglio dopo il verificarsi dei dolorosi
fatti di Palermo l'estate scorsa. Scopo di
questa iniziativa è cominciare a distri-
buire le competenze ed a chiarirne i limiti
reciproci tra i vari organismi.

A questo punto, il ministro non può che
dire «ben vengano, se vi sono, 250 mi-
liardi», purché ben impiegati. Tuttavia, il
ministro deve anche aggiungere una cosa:

sarebbe troppo facile dire «mi vanno bene e sostengo la richiesta di quei 250 miliardi», perché prima di essere ministro dell'interno io faccio parte di una compagine governativa che la Costituzione definisce come un organo collegiale e non come centro di inutile e vana polemica fra ministri ognuno teso a difendere il settore al quale è preposto. Per questo motivo, per quanto riguarda la proposta alla quale si riferisce l'interrogazione, immediatamente dopo averla ricevuta, ho chiesto di potermi incontrare con i vertici dei sindacati e, nel momento in cui questi saranno disponibili, me lo comunicheranno per fissare un incontro in cui esaminare fino in fondo le iniziative praticabili, se sono nei limiti delle possibilità compatibili con gli indirizzi della politica economica e finanziaria del Governo.

Possono ben esserci assegnati altri miliardi: certo, saranno spesi bene! (*Commenti a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

L'onorevole Gualandi ha facoltà di replicare.

ENRICO GUALANDI. Signor ministro, devo esprimere insoddisfazione per la risposta ricevuta. La Sicilia, la Campania e la Calabria, con grandi città come Palermo e Napoli, registrano una preoccupante recrudescenza della criminalità mafiosa e camorristica; questo è certamente anche il frutto di uno sviluppo distorto, nonché di carenze nella presenza dello Stato democratico, che lasciano spazio al diffondersi della mafia. È di ieri la notizia delle difficoltà incontrate nel comporre il gruppo dei giudici popolari per il prossimo maxi-processo di Palermo; la settimana scorsa, durante lo stesso dibattito sull'ordine pubblico in Calabria, che si è svolto qui alla Camera, a noi è sembrato che il Governo non avesse proposte adeguate.

Affrontare quindi, come chiedono i sindacati, con un piano straordinario i problemi della sicurezza del cittadino a Palermo e nelle tre regioni segnalate, è

ormai una necessità di carattere nazionale: ecco perché noi diciamo che occorre porre rimedio a questo stato di cose.

Lei ha detto che è sufficiente che i sindacati chiedano l'incontro: bene, io credo che prenderanno atto oggi di questa sua disponibilità, anche perché c'è bisogno di adeguare le forze di polizia negli organici, nei mezzi strutturali, nei mezzi di telecomunicazione e soprattutto è necessario realizzare il loro coordinamento, che oggi purtroppo ancora manca.

PRESIDENTE. Passiamo ora alle richieste di precisazioni al Governo, da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Germanà.

ANTONINO GERMANÀ. Signor ministro, con riferimento ai nuovi atti di criminalità compiuti contro il patrimonio (appropriazione indebita, truffa ed altro), attraverso i sistemi elettronici, desidererei sapere se il Governo ha allo studio provvedimenti tali da rendere inefficace questa *escalation*, che segue di pari passo lo sviluppo della tecnologia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazzone.

ANTONIO MAZZONE. Signor ministro, lei ritiene di poter assicurare ai cittadini della Campania di aver predisposto le misure di intervento a suo tempo promesse?

Le ricordo infatti che in un vertice che si è tenuto presso la prefettura di Napoli, ella ebbe a promettere la predisposizione di organici specializzati nella lotta alla camorra; a tutt'oggi, nulla di nuovo si sa e la camorra a Napoli ed in Campania continua a spadroneggiare ed uccidere!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotra.

BENEDETTO NICOTRA. La legge Rognoni-La Torre ha dei notevoli pregi, signor ministro, ma non ritiene che debba essere emendata per rispondere più adeguatamente a quelle che sono le richieste

del cittadino, dovendosi partire dal presupposto che l'imputato è innocente fino a prova contraria, senza criminalizzarlo in partenza?

ANTONINO MANNINO. Quando è avvenuto, questo?

PRESIDENTE. Onorevole collega! L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Devo confermare onorevole Gualandi, che al Ministero dell'interno il piano per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza, è stato predisposto ed è largamente attuato quotidianamente: le do assoluta sicurezza di questo. Da qui, dire che il piano è perfetto, data la notoria insufficienza di forze disponibili, evidentemente non mi è possibile: che questo può impedire qualunque gesto di criminalità, è cosa che non ho mai affermato né posso farlo oggi.

Quanto ai sindacati, essi non riscontrano solo oggi la mia disponibilità, come lei dice: forse non mi sono spiegato bene, ma io ho immediatamente preso contatto con i vertici dei sindacati, dichiarandomi a loro disposizione quando convegni e impegni loro personali avessero consentito che venissero a trovarmi; ripeto che questo è stato fatto immediatamente.

Per quanto riguarda le forme di prevenzione cui ha fatto riferimento l'onorevole Germanà, sarà bene, esaminare forse il problema con più calma, perché, se dovessi dire con lealtà che ho capito esattamente quello che lei gradirebbe che faccia il Governo, direi cosa non vera. Poiché è normale per un ministro non capire, dichiaro questa mia normalità; se poi, in un secondo momento, lei mi fornirà dei dati più certi, io le darò risposta.

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Questo lo ha detto lei, onorevole ministro.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Lei non è mai stato ministro, quindi non l'ho offesa onorevole collega. Lei è uno che capisce ed allora, forse, non ha titolo.

Per quanto riguarda la situazione di Napoli, io ho fatto la promessa di prendere contatto con i magistrati con i quali ero andato a parlare personalmente presso la procura generale, affinché vi fossero forze dell'ordine pubblico a loro disposizione.

ANTONIO MAZZONE. Si servono solo dei pentiti i magistrati a Napoli!

PRESIDENTE. Non è possibile interrompere, lo sanno bene, onorevoli colleghi!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Anche perché io non sono ancora né un pentito né un magistrato a Napoli, onorevole collega.

Vi fu, successivamente, al Ministero dell'interno una riunione con i magistrati e fu data, allora, subito, una risposta concreta, attuando disposizioni per dotare i magistrati delle forze che avevano chiesto. Certo, nell'ambito ed entro i limiti nei quali il Ministero può operare in questo momento. Lei sa quanto viene seguita la condizione di Napoli in ogni momento ed in ogni modo.

Ciò non vuol dire che sia tutto perfetto; ancora l'altro giorno ho dovuto interessarmi del problema delle aggressioni ai TIR, che purtroppo continuano.

In ordine alla legge Rognoni-La Torre, devo dire che il Ministero aveva predisposto proposte di modifica e di aggiornamento di vario tipo. Poiché vi è una Commissione parlamentare, presieduta dall'onorevole Alinovi, che ha il compito precipuo di seguire l'applicazione della legge, ad essa mi sono permesso di trasmettere i nostri studi, parendomi giusto che sia essa a formulare richieste al Parlamento. Ritengo che non vi sia bisogno di un'iniziativa governativa, perché se le forze presenti nella Commissione sono d'accordo in ordine a certi provvedi-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

menti, indubbiamente la proposta avrebbe una spinta ben maggiore rispetto ad una possibilità di successo.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

POLLICE. — *Al Ministro dell'interno.* — In base a quali criteri i prefetti intervengono nel procedimento di scioglimento dei consigli comunali in crisi, considerato che la discrezionalità da provincia a provincia è eccessiva e che molto spesso si sono verificate omissioni di intervento che hanno causato danni alle istituzioni e degrado della vita pubblica (3RI-02333).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. I prefetti intervengono, evidentemente, solo nei casi previsti dal testo unico della legge comunale e provinciale. Questi casi sono limitati a due voci: ordine pubblico ed inadempienza di obblighi cogenti di legge.

Per quanto riguarda la prima ipotesi, negli ultimi venti anni si è verificato un solo caso, quello del comune di Limbadi in Calabria, per notorio contagio di manifestazioni meno nobili. Le ipotesi di inadempienza rispetto ad obblighi di legge si sostanziano, ad esempio, nell'incapacità di eleggere un sindaco e, soprattutto, caso classico, nella mancata approvazione del bilancio. Questi sono i soli casi rinvenibili, perché l'applicazione della legge si fonda sul principio dell'assoluta straordinarietà dell'intervento e del rispetto dell'autonomia.

Aggiungo, è chiaro, ma lo sottolineo, che è escluso che vi possa essere un intervento dello Stato di fronte ad un eventuale caso di cattiva o pessima amministrazione, perché si entrerebbe nel campo delle valutazioni di merito. Tuttavia, vi è sempre la possibilità del Parlamento di richiamare il Governo qualora non sia opportunamente intervenuto ove necessario. Il concetto fondamentale dominante è che lo Stato deve avere, secondo ispirazione e norma costituzionale, il massimo rispetto delle autonomie.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Pollice.

GUIDO POLLICE. Signor Presidente, è chiaro che non siamo soddisfatti della risposta che ci ha testé fornito il ministro, perché la realtà è ben diversa. Cito ad esempio il caso del comune di Lamezia Terme dove per sei mesi consecutivi l'amministrazione comunale non ha potuto eleggere il sindaco e l'intervento del prefetto è stato ritardato. Vi è però alla base di tutto una questione di fondo. Il Ministero dell'interno è notoriamente conosciuto per il suo ruolo di «ministero della polizia». Molto probabilmente pochi sanno che esso svolge un ruolo determinante nel controllo e nella gestione degli enti locali. A questo si aggiunge il coordinamento di apparati periferici dello Stato quali le prefetture e le questure. Vorrei ricordare quindi che proprio per questi motivi non siamo d'accordo sul tipo di gestione esistente. Occorre richiamare i prefetti, signor ministro, affinché svolgano un ruolo di garanti e non di portavoce della maggioranza governativa.

Bisogna altresì richiamare i segretari comunali, perché siano garanti della correttezza amministrativa e non la copertura del quieto vivere: solo così si potrà recuperare un discorso di autonomia reale ed i comuni non saranno più uffici periferici dello Stato. Da ultimo, signor ministro, vorrei segnalarle la situazione presente nel comune di Carovigno, dove il prefetto della provincia di Brindisi continua a minacciare il suo intervento nei confronti di un'amministrazione democraticamente eletta, solo perché quest'ultima si oppone con forza all'installazione di alcune centrali nucleari.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

signor ministro, i consigli comunali di una serie di piccolissimi comuni della Sardegna, circa quaranta, si accingono a dimettersi perché non riescono a definire i propri bilanci in quanto le entrate, che sono state bloccate dallo Stato ai livelli del 1980, non sono cresciute in rapporto alle aumentate spese. La nomina conseguente dei commissari prefettizi non risolverà certo il problema del coordinamento tra entrate e uscite: che cosa pensa quindi di fare il ministro per risolvere un problema tanto importante sia per il passato sia per l'immediato futuro?

MARIO POCHETTI. Bisogna votare contro la legge finanziaria!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Muscardini Palli.

CRISTIANA MUSCARDINI PALLI. Signor ministro, ella certamente ha risposto alla prima parte dell'interrogazione relativa ai criteri in base ai quali i prefetti intervengono nel procedimento di scioglimento dei consigli comunali in crisi, però non vi è stata alcuna risposta in merito alla cosiddetta discrezionalità dei prefetti. Non sappiamo infatti a tutt'oggi quali e quanti siano i casi di inadempienza delle prefetture in merito alla richiesta rivolta ai consigli provinciali e comunali di convocarsi per eleggere il governo locale. Quali provvedimenti può porre in essere il Governo in rapporto ad una eccessiva discrezionalità della prefettura, la quale non adempie in tempo utile ai suoi doveri?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marte Ferrari.

MARTE FERRARI. Spesso leggiamo dati elettorali fuori dal contesto generale. Il Parlamento ha votato una legge per l'accorpamento delle elezioni: si ritiene forse utile rivedere tale legge, considerando che gli episodi di commissariamento sono più frequenti, di quanto non lo sia un fatto occasionale?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serrentino.

PIETRO SERRENTINO. Signor ministro, considerando i ritardi che si verificano nell'approvazione dei bilanci da parte di diverse province e comuni, le chiedo, se non ritenga opportuno, passate le scadenze, intervenire perché un commissario si sostituisca agli organi elettivi.

PRESIDENTE. Il ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Non avevo dubbio che lei si sarebbe dichiarato insoddisfatto, onorevole Pollice, altrimenti sarebbe venuto meno al suo ruolo...

GUIDO POLLICE. Noi siamo in grado di giudicare obiettivamente!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Pollice, è una valutazione, non un'aggressione verbale, e l'ho fatta con il migliore sorriso! Ma il punto che io critico del suo intervento è il ruolo del Ministero dell'interno come ministero di polizia. Io non sono di questo parere, come ministro dell'interno, e se dovessi vedere che fatalmente il ruolo del Ministero si riducesse solo a questo, mi ritirerei: riterrei infatti che il Ministero non sarebbe inserito degnamente, lecitamente, nello spirito della Costituzione repubblicana, che ebbi l'onore quarant'anni fa di votare in quest'aula.

Tale è la mia concezione di questo Ministero, in cui è compreso anche il settore cui si riferiva, che per altro è indispensabile, tanto è vero che nella prima interrogazione da varie parti si chiedevano presenze maggiori, rinforzi maggiori.

Debbo aggiungere che non esiste l'infalibilità, e quindi se vi sono prefetti che possono sbagliare, è sufficiente una segnalazione per esaminare la situazione. È chiaro che non può non esservi discrezionalità, perché la discrezionalità è insita in un tipo di valutazione, che è anche poli-

tica, non politica di parte, ma politica in riferimento alla situazione, al momento, a quello che può venire da una interruzione, da un commissariamento. Noi abbiamo, così rispondo anche ad altri, una legge che fissa il termine del commissariamento a tre mesi, prorogabile a sei mesi; noi abbiamo visto a Napoli se questi termini siano sufficienti. Perché ciò è avvenuto? Perché in passato si verificarono abusi veri e propri nei commissariamenti, che non finivano più, non in tutti, ma in taluni senza dubbio sì. Il Parlamento allora reagì e pose tali termini. I termini di sei mesi possono servire forse ad una piccola amministrazione, ma se c'è una crisi, non è in sei mesi che si recupera, e tanto meno in tre. Questo discorso, quindi, può portare ad una revisione delle norme, a pensarci, a fare in modo che il Parlamento stabilisca garanzie per impedire gli abusi passati.

Per quanto riguarda i comuni deficitari, si spera che vada in porto, che il Parlamento accolga l'autonomia impositiva (anche se nei comuni piccoli rimarranno problemi). Devo dire ancora, infine, che l'interrogazione, onorevole collega, chiedeva tante cose, ma non chiedeva che io riferissi qui tutti i dati. Se lei presenterà un'interrogazione in tal senso, avrò l'onore di venire a risponderle.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

ZANIBONI E BALESTRACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Quali misure ritenga opportuno predisporre per fronteggiare adeguatamente la ripresa del terrorismo internazionale e quali sono i contenuti dell'intesa recentemente sottoscritta a Washington nell'ambito del Comitato misto Italia-USA. (3RI-02334).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Onorevoli interroganti, devo dire con grande rispetto che non ci sono misure da predisporre, ci sono misure già predisposte.

CARLO TASSI. Non servono a molto!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Lei non può fare queste litanie, onorevole collega! Adesso risponderò anche al suo «non servono»; lo prendo come uno degli interventi anticipati, dato che lei ha la capacità di sapere prima quello che io dirò dopo!

CARLO TASSI. Non servono lo stesso!

PRESIDENTE. Onorevole Tassi, la prego!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* È stato predisposto innanzi tutto il collegamento tra i due servizi informativi, ed è un collegamento fatto decisamente bene; è stato predisposto il collegamento con i servizi di sicurezza in Europa ed il collegamento con gli altri paesi del mondo.

Devo dire subito che, per quanto riguarda i servizi di sicurezza, l'attività è molto efficace, e mi rincresce che ogni tanto vi siano colleghi che, appena capito che qualcosa non va, si scaraventano sui servizi di sicurezza; questo dà certo la possibilità di avere buone posizioni sulle pagine dei giornali, ma non serve a rendere migliori i servizi dello Stato. La collaborazione è senza dubbio molto soddisfacente (ultimamente: esplosivi ed armi a Rebibbia, arresto di un giordano, altri arresti; tutti hanno tratto spunto da dati giunti dai servizi). In secondo luogo le forze dell'ordine sono in coordinamento fra loro con uno sforzo costante (a volte ci sono difficoltà, ma la direttiva è precisa) e in terzo luogo, vi è un coordinamento tra forze dell'ordine e magistratura. Ribadisco che dal primo giorno della mia presenza al Ministero dell'interno ho cercato di tenere tutti i contatti, perché ritengo fondamentale un punto di cerniera, il coordinamento.

Per quel che riguarda la collaborazione internazionale, sul piano europeo, durante il semestre di presidenza italiana, ho avuto l'onore di presentare proposte concrete, che in parte sono state accolte.

Mi auguro che anche le esperienze dolorose verificatesi in altri paesi spingano ad accoglierle totalmente.

In ordine ai rapporti con gli Stati Uniti, nel novembre 1985 abbiamo firmato un accordo per la lotta al terrorismo. Tale accordo prevede la creazione di un comitato tecnico, e gli Stati Uniti hanno già nominato a capo del loro settore un ambasciatore, che ha la responsabilità della lotta al terrorismo in tutto il mondo. Fra l'altro questo ambasciatore sarà domani a Roma per riunioni nel mio Ministero e, per aspetti di coordinamento, presso la Presidenza del Consiglio. Nulla viene lasciato intentato, poiché la collaborazione internazionale è assolutamente fondamentale, dato che questo nemico plurimo ha tante iniziative e dalla sua parte vi è, purtroppo, il vantaggio della sorpresa. Sarebbe sufficiente ricordare i fatti di questa notte ad Assisi, che dimostrano come si tenti qualunque cosa e qualunque azione.

Di fronte a tutto questo il Governo tende soprattutto a prevedere, a premunirsi, poiché in questi casi, purtroppo, l'azione successiva diventa di ben poca portata.

PRESIDENTE. L'onorevole Zaniboni ha facoltà di replicare.

ANTONINO ZANIBONI. Ringrazio il signor ministro per la puntualità della risposta. Colgo l'occasione per riconoscere che l'apprezzamento che il nostro paese ha, su questo difficile crinale, a livello internazionale, è dovuto a molti fattori, ma anche al fatto che abbiamo dimostrato grande efficacia nella lotta al terrorismo interno. In effetti si è arrivati con una qualche difficoltà verso la collaborazione internazionale, e ciò a causa di alcuni motivi ed ostacoli. Infatti c'era chi da un lato sosteneva che il fenomeno era tutto italiano, e dall'altro vi era una visione, più mistica e fantasiosa che oggettiva, che descriveva ipotetici o reali collegamenti internazionali; dall'altro ancora c'era chi voleva utilizzare a fini di politica interna queste considerazioni.

Innanzitutto sono d'accordo che vi è bisogno di una grande solidarietà a livello europeo, così come ha rilevato lo stesso Parlamento europeo nel marzo 1984. In secondo luogo sono d'accordo che c'è bisogno di una forte collaborazione all'interno dell'Alleanza atlantica. Esprimo quindi apprezzamento per quanto è stato fatto, nei rapporti bilaterali tra Italia ed USA a metà del novembre scorso, con l'approvazione di un documento importante sia dal punto di vista politico, sia dal punto di vista operativo.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni da parte di deputati di altri gruppi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torelli.

GIUSEPPE TORELLI. Signor ministro, la vicenda dell'*Achille Lauro* ha testimoniato che la rete dei controlli preventivi è risultata larga. È solo fatalità, se si considera che da mesi erano state segnalate gravi carenze di organico per i controlli alla stazione marittima e all'aeroporto di Genova? La Corte dei conti segnala che dal 1981 al 1984 i corsi di formazione sono diminuiti dell'8 per cento, e che i corsi per allievi hanno tempi più brevi di quelli previsti dalla legge. Il comandante della Guardia di finanza ha riferito che nei primi nove mesi di quest'anno i suoi subordinati sono stati utilizzati per 23 mila giornate-uomo nell'ordine pubblico, per 100 mila giornate-uomo nella vigilanza fissa e nelle scorte. Questi fatti, tra i tanti altri documentabili, non provano che esiste un forte ritardo qualitativo, oltre che quantitativo, nella formazione e nell'impiego delle forze, anche per il mancato decollo del coordinamento?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tremaglia.

MIRKO TREMAGLIA. Signor ministro, lei ha detto che nulla viene lasciato intentato. Circa il mandato di cattura del 4 settembre 1984 del giudice di Venezia contro il capo dell'OLP, per reati gravissimi, per avere introdotto in Italia, in accordo con

le Brigate rosse, ingenti quantitativi di armi, tra cui fucili mitragliatori, *bazooka* e missili, chiedo se il Governo intenda sollecitare finalmente quel processo; se, a suo tempo, il Governo abbia chiesto spiegazioni all'OLP; se, infine, il Governo, proprio per fronteggiare il terrorismo, di fronte al continuare di fatti di tal genere (pensiamo all'OLP di Abu Abbas, all'OLP dei fatti di Roma, all'OLP dei fatti recentissimi di Verona) intenda definitivamente rompere i rapporti politici con una organizzazione terroristica come l'OLP (*Vive proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*).

FRANCO PIRO. Non devi venire qui a dire queste cose!

MARTE FERRARI. Ha ragione Piro! (*Commenti dei deputati Tremaglia e Tassi*).

PRESIDENTE. Onorevole Piro! Onorevole Tassi!

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piro.

FRANCO PIRO. Fra i terribili guasti del terrorismo internazionale c'è anche un clima di paura, spesso collegato al nome, al viso, alla lingua dello straniero. Poiché ho personalmente avvertito, signor ministro, qualche focolaio di razzismo, vorrei sapere se lei non ritenga necessario innanzitutto un impegno culturale del Governo della Repubblica italiana contro qualsiasi forma di razzismo, sul modello di ciò che sta facendo il Governo francese, in un paese così colpito dal terrorismo internazionale. Ha il Governo allo studio una campagna contro il razzismo?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pellicanò.

GEROLAMO PELLICANÒ. Signor ministro, facciamo qualche esempio concreto, dato che l'opinione pubblica è abituata a misurare la validità dei trattati internazionali in relazione ai risultati che ne con-

seguono. Quali differenze vi sarebbero state nella gestione della crisi dell'*Achille Lauro*, se l'intesa di Washington fosse stata stipulata prima del dirottamento della nave?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Teodori.

MASSIMO TEODORI. Signor ministro, lei ha detto poco fa che i servizi di sicurezza sono buoni. Immagino che facesse una considerazione valida dall'altro giorno, e che non si riferisse alla storia complessiva dei servizi segreti italiani.

Ciò detto, vorrei chiederle quali informazioni ci possa dare, a proposito dei rapporti tra Italia e Stati Uniti, sull'estradizione di Francesco Pazienza. La vicenda è nota a tutti, ma ci sono dei precedenti, per esempio quello di Sindona, per il quale, dal 1974 al 1979, il Governo italiano, per un motivo o per l'altro, non è riuscito ad ottenere l'estradizione, fino a quando il governo americano non ha incriminato ed incarcerato Sindona. Dunque, sarebbe opportuno essere aggiornati sullo stato della situazione dell'incriminato Pazienza.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevoli interroganti, non credo che il tema dell'*Achille Lauro* possa essere messo sul piano del «bisognava prevedere» o del «bisognava prevenire». Si ha diritto di criticare governi, istituti, funzionari, ma ci sono dei limiti. E allora, o ci si rivolge ad un profeta dell'*Antico Testamento* o al mago di Napoli, perché è la prima volta al mondo che capita un fatto simile su una nave!

Quindi, di fronte ad un'ipotesi di questo genere, chiedere che cosa sapessero i servizi segreti è cosa del tutto inutile. I servizi avevano dati di carattere molto generico e generale su tutti i temi di possibile aggressività, e non avevano alcun dato su un fatto di questo tipo, su cui credo che la

magistratura investita del caso impiegherà del tempo per chiarire qualche cosa.

Per quanto riguarda gli altri punti, dirò soltanto che sul tema del coordinamento ho sempre ritenuto, come ho detto poc'anzi, che esso sia da fare quotidianamente. Non mi sembra giusto contestare che tale coordinamento non ci sia mai. Il coordinamento c'è, esiste uno sforzo continuo in questa direzione, sono state adottate sanzioni dai vari corpi delle forze armate nei confronti di qualche ufficiale o funzionario che non ha rispettato questo coordinamento. Quindi, c'è un controllo continuo.

Ringrazio l'onorevole Zaniboni, a parte la benevolenza nei miei confronti, per la sottolineatura della indispensabilità della solidarietà europea ed atlantica. Ripeto ancora una volta che gli uomini dell'aggressione, del crimine di ogni tipo, hanno trovato qualsiasi modo per allearsi. Quando i magistrati hanno trovato trafilie di terrorismo di sinistra e di destra legate insieme per compiere determinati delitti, hanno trovato di tutto; che un mondo libero faccia fatica, poi, a preparare un contesto ben organizzato mi pare cosa da sottolineare, per una spinta molto più positiva.

Onorevole Tremaglia, lei mi ha chiesto varie cose... Gradiva fare «un pezzo» contro l'OLP e lo ha fatto. Quindi lei è soddisfatto di se medesimo.

MIRKO TREMAGLIA. ...dicendo che Abu Abbas era dell'OLP.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Onorevole Tremaglia, lei mi chiede: che cosa avete fatto per questo processo...? Lei è avvocato e sa benissimo quale siano le competenze e quali i ruoli.

Per quanto riguarda l'OLP, lei non chiede ad un ministro, in fase di interrogazioni, quando si pensi di rompere qua e là...

MIRKO TREMAGLIA. Era una sollecitazione!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Le dico due cose: innanzitutto, doveroso rispetto costituzionale dell'autonomia del magistrato; in secondo luogo, sul piano politico, non è pensabile di chiudere un fatto politico, una valutazione politica, in un articolo di codice (*Commenti del deputato Tremaglia*).

ANTONINO ZANIBONI. Stai zitto!

MIRKO TREMAGLIA. Stai calmo! Lo sai che ci sono stati dei morti in Italia?

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia!

ANTONINO ZANIBONI. Sei un disturbatore!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda le forme di razzismo cui si è riferito, onorevole Piro, devo dire che, malgrado il grande rispetto che ho per la Repubblica francese, ognuno di noi ha una sua tradizione... (*Commenti del deputato Tremaglia*).

ANTONINO ZANIBONI. Ma è una questione di educazione, innanzitutto!

PRESIDENTE. Onorevole Tremaglia, onorevole Zaniboni, prego! Abbiamo il tempo limitato, colleghi, ed altre due interrogazioni ancora da svolgere (*Commenti del deputato Tassi*). Onorevole Tassi!

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*. Per quanto riguarda, dicevo, il pericolo di razzismo, non farei mai confronti perché ogni Stato si organizza a suo modo e non gradisco, per ragioni di garbo, valutare il modo che la Repubblica francese ha scelto. Posso dire una cosa all'onorevole collega: certo un piano anti-razzismo non c'è, poiché non vi è alcun istinto, pensiero o azione di razzismo in Italia. Ma se qualche ipotesi dovesse essere indicata, il Governo sarebbe a disposizione per un intervento immediato.

Onorevole Pellicanò, lei mi chiede una cosa tanto ipotetica: che cosa sarebbe ca-

pitato se... Comunque, qualche filo di risposta, anche in questo caso ipotetica, glielo posso dare: certamente, poiché inizierà adesso il lavoro di questo comitato tecnico per vedere come articolare le ipotesi di intervento, in seguito all'accordo che ho avuto l'onore di firmare a Washington, si vedranno le varie articolazioni. Ritengo che un punto sia da prevedersi: un momento decisionale unitario. Se si lavora insieme, tutto questo deve a mio avviso essere fondamentale.

L'ultima osservazione è stata fatta dall'onorevole Teodori, quanto ai servizi segreti. In materia, il discorso è nei seguenti termini: quando abbiamo firmato questo accordo antiterrorismo, lo abbiamo fatto ferme restando le norme diverse, le diverse impostazioni giuridiche, le procedure diverse. Questo non si può rimuovere. Ed allora, anche per il caso Pazzienza ci si trova di fronte allo Stato italiano che ha fatto certo tutto — mi sento di dirlo dato che Domineddio mi ha creato libero — e qualche volta ha fatto anche un pezzo in più... Loro ricordano quando siamo intervenuti facendo un fiasco pubblico, perché imbrogliati... Comunque, norme diverse non sempre consentono di armonizzare alla domanda la risposta. E questo non capita soltanto con gli Stati Uniti.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura.

CODRIGNANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Quali sono i contenuti degli annunciati provvedimenti restrittivi dell'ingresso e del soggiorno degli stranieri in Italia, tenuto conto che il Parlamento ha già iniziato ad esaminare la materia (3RI-02335).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Due sono i nostri principi ispiratori: l'Italia, lo dissi già in Parlamento due volte, ha grandi tradizioni di civiltà nell'accogliere gli stranieri, sia perché cercano la libertà in casa nostra, sia

perché cercano il lavoro. Nessuno, tanto meno il Governo, pensa di andare contro tale nobilissima tradizione. Bisogna però conciliare questa tradizione con il dovere dello Stato di garantire a tutti i cittadini ed agli stranieri che vivono sul territorio nazionale la massima sicurezza.

Da parte del Ministero dell'interno si è già provveduto a diramare una circolare, il cui testo è a disposizione dei colleghi che intendano prenderne visione, e che costituisce una sorta di riassunto delle norme vigenti.

È stato poi elaborato, in sede di Ministero dell'interno, un progetto, che tiene conto delle proposte di legge pendenti dinanzi al Parlamento.

Vorrei però chiarire che, in ultima analisi, sono tre le ipotesi allo studio. Vi è innanzitutto un gruppo di norme di carattere generale, che sono praticamente pronte, presso il Ministero dell'interno, e che dovrebbero prossimamente essere discusse in sede di Consiglio dei ministri (e già nella penultima riunione del Consiglio si era iniziato un briciolo di discussione al riguardo). Vi è poi un provvedimento che concerne in modo specifico i lavoratori. Ora, ho rilevato che, negli ultimi tempi, da varie parti si è polemizzato con il Ministero dell'interno su tale questione.

Debbo far presente che il provvedimento in parola sarà certamente sottoposto al concerto del ministero dell'interno, ma attualmente è allo studio presso il dicastero del lavoro, come è giusto e logico che sia, in quanto per il suo oggetto sfugge alla competenza primaria del dicastero dell'interno. Vi è infine, presso il Ministero dell'interno, ma non ancora pronto (per cui sarà presentato in epoca successiva), il provvedimento per i rifugiati politici. Vi è al riguardo qualche difficoltà: loro sanno che, se si decide di far venir meno il vincolo geografico, si può prevedere un aumento del numero dei rifugiati; noi riteniamo però che non si tratterà di un dato impressionante!

Quali caratteristiche dovrà avere, in particolare, il provvedimento sui rifugiati? Potrei dire, in sintesi, che le caratteristiche essenziali sono a mio avviso

due. In primo luogo, esso deve operare — e si tratta di un aspetto che io ritengo estremamente importante — una sanatoria, a favore di tutti, indistintamente, coloro che si trovano in Italia, essendo stranieri. Tutti costoro si troveranno nelle medesime condizioni in cui si troverebbero se arrivassero oggi, ed avranno a disposizione un certo tempo, che potrà essere di tre mesi (ma si potrà discutere al riguardo), entro il quale saranno tenuti a mettersi in regola. In secondo luogo, esso deve mettere un po' di serietà nella attuale situazione normativa. Nessuna criminalizzazione, dunque, nella maniera più assoluta; ma ordine e rispetto delle norme (perché se una norma è in vigore, bisogna pure che sia rispettata!) e, soprattutto, una preoccupazione: un grande senso umano.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Codrignani.

GIANCARLA CODRIGNANI. Il «briciolo di discussione» cui ha fatto riferimento il ministro non ci rassicura per niente, perché se ne è parlato sulla stampa in termini estremamente inquietanti. Allo stesso modo, l'anticipazione su una sanatoria per tutti contraddice quello che sta avvenendo attualmente, ad opera degli uffici politici delle questure.

Se noi vogliamo (e tutti lo vogliamo) serietà in questo settore, non possiamo però accettare che sia lo stesso ministro, nei suoi discorsi, ad aprire le sue valutazioni sul problema degli stranieri con il riferimento alla criminalità ed al terrorismo. Nessuno pensa — dice il ministro — di contraddire le tradizioni di libertà del nostro paese. Nessuno, però, pensa di tradurre, il più rapidamente possibile, in atto concreto almeno quelle indicazioni che provengono dalla Costituzione. Che tra gli stranieri vi siano esuli politici, che corrono il pericolo di un trattamento indiscriminato di espulsione, in un momento in cui non si può dire che ai sensi della nostra Costituzione anche chi viene per lavoro goda nel suo paese i diritti di liber-

tà, credo non possa non inquietarci ed allarmarci.

È per queste ragioni che non possiamo essere soddisfatti della risposta, perché, nonostante la buona volontà dichiarata dal ministro, i dati di fatto sull'uso della circolare attualmente in gestione da parte delle questure sono estremamente preoccupanti.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazione al Governo da parte di deputati di altri gruppi. L'onorevole Felisetti ha facoltà di parlare.

LUIGI DINO FELISETTI. Poiché sono d'accordo, signor ministro, sulla sua premessa circa la necessità di un equilibrio tra la nostra tradizione di civiltà e le esigenze di sicurezza, rilevo che la questione stranieri ha due aspetti. Il primo è quello del rispetto e della severità delle norme, ai fini dell'ingresso e del controllo. Ad esempio, spettacoli come quelli della stazione Termini a Roma dovrebbero in qualche misura venire a cessare. L'altro è quello della cittadinanza: cautela sì, ma anche legittimità e rispetto delle condizioni di legittimità nel concederla. Troppi ritardi vi sono a questo proposito.

Poiché siamo in tema di soggiorni, mi consenta, onorevole ministro, una deviazione — diciamo — all'interno: quando aboliremo l'istituto del soggiorno obbligato che, nato come strumento di isolamento, si è trasformato viceversa in veicolo di contagio?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Tassi.

CARLO TASSI. Signor ministro, visto che le carceri purtroppo sono piene di palestinesi ed arabi attentatori; considerato che gli attentati hanno questa matrice, almeno negli ultimi tempi, non crede sia il caso di ripristinare, per i cittadini non appartenenti a paesi della Comunità economica europea, il visto di ingresso per garantire l'incolumità della popolazione italiana rispetto ad un indiscriminato intervento esterno, che oltretutto non è con-

trollabile? Se, infatti, il cittadino straniero butta via il passaporto e declina delle generalità false, nessuna questura è in grado di identificarlo ed esso costituisce, dunque, una mina vagante ed un pericolo, con le conseguenze sul piano del lavoro «nero» che lei può immaginare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Samà.

FRANCESCO SAMÀ. Non le sembra grave e contraddittorio rispetto a quanto da lei testé affermato, signor ministro, che il Governo italiano (il Governo di un paese che conta milioni di emigrati e che dovrebbe, quindi, mostrare una diversa sensibilità verso gli immigrati), dopo aver disatteso per anni tale scottante problema, si appresti ad affrontarlo solo oggi, quando alla Camera è stato già redatto un testo unificato delle proposte di legge sulla tutela dei diritti dei lavoratori immigrati e sulla regolarizzazione della loro clandestinità, questione che non può certo tradursi esclusivamente in un problema di ordine pubblico?

Per tale provvedimento, per accelerare il varo è stato richiesto il trasferimento alla sede legislativa, ma ora l'iniziativa del Governo rischia di bloccare l'iter. Non sarebbe più giusto ed opportuno rimettersi all'iniziativa del Parlamento e trovare in quella sede una soluzione ai problemi riguardanti la presenza degli stranieri nel nostro paese (compresa la normativa per gli studenti ed i profughi), secondo l'ispirazione democratica della nostra Costituzione?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Foschi.

FRANCO FOSCHI. Signor ministro, lei sa che fin dal 1981 il nostro paese ha ratificato con la legge n. 158 la convenzione n. 143 della Organizzazione internazionale del lavoro, relativa alle emigrazioni in condizioni abusive ed alla promozione della parità di opportunità e di trattamento dei lavoratori emigranti.

Su tale tema, sulla base di quattro pro-

poste di legge, è stato redatto un testo unificato sul quale si è registrata la convergenza pressoché unanime delle forze politiche qui rappresentate, ed è stato chiesto il trasferimento del provvedimento alla sede legislativa.

Le do atto, signor ministro, della precisazione fornita nel suo intervento e vorrei essere rassicurato che tale iniziativa possa procedere mentre, come lei ha affermato vanno avanti altre iniziative, perché l'Italia certamente dovrà dotarsi di più provvedimenti di legge in una materia così complessa, che non ha precedenti di regolamentazione nella nostra storia.

Vorrei che lei ci aiutasse a sbloccare l'iter di questo provvedimento, naturalmente in coerenza con le altre misure che il Governo intenderà adottare. Spero che potrà rassicurarci in proposito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gorla.

MASSIMO GORLA. Signor ministro, lei giustamente si inalbera quando viene usata l'espressione «ministro di polizia» — gliene do atto — tuttavia credo che occorra fare attenzione a determinate coincidenze.

Lei ha reso delle dichiarazioni (non so se riportate in modo giusto o distorto dalla stampa) in cui ha annunciato dei provvedimenti restrittivi dal punto di vista del controllo e delle condizioni di accesso dei lavoratori stranieri nel nostro paese, in occasione di fatti di terrorismo, suggerendo oggettivamente un'associazione tra i due elementi. Non vorrei che in ciò vi fosse troppa sensibilità rispetto ad opinioni o settori di opinione come quelli qui rappresentati dalle osservazioni degli onorevoli Tassi e Felisetti. È chiaro, signor ministro, che in questo caso i lavoratori immigrati non sono né tedeschi, né francesi, né inglesi. Si tratta di lavoratori del terzo mondo. Chissà perché?

Inoltre, dal punto di vista estetico, l'inaugurazione del teatro alla Scala con l'*Aida* è certamente meglio della stazione Termini; ma bisogna chiedersi il perché!

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Innanzitutto, che la situazione sia inquietante da un certo punto di vista umano, credo che possa essere riconosciuto; ma, onorevole Codrignani, non credo si possa dire che la situazione attuale contraddice con il provvedimento che ho annunciato. Caso mai, la contraddirà quando il provvedimento stesso entrerà in vigore. Oggi noi abbiamo una ipotesi che il Governo sottoporrà al Parlamento e, ripeto ancora una volta, non per quanto riguarda i lavoratori, onorevole Gorla, dei quali io non ho mai parlato; cosa abbia riportato la stampa non so, ma io non ne ho mai parlato. Né, onorevole Codrignani, ho mai fatto riferimento al terrorismo parlando degli stranieri come se fossero germinatori di terrorismo. Questo non l'ho fatto mai; non so se lei lo abbia trovato da qualche parte. Io non l'ho detto (*Commenti del deputato Codrignani*).

Si possono rileggere i miei interventi. Ho citato delle cose.

Quando sono state lanciate alcune bombe a Roma la polizia, sfortunatamente forse, ha arrestato i responsabili, i quali non erano né di Roma, né di Siracusa, né di Cuneo; quando a Roma si è lanciato un missile — a Roma esistono tali possibilità —, un missile ambulante, colui che lo manovrava non faceva parte della manodopera locale, ma era venuto apostolicamente da fuori.

Ora, queste cose non posso non dirle. Evidentemente...

FRANCO RUSSO. Ma non restringendo l'immigrazione si potrà controllare il terrorismo.

PRESIDENTE. Onorevole ministro, la prego di non raccogliere le interruzioni.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Vede, onorevole, la mia esperienza, purtroppo, di lunga vecchiaia, mi

insegna che non c'è nulla di più sereno al mondo di chi voglia polemizzare contro l'ipotesi. Si polemizza con la realtà, non con le ipotesi.

Ora, siccome il ministro che sta parlando non si è mai sognato di presentare gli stranieri come coloro che hanno questo compito, ma a volte ha detto che un certo fatto era stato posto in essere da stranieri, il discorso è diverso.

Ho detto prima che è nostro intendimento e nostro dovere morale e giuridico dare sicurezza a chiunque viva temporaneamente o permanentemente sul nostro territorio a qualsiasi titolo, purché sia un titolo lecito e non criminoso.

All'onorevole Felisetti vorrei dire, così esprimo il mio pensiero, che esistono due fattori di ritardo — taluni nel mio Ministero — oggettivi, per i quali nessuno ha colpa: le richieste di pareri ai consolati che necessitano di mesi e mesi, se non di qualche anno, e il parere del Consiglio di Stato.

Vorrei sottolineare ad un autorevole collega sul piano giuridico l'opportunità che il Parlamento si faccia promotore di alcune proposte, perché a volte il Governo fa fatica a prendere iniziative, per ridurre taluni passaggi nelle procedure prima ricordate. Sono convinto che taluni passaggi in queste procedure si possano ridurre.

Per quanto riguarda il ripristino del visto di ingresso sostengo una tesi, onorevole Tassi. Vogliamo che si applichi in Italia quel trattamento che può essere applicato agli italiani che si recano all'estero, ed inoltre possiamo — non è obbligatorio — inserire taluni setacci quando questi sono da tempo o da sempre posti in essere da paesi sulla cui democrazia non è mai esistito un interrogativo.

Con queste due linee credo che talune questioni che lei pone possano essere affrontate.

Per quanto riguarda gli immigrati — rispondo ai due colleghi che hanno toccato l'argomento — non posso inserirmi sul tema dei lavoratori che è in trattazione al Ministero del lavoro. Questo tema

non è stato da me toccato mai, per evidenti ragioni di garbo; dovrà necessariamente esserci un coordinamento, ma questo tema non è stato da me toccato. Loro sanno qual è la mia esperienza parlamentare: io sono sempre favorevole a rispettare il più possibile ciò che il Parlamento ha preparato, ha studiato; ma non ho alcuna autorità per inserirmi in questo. La Presidenza della Camera ha tutta l'autorità per dirigere il dibattito nel modo più confacente per far nascere al più presto possibile e nel modo migliore talune provvidenze.

L'ultimo punto riguarda ancora i lavoratori stranieri, un argomento che tutto sommato è già stato toccato. Le sono molto grato, onorevole collega, di una certa cortesia che lei ha sempre nei miei confronti. Quello dei lavoratori stranieri, devo dire, è un tema estremamente delicato. Io confido che la buona volontà del Governo e l'esperienza e la volontà del Parlamento ci facciano mettere insieme questi due grandi principi: quello del rispetto dei valori umani, dei diritti umani — in modo particolare quello al lavoro, specialmente per chi viene da fuori, e probabilmente si trova in chissà quali terribili condizioni — e quello della sicurezza.

Non mi inserisco sul tema della Scala o della stazione. Quello che spero di non vedere mai, comunque, sono persone che si rechino alla stazione vestiti come quelli che sono alla stazione, per poi andare alla Scala, vestiti come quelli della prima.

PRESIDENTE. Passiamo alla successiva interrogazione. Ne do lettura:

STERPA. — *Al Ministro dell'interno.* — Quali misure intenda adottare, d'intesa con il ministro della pubblica istruzione, affinché nelle scuole, fatte salve le garanzie di libertà e la manifestazione del pensiero degli studenti, non avvengano intrusioni di estranei e non si verifichino episodi di violenza (3RI-02336).

L'onorevole ministro ha facoltà di rispondere.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, *Ministro dell'interno.* Onorevole Sterpa, e se io le chiedessi un grande favore, da amico? Perché lei non rivolge questa interrogazione al ministro della pubblica istruzione?

Le infiltrazioni nella scuola non le può impedire la forza pubblica, ma la serena fermezza dei presidi e del corpo insegnante. Vorrei sperare che mai per gli studenti sia necessario l'intervento delle forze dell'ordine se non, qualora ve ne siano le condizioni, per difendere il loro diritto, per consentire l'esercizio del loro diritto di manifestazione e di presentazione di richieste e di dialogo. Certo sarebbe gran male, sarebbe grave omissione non prevenire o non prevedere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole Sterpa.

EGIDIO STERPA. Signor ministro, l'interrogazione al ministro della pubblica istruzione l'ho già rivolta, a suo tempo, prima che questa nuova contestazione scoppiasse, diciamo così, e proprio a proposito del liceo artistico di Milano. Sto aspettando ancora una risposta!

Mi sono rivolto a lei non per sollecitare l'intervento della polizia: io dico infatti che bisogna far salvi i diritti di libertà e di manifestazione di pensiero degli studenti. Io dico semplicemente al ministro dell'interno — cortesemente, amichevolmente, come egli cortesemente ed amichevolmente mi ha risposto — che forse, come ministro dell'interno, questa domanda, potrebbe meglio rivolgerla lui al ministro della pubblica istruzione, che finora, almeno a me, non ha ancora risposto.

PRESIDENTE. Passiamo alle richieste di precisazioni al Governo da parte di deputati di altri gruppi.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Scaramucci Guaitini.

ALBA SCARAMUCCI GUAITINI. Signor ministro, parto da una constatazione oggettiva, e cioè che le tante manifestazioni degli studenti che si sono realizzate e con-

tinuano a realizzarsi nel nostro paese — per ultimo c'è stato il grande momento di ieri di Napoli — sono state assolutamente pacifiche e responsabili.

Non le pare dunque, signor ministro, che sia sbagliato e non accettabile considerare queste espressioni di civile e democratica protesta come fatti di ordine pubblico? A me pare che debba porsi piuttosto, da parte dello stesso Governo, il problema della risposta politica e della qualità della risposta al bisogno di giustizia, di sicurezza sociale, di rinnovamento della scuola e degli studi, di lavoro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Franco Russo.

FRANCO RUSSO. Signor ministro, il Governo per prevenire e prevedere, avrebbe dovuto semplicemente curare la «fisicità» delle aule scolastiche. Non mi pare, invece, sia stata fatta buona opera di prevenzione.

Le chiedo: come mai il 16 novembre, in occasione della grande manifestazione nazionale degli studenti, sono state effettuate perquisizioni? Come mai i presidi, forse raccogliendo in anticipo, per simpatia nei suoi confronti, il suo invito alla fermezza, hanno svolto opera di repressione, minacciando o sospendendo alcuni studenti?

Mi sembra che il movimento degli studenti sia pacifico e di massa ed ho l'impressione che il paventato pericolo della violenza serva solo da paravento allo Stato per tentare operazioni di repressione, così come si è verificato a Roma alla Casa dello studente quando, il 2 dicembre, gli studenti fuori sede (quelli cioè che vivono nelle condizioni più disagiate) sono stati fatti sgomberare dalla sala della televisione della loro stessa casa. Come spiega, signor ministro, questi interventi repressivi?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nucci Mauro.

ANNA MARIA NUCCI MAURO. Onorevole ministro, come ella ben sa, le aree circo-

stanti i plessi scolastici stanno sempre più trasformandosi in centri di spaccio di droga e in luogo di ritrovo dei fomentatori di torbido. Cosa ella ha già fatto e cosa intende continuare a fare per garantire la sicurezza dell'accesso ai giovani studenti, specialmente a quelli delle scuole elementari (questo è un fatto particolarmente inquietante) ed il tranquillo svolgimento delle lezioni?

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fini.

GIANFRANCO FINI. Signor ministro, noi concordiamo con lei circa la competenza primaria del suo collega della pubblica istruzione nell'opera di prevenzione della diffusione nelle scuole di quei germi di violenza che in passato tutti abbiamo conosciuto. Concordiamo con lei anche circa la sua affermazione, molto responsabile ed apprezzabile, secondo la quale non vorrebbe far mai intervenire le forze di polizia per reprimere eventuali espressioni del libero pensiero degli studenti. Le diamo atto che il 16 novembre la sua azione è stata coerente con questo suo atteggiamento mentale.

Desidero, però, chiederle se non ritenga necessario fare in modo che nelle numerose assemblee che si stanno svolgendo in tutte le scuole (lavorando di concerto con il Ministero della pubblica istruzione: mi sembra fosse questo lo spirito dell'interrogazione del collega Sterpa), non sia consentito l'accesso a quanti non hanno nulla a che vedere con i movimenti studenteschi, se non la nostalgia per un movimento passato, e che il più delle volte manifestano l'evidente volontà di creare incidenti.

FRANCO RUSSO. Siete voi a crearli.

GIANFRANCO FINI. Mi riferisco a quanto accaduto a Roma, in particolare nel corso delle assemblee del liceo Tasso — ed i colleghi lo sanno benissimo — alle quali partecipano pochissimi studenti della scuola e molti studenti del '68 o del '70, che si permettono di stabilire l'esclusione

di altri studenti solo in forza delle loro idee politiche (mi riferisco agli studenti di destra) con il risultato, nel momento in cui questi entrano ugualmente, di creare quei prodromi di tensione che abbiamo già registrato.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha facoltà di parlare per fornire le ulteriori precisazioni richieste.

OSCAR LUIGI SCÀLFARO, Ministro dell'interno. Ho dato alle mie risposte una impostazione che può essere anche discutibile, ma che non posso modificare nel corso di questo dibattito. Mi limito, pertanto, a dire pochissime cose in ordine ai temi di mia competenza.

Per quel che riguarda la droga, desidero ricordare le direttive impartite da tempo ai prefetti, di cui i giornali hanno dato ampia notizia, di prendere contatto con i provveditori agli studi per saggiare la possibilità, anche attraverso gli organismi elettivi delle scuole, di collaborazione delle famiglie, così come, in maniera estremamente meritevole di ammirazione, ha fatto più di una volta la Comunità ebraica a Roma intorno alle proprie scuole, specie in momenti particolarmente delicati.

È stata consentita la presenza delle forze dell'ordine attivando però contemporaneamente un «setaccio» fatto da persone che conoscono meglio l'ambiente, ed hanno quindi maggiori possibilità di difendere le scuole, soprattutto quelle dei bambini, anche queste, a volte (è stato fatto un accertamento alcuni anni fa), dolorosamente aggredite dalla droga.

Sarò lieto, se il Ministero della pubblica istruzione ne avesse la necessità, se tutti gli altri aspetti verranno caricati sul Ministero dell'interno per un'azione di prevenzione. Devo osservare, però, che quando taluni fatti vengono denunciati, è bene precisare quale preside ed in quale luogo ha posto in essere angherie, e in che modo queste possano interessare il Ministero dell'interno; altrimenti, confondiamo competenze in modo assolutamente inutile.

Aggiungo — me lo consentano, anche se può parere un po' polemico — che probabilmente qualcuno, forse fuori di quest'aula, si aspettava, al primo stormir di fronde dei giovani, che il ministro dell'interno venisse fuori con le forze dell'ordine chissà con quali intenzioni. Il ministro dell'interno, invece, fin dall'inizio ha detto che, se i giovani si muovono, è indispensabile un dialogo: bisogna vedere quali diritti non sono attuati, quale futuro li preoccupa, come si può andare incontro alle loro esigenze; ed ha aggiunto che occorre fare in modo che nessuno turbi i giovani nelle loro manifestazioni e nelle loro richieste.

Poiché forse taluno sperava che le forze venissero schierate in campo, allora si continua a polemizzare con quel taluno che non c'è, signori, non ci vuole essere e — malgrado abbia il compito, che cerca con la grazia di Dio di assolvere, di garantire la sicurezza per tutti — non agirà mai nelle forme con le quali taluno avrebbe desiderato che agisse (*Applausi al centro*).

FRANCO RUSSO. Ministro, ma la Casa dello studente a Roma?

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata *ex* articolo 135-bis del regolamento.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Amadei, Andreotti, Capria, Fracanzani e Polesello sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 10 dicembre 1985 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PIRO: «Elevazione dei limiti di età per la partecipazione ai concorsi di ammissione

per le posizioni funzionali di assistente medico e di veterinario collaboratore delle unità sanitarie locali» (3333).

È stata altresì presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dal deputato:

PUJIA: «Estensione agli studenti universitari od equiparati, orfani di pensionati degli enti locali, del beneficio della reversibilità del trattamento di quiescenza goduto dai genitori» (3334).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data 10 dicembre 1985 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 730. — LO BELLO ed altri: «Norme in materia di armi per uso sportivo» (già approvata dalla II Commissione permanente della Camera e modificata da quella I Commissione permanente) (814-B).

Sarà stampata e distribuita.

Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

CALAMIDA e POLLICE: «Estensione ai postelegrafonici ed ai ferrovieri delle norme previste dall'articolo 7 della legge 17 aprile 1985, n. 141, relative alla riliquidazione di trattamenti pensionistici dei pubblici dipendenti» (3236) (con il parere della V e della X Commissione);

FIORI: «Integrazione all'articolo 7 della

legge 17 aprile 1985, n. 141, relativa alla rivalutazione dei trattamenti pensionistici dei postelegrafonici e dei ferrovieri» (3245) (con il parere della V e della X Commissione);

IV Commissione (Giustizia):

MATTARELLA ed altri: «Sanzioni per le violazioni del regolamento del Consiglio delle Comunità europee n. 337 del 5 febbraio 1979 e successive modificazioni» (3118) (con il parere della I e della IX Commissione);

DAL MASO ed altri: «Modifiche del regolamento per la professione di geometra di cui al regio decreto 11 febbraio 1929, n. 247, concernente le ipotesi di incompatibilità nell'esercizio della professione» (3208) (con il parere della I, della III, della IX e della XII Commissione);

VI Commissione (Finanze e tesoro):

COLUCCI ed altri: «Indennità di servizio all'estero per il personale delle amministrazioni dello Stato in servizio in territorio estero di confine con l'Italia» (2942) (con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della X e della XIV Commissione);

VII Commissione (Difesa):

MICELI ed altri: «Adeguamento, indicizzazione e reversibilità degli assegni straordinari corrisposti ai decorati al valor militare» (3195) (con il parere della I, della V e della VI Commissione);

VIII Commissione (Istruzione):

FAGNI ed altri: «Aumento programmato del personale della scuola. Nuove modalità di svolgimento dei concorsi e norme transitorie a favore del personale docente e non docente da immettere in ruolo in base alle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326» (2961) (con il parere della I, della II e della V Commissione);

SANNELLA ed altri: «Modifica dell'articolo 9 della legge 18 marzo 1968, n. 444, sull'ordinamento della scuola materna

statale» (3179) *(con parere della I Commissione)*;

LEONE ed altri: «Nuova disciplina del servizio scolastico amministrativo regionale» (3202) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

LEONE ed altri: «Nuove norme concernenti l'immissione in ruolo di particolari categorie di insegnanti e il reclutamento del personale direttivo, docente e non docente» (3203) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

LEONE ed altri: «Nuova disciplina del servizio scolastico» (3204) *(con il parere della I, della V e della XIV Commissione)*;

BALZAMO E COLUCCI: «Norme transitorie per l'accesso a posti direttivi nelle scuole secondarie» (3243) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

BADESI POLVERINI ed altri: «Norme per la scolarizzazione dei bambini rom, sinti e delle minoranze etniche nomadi» (3275) *(con il parere della I, della II della V e della XIV Commissione)*;

X Commissione (Trasporti):

SANGALLI ed altri: «Nuove norme concernenti l'esercizio della professione di autotrasportatore di merci» (3046) *(con il parere della I, della II, della III, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della XI e della XII)*;

PAZZAGLIA E BAGHINO: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle spese effettuate in occasione della XXVII Festa del ferroviere tenuta a Sassari» (3256) *(con il parere della I, della IV e della V Commissione)*;

CRESO ed altri: «Assunzione di personale a termine negli aeroporti» (3268) *(con il parere della I, della V e della XIII Commissione)*;

XI Commissione (Agricoltura):

BARZANTI ed altri: «Ulteriori interventi per i danni causati dalle eccezionali calamità naturali ed avversità atmosferiche

dei mesi di dicembre 1984 e gennaio 1985. Rifinanziamento dell'articolo 4 della legge 13 maggio 1985, n. 198, ed istituzione di una indennità compensativa del mancato reddito agli agricoltori danneggiati, per la ricostituzione, il reimpianto o la specializzazione degli oliveti» (3196) *(con il parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione)*;

PIRO: «Estensione alle cooperative di trasformazione dei progetti agricoli dei benefici previsti dalla legge 15 ottobre 1981, n. 590, e dalla legge 25 luglio 1956, n. 838» (3273) *(con il parere della I, della V, della VI e della XIII Commissione)*;

XIII Commissione (Lavoro):

FOSCHI ed altri: «Istituzione dell'assegno sociale» (2632) *(con il parere della I, della V e della VI Commissione)*;

BORGOGGIO ed altri: «Riapertura dei termini per la regolamentazione delle posizioni assicurative di alcune categorie di lavoratori dipendenti» (3085) *(con il parere della I e della V Commissione)*;

FERRARI MARTE ed altri: «Norme per il riscatto dei periodi assicurativi da parte dei lavoratori 'occasionalisti' nei porti» (3190) *(con il parere della I, della V e della X Commissione)*;

SOSPISI ed altri: «Assunzione da parte dello Stato degli oneri sociali impropri gravanti sulla produzione al fine di ridurre il costo del lavoro» (3210) *(con il parere della I, della V, della VIII, della IX e della XIV Commissione)*;

XIV Commissione (Sanità):

VENTRE ed altri: «Riordino istituzionale ed organizzativo delle unità sanitarie locali. Modifiche della legge 23 dicembre 1978, n. 833, e del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761» (2956) *(con il parere della I, della II, della V e della XIII Commissione)*;

Commissioni riunite IV (Giustizia) e VI (Finanze e tesoro):

TIRABOSCHI ed altri: «Istituzione ed eser-

cizio della professione di tributarista» (3186) *(con il parere della I, della VIII, della XII e della XIII Commissione)*;

Commissioni riunite IV (Giustizia) e IX (Lavori pubblici):

RONCHI ed altri: «Rinnovo dei contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo in assenza di necessità del proprietario» (3182) *(con il parere della I Commissione)*;

RONCHI ed altri: «Norme per la requisizione da parte dei sindaci di alloggi da assegnare a famiglie colpite da provvedimenti esecutivi di rilascio» (3183) *(con il parere della I, della II, della V e della VI Commissione)*;

FACCHETTI: «Interpretazione autentica dell'articolo 1 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, relativa alla validità delle lettere di disdetta dei contratti di locazione» (3241) *(con il parere della I Commissione)*;

FERRARINI ed altri: «Programma di edilizia cooperativa per la locazione» (3257) *(con il parere della V, della VI, della XII e della XIII Commissione)*;

Commissioni riunite VIII (Istruzione) e XIV (Sanità):

POGGIOLINI ed altri: «Disciplina del tirocinio pratico dei laureati in medicina e chirurgia» (3170) *(con il parere della I, della V e della VII Commissione)*;

Commissione speciale per la riforma del sistema pensionistico:

ROGNONI ed altri: «Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro» (3110) *(con il parere della I e della V Commissione)*.

Comunicazione di una nomina ministeriale ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del dottore Carlo Bracci a componente del Consiglio di amministrazione dell'Istituto italiano di medicina sociale.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla XIII Commissione permanente (Lavoro).

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda nella seduta del 24 luglio 1985 la XIII Commissione permanente (Lavoro), in sede legislativa, ha proceduto ad uno stralcio del disegno di legge n. 665.

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento al disegno di legge: «Norme sulla mobilità dei lavoratori e l'integrazione salariale» (665-bis), ai sensi dell'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa la proposta di legge di iniziativa del deputato TRAMARIN: «Professionalizzazione dei disoccupati» (3254) *(con il parere della I, della II, della V e della XIV Commissione)*, vertente su materia identica a quella contenuta nel predetto progetto di legge.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa e trasferimento di proposte dalla sede referente alla sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 24 ottobre 1984, è stato assegnato alla VIII Commissione permanente (Istruzione), in sede legislativa, il progetto di legge n. 2140.

Per consentire alla stessa Commissione

di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge CARLOTTO ed altri: «Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, concernente l'ammissione ai concorsi a posti di preside» (3214) (*con il parere della I e della V Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato, e contemporaneamente sono trasferite, in sede legislativa, le proposte di legge GARGANI ed altri: «Norme integrative in materia di concorsi direttivi nella scuola» (825); ANDREOLI ed altri: «Norme per l'inquadramento in ruolo di alcune categorie di presidi vincitori di concorso» (1527), attualmente assegnate in sede referente e vertenti anch'esse sulla stessa materia.

**Su un lutto del
deputato Giorgio Santuz.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il deputato Santuz è stato colpito da grave lutto: la perdita della madre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

**Assegnazione di una proposta di legge a
Commissione in sede legislativa.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che la seguente proposta di legge sia deferita alla VI Commissione permanente (Difesa) in sede legislativa:

BARACETTI ed altri: «Aumento delle paghe nette giornaliere spettanti ai graduati ed ai militari di truppa in servizio di leva» (3298) (*con il parere della I e della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Trasferimento di proposte di legge
dalla sede referente alla sede legisla-
tiva.**

PRESIDENTE. Ricordo di aver comunicato nella seduta di ieri che, a norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, le sottoindicate Commissioni permanenti hanno deliberato di chiedere il trasferimento in sede legislativa delle seguenti proposte di legge, ad esse attualmente assegnate in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

VISCO ed altri: «Norme relative al collegamento tra i sistemi informativi dell'anagrafe tributaria del Ministero delle finanze e del Parlamento della Repubblica» (2465);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VII Commissione (Difesa):

CACCIA ed altri: «Autorizzazione per l'Amministrazione della difesa a stipulare convenzioni sanitarie con le unità sanitarie locali ed esperti esterni» (3009).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Seguito della discussione del disegno di
legge: Conversione in legge del de-
creto-legge 20 novembre 1985, n. 656,
recante disposizioni urgenti in ma-
teria di sanatoria delle opere edilizie
abusive (3301).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in e legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive.

Ricordo che nella seduta di ieri si è con-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

clusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione. L'articolo 1 è del seguente tenore:

«È convertito in legge il decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive».

Prima di passare all'esame degli emendamenti, presentati a questo articolo, che sono riferiti agli articoli del decreto-legge, comunico che, ai sensi dell'ottavo comma dell'articolo 96-bis del regolamento, la Presidenza ritiene inammissibili gli articoli aggiuntivi Ronchi 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06 (limitatamente al terzo capoverso) e 1.07, in quanto recano modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, in parti con toccate dal decreto-legge, che si limita ad una proroga di taluni termini di cui alla legge stessa nonché a marginali modifiche agli articoli 35 e 52. Ricordo tra l'altro che sono all'esame della Commissione lavori pubblici, in sede legislativa, distinte proposte di legge per la modifica di alcune parti della legge sul condono edilizio.

La Presidenza ritiene parimenti inammissibile l'articolo aggiuntivo Senaldi 4.01, che proroga al 31 dicembre 1986 le agevolazioni fiscali per l'edilizia di cui al decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, trattandosi di materia del tutto estranea non solo a quella disciplinata dal decreto-legge ma anche a quella della normativa sul condono edilizio.

Sono quindi ammissibili gli emendamenti Rutelli 1.1 e Tamino 2.1 nonché gli articoli aggiuntivi Ronchi 1.01 e 1.06 (ad esclusione del terzo capoverso) e Caria 4.02.

Ricordo che l'articolo 1 del decreto-legge è del seguente tenore:

«1. Il termine per la presentazione della domanda di concessione o di autorizzazione in sanatoria, di cui all'articolo 35, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, già fissato al 30 novembre 1985 dall'articolo 8, comma 2, del de-

creto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 298, è prorogato fino al 31 marzo 1986. La domanda di concessione in sanatoria può comunque essere presentata fino al 30 settembre 1986 con la maggiorazione del 2 per cento della somma dovuta a titolo di oblazione per ciascun mese o frazione di mese.

2. All'articolo 40, primo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, il terzo periodo è sostituito dal seguente:

«In ogni altra ipotesi di abusivismo, la presentazione della domanda dopo il termine del 30 settembre 1986, e comunque non oltre il 31 marzo 1987, comporta il pagamento di una somma pari al doppio dell'oblazione».

3. Il termine del 31 dicembre 1985 di cui all'articolo 48 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, nel testo integralmente sostituito dall'articolo 1 del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 298, è prorogato al 30 giugno 1986.

4. Il termine per la denuncia al catasto di cui all'articolo 52, secondo comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, già fissato al 31 dicembre 1985 dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 23 aprile 1985, n. 146, convertito, con modificazioni, nella legge 21 giugno 1985, n. 298, è prorogato al 31 dicembre 1986».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, sostituire le parole: fino al 31 marzo 1986 con le seguenti: fino al 29 marzo 1986.

1. 1.

RUTELLI.

Sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi, riferiti al medesimo articolo 1 del decreto-legge:

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Entro 15 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dei lavori pubblici provvede ad emanare norme atte a contenere l'ammontare delle parcelle dovute a professionisti per il disbrigo di pratiche relative alla sanatoria edilizia. Tali parcelle non dovranno essere superiori alla metà di quanto previsto dai tariffari dell'Ordine dei geometri.

1. 01.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo l'ultimo comma dell'articolo 32 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è aggiunto il seguente:

«Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, il Ministro per i beni culturali e ambientali, emana, con proprio decreto, norme contenenti i criteri cui debbono attenersi gli enti preposti alla tutela dei vincoli di cui al primo comma del presente articolo per l'espressione del parere relativo alla concessione della sanatoria».

1. 02.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo l'articolo 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è inserito il seguente:

«Art. 33-bis. — Le opere realizzate abusivamente nell'area vincolata con decreto ministeriale 16 maggio 1968, modificato con decreto 7 ottobre 1971, zona A, comprendente la Valle dei templi di Agri-

gento, non sono suscettibili di sanatoria».

1. 03.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo l'articolo 33 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è inserito il seguente:

«ART. 33-bis. — Le opere abusive destinate a seconda abitazione o ad uso turistico o di villeggiatura, realizzate nelle aree vincolate ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, non sono suscettibili di sanatoria».

1. 04.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo il secondo comma dell'articolo 37 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è aggiunto il seguente:

«Il versamento del contributo di cui al comma precedente per le costruzioni realizzate in comprensori la cui lottizzazione sarebbe dovuta avvenire a norma dell'articolo 8 della legge 6 agosto 1967, n. 765, deve avvenire entro 90 giorni dalla data di adozione da parte del consiglio comunale di un piano di urbanizzazione del comprensorio stesso, corredato dalla valutazione finanziaria dei fondi necessari per realizzarlo e dal relativo stanziamento».

1. 05.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

Dopo l'articolo 37 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è inserito il seguente:

«Art. 37-bis. — Per le opere abusive che modificano immobili di edilizia residenziale pubblica realizzate dagli assegnatari, l'ente proprietario provvede, su segnalazione degli assegnatari, alla redazione e all'inoltro della relazione descrittiva di cui all'articolo 48 della presente legge, nonché della domanda di concessione in sanatoria di cui all'articolo 35 entro il 30 giugno 1986.

L'ente proprietario provvede altresì all'accatastamento delle variazioni.

La sanatoria delle opere di cui al primo comma del presente articolo non è subordinata al versamento dell'oblazione e l'accatastamento è gratuito.

La sanatoria delle opere che non venissero segnalate all'ente proprietario entro il termine da questo indicato è a carico di colui che le ha realizzate, salvo che l'ente stesso non ne ingiunga la demolizione».

1. 06.

RONCHI, TAMINO.

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

ART. 1-bis.

La nota n. 4 alla tabella allegata alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, è abrogata.

1. 07.

RONCHI, TAMINO.

Poiché nessuno chiede di parlare sull'emendamento a sugli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, ricordo che l'articolo 2 dello stesso decreto è del seguente tenore:

«All'articolo 35, quarto comma, della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è aggiunto il seguente periodo:

“Per le costruzioni realizzate prima

della dichiarazione di sismicità della zona, gli accertamenti sono eseguiti senza tener conto della dichiarazione stessa».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al capoverso, aggiungere, in fine, le parole: «purché, contestualmente, sia presentato un progetto di adeguamento dello stabile alle norme previste per le zone sismiche. Il Ministro dei lavori pubblici provvede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge 20 novembre 1985, n. 656, a costituire un fondo, utilizzando a tale scopo risorse finanziarie provenienti dalle oblazioni previste dalla presente legge, per contribuire alle spese previste per la realizzazione dei progetti di adeguamento di cui al presente comma, fino ad un massimo del 50 per cento della spesa complessiva».

2. 1.

TAMINO, RONCHI.

Nessuno chiedendo di parlare su questo emendamento, avverto che all'articolo 3 del decreto-legge non sono riferiti emendamenti. Do pertanto lettura dell'articolo 4 del decreto-legge:

«All'articolo 52 della legge 28 febbraio 1985, n. 47, il terzo comma è sostituito dal seguente:

«Per le dichiarazioni di cui al comma precedente, presentate successivamente al 31 dicembre 1986, l'ammenda prevista dall'articolo 31 del regio decreto-legge 13 aprile 1939, n. 652, convertito, con modificazioni, nella legge 11 agosto 1939, n. 1249, e successive modificazioni e integrazioni, è elevata a lire 250.000”».

A questo articolo sono riferiti i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

Il termine del 31 dicembre 1985 di cui

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

all'articolo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 5 aprile 1985, n. 118, è prorogato al 31 dicembre 1986.

4. 01.

SENALDI, NUCCI MAURO, NENNA D'ANTONIO, ARTESE, RINALDI, RIGHI, PIREDDA, BOSCO BRUNO, BIANCHINI, BONETTI, BECCHETTI, ZANIBONI, MALVESTIO, AZZOLINI, REBULLA, SAVIO.

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente:

ART. 4-bis.

Per lo svolgimento di una campagna di informazione sul capo IV della legge 28 febbraio 1985, n. 47, è stanziata sul capitolo n. 1156 dello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, per l'anno 1986, la somma di lire 2 miliardi, da prelevare sui proventi delle oblazioni di cui all'articolo 34 della legge medesima.

4. 02.

CARIA, DE ROSE, MADAUDO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo aggiuntivo Caria 4.02 ricordo che all'articolo 5 (ultimo del decreto-legge) non sono riferiti emendamenti. Chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati.

GIUSEPPE BOTTA, *Relatore*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Rutelli 1.1, desiderando rimanere fedele al principio richiamato, tra l'altro, dall'articolo 1187 del codice civile, dall'articolo 2963 del codice di procedura civile, dall'articolo 155 del codice di procedura civile e dall'articolo 180 del codice di procedura penale.

Sull'articolo aggiuntivo Ronchi 1.01, il parere è contrario, così come sull'emendamento Tamino 2.1.

La Commissione riconosce che una

certa validità potrebbe avere l'articolo aggiuntivo Caria 4.02, al fine di pubblicizzare la legge sul condono. Tenuto conto però che è in corso l'esame della legge finanziaria e del bilancio dello Stato, una tale materia dovrebbe a nostro avviso essere esaminata in altro momento. Invito pertanto i proponenti a ritirare questo articolo aggiuntivo ed a trasformarlo eventualmente in un ordine del giorno.

Infine, esprimo parere contrario sull'articolo aggiuntivo Ronchi 1.06, limitatamente alla parte ammissibile.

PRESIDENTE. Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore, con una piccola differenza per quanto riguarda l'articolo aggiuntivo Caria 4.02, che affronta una materia che trova il Governo, in linea di massima, consenziente. In ogni caso, desidero invitare i presentatori a ritirarlo e preannunciare fin d'ora che, nel caso intendessero trasformarlo in ordine del giorno, il Governo lo accoglierebbe senz'altro. Se invece lo mantengono, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che la Presidenza ha dichiarato inammissibili gli articoli aggiuntivi Ronchi 1.02, 1.03, 1.04, 1.05, 1.06 in parte e 1.07.

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Ronchi, mantiene il suo articolo aggiuntivo 1.01, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, ritiro i miei articoli aggiuntivi 1.01 e 1.06 (per la parte giudicata ammissibile) e l'emendamento Tamino 2.1, di cui sono cofirmatario, riservandomi di presentare un ordine del giorno sulla materia da essi trattata.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ronchi. Degli ordini del giorno, tratteremo successivamente. Ricordo di aver dichiarato inammissibile l'articolo aggiuntivo Senaldi 4.01.

Poiché nessuno dei presentatori dell'articolo aggiuntivo Caria 4.02 è presente, si intende che vi abbiano rinunciato.

Pongo pertanto in votazione l'articolo 1 del disegno di legge.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, porrò direttamente in votazione:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

(È approvato).

Sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

«La Camera,

visti i gravi ritardi nella presentazione delle domande di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che hanno portato il Governo a proporre lo slittamento dei termini per la presentazione delle domande stesse;

considerato che tali ritardi, per quanto riguarda gli assegnatari delle case popolari, che hanno effettuato lavori di adeguamento degli alloggi non autorizzati dagli enti gestori, sono certamente dovuti anche alla diffusa sensazione di ingiustizia dovuta al fatto di essere costretti a farsi carico della sanatoria in luogo degli enti gestori stessi;

considerato che tali lavori di adeguamento sono spesso stati resi necessari dalle insufficienze della gestione pubblica o dalla assoluta inadeguatezza della dimensione degli alloggi,

impegna il Governo

ad assumere tutte le opportune iniziative

per affidare agli IACP e agli enti gestori la redazione e la presentazione delle domande di sanatoria, nonché gli adempimenti per l'accatastamento, e prevedere la gratuità del condono per gli enti stessi.

9/3301/1

«TAMINO, RONCHI»;

«La Camera,

visti i gravi ritardi nella presentazione delle domande di sanatoria ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che hanno portato il Governo a proporre lo slittamento dei termini per la presentazione delle domande stesse;

considerato che tali ritardi sono certamente dovuti anche alla sfiducia nei confronti degli enti locali in ordine alla effettiva realizzazione delle opere di riassetto e di urbanizzazione degli insediamenti abusivi che alla sanatoria dovrebbero conseguire e per le quali, pure, i richiedenti il condono sono chiamati a pagare una parte degli oneri;

considerato che gli insediamenti abitativi abusivi sono stati determinati anche dalla grave carenza di programmazione urbanistica degli enti locali;

considerato che la realizzazione delle opere di riassetto territoriale e di urbanizzazione degli insediamenti abusivi richiede una mole di investimenti pubblici di rilevante entità ai quali non è possibile far fronte con i soli introiti degli oneri di urbanizzazione conseguenti alla sanatoria;

al fine di evitare ulteriori ritardi e quindi ulteriori proroghe del condono,

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie per legare il versamento degli oneri di urbanizzazione relativi alla sanatoria edilizia alla preventiva approvazione, da parte dei comuni interessati, dei piani di risanamento degli insediamenti abusivi con la relativa ipotesi finanziaria;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

a stanziare a favore dei comuni le somme necessarie a far fronte al costo del riassetto territoriale.

9/3301/2

«POLLICE, TAMINO, RONCHI»;

«La Camera,

visti i gravi ritardi nella presentazione delle domande di condono edilizio ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che hanno portato il Governo a proporre lo slittamento dei termini per la presentazione delle domande stesse;

considerato che tali ritardi sono dovuti certamente anche alla incertezza sulla possibilità di avere la sanatoria in determinate aree del paese;

visto l'articolo 32 della legge n. 47 del 1985 che prescrive, per la sanatoria delle opere abusive realizzate in aree vincolate, il parere dell'ente preposto alla tutela del vincolo;

considerato che tale disposizione lascia ampi margini di discrezionalità agli enti preposti alla tutela dei vincoli in ordine al condono in aree di rilevante interesse ambientale e culturale, che possono risolversi in grave e permanente danneggiamento di tali valori;

preoccupata del fatto che numerose regioni ed enti locali sembrano orientarsi verso una eccessiva disinvoltura nella concessione delle autorizzazioni in sanatoria o persino alla modifica dei vincoli o alla estinzione di vincoli di inedificabilità al fine di permettere la sanatoria;

considerato che la proroga dei termini del condono aumenta i pericoli di una gestione della sanatoria degli interessi collettivi di tutela del territorio,

impegna il Governo

ad assumere iniziative per stabilire criteri restrittivi per la concessione di eventuali autorizzazioni alla sanatoria in aree vincolate; rendere obbligatoria l'adozione dei piani paesistici di cui alla legge n.

1497 del 1939 come condizione per la eventuale concessione di autorizzazioni in sanatoria in aree vincolate ai sensi del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312; limitare la facoltà delle regioni di modificare i vincoli di inedificabilità assoluta già imposti.

9/3301/3

«RONCHI, TAMINO»;

«La Camera,

visti i gravi ritardi nella presentazione delle domande di sanatoria edilizia ai sensi della legge 28 febbraio 1985, n. 47, che hanno portato il Governo a proporre lo slittamento dei termini per la presentazione delle domande stesse;

considerato che tali ritardi sono dovuti certamente anche ai gravosi oneri che i cittadini devono affrontare per ricorrere ai professionisti per la redazione delle domande di condono;

considerato che il condono rischia di trasformarsi per i professionisti di cui sopra in un affare di migliaia di miliardi esentasse,

impegna il Governo

ad emanare provvedimenti che limitino in misura ragionevole le tariffe professionali per la redazione delle domande di condono e assoggettino tali categorie di professionisti a particolari controlli fiscali.

9/3301/4

«RUSSO FRANCO, TAMINO, RONCHI»;

«La Camera,

premesso che:

1) l'articolo 25 della legge regionale siciliana 10 agosto 1985, n. 36, recante: «Nuove norme in materia di controllo della attività urbanistico-edilizia, riordinamento urbanistico e sanatoria delle opere abusive», prevede che il presidente della regione provveda ad emanare un decreto di nuova delimitazione, in va-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

riante a quanto stabilito dal decreto ministeriale 16 maggio 1968, modificato con decreto ministeriale 7 ottobre 1971, dei confini del parco archeologico della Valle dei Templi ad Agrigento e di «individuazione delle zone da assoggettare a differenziati vincoli»;

2) tale norma, prevedendo implicitamente la concessione della sanatoria alle opere realizzate all'interno di un'area vincolata, da tempo, alla completa inedificabilità, contraddice quanto previsto dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, all'articolo 33, che esclude tassativamente tale even-tualità;

considerata la rilevanza nazionale ed europea della zona archeologica agrigen-tina, che costituisce non solo una delle più importanti testimonianze della storia della civiltà, ma anche una delle più im-portanti occasioni di sviluppo della città di Agrigento;

preoccupata per la possibile perdita di tale patrimonio e per la possibilità che l'esempio della Valle dei Templi possa essere seguito anche in altre zone del paese di rilevante importanza ambientale e culturale provocando gravi e irreversi-bili guasti al territorio;

considerato che la proroga dei termini del condono edilizio non fa che aggravare questi rischi,

impegna il Governo

ad assumere le necessarie iniziative per confermare i vincoli già apposti alla Valle dei Templi di Agrigento ed escludere la concessione del condono nella zona vin-colata ad inedificabilità.

9/3301/5

«GORLA, TAMINO, RONCHI»;

«La Camera,

premesso che il termine di cui all'arti-colo 2 del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, convertito, con modificazioni, nella legge 5 aprile 1985, n. 112, riguardante i benefici fiscali per i trasferimenti

nell'edilizia abitativa non di lusso nel set-tore dell'imposta di registro e delle im-poste fisse ipotecarie e catastali, scade il 31 dicembre 1985;

che si rende opportuno prorogare la scadenza almeno sino al 31 dicembre 1986 in quanto la norma s'è rilevata di notevole utilità sociale ed economica e tra l'altro diversi acquirenti di prima casa, poiché alcuni proprietari non sono riu-sciti ad effettuare in tempo utile la pre-sentazione della domanda di condono, ri-schiano di non riuscire a stipulare l'atto col regime agevolato della legge sopra-detta,

impegna il Governo

a predisporre opportuni provvedimenti legislativi affinché la suddetta proroga sia concessa almeno sino al 31 dicembre 1986.

9/3301/6

«SENALDI, BOSCO BRUNO».

Qual è il parere del Governo sugli or-dini del giorno presentati?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il parere del Governo è contrario su tutti gli ordini del giorno presentati.

PRESIDENTE. Dopo la dichiarazione del Governo, i presentatori insistono per la votazione dei loro ordini del giorno?

EDOARDO RONCHI. Insisto, signor Presi-dente, per i nostri ordini del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'or-dine del giorno Tamino n. 9/3301/1, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Pollice n. 9/3301/2, non accettato dal Go-verno.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Pongo in votazione l'ordine del giorno Ronchi n. 9/3301/3, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'ordine del giorno Russo Franco n. 9/3301/4, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo votare ora l'ordine del giorno Gorla n. 9/3301/5, non accettato dal Governo.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto su quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Mi domando le ragioni del parere negativo del Governo sul nostro ordine del giorno, che lo impegna a rispettare una legge che sembra non essere rispettata dall'ente locale. Il Governo dovrebbe, invece, impegnarsi a salvaguardare quanto è salvaguardabile.

Il dispositivo dell'ordine del giorno, infatti, recita: «Impegna il Governo ad assumere le necessarie iniziative per confermare i vincoli già apposti alla Valle dei Templi di Agrigento ad escludere la concessione del condono nella zona vincolata ad inedificabilità».

Ricordo che nell'area della Valle dei Templi esistono in questo momento varie abitazioni residenziali, quindi a carattere speculativo, il cui stato abusivo sta per essere sanato.

La contrarietà del Governo al nostro ordine del giorno mi sembra veramente incomprensibile ed invito l'Assemblea a tener conto dell'importanza di un intervento tendente ad evitare che la Valle dei Templi venga deturpata a causa della sanatoria di opere abusive in netto contrasto con tutti i vincoli vigenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'or-

dine del giorno Gorla n. 9/3301/5, non accettato dal Governo.

(È respinto).

Dobbiamo ora votare l'ordine del giorno Senaldi n. 9/3301/6. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Senaldi. Ne ha facoltà.

CARLO SENALDI. Signor Presidente, insisto per la votazione del mio ordine del giorno n. 9/3301/6, risultando molto strano, a mio parere, che il Governo non si senta di impegnarsi in ordine alla proroga dei termini relativi all'applicazione della legge cosiddetta «Formica-bis».

È vero che la proroga delle norme in questione è già stata decisa al Senato in sede di discussione del disegno di legge finanziaria, mediante l'introduzione di un articolo aggiuntivo che ne prevede la validità fino al 31 dicembre 1986; ma occorre tener conto del fatto che non sappiamo quale sarà la durata dell'*iter* della legge finanziaria presso questo ramo del Parlamento. Se, come è probabile, la legge finanziaria non verrà approvata entro la fine dell'anno, il cittadino che abbia effettuato una compravendita il 2 gennaio 1986, quindi oltre il termine di scadenza della legge «Formica-bis», sarà costretto a sottostare al normale regime fiscale?

Prego l'onorevole sottosegretario di farsi carico di questo problema, perché la legislazione deve risultare, per questa ed ogni altra materia, chiara, costante, precisa ed attenta; non si possono lasciare spazi vuoti rispetto ad un tema così delicato e particolare, in ordine al quale tutti si fanno portavoce di una necessità di cui il Governo non può non tener conto in previsione dell'*iter* abbastanza lungo della legge finanziaria, provvedendo all'emanazione di un apposito provvedimento legislativo che muova nel senso già assunto dal Senato, manifestando una volontà legislativa di cui il Governo deve prendere atto.

Non spendo altre parole per giustificare la qualità dell'ordine del giorno da me presentato.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Senaldi n. 9/3301/6, non accettato dal Governo.

(È respinto — Proteste).

Onorevoli colleghi, i deputati segretari indicano tale esito della votazione. Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta alla votazione segreta finale del disegno di legge, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento per le votazioni segrete mediante procedimento elettronico.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Come avevo preannunziato all'atto del ritiro dei miei articoli aggiuntivi e dell'emendamento del collega, trasformo il contenuto degli stessi in un ordine del giorno con il quale, considerato il contenuto dell'articolo 2 del presente decreto-legge, si impegna il Governo ad emanare norme per garantire l'adeguamento degli stabili in zone sismiche alle norme vigenti in materia di antisismicità. Si impegna altresì il ministro dei lavori pubblici ad utilizzare le risorse finanziarie provenienti dalle oblazioni previste dalla presente legge, per costituire un fondo che consenta di contribuire alle spese previste per la realizzazione dei progetti di adeguamento di cui al precedente punto.

In conclusione si intende garantire la possibilità di realizzare i progetti di consolidamento degli edifici costruiti in aree sismiche, prima della dichiarazione di sismicità.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Calamida ed altri, annunciato dall'onorevole Tamino, è il seguente:

«La Camera,

impegna il Governo

ad osservare le opportune iniziative affinché, per le costruzioni sanate a norma dell'articolo 2 del decreto-legge in esame, sia contestualmente previsto un progetto di adeguamento alle norme stabilite per le zone sismiche;

a costituire un fondo, utilizzando a tale scopo risorse finanziarie provenienti dalle oblazioni previste dalla legge 28 febbraio 1985, n. 47, per contribuire alle spese previste per la realizzazione dei progetti di adeguamento.

9/3301/7

«CALAMIDA, TAMINO, RONCHI».

Il Governo?

GAETANO GORGONI, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, insiste per la votazione dell'ordine del giorno Calamida n. 9/3301/7, di cui è cofirmatario?

GIANNI TAMINO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Calamida n. 9/3301/7, non accettato dal Governo.

(È respinto).

In attesa del decorso del termine regolamentare di preavviso per la votazione segreta mediante procedimento elettronico, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 17,30,
è ripresa alle 17,55.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XIV Commissione permanente (Sanità) ha deliberato di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea per il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche» (3287).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

**Votazione segreta
di un disegno di legge.**

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 3301, del quale si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive» (3301).

Presenti	413
Votanti	236
Astenuti	177
Maggioranza	119
Voti favorevoli	212
Voti contrari	24

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio

Alberini Guido
Alibrandi Tommaso
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barontini Roberto
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Benedikter Johann
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Bianco Gerardo
Biasini Oddo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Burno
Bosco Manfredi
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Campagnoli Mario
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Ciaffi Adriano
Cifarelli Michele
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Correale Paolo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
De Rose Emilio
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dujany Cesare Amato

Ebner Michl

Facchetti Giuseppe
Falcier Luciano
Faraguti Luciano
Felisetti Luigi Dino
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fontana Giovanni
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Franchi Roberto

Galloni Giovanni

Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Grippa Ugo
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
La Russa Vincenzo
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste

Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiorgio
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredi
Mannino Calogero
Martinazzoli Mino
Martino Guido
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Moro Paolo Enrico
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nenna D'Antonio Anna
Nicolazzi Franco
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Paganelli Ettore
Pasqualin Valentino
Patria Renzo
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Picano Angelo
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Poggiolini Danilo
Pontello Claudio
Portatadino Costante

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reggiani Alessandro
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Rognoni Virginio
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Sanese Nicola
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santarelli Giulio
Santini Renzo

Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scaiola Alessandro
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Sodano Giampaolo
Sorice Vincenzo
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Sullo Fiorentino
Susi Domenico

Tamino Gianni
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Tramarin Achille

Urso Salvatore

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vernola Nicola
Vincenzi Bruno
Viti Vincenzo

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Angelini Vito

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Antonellis Silvio
Antoni Varese
Auleta Francesco

Badesi Polverini Licia
Balbo Ceccarelli Laura
Baracetti Arnaldo
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Bassanini Franco
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Berselli Filippo
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Brina Alfio
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Ciocci Lorenzo
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Columba Mario
Cominato Lucia
Conte Antonio
Conti Pietro
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano

Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fittante Costantino
Francese Angela
Franchi Franco

Gabbuggiani Elio
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Gualandi Enrico
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Lanfranchi Cordioli Valentina
Loda Francesco
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lops Pasquale
Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Macis Francesco
Manca Nicola
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Miceli Vito
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Nebbia Giorgio

Olivi Mauro
Onorato Pierluigi

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pastore Aldo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Pinna Mario
Pisani Lucio
Pochetti Mario
Polesello Gian Ugo
Proietti Franco

Rauti Giuseppe
Ricotti Federico
Rindone Salvatore
Ronzani Gianni Vilmer
Rossino Giovanni

Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo
Scaramucci Guaitini Alba
Serafini Massimo
Serri Rino
Soave Sergio
Sospiri Nino
Spagnoli Ugo
Spataro Agostino
Strumendo Lucio

Tagliabue Gianfranco
Tassi Carlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Valensise Raffaele
Vignola Giuseppe
Violante Luciano
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso

Zanini Paolo
Zoppetti Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Baghino Francesco
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano
Russo Giuseppe

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 969. — Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (approvato dal Senato) (2857); e delle concorrenti proposte di legge: Cirino Pomicino ed altri (741-bis); Almirante ed altri (784); Napolitano ed altri (1500); Gorla ed altri (1842).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; e delle concorrenti proposte di legge Cirino Pomicino ed altri; Almirante ed altri; Napolitano ed altri e Gorla ed altri.

Ricordo che nella seduta del 5 dicembre scorso sono stati approvati l'articolo 6 e l'articolo aggiuntivo Minervini 6.04.

Passiamo all'esame dell'articolo 5 e dei relativi emendamenti accantonati nella stessa seduta del 5 dicembre scorso. Ne do lettura nel testo della Commissione:

*(Enti di promozione
per lo sviluppo del Mezzogiorno)*

«1. Per la promozione e l'assistenza tecnica delle attività ed iniziative che concorrono al raggiungimento degli obiettivi del programma triennale, il Governo, entro 90 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, adotta disposizioni — anche in deroga alla legislazione vigente in materia e, in tal caso, previo parere della Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno — per il riordinamento degli enti già collegati alla cessata Cassa per il mezzogiorno in vista del raggiungimento degli obiettivi di seguito indicati:

a) favorire la formazione di nuove iniziative economiche nei vari settori produttivi;

b) consolidare le strutture imprendito-

riali esistenti sulla base di programmi aziendali di sviluppo o di ristrutturazione;

c) fornire agli operatori locali, pubblici e privati, assistenza tecnica qualificata al fine di accrescere la produttività, introdurre nuove tecnologie e favorire la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca applicata.

2. Il riordinamento degli enti predetti, che potrà prevedere modifiche nel relativo assetto organizzativo e istituzionale, sarà effettuato sulla base del programma triennale in conformità dei seguenti criteri:

a) assegnare a ciascuno degli enti un solo settore di competenza e di attività da svolgere sulla base di programmi pluriennali;

b) disciplinare e rafforzare la struttura finanziaria anche mediante la partecipazione di enti pubblici economici a carattere nazionale, prevedendo la costituzione di fondi di rotazione per finalità specifiche e la possibilità di avvalersi, per la provvista di fondi all'estero ed il finanziamento delle iniziative da loro promosse, degli istituti meridionali di credito speciale;

c) prevedere che normalmente le partecipazioni finanziarie siano di minoranza, abbiano carattere transitorio e siano assunte con riguardo alla validità economica delle iniziative;

d) promuovere e favorire l'innovazione tecnologica e la più ampia diffusione, nei territori meridionali, di servizi reali alle imprese di piccole e medie dimensioni operanti nei vari settori produttivi, con particolare riguardo alle imprese agricole, industriali, turistiche e artigiane, anche attraverso la costituzione di apposite società con competenza territoriale a base regionale, alle quali possono partecipare istituti e aziende di credito, società finanziarie, nonché imprenditori singoli e associati;

e) assicurare, direttamente o indiretta-

mente, la promozione e l'assistenza tecnica in materia di studi di fattibilità e di programmazione economica, di progettazione di massima ed esecutiva a favore di amministrazioni regionali, enti pubblici ed enti locali, anche al fine di costituire un patrimonio progetti per le opere pubbliche;

f) garantire il coordinamento delle attività promozionali e dei servizi reali e finanziari;

g) promuovere e sostenere una più efficiente manutenzione e gestione delle opere già realizzate e di quelle finanziate ai sensi della presente legge, anche attraverso la costituzione sia di consorzi fra enti locali, con la partecipazione di enti pubblici, nazionali e regionali, sia di società a partecipazione pubblica avvalendosi anche delle strutture tecniche e del personale della cessata Cassa per il mezzogiorno;

h) promuovere e sostenere il potenziamento e lo sviluppo della cooperazione, anche al fine di favorire la occupazione giovanile;

i) promuovere la costituzione di una apposita società finanziaria per la predisposizione di progetti di investimento, specie di quelli ad alto contenuto tecnologico, e per la loro conseguente realizzazione da parte di imprese pubbliche e private, anche di natura cooperativa, alle quali essa partecipa;

l) promuovere e favorire, anche mediante la ristrutturazione organizzativa e finanziaria di organismi esistenti, la formazione di ricercatori altamente qualificati e l'esecuzione di programmi di ricerca interessanti il Mezzogiorno nei settori dell'economia agraria e dell'economia dello sviluppo, nonché la sperimentazione dell'assistenza tecnica in agricoltura in concomitanza con i programmi della Comunità economica europea.

3. Alla formazione del capitale o della dotazione finanziaria di tali enti concorrono, oltre al Fondo di cui al precedente

articolo 2, gli istituti di credito speciale ed ordinario, nazionali e locali, amministrazioni ed enti pubblici centrali e locali e tutti gli altri organismi, anche di carattere privato, che partecipano all'attuazione dell'intervento straordinario.

4. Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno presenta annualmente alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno una relazione sull'attività svolta dagli enti predetti in attuazione del programma triennale, sulla base dei rendiconti di esercizio presentati dagli enti stessi».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

1. Tutti gli enti collegati (IAS, FORMEZ, FIME, FINAM, INSUD) sono soppressi e sono posti in liquidazione dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Tutti gli impegni già assunti alla data di scioglimento ed i finanziamenti relativi, nonché tutte le strutture e disponibilità patrimoniali, congiuntamente al personale, passano all'ente di cui all'articolo 4. 02, il quale assume direttamente tutti i compiti già svolti dagli enti collegati.

5. 1.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Sostituire l'articolo 5 con il seguente:

(Finalità e finanziamento delle società finanziarie meridionali).

1. Le società finanziarie meridionali, in coerenza con gli indirizzi del piano triennale, svolgono attività promozionali intese a:

a) consolidare le strutture imprendito-

riali esistenti sulla base di programmi aziendali di sviluppo o di ristrutturazione;

b) favorire la formazione di nuove iniziative economiche;

c) fornire agli operatori locali, pubblici e privati, attività di assistenza tecnica qualificate al fine di accrescere la produttività, introdurre nuove tecnologie, favorire la diffusione e il trasferimento dei risultati della ricerca applicata.

2. Il CIPE, integrato dai presidenti delle giunte delle regioni meridionali, su proposta del ministro del bilancio e della programmazione economica previo parere del Comitato delle regioni meridionali, stabilisce la misura e le modalità dei conferimenti a ciascuna società che, di norma, devono assumere la forma di anticipazioni o di fondi di rotazione finalizzati. Il ministro del bilancio e della programmazione economica trasmette al CIPE e alla Commissione parlamentare per il Mezzogiorno una sua relazione annuale sui risultati dell'attività svolta dalle società finanziarie in allegato alla relazione sullo stato di attuazione della presente legge, sulla base di rendiconti di esercizio presentati dalle società stesse.

3. Gli ambiti di attività delle società finanziarie meridionali sono così definiti:

a) la Società finanziaria agricola per il Mezzogiorno (FINAM) cura attività e servizi di valorizzazione della produzione agricola e zootecnica, ivi comprese la prima trasformazione dei prodotti agricoli e la sperimentazione, nonché attività concernenti la forestazione produttiva;

b) la Società finanziaria meridionale (FIME) cura attività e servizi concernenti le piccole e medie imprese industriali, ivi compresi quelli atti a favorire la localizzazione industriale nell'area meridionale;

c) la Società nuove iniziative per il

Mezzogiorno (INSUD) cura attività e servizi concernenti le imprese turistiche.

4. Entro i rispettivi campi di attività le società assumono partecipazioni di minoranza al capitale di rischio di imprese ubicate nel Mezzogiorno, rispettando il limite per ciascun intervento del 5 per cento del capitale proprio o del 20 per cento nel caso di partecipazione al capitale di imprese industriali ammesse ad usufruire delle agevolazioni previste dalla legge 12 agosto 1977, n. 675.

5. Le partecipazioni assunte dalle predette società finanziarie dovranno avere carattere transitorio, limitato alla fase del raggiungimento degli obiettivi prestabiliti nel programma concordato all'atto di sottoscrizione delle quote del capitale di rischio.

6. Entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge le partecipazioni detenute dalle società finanziarie devono essere ricondotte nei limiti di cui al precedente comma 4.

7. I vincoli di cui ai precedenti commi 2 e 4 non operano per l'assunzione di partecipazioni in società di commercializzazione e di altri servizi alle imprese, ivi compresi la locazione finanziaria e l'acquisto di crediti commerciali, purché si tratti di società aventi lo scopo di collocare sul mercato beni o servizi prodotti esclusivamente nel Mezzogiorno o di compiere attività ad esclusivo servizio di operatori economici meridionali.

8. Le partecipazioni di ciascuna società finanziaria in campi diversi da quelli definiti a norma del comma 1 del presente articolo, dovranno essere trasferite alla società finanziaria competente ad un valore pari a quello attribuito nel bilancio relativo all'esercizio precedente.

9. Per tali partecipazioni è stabilito un termine triennale a decorrere dalla loro acquisizione, per il rispetto del limite di cui al precedente comma 3.

10. Fino alla emanazione di nuove disposizioni di attuazione del presente articolo da adottarsi con la procedura di cui all'articolo 9 della legge 2 maggio 1976, n. 183, restano in vigore, in quanto compatibili, le norme del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 agosto 1978.

5. 9.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Al comma 1, all'alinea, sostituire le parole da: il Governo *fino a:* adotta con le seguenti: entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con uno o più decreti del Presidente della Repubblica, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sono adottate.

5. 10.

FERRARA, MINERVINI, RODOTÀ.

Al comma 2, sostituire la lettera a) con le seguenti:

a) la società Finanziaria agricola per il Mezzogiorno (FINAM) ha per oggetto attività di valorizzazione della produzione agricola e zootecnica, ivi comprese la prima trasformazione dei prodotti agricoli e la sperimentazione, nonché attività concernenti la forestazione produttiva;

a-bis) la società Finanziaria meridionale (FIME) ha per oggetto attività per la promozione e lo sviluppo delle piccole e medie imprese industriali, ivi comprese quelle atte a favorire la locazione finanziaria;

a-ter) la società Nuove iniziative per il Mezzogiorno (INSUD) ha per oggetto attività per la promozione e lo sviluppo delle imprese turistiche e termali;

a-quater) la società ITALTRADE ha per oggetto attività di commercializzazione;

a-quinquies) il Centro di formazione studi (FORMEZ) ha per oggetto l'attività di formazione e di aggiornamento per gli operatori pubblici e privati;

a-sexies) l'Istituto per l'assistenza e lo sviluppo nel Mezzogiorno (IASM) ha per oggetto l'attività di assistenza tecnica e di promozione per la localizzazione nel Mezzogiorno di nuove imprese.

5. 16.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, lettera b), sopprimere le parole da: prevedendo *fino alla fine.*

5. 2.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma e, lettera b), sostituire le parole: meridionali di credito speciale *con le seguenti:* di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, compresi gli istituti meridionali di credito speciale.

5. 15.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, lettera c), sopprimere la parola: normalmente.

5. 3.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 2, lettera d), sopprimere le parole da: anche attraverso *fino alla fine.*

5. 4.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 2, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) favorire, con la partecipazione dei consorzi per le aree ed i nuclei di sviluppo industriale, l'allestimento di aree attrezzate per lo sviluppo industriale. Tale obiettivo è perseguito sia mediante la realizzazione e la gestione di infrastrutture, di rustici industriali, di centri e servizi commerciali, di ogni altro servizio reale alle imprese e di servizi sociali es-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

senziali, sia attraverso la acquisizione di infrastrutture di interesse collettivo e di terreni occorrenti per gli insediamenti avvalendosi delle agevolazioni finanziarie e sulla base di criteri, modalità e procedure indicate dal programma triennale;

5. 13.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, lettera e), sostituire le parole da: assicurare fino a promozione e con le seguenti: assicurare la promozione e, direttamente o indirettamente.

5. 5.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 2, sostituire la lettera i) con la seguente:

i) riorganizzare le società finanziarie collegate alla cessata Cassa al fine di promuovere e potenziare le piccole e medie imprese, economicamente sane ed aventi favorevoli prospettive di sviluppo, le quali presentino progetti di investimenti innovativi. Per il conseguimento dell'oggetto sociale le finanziarie possono: 1) assumere partecipazioni in società di capitali, in consorzi di imprese, anche in forma cooperativa, già costituiti o da costituire; 2) svolgere attività di intermediazione finanziaria a favore delle società e dei consorzi cui partecipano; 3) compiere ogni altra attività ed operazione tecnica, amministrativa, organizzativa e finanziaria, di garanzia a favore delle partecipate. È esclusa la facoltà di assumere la gestione diretta delle imprese o consorzi. Ciascuna partecipazione non potrà superare la misura del 35 per cento del capitale della società o consorzio partecipato e la misura del 15 per cento del capitale e della riserva del partecipante. Il complesso delle esposizioni delle finanziarie per le operazioni di finanziamento o di garanzia non potrà essere superiore a tre volte il valore della partecipazione della società stessa nelle singole imprese o consorzi finanziati. Le partecipazioni debbono es-

sere cedute entro cinque anni dall'assunzione o agli altri soci o a fondi di investimento, anche attraverso il mercato borsistico.

5. 6.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 2, lettera l), sopprimere le parole: e l'esecuzione di programmi di ricerca interessanti il Mezzogiorno, nei settori dell'economia agraria e dell'economia dello sviluppo.

5. 7.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Alla formazione del capitale o della dotazione finanziaria di tali enti possono concorrere, oltre all'Agenzia di cui al precedente articolo 4. 02, gli istituti di credito, speciale ed ordinario, le società a partecipazione statale, gli enti pubblici economici ed i soggetti privati che partecipano all'attuazione dell'intervento straordinario.

5. 12.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sostituire le parole da: gli istituti di credito fino a: centrali e locali con le seguenti: gli istituti e le aziende di credito nazionali e locali, le aziende di Stato, le società a partecipazione statale, gli enti pubblici economici.

5. 8.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria chiede innanzi tutto la soppressione e la messa in stato di liquidazione di tutti gli enti colle-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

gati (IAS, FORMEZ, FIME, FINAM, INSUD). Il motivo di tale proposta consiste nella necessità di evitare lo spezzettamento dell'intervento nel Mezzogiorno, perché in realtà questi enti rappresentano le articolazioni reali dell'attività dell'agenzia.

A nostro avviso, quindi, è opportuno che tutti i compiti vengano svolti da un ente unico e dall'agenzia stessa. Vogliamo evitare che sorgano problemi di presidenti di consigli di amministrazione, di clientele, come avverrebbe se fosse mantenuta l'attuale formulazione dell'articolo 5. Vogliamo evitare la trasformazione della finanza pubblica in finanza privata...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di fare silenzio, per consentire all'onorevole Calamida di parlare.

FRANCO CALAMIDA. ... con un unico controllo, per nulla affidabile, operato dal Ministero.

Sono queste le ragioni a sostegno della nostra proposta, con la quale si tende a dare all'agenzia una capacità di azione organica nell'intervento straordinario per il Mezzogiorno. Quando la Cassa aveva una sua dotazione finanziaria era comprensibile, quanto meno, l'esistenza di tutti questi enti, ma ora che la Cassa dovrebbe essere completamente soppressa nelle sue funzioni, ci appare del tutto ragionevole anche la soppressione degli enti, con l'assorbimento dei loro compiti nell'agenzia. Se infatti l'agenzia è una struttura operativa, non si capisce perché debbano esistere altre strutture operative e non si attribuiscono all'agenzia stessa, in maniera organica, i compiti che esse assolvono.

Completo, nonostante l'attenzione solo parziale dell'Assemblea, questa argomentazione, perché ritengo che siamo di fronte ad un punto importante, ad un punto che può qualificare il provvedimento al nostro esame. Temo che in realtà si faccia dell'agenzia qualcosa che assomiglia molto al vecchio Fondo, cambiando in sostanza soltanto il nome e in-

roducendo un artificio per superare il voto che il Parlamento ha già espresso bocciando l'articolo 2. In tal caso vi sarebbe chi arriverebbe a beneficiare in varie forme di tutti i finanziamenti, e chi non ne beneficerebbe affatto.

Noi tentiamo perciò di prevedere forme effettivamente automatiche di incentivi, non lasciandoli alla possibilità di arbitrio, come invece è attualmente proposto. Lo stesso gruppo comunista ha definito una serie di compiti per la FINAM e l'INSUD nell'emendamento presentato, ma non si pone il problema della proprietà. Se non viene chiarito questo aspetto, non risulta per nulla chiaro cosa cambi rispetto al vecchio Fondo, per cui noi possiamo dedurre che nella sostanza, se l'articolo 5 non sarà modificato, verranno riproposte le funzioni del vecchio Fondo, cambiando semplicemente la facciata ed il nome.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

MATTEO PIREDDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, desidero fare alcune considerazioni sulla materia trattata dall'articolo 5, perché ritengo che il ruolo degli enti finalizzati alla promozione e assistenza allo sviluppo del Mezzogiorno sia fondamentale per il raggiungimento dei grandi obiettivi che lo Stato, con l'intervento a favore del sud, si pone.

Desidero però precisare, prima di andare oltre, che la capacità di generare sviluppo, anche da parte dei più calibrati strumenti di promozione e di assistenza tecnica, si arena se l'ambiente e le condizioni generali, nelle quali l'azione promozionale si esplica, non sono positivi ricettori dello stimolo. È inutile avere le migliori macchine per il movimento della terra se le rocce ne impediscono l'operatività, sino a quando queste rocce non vengano eliminate!

Così, ritengo che gli stanziamenti, indicati in cifra fissa in lire 120 mila miliardi, siano largamente insufficienti, innanzi tutto perché i completamenti, come è dichiarato nelle relazioni, assorbiranno

quote non inferiori al 30 per cento, e poi perché un altro 30 per cento di queste somme verrà assorbito dal costo della fiscalizzazione degli oneri sociali. Per inciso, ricordiamo tutti che la fiscalizzazione degli oneri sociali per le industrie delle altre regioni d'Italia non fa carico a fondi speciali di sviluppo.

La mancata indicizzazione dello stanziamento sul prodotto interno lordo denuncia chiaramente una notevole debolezza della proposta sullo sviluppo del Mezzogiorno.

Tornando però alla problematica sottesa alla norma dell'articolo 5, voglio dichiarare, ovviamente a titolo personale, che le ipotesi avanzate di riorganizzazione degli enti già collegati alla cessata Cassa per il Mezzogiorno sembrano, a mio avviso, insufficienti. Secondo me, sarebbe stato meglio rivoluzionare l'impostazione concettuale che stava alla base della creazione, a suo tempo, di IASM, FORMEZ, FIME e derivate, nonché di FINAM, INSUD, ISVEIMER, IRFIS e CIS.

Nei primi anni '60, quando si delineò la filosofia degli enti collegati in funzione operativa-strumentale, l'impostazione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno era fortemente centralizzata, forse anche in considerazione della mancata attivazione delle regioni, che rendeva difficile qualunque altra soluzione che non fosse accentrata.

Oggi, la situazione è profondamente mutata. E non mi dilungherò ad illustrare il mutamento che l'istituzione delle regioni a statuto ordinario ha introdotto nel nostro ordinamento. Ritengo che le novità evolutive del quadro istituzionale, anche in termini di crescita delle capacità operative dei vari enti di tutta la società meridionale, avrebbero meglio accolto un sistema di enti strumentali diversi. Più consone al nuovo quadro istituzionale, oltre che ad una struttura centralizzata, dotata delle più ampie competenze tecnico-professionali ad alto livello, sarebbero state strutture che avessero contenuti a livello regionale, e che erogassero gli stessi servizi oggi erogati a livello centralizzato e avulso dalla realtà meridio-

nale dallo IASM e dal FORMEZ. In tali enti sarebbe stato necessario introdurre la partecipazione determinante delle strutture regionali. Uguali modelli di struttura centralizzata e di strutture collegate alle regioni avrebbero dovuto avere la FIME, la FINAM e l'INSUD, nonché ovviamente l'ISVEIMER, il CIS e l'IRFIS. Siffatti modelli avrebbero consentito certamente un migliore rapporto con le regioni degli strumenti terminali regionalizzati, che incontestabilmente svolgono un ruolo di programmazione e di guida per lo sviluppo del loro territorio, anche con l'intervento finanziario costituito da fondi di loro proprietà.

Credo di poter dire che i due livelli da me ipotizzati sono entrambi ugualmente necessari, sia per meglio collegare l'intervento dello Stato con una visione unitaria, sia per meglio rispondere alle esigenze peculiari di ciascun ambiente regionale.

Con il provvedimento in discussione lo Stato stanziava per gli interventi nei prossimi anni una cifra, che ho già definito insufficiente, pari a 120 mila miliardi, con un impegno a spenderne ogni anno non meno di 10 mila.

In qualche discorso sono riecheggiate anche critiche non all'inadeguatezza dell'intervento, ma addirittura all'eccessiva dotazione finanziaria dello strumento. Voglio ricordare che l'area meridionale ha un tasso di attività della popolazione pari al 36,5 per cento, mentre le aree del centro-nord hanno un tasso di attività che è pari al 43,6 per cento. Il tasso di disoccupati nel centro-nord è pari al 7 per cento; disaggregando ulteriormente tale dato sappiamo che al nord il tasso di inoccupazione è del 5 per cento e nel centro è pari al 9 per cento, mentre nel sud questa percentuale è del 14-15 per cento e — ahimé! — in alcune regioni, come la mia Sardegna, è pari al 20 per cento.

Un giornale, commentando lo studio dello SVIMEZ per il 1984, titolava recentemente: «Il vento della ripresa non soffia sulla stanca vela del Mezzogiorno». Il prodotto interno lordo della nazione è aumentato, nel 1984, del 2,6 per cento in

termini reali, e gli investimenti sono aumentati del 4,1 per cento. Nel sud, invece, il prodotto interno lordo è aumentato di appena l'1,7 per cento e gli investimenti sono aumentati del 3,2 per cento, il che significa che anche nel 1984 è diminuita la capacità del sud di raggiungere i livelli di sviluppo del nord.

La cassa integrazione guadagni, sempre nel 1984, è aumentata nel nord del 7 per cento, mentre al sud è aumentata di ben il 22 per cento, il che dimostra ulteriormente che il sud ha una situazione di maggiore sofferenza rispetto al nord. La disoccupazione è aumentata complessivamente in Italia di 147 mila unità, ma vi è anche in questo settore una notevole differenza tra le quote di disoccupazione del nord e quelle del sud. Il reddito *pro-capite*, coma sa benissimo l'onorevole Scotti, è nella media nazionale di 544 mila lire ma, mentre nell'Italia del nord è di 654 mila lire, al centro è di 610 mila e al sud è appena di 420 mila lire.

Si discute spesso di un sud assistito, di un sud pieno di pensionati. Ebbene, anche queste statistiche devono essere corrette, perché la media nazionale dei pensionati è di 21,6 pensionati ogni 100 abitanti, ma mentre il Friuli-Venezia Giulia ha 27,9 pensionati ogni 100 abitanti, l'Emilia-Romagna ha il 27,4 per cento degli stessi, il Molise, la Liguria ed il Piemonte più del 26 per cento, le regioni meridionali sono al di sotto del 20 per cento, con punte nella Campania di appena il 15,5 per cento, pari alla metà dell'analoga percentuale di alcune regioni del centro-nord. Quindi, la verità è assai più drammatica di quanto non venga considerato dalla pubblica opinione, dai *mass-media* e nello stesso dibattito del Parlamento.

Il discorso non cambia se si esaminano gli interventi della cassa integrazione, ricordando che l'INPS ha autorizzato negli ultimi 10 anni 5 miliardi e 289 milioni di ore di cassa integrazione per un costo stimato di 60 mila miliardi di lire, di cui la maggior parte è stata versata nel centro-nord. La classifica, infatti, delle zone inte-

ressate dalla cassa integrazione, vede al primo posto il Piemonte, seguito dalla Lombardia e, molto distanziato, il Veneto. Alla fine vi è la Campania. Questa graduatoria è rispettata anche nella classifica delle pensioni anticipate nei settori della siderurgia. Potrei ulteriormente dilungarmi. Occorre allora correggere la comune opinione sullo Stato-mamma che assiste il Mezzogiorno: lo Stato è mamma più per il nord che per il sud!

Benessere ed occasioni di lavoro sono diversi, nel sud e nel nord, e continuano ad aumentare nel nord e a diminuire nel sud. Ritengo che l'obiettivo di raggiungere una perequazione nella situazione occupazionale, che richiederebbe ben 1 milione 800 mila posti di lavoro nel sud, contro 900 mila nel centro-nord, si colleghi ad una operazione a lunghissimo termine; certamente il divario tra nord e sud continuerà ad aumentare e non sarà corretto nemmeno nei prossimi dieci anni. Tuttavia, l'obiettivo è raggiungibile, perché si tratta di percentuali di occupati che sono fortemente differenziate, come ho già ricordato: 5 per cento al nord, 9 per cento al centro e 16 per cento al sud.

In presenza di questi ostacoli oggettivi, onorevoli colleghi, ritengo che sia fondamentale la predisposizione di un meccanismo di promozione dello sviluppo che abbia la straordinaria capacità di vincere le immense difficoltà che stanno dinanzi al Mezzogiorno. Occorre attivare potenti meccanismi endogeni di sviluppo, che portino alla conquista duratura di fette di mercato, da parte delle imprese meridionali, in modo da avviare anche nel sud un processo di accumulazione che consenta al processo stesso di autoalimentarsi. Finora c'è stata una subordinazione delle esigenze di sviluppo del sud all'esigenza di consolidamento dello sviluppo del nord. La politica portata avanti sino ad ora ha determinato nel sud un incremento delle capacità di consumo che è servito all'espansione della produzione del nord. Lo si può rilevare esaminando le stesse delibere del CIPE.

Consideriamo ad esempio la delibera del 31 maggio 1977, che prevede la so-

sensione degli incentivi in alcuni settori nei quali si è creata (secondo quanto affermato nella delibera stessa) una situazione di sovrapproduzione nazionale, concentrata soprattutto nel nord. Basterebbe ricordare, poi, che gli allevamenti suinicoli dovrebbero nel sud essere proporzionati — questo dice la legge — a connessi stabilimenti di lavorazione e conservazione della carne, mentre nel nord tale connessione non è richiesta; il limite della connessione tra allevamenti suinicoli e bovini e stabilimenti di lavorazione della carne è previsto soltanto per il Mezzogiorno, e non per il nord.

C'è poi un elenco, al punto 3 della delibera considerata, di attività economiche, che vanno da quella molitoria all'industria della pastificazione, per le quali gli incentivi sono sospesi, nel sud, perché la sovrapproduzione esistente a livello nazionale impone di subordinare gli incentivi stessi alla crescita di nuove industrie nel sud. Ciò significa che giammai il mercato del sud potrebbe essere alimentato da iniziative industriali che vengono finanziate a favore del Mezzogiorno. Sembra inaudito... (*Commenti*). Dice qualche collega che non bisogna fare queste considerazioni, perché altrimenti il Parlamento potrebbe votare contro il provvedimento. Ma non è la prima volta che il Parlamento vota contro una legge che interessa il Mezzogiorno, e debbo dire che il provvedimento in discussione, sul quale certamente auspico un voto favorevole, è tuttavia di portata insufficiente.

È inaudito, dicevo, che il provvedimento limiti lo spazio di crescita nei settori che dovrebbero diminuire la nostra dipendenza dall'estero. È inaudito, cioè, che al sud venga riservato il ruolo di combattere la nostra non concorrenzialità con le importazioni, che il nord abbia una situazione di protezione, ed il sud invece debba farsi carico di un compito quanto mai difficile. Non credo che posizioni di questo genere siano giuste e, tralasciando altre considerazioni, mi avvio alla conclusione richiamando un altro punto che mi sembra non positivo.

Mi riferisco alla lettera 1) dell'articolo

5, là dove si afferma che verranno adottate disposizioni per favorire «la formazione di ricercatori altamente qualificati e l'esecuzione di programmi di ricerca interessanti il Mezzogiorno nei settori dell'economia agraria e dell'economia dello sviluppo, nonché» — richiamo l'attenzione su questo punto — «la sperimentazione dell'assistenza tecnica in agricoltura in concomitanza con i programmi della Comunità economica europea».

Onorevole ministro, onorevoli colleghi, mi sembra quanto mai problematico che in un articolo di questo provvedimento per il Mezzogiorno si affermi che abbiamo ancora bisogno di sperimentare formule per la organizzazione e l'assistenza tecnica in agricoltura. Semmai sarebbe ora che il ministro dell'agricoltura attivasse un sistema nazionale di assistenza tecnica al settore, analogo a quello esistente in tutti i paesi progrediti. Se poi si fosse ritenuto necessario sottolineare maggiormente, ai fini dello sviluppo dell'agricoltura del sud, l'esigenza di un meccanismo di assistenza tecnica, credo che sarebbe stato giusto parlare di finanziamento di un tale sistema.

Ricordo che nella discussione di alcune ratifiche di accordi europei il ministro Andreotti ha sottolineato che l'ingresso della Spagna e del Portogallo nel Mercato comune europeo ha ulteriormente spiazzato le produzioni agricole meridionali, quelle mediterranee in generale e quelle agrumicole in particolare.

Se in questo settore non riusciamo a far funzionare i consorzi interregionali costituiti ai sensi della direttiva CEE n. 270, e siamo ancora alla sperimentazione di ipotesi di assistenza tecnica, significa davvero che siamo agli inizi nella ricerca di strumenti adeguati a sostenere la difficile via dello sviluppo che il Mezzogiorno deve affrontare (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 5 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 5.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Esprimo parere contrario sull'emendamento Pollice 5.1. Invito i presentatori dell'emendamento Ambrogio 5.9 a ritirarlo perché parzialmente assorbito dall'emendamento 5.16 della Commissione. In caso contrario, il parere è negativo.

Esprimo parere favorevole sull'emendamento Ferrara 5.10. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 5.16 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento Mennitti 5.2. Raccomando l'approvazione dell'emendamento 5.15 della Commissione ed esprimo parere favorevole sull'emendamento Mennitti 5.3 e contrario sull'emendamento Mennitti 5.4.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti Mennitti 5.5, 5.6 e 5.7.

Raccomando l'approvazione degli emendamenti 5.12 e 5.13 della Commissione.

Invito i presentatori dell'emendamento Mennitti 5.8 a ritirarlo perché sostanzialmente assorbito dall'emendamento 5.12 della Commissione. In caso contrario il parere è negativo.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 5?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Ricordo che è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

ANTONIO PARLATO, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO, *Relatore di minoranza*. Signor Presidente, chiedo che l'emendamento Pollice 5.1 sia votato per

parti separate, secondo i due distinti commi di cui è composto. Chiedo altresì a nome del gruppo del MSI-destra nazionale che queste votazioni avvengano per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dobbiamo procedere alla votazione a scrutinio segreto, per parti separate, del primo e del secondo comma dell'emendamento Pollice 5.1.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul primo comma dell'emendamento Pollice 5.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	378
Maggioranza	190
Voti favorevoli	67
Voti contrari	311

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sul secondo comma dell'emendamento Pollice 5.1 non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	377
Maggioranza	189
Voti favorevoli	43
Voti contrari	334

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Ambrogio 5.9.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

MARIO POCHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pochetti.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrara 5.10, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 5.16 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.2, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.4, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 5.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.6, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 5.7, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento 5.12 della Commissione.

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Molto brevemente, anche per ottenere un chiarimento su questo che appare un punto assai ambiguo della proposta emendativa.

L'onorevole Scotti, intervenendo in quest'aula nel corso del dibattito su questo provvedimento, ha affermato che l'Agenzia non ha fondi di dotazione. Credo di avere ben compreso; e comunque è un punto che può essere chiarito anche adesso: se non ha fondi di dotazione, non può avere partecipazioni azionarie.

Ebbene, l'emendamento della Commissione che stiamo per votare dice che «alla formazione del capitale o della dotazione finanziaria di tali enti possono concorrere» — e qui segue l'elenco degli organismi che possono concorrere — «oltre all'Agenzia». Questo significa, allora, che l'Agenzia ha una dotazione finanziaria.

I casi allora sono due: o l'onorevole Scotti ha detto il non vero (che equivale al falso), oppure l'Agenzia, come dicevo, ha dotazione finanziaria, essendo proprietaria delle azioni FINAM, INSUD, e così via.

È questa la ragione del nostro voto nettamente contrario a questo emendamento, con il quale si cerca di superare la bocciatura, avvenuta in luglio, dell'articolo 2, relativo al Fondo, che viene rappresentato sotto forma di Agenzia.

A nostro giudizio, l'unico modo pulito per rispettare la precedente decisione della Camera, è di rendere l'Agenzia una struttura operativa, e dunque priva di qualsiasi fondo. Per dirla in modo schematico, ma assai chiaro, l'emendamento

presentato dalla Commissione propone qualcosa di molto prossimo alla vecchia Cassa per il Mezzogiorno e a quel Fondo che è già stato respinto con la bocciatura dell'articolo 2 da questa stessa Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.12 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Mennitti 5.8 risulta assorbito dall'emendamento 5.12 della Commissione, testé approvato.

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Come i colleghi ricordano, l'articolo 6 è stato approvato nella seduta del 5 dicembre scorso.

Passiamo all'articolo 7, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

*(Incentivi finanziari
per le attività produttive)*

«1. I finanziamenti a tasso agevolato alle iniziative industriali di cui all'articolo 63 e i contributi in conto capitale di cui all'articolo 69 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sono concessi alle imprese operanti nei vari settori produttivi indicati dal CIPI in attuazione del programma triennale, tenendo conto dei seguenti obiettivi:

a) ammodernare, qualificare ed accrescere l'apparato industriale;

b) dotare il sistema delle imprese ed il territorio di una moderna ed efficiente rete di servizi, nonché di centri di ricerca;

c) contenere i consumi energetici e sviluppare la produzione di energie derivanti da fonti energetiche alternative;

d) favorire l'occupazione di manodopera.

2. Le agevolazioni di cui al precedente comma sono applicabili anche alle iniziative di ristrutturazione e di riconversione.

3. Tra le spese ammissibili alle agevolazioni sono comprese quelle relative all'acquisto di brevetti e di licenze concernenti nuove tecnologie di prodotti e di processi produttivi, nonché quelle destinate all'impianto di uffici e alla creazione di una rete distributiva, anche se comune a più imprese e anche se realizzati all'estero, purché riferite alla commercializzazione di beni prodotti nel Mezzogiorno.

4. Il CIPI provvede, altresì, a determinare, nell'ambito della politica industriale nazionale, gli specifici obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo dei territori meridionali di cui all'articolo 1 del citato testo unico, adottando a tal fine le misure per il coordinamento delle attività delle amministrazioni pubbliche in materia di agevolazioni al settore industriale.

5. Gli scaglioni di investimenti di cui all'articolo 69 del citato testo unico, sono così modificati:

1) fino a 7 miliardi: 40 per cento;

2) sulla quota eccedente i 7 miliardi e fino a 30 miliardi: 30 per cento;

3) per la quota eccedente i 30 miliardi: 15 per cento.

6. Il limite di 30 miliardi di cui al secondo e terzo comma dell'articolo 63 del citato testo unico, e successive modificazioni, è soppresso.

7. Il tasso di interesse, comprensivo di ogni onere accessorio e spese sui finanziamenti agevolati, è così fissato:

a) per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fissi fino a 30 miliardi di lire: 36 per cento del tasso di riferimento;

b) per le iniziative che realizzino o raggiungano investimenti fissi superiori a 30

miliardi di lire: 60 per cento del tasso di riferimento.

8. Il CIPI, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, provvede, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, all'articolazione e alla graduazione, nell'ambito delle misure massime, delle agevolazioni previste dagli articoli 63 e 69 del citato testo unico sulla base delle condizioni di sviluppo industriale riscontrabili a livello dell'area meridionale, tenendo conto degli indici di disoccupazione, di emigrazione e del reddito *pro capite*.

9. Alla concessione delle agevolazioni di cui agli articoli 63 e 69 del citato testo unico provvede il Fondo di cui al precedente articolo 2 che si avvale, per l'istruttoria e l'erogazione delle agevolazioni stesse, degli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno sulla base di apposite convenzioni. Le disposizioni riguardanti il parere di conformità previsto dall'articolo 72 del citato testo unico e l'autorizzazione per la localizzazione, nei territori meridionali, degli impianti industriali, prevista dall'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 1976, n. 156, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 24 maggio 1976, n. 350, sono soppresse.

10. L'anticipazione del contributo in conto capitale, di cui all'articolo 1 del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 546, è estesa a tutto il territorio meridionale; tale anticipazione, nonché la concessione provvisoria di cui allo stesso articolo 1, sono estese ai centri di ricerca scientifica e tecnologica di cui all'articolo 70 del citato testo unico.

11. La locazione finanziaria disciplinata dal primo comma dell'articolo 83 del citato testo unico, da estendersi anche agli impianti commerciali e di servizi indicati nel presente articolo ed ai centri di ricerca di cui all'articolo 70 dello stesso testo unico, può essere esercitata anche dalle altre società iscritte in un albo spe-

ciale presso il Fondo di cui al precedente articolo 2 da istituire con decreto del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno d'intesa con il Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

12. Le funzioni amministrative statali connesse alla concessione delle agevolazioni di cui agli articoli 63 e 69 del citato testo unico a favore delle iniziative a carattere industriale promosse dalle imprese artigiane che realizzino o raggiungano investimenti fissi fino a due miliardi di lire, sono delegate alle regioni competenti per territorio, che si avvalgono, per l'istruttoria e per l'erogazione delle agevolazioni stesse, degli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno sulla base di apposite convenzioni. I relativi oneri finanziari gravano sul Fondo di cui al precedente articolo 2 con modalità da stabilire con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

13. Alle iniziative industriali, per le quali alla data dell'entrata in vigore della presente legge sia già stata presentata domanda di agevolazioni finanziarie, ma non sia stato ancora emanato il provvedimento di concessione di tali agevolazioni, è data facoltà di optare per le nuove agevolazioni entro il termine di 30 giorni dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* della Repubblica italiana delle deliberazioni del CIPI previste dal presente articolo.

14. Le agevolazioni alle iniziative di cui al comma 12 del presente articolo sono concesse in attuazione del programma triennale ed in coerenza con i progetti di sviluppo che siano stati adottati dalle regioni interessate.

15. Il provvedimento di concessione delle agevolazioni di cui al presente articolo deve tra l'altro contenere la normativa di revoca totale o parziale delle agevolazioni stesse nel caso in cui l'iniziativa non sia stata realizzata alle condizioni stabilite.

16. Il ministro per gli interventi straor-

dinari nel Mezzogiorno, entro il 31 marzo di ogni anno, trasmette alla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno una relazione illustrativa sulle agevolazioni concesse, sulle domande non ancora definite e su quelle non accolte.

17. All'articolo 11 del decreto-legge 30 gennaio 1979, n. 23, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1979, n. 91, le parole «per le quali sia già stato emanato il decreto di concessione dei contributi previsti», sono sostituite, con effetto dall'entrata in vigore della citata legge di conversione, dalle seguenti: «per le quali sia già stato emanato il decreto di approvazione del piano di riorganizzazione, ristrutturazione o conversione ai fini della concessione dei contributi previsti».

18. Le norme concernenti la locazione finanziaria di attività industriali di cui all'articolo 83 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, comprese le agevolazioni concedibili agli utenti del servizio, sono estese alle società finanziarie operanti nel Mezzogiorno per l'esercizio dei servizi di *factoring*.

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 7.

7. 11.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Il CIPI, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di intesa con il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, determina, nell'ambito della politica industriale nazionale, gli specifici obiettivi di riequilibrio territoriale e di sviluppo dei territori meridionali di cui all'articolo

1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, adottando a tal fine le misure per il coordinamento delle attività delle Amministrazioni pubbliche in materia di agevolazioni al settore industriale e tenendo conto dei seguenti obiettivi:

a) ammodernare, qualificare, ed accrescere l'apparato produttivo industriale;

b) dotare il sistema delle imprese ed il territorio di una moderna ed efficiente rete di servizi, nonché di centri di ricerca;

c) contenere i consumi energetici e sviluppare la produzione di energie derivanti da fonti energetiche alternative;

d) favorire l'occupazione.

1-bis. Per i fini e con le modalità di cui al precedente comma il CIPI provvede:

a) a coordinare le agevolazioni previste dalla presente legge e quelle previste da altre norme statali, regionali e comunitarie anche mediante la fissazione di criteri per il cumulo delle agevolazioni concedibili, prevedendo in ogni caso che l'insieme delle agevolazioni, ivi comprese quelle di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 308, per le iniziative volte a sviluppare la produzione di energie derivanti da fonti energetiche alternative, non possa superare il 75 per cento del costo dell'investimento ammesso a contributo;

b) a fissare criteri per il finanziamento agevolato concedibile dal fondo di rotazione per la innovazione tecnologica e la ricerca;

c) ad impartire le direttive alle Amministrazioni pubbliche per garantire congrue quote di commesse di forniture e lavorazioni in favore delle iniziative meridionali.

1-ter. Il piano annuale di attuazione indica criteri, modalità e procedure, in conformità alle norme del presente Titolo II, per la concessione delle agevolazioni industriali, con particolare riguardo:

1) ai settori produttivi agevolabili;

2) ai servizi reali, destinati al sostegno delle attività produttive da ammettere alle agevolazioni;

3) all'articolazione e graduazione, nell'ambito delle misure massime, delle agevolazioni industriali compresa l'eventuale loro sospensione ed esclusione;

4) alla delimitazione delle aree caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione nelle quali sono concedibili gli incentivi alle iniziative industriali sostitutive;

5) all'aggiornamento degli scaglioni di investimento ai fini della concessione del contributo in conto capitale e del limite del finanziamento a tasso agevolato sulla base del deflatore degli investimenti lordi riportati nella Relazione generale sulla situazione economica del paese;

1-quater. I finanziamenti a tasso agevolato alle iniziative industriali di cui all'articolo 63 e i contributi in conto capitale di cui all'articolo 69 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, sono concessi alle imprese operanti nei vari settori produttivi indicati dal CIPI in attuazione del programma triennale.

Conseguentemente sopprimere il comma 4.

7. 27.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) concedere agevolazioni sulle tariffe di trasporto ferroviario, marittimo, aereo di materie prime, semilavorati, impianti e macchinari destinati alle imprese industriali localizzate nei territori di cui all'articolo 1 della presente legge.

7. 21.

PERRONE.

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

2-bis. Le agevolazioni di cui al precedente comma si cumulano con gli incentivi di cui alla legge n. 308 del 1982 per le iniziative volte a sviluppare la produzione di energie derivanti da fonti energetiche alternative.

7. 12.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 3, dopo le parole: processi produttivi aggiungere le seguenti: all'acquisto di *software* per l'utilizzo di elaboratori, la progettazione di impianti ed attrezzature, la prestazione di assistenza e consulenza gestionale, finanziaria, organizzativa e per l'introduzione di nuove tecnologie di azioni pubblicitarie, l'espletamento di studi e ricerche di mercato, la realizzazione di centri per l'elaborazione dati con investimenti fissi superiori a 2 miliardi.

7. 13.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Tra le spese ammissibili alle agevolazioni sono, altresì, comprese quelle relative alla costruzione, ampliamento, ammodernamento, trasformazione, ristrutturazione e riconversione di strutture per la raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici, con specifico riguardo alle produzioni derivanti dalle cooperative agricole e dalle associazioni di produttori agricoli e relative unioni.

7. 1.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO, ZARRO.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. Il CIPI inoltre, nel quadro della

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

attuazione del piano decennale per le telecomunicazioni, assumerà le iniziative volte all'obiettivo che le produzioni di forniture di servizi, macchine, apparecchiature e reti destinate a pubbliche amministrazioni e privati aventi sede nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, siano realizzate esclusivamente da aziende industriali iscritte nelle Camere di commercio, industria, agricoltura e artigianato dei medesimi territori.

7. 3.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Sopprimere i commi 6, 7, 9, 12, 14.

Consequentemente, all'articolo 8 sostituire il comma 1 con i seguenti:

1. Sui prestiti obbligazionari emessi per il finanziamento di attività produttive e di infrastrutture nel Mezzogiorno dal CIS, dall'IRFIS, dall'ISVEIMER, dalle sezioni speciali di mediocredito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, dagli istituti di mediocredito aventi sedi nelle regioni meridionali, il Ministero del tesoro, a valere sulle disponibilità di cui al precedente articolo 1, concede un contributo a decorrere dalla effettiva erogazione dei finanziamenti fino alla misura massima pari alla differenza fra il tasso di inflazione previsto dalla «Relazione previsionale e programmatica» e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato, nonché della gestione degli impieghi a medio termine.

1-bis. La graduazione del contributo è determinata dal CIPI a norma del precedente articolo 7.

7. 25.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Al comma 8, sostituire le parole: delle agevolazioni previste agli articoli 63 e 69

del citato testo unico con le seguenti: delle agevolazioni previste dall'articolo 69 del citato testo unico nonché dei contributi di cui al successivo articolo 8.

7. 26.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Al comma 8, dopo le parole: tenendo conto aggiungere la seguente: anche.

7. 14.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno provvede, ogni biennio, all'aggiornamento dei limiti relativi agli scaglioni di investimento ed a quelli sul finanziamento degli investimenti, utilizzando la media dei deflatori degli investimenti lordi riportati nelle relazioni generali sulla situazione economica del Paese, ai sensi della delibera CIPI 11 giugno 1978;

7. 15.

MENNITTI, PARLATO, VALENSISE.

Al comma 9, sostituire la parola: provvede il fondo di cui al precedente articolo 2 che si avvale con le seguenti: si provvede avvalendosi.

7. 29.

GOVERNO.

Al comma 9, sostituire la parola operanti con le seguenti: abilitati ad operare.

7. 16.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Dopo il comma 10, aggiungere il seguente:

10-bis. L'ottavo comma dell'articolo 1, del decreto-legge 30 giugno 1982, n. 389, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 546, è sostituito dal seguente:

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

«L'anticipazione è concessa a richiesta dell'impresa, sempre che siano stati avviati gli investimenti per la realizzazione dell'iniziativa, accertati da una specifica perizia giurata».

7. 17.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 11, sostituire le parole: presso il Fondo di cui al precedente articolo 2 da istituire con le seguenti: con le modalità fissate.

7. 30.

GOVERNO

Al comma 12, primo periodo, sostituire le parole: delle iniziative a carattere industriale con le seguenti: delle iniziative di cui al comma 1 del presente articolo.

7. 4.

LA COMMISSIONE.

Al comma 12, primo periodo, dopo la parola: promosse aggiungere le seguenti: dopo l'entrata in vigore della presente legge.

7. 18.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 12, primo periodo, sostituire la parola: operanti con le seguenti: abilitati ad operare.

7. 19.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 12, secondo periodo, sostituire le parole: sul Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: sugli stanziamenti di cui alla presente legge.

7. 31.

GOVERNO.

Dopo il comma 12, aggiungere il seguente:

12-bis. Gli interventi finanziari della

Cassa per il credito alle imprese artigiane sono estesi alle operazioni previste dal precedente comma per l'intero importo e per tutta la durata del credito agevolato e possono essere effettuati anche con apporti di disponibilità finanziarie da impiegare ai sensi dell'articolo 33 della legge 25 luglio 1952, n. 949, con l'intermediazione e la garanzia degli istituti e aziende di credito autorizzati.

7. 28.

GOVERNO.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, i Consigli regionali degli Abruzzi, del Molise, della Campania, della Basilicata, della Puglia, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna, possono deliberare la scelta di una o più zone a statuto speciale in adiacenza a strutture portuali, aeroportuali, interportuali classificate e in esercizio, ovvero individuate successivamente nei programmi triennali di sviluppo di cui all'articolo 1, comma 3. Il Ministro delle finanze, con decreto da emanarsi nei successivi 60 giorni, può fissare, sulla base dei principi di delega seguenti, le condizioni doganali e fiscali che regolano il regime di transito e di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle merci all'interno di ciascuna regione. Il predetto decreto stabilisce le procedure di applicazione e la misura della detassazione dei redditi d'impresa prodotti in tali aree a statuto speciale e le procedure per la esenzione doganale. Potrà inoltre contenere ogni altra norma relativa a facilitazioni fiscali, economiche, finanziarie e previdenziali, volte a favorire la installazione di attività produttive, nelle dette zone. A valere sulle disponibilità di cui alla presente legge sono ammesse a contributo in conto capitale nella misura dell'80 per cento le opere relative ad infrastrutturazione primaria, secondaria e di servizi reali in dette zone. sulla base di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

progetti contenuti nei piani regionali di sviluppo.

7. 5.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Dopo il comma 15, aggiungere il seguente:

15-bis. Le spese sostenute per la manutenzione edilizia, ordinaria e straordinaria degli immobili destinati a funzioni residenziali e produttive e situati nei centri storici del Mezzogiorno, il cui perimetro risulti fissato da delibera del competente consiglio comunale entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono ammesse in detrazione ai fini dell'ILOR, IRPEF ed IRPEG. Analogamente è stabilito per gli interventi volti al recupero ed al restauro storico, artistico, architettonico ed ambientale dei medesimi immobili. Per questi ulteriori interventi che siano inseriti nei programmi regionali di sviluppo sono concessi annualmente contributi in conto capitale in favore dei comuni, dei consorzi e delle agenzie dei quali i comuni siano componenti, sino all'80 per cento delle spese necessarie. Gli oneri relativi sono sostenuti dall'Agenzia per importi annuali non inferiori a cinquecento miliardi ed in aggiunta alle quote di riparto in favore delle regioni per piani regionali di sviluppo.

7. 6.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Sopprimere il comma 17.

7. 20.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Sostituire il comma 18 con il seguente:

18. Le disposizioni concernenti la locazione finanziaria di attività industriali di cui all'articolo 83 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, comprese le agevolazioni concedibili agli utenti del

servizio, sono estese, altresì, alle macchine, apparecchiature ed attrezzature comunque utilizzabili nell'ambito delle aziende agricole e zootecniche o negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

7. 7.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 18 con il seguente:

18. Le disposizioni concernenti la locazione finanziaria di attività industriali di cui all'articolo 83 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, comprese le agevolazioni concedibili agli utenti del servizio, sono estese, altresì, alle macchine, apparecchiature ed attrezzature comunque utilizzabili nell'ambito delle aziende agricole e zootecniche o negli impianti di raccolta, conservazione, lavorazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli e zootecnici.

7. 2.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO, ZARRO.

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. A valere sul fondo previsto dall'articolo 6 della legge 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni, ai centri commerciali all'ingrosso, ubicati nei territori meridionali sono concesse anche le agevolazioni previste per le imprese industriali dagli articoli 60, 61 e 69 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni. Alla concessione delle agevolazioni di cui al presente comma si applicano i criteri, le modalità e le procedure previsti dalla legge 10 ottobre 1975, n. 517, e successive modificazioni ed integrazioni. Le agevolazioni previste dal presente comma possono essere concesse anche alle iniziative commerciali le cui

domande di finanziamento ai sensi della citata legge n. 517 risultino ancora in istruttoria alla data di entrata in vigore della presente legge.

7. 8.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. Allo scopo di diffondere la cultura imprenditoriale e di estendere la base produttiva in settori innovativi l'IRI assume partecipazioni di minoranza e comunque non di controllo nei capitali di rischio di nuove iniziative aventi per oggetto sociale innovazioni di processo in qualunque attività industriale ed innovazioni di prodotto volte alla tipicizzazione ed alla specializzazione, in particolare del comparto agricolo, sino al conseguimento degli obiettivi produttivi e di quote di mercato che garantiscano l'autonomia prosecuzione delle attività dell'impresa. Congiuntamente al trasferimento di risorse e di esperienze, l'IRI deve garantire ogni collaborazione alla organizzazione ed alla conduzione dell'impresa.

7. 9.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. Allo scopo di incrementare, coordinare la loro funzione di strumento dello sviluppo, gli enti fieristici del Mezzogiorno costituiscono il comitato delle esposizioni nel Mezzogiorno. Il comitato, presieduto dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, è costituito dal presidente di ciascuno dei sopradetti enti. Entro 90 giorni dalla sua costituzione il comitato predisporrà il nuovo calendario delle manifestazioni espositive e promozionali della cultura e della produzione del Mezzogiorno e dei paesi del Mediterraneo, differenziandole per enti e per comparti economici e sezioni funzionali. All'organizzazione complessiva di

tali esposizioni è concesso un finanziamento pari allo 0,25 per cento delle disponibilità annuali dell'Agenzia. Al fine di determinare la funzione promozionale della commercializzazione dei servizi, materiali, opere e beni esposti, i contratti conclusi durante le esposizioni e nella loro area sono esenti da qualsiasi imposta presente e futura e i loro utili non concorrono a determinare il reddito dei soggetti che li hanno realizzati.

7. 10.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

È stato altresì presentato il seguente articolo aggiuntivo.

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

ART. 7-bis.

1. Alle imprese, anche artigiane e cooperative, localizzate sui territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che realizzino nuove iniziative per la produzione di beni e servizi o amplino quelle preesistenti è concesso un contributo finanziario annuo in rapporto alla nuova manodopera occupata.

2. L'ammontare del contributo non può comunque superare il 25 per cento del costo del lavoro al netto dei contributi sociali a carico dell'impresa. È prevista la concessione del contributo solo nei casi in cui il rapporto investimento per occupato sia superiore a quello determinato sulla base dei finanziamenti concessi, nei due esercizi finanziari precedenti, alle imprese operanti nel medesimo settore.

3. Il contributo è erogato per la durata di cinque anni ed è ridotto ogni anno del 20 per cento rispetto alla misura iniziale. Esso è corrisposto a far data dal primo anno di funzionamento dell'impianto previa certificazione dell'ispettorato provinciale del lavoro attestante il numero

dei lavoratori in costanza di rapporto di lavoro.

4. Un aumento fino al 50 per cento del contributo può essere attribuito alle imprese che localizzino nuovi stabilimenti nelle aree particolarmente depresse definite dal CIPE in occasione dell'approvazione del piano triennale e dei relativi aggiornamenti.

6. Il contributo di cui al precedente comma 2, con le maggiorazioni di cui al precedente comma 4, può essere aumentato sino al doppio per gli addetti alle direzioni amministrative, commerciali e tecniche, nonché per gli addetti a nuovi centri di ricerca tecnologica.

7. Il contributo è concesso dal Ministro dell'industria, commercio e artigianato o, per sua delega, dalle regioni meridionali che esercitano le funzioni amministrative statali connesse alla concessione delle agevolazioni a favore delle iniziative a carattere industriale promosse dalle piccole e medie imprese e dalle imprese artigiane e cooperative che realizzino o raggiungano investimenti fissi con nuova occupazione non superiore a 50 addetti. Le regioni si avvalgono, per l'istruttoria e per l'erogazione delle agevolazioni stesse, degli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno sulla base di apposite convenzioni. I relativi oneri finanziari gravano sui fondi di cui al precedente articolo 1 con modalità da stabilire con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro per l'industria, commercio ed artigianato.

8. La richiesta di contributo dovrà indicare la natura dell'iniziativa, la capacità produttiva a regime, i prevedibili livelli occupazionali nonché i tempi di realizzazione.

7. 01.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Passiamo alla discussione sull'articolo

7, sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

Vorrei raccomandarmi alla sua discrezione, onorevole Calamida, perché se riuscissimo ad arrivare alla fine degli articoli entro questa sera (parlo dei soli articoli) penso che i nostri lavori di domani ne verrebbero molto favoriti.

FRANCO CALAMIDA. Normalmente sono molto discreto. Fa parte di tale mia discrezione sostenere le idee di cui siamo profondamente convinti. Cercherò, comunque, di farlo in tempi non eccessivamente lunghi.

Le ragioni per le quali chiediamo la soppressione dell'articolo 7 possono sintetizzarsi nel nostro atteggiamento critico verso le articolazioni delle incentivazioni industriali descritte nell'articolo medesimo. Siamo convinti che riproducano vecchi schemi, criteri e sistemi di intervento per cui nulla si fa per affrontare le situazioni nuove che possono contribuire a sanare il profondo divario esistente tra nord e sud. Tali incentivazioni, inoltre, non hanno alcuna possibilità di creare nuove forme di sviluppo e di occupazione, riproponendo per converso sviluppi drogati e strutture produttive estremamente fragili.

Dobbiamo, invece, porci l'obiettivo, e noi abbiamo cercato di farlo con i nostri emendamenti, di misurare ogni incentivo ed ogni intervento con l'impatto occupazionale ed ambientale. Siamo altresì convinti che debbano essere stimolati i servizi finanziari, strutturali ed infrastrutturali nonché quelli di informazione; in sostanza gli interventi degli enti pubblici capaci di creare un mercato reale e, quindi, trainante per l'impresa, lo sviluppo produttivo ed industriale.

In altri termini, bisognerebbe avere una visione nuova e più equilibrata del problema dello sviluppo in generale e del Mezzogiorno in particolare. A sostegno di quanto sto dicendo basta fare un esempio: l'Italcable quasi non arriva al sud.

Sono evidenti, dunque, gli svantaggi di cui soffre una parte del paese ed i vantaggi di cui gode l'altra.

Se al posto della descrizione di tutti questi incentivi fosse stato davvero ben affrontato e risolto uno dei problemi più importanti, qual è quello del trasporto merci verso le isole, credo che tutti esprimeremmo un giudizio più positivo sulla legge, sulla quale, invece, stando così le cose, confermiamo il nostro atteggiamento assai critico.

La ringrazio, Presidente, e mi auguro di essere stato discreto.

PRESIDENTE. Senza dubbio molto discreto.

Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 7, sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo qual è il parere della Commissione.

CARMELO CONTE, Relatore per la maggioranza. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pollice 7.11; raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 7.27 e dei suoi successivi emendamenti 7.4, 7.7 e 7.8; invita l'onorevole Perrone a ritirare il suo emendamento 7.21 e, qualora ciò non avvenisse, esprime sul medesimo parere contrario, visto che il problema è stato già parzialmente considerato nel testo; auspica che l'onorevole Mennitti voglia ritirare il suo emendamento 7.12, che risulterebbe assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione.

La Commissione invita altresì l'onorevole Mennitti a ritirare il suo emendamento 7.13, e, ove ciò non avvenisse, esprime parere contrario; lo stesso vale per l'emendamento Bruni 7.1; l'emendamento Parlato 7.3 potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno, pertanto la Commissione invita i presentatori a ritirarlo. La Commissione invita pure l'onorevole Ambrogio a ritirare il suo emendamento 7.25, in quanto un emendamento della Commissione all'articolo 8, ed esattamente l'emendamento 8.1, ne assorbe il contenuto; contemporaneamente

invita l'onorevole Ambrogio a ritirare il suo successivo emendamento 7.26, ma se esso venisse mantenuto, il parere sarebbe contrario. La Commissione inoltre esprime parere contrario sull'emendamento Mennitti 7.14; ed invita l'onorevole Mennitti a ritirare il suo emendamento 7.15, assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione.

La Commissione accetta l'emendamento 7.29 del Governo e l'emendamento Mennitti 7.16, esprime invece parere contrario sull'emendamento Mennitti 7.17. Accetta altresì gli emendamenti 7.30, 7.31 e 7.28 del Governo e gli emendamenti Mennitti 7.18 e 7.19. Parere contrario sugli emendamenti Valensise 7.5 e 7.6 e Mennitti 7.20. Invita l'onorevole Bruni a ritirare il suo emendamento 7.2, assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione. Invita l'onorevole Valensise a ritirare il suo emendamento 7.9, facendo notare che potrebbe essere trasformato in un ordine del giorno. Infine, esprime parere contrario sull'emendamento Valensise 7.10 ed invita l'onorevole Ambrogio a ritirare il suo articolo aggiuntivo 7.01, poiché la materia è presa in considerazione dal provvedimento per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile e da quello per l'occupazione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 7.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Passiamo all'emendamento Perrone 7.21, che il relatore ha invitato a ritirare. Onorevole Perrone, mantiene il suo emendamento 7.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ANTONINO PERRONE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole relatore per la maggioranza, non ritiene che questo emendamento risulti precluso dall'approvazione dell'emendamento 7.27 della Commissione?

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. A mio avviso, è solo parzialmente precluso, signor Presidente, perché l'emendamento 7.27 parla di tariffe ferroviarie per la sola Sardegna.

PRESIDENTE. Ritengo invece che l'emendamento debba considerarsi precluso dall'approvazione dell'emendamento precedente.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mennitti 7.12, che il relatore considera assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione.

RAFFAELE VALENSISE. Se lo garantisce il relatore, che è uomo d'onore, non abbiamo nulla da obiettare.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mennitti 7.13, che il relatore ha invitato a ritirare. Onorevole Valensise, mantiene l'emendamento Mennitti 7.13, di cui è cofirmatario?

RAFFAELE VALENSISE. Lo manteniamo, signor Presidente, perché consideriamo questo come un emendamento qualificante. Pregherei il relatore per la maggioranza di riconsiderare la sua decisione, tenuto conto che questa proposta tende a stimolare un settore indispensabile per dare un taglio nuovo e moderno all'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Non è ispirato da nessuna dietro-

logia meridionalistica: è un emendamento che dice chiaramente quello che vuole dire, e che si raccomanda da sé.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Confermo il parere contrario della Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Bruni, mantiene il suo emendamento 7.1, che il relatore per la maggioranza ha invitato a ritirare?

FRANCESCO GIUSEPPE BRUNI. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare ora l'emendamento Parlato 7.3. Il relatore per la maggioranza ha invitato il presentatore a ritirarlo.

ANTONIO PARLATO. Posso, prima di prendere una decisione in merito, avere un chiarimento dal Governo?

PRESIDENTE. Lei ha diritto di parlare se ritira l'emendamento.

ANTONIO PARLATO. Il problema è, onorevole Presidente, che noi abbiamo presentato questo emendamento sulla base di una valutazione obiettiva, riferita all'esistenza di un piano decennale delle telecomunicazioni che non prevede alcuna ricaduta nel Mezzogiorno. Né altre garanzie dà, ad esempio, il fatto che, in occasione dell'autorizzazione concessa al sistema delle partecipazioni statali di ricorrere al mercato obbligazionario per un ammontare di circa 3.500 miliardi parte dei quali da destinare all'elettronica e quindi al sistema delle telecomunicazioni, non sia stata prevista alcuna via di ricaduta nel Mezzogiorno. Eppure si tratta di un investimento di 100 mila miliardi, superiore persino a quanto previsto per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, visto che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

si tratta di un investimento decennale a valori rivalutati anno per anno.

Inoltre, neppure le ultime notizie circa un eventuale accordo Telettra-Italtel danno alcuna garanzia in questo senso.

L'onorevole relatore ha avuto la cortesia di pensare che noi potremmo ritirare l'emendamento; ma nulla in merito ha detto il Governo. E noi non possiamo assumere una decisione prima di sapere se il Governo, nella sua responsabilità collegiale espressa tramite il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, sia disposto a garantire in maniera precisa e determinata che vi sarà una ricaduta nel Mezzogiorno delle risorse investite nel piano decennale delle telecomunicazioni, secondo una percentuale adeguata sulla base dell'ultimo censimento ISTAT del 1981.

Lo ripeto: non esiste in tal senso la minima garanzia del Governo, in nessuno degli atti sottoposti finora al Parlamento. Prego quindi la Presidenza di concedermi di aspettare una dichiarazione del Governo prima di rispondere alla sua domanda in merito alla sorte di questo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro desidera dire qualcosa in risposta all'onorevole Parlato?

SALVERINO DE VITO, Ministro senza portafoglio. Devo a mia volta pregare l'onorevole Parlato di ritirare il suo emendamento, oltre tutto perché parla di una riserva in esclusiva per le aziende localizzate nell'Italia meridionale. Questo emendamento potrebbe essere trasformato in ordine del giorno, nel qual caso mi farei carico io stesso del problema reale che intendeva affrontare. E sono pronto fin d'ora ad accogliere senz'altro un ordine del giorno in cui sia riprodotto il testo ora in discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, udite le dichiarazione del Governo, ritira il suo emendamento?

ANTONIO PARLATO. Sì, signor Presidente, lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole Ambrogio, il relatore ha formulato invito a ritirare i suoi emendamenti 7.25 e 7.26.

FRANCO POMPEO AMBROGIO. Li ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Mennitti 7.15 è assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione.

Pongo in votazione l'emendamento 7.29 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.16, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 7.30 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.4, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.18, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento

Mennitti 7.19, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.31 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 7.28 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 7.5.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Dichiaro il voto favorevole su questo emendamento, che chiediamo sia votato, come il successivo emendamento Valensise 7.6 a scrutinio segreto, e ne esporrò brevemente le motivazioni. Vorrei anche illustrare questo emendamento...

PRESIDENTE. Onorevole Parlato, mi scusi, non può illustrare emendamenti, in questo momento del dibattito, ma può soltanto parlare per dichiarazione di voto.

ANTONIO PARLATO. Mi sono espresso impropriamente e me ne scuso, Presidente. Intendevo semplicemente motivare le ragioni per cui il gruppo del MSI-destra nazionale sollecita alla Camera un voto favorevole su questo emendamento. Esso infatti concerne la costituzione di zone a statuto speciale, in prossimità di strutture portuali ed aeroportuali. In tali zone — attraverso una speciale legislazione doganale e fiscale, da attuare mercé semplice decreto del ministro delle finanze — dovrebbe realizzarsi un'aggregazione, per l'economia del Mezzogiorno, nell'ambito di ciascuna delle regioni che

deliberasse l'istituzione delle zone stesse; in effetti, devo ricordare che anche un onorevole collega, del gruppo socialista, si è battuto e si sta battendo sulla stessa nostra trincea, nel sollecitare una risposta positiva alla richiesta di creare, in determinate aree adiacenti a strutture portuali ed aeroportuali, zone in cui (con una serie di incentivi doganali, fiscali ma anche organizzativi come i servizi all'impresa) si concentrassero gli afflussi di nuove iniziative imprenditoriali.

Anche a Genova questo progetto è in fase assolutamente avanzata, mentre nel Mezzogiorno se ne parla soltanto: per questo, invitiamo i colleghi a considerare positivamente la proposta emendativa presentata dal gruppo del MSI-destra nazionale proprio perché essa reca una ulteriore possibilità di organizzare non soltanto gli incentivi, ma anche le nuove energie imprenditoriali (e quindi, nuove opportunità di occupazione) in ciascuna delle aree svantaggiate delle regioni meridionali.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 7.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti		385
Maggioranza		193
Voti favorevoli		60
Voti contrari		325

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi

Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo

Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mattarella Sergio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio

Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petrucchioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sapio Francesco
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio

Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Valensise 7.6.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Raccomando ai colleghi l'approvazione di questo emendamento: esso è inteso a creare un coordinamento con la politica del piano triennale e del programma annuale, e con le volontà, culturalmente espresse anche in forma di interventi, relative alla riorganizzazione dei sistemi urbani nel Mezzogiorno.

Nell'ambito dei sistemi urbani e, soprattutto, dei recuperi di edilizia abitativa, sotto l'aspetto di manutenzione ordinaria e straordinaria, l'emendamento propone che le relative spese sostenute possano essere detratte in sede di dichiarazione dei redditi, dall'ammontare dell'imponibile di quei contribuenti che abbiano deciso di compiere questo tipo di interventi. Si tratta, cioè, in altre parole, di fare in modo che il carico di questi interventi, sui quali tutti concordano, venga in larga misura affrontato dagli stessi proprietari previo l'incentivo fiscale, costituito dalla possibilità di detrarre l'importo dalle loro dichiarazioni dei redditi.

Questo tipo di scelta è assolutamente coerente con la volontà comune concernente gli interventi sui sistemi urbani e di recupero dei centri storici nel Mezzogiorno, poiché incentiva la proprietà a

compiere a sua cura ed a sue spese tali interventi, specie quelli di manutenzione ordinaria, sapendo che sarà possibile riassorbire il relativo onere sotto forma di detrazione fiscale.

Ecco perché raccomandiamo l'approvazione dell'emendamento Valensise 7.6, il cui contenuto si collega certamente a quello del programma triennale, al tenore del dibattito politico relativo agli interventi nei centri storici ed alla possibilità di consolidare e recuperare il patrimonio abitativo nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 7.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	387
Astenuti	5
Maggioranza	194
Voti favorevoli	63
Voti contrari	324

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Alpini Renato
Amadei Ferretti Margari
Amalfitano Domenico
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bodrato Guido

Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
Dal Maso Giuseppe
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Re Carlo
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo

Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galasso Giuseppe
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Polesello Gian Ugo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Santini Renzo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo

Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Calamida Franco
Gorla Massimo
Pollice Guido
Russo Francesco
Tamino Gianni

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola

Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 7.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione gli identici emendamenti 7.7 della Commissione e Bruni 7.2, accettati dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 7.8, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Valensise, mantiene il suo emendamento 7.9, nonostante l'invito a ritirarlo?

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sono disposto a ritirarlo, qualora il Governo si dichiari disponibile ad accettarlo sotto forma di ordine del giorno.

SALVERINO DE VITO, Ministro senza portafoglio. D'accordo, onorevole Valensise.

RAFFAELE VALENSISE. In tal caso, ritiro l'emendamento 7.9.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Valensise 7.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'articolo 7 nel testo modificato dagli emendamenti approvati.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo aggiuntivo Ambrogio 7.01.

MARIO POCHETTI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 8, nel testo della Commissione.

(Agevolazioni concernenti l'emissione di prestiti obbligazionari)

«1. Sui prestiti obbligazionari emessi per il finanziamento di attività produttive e di infrastrutture nel mezzogiorno dal CIS, dall'IRFIS, dall'ISVEIMER, dalle Sezioni Speciali di Mediocredito del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, dagli istituti di Mediocredito aventi sedi nelle regioni meridionali, il Ministero del tesoro, a valere sulle disponibilità di cui al Fondo previsto dal precedente articolo 2 della presente legge, può concedere un contributo fino alla misura massima pari alla differenza fra il tasso di inflazione previsto dalla *Relazione previsionale e programmatica* e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato.

2. Nelle operazioni di impiego a medio termine della provvista ricavata dai prestiti obbligazionari di cui al comma precedente, gli Istituti praticano un tasso effettivo ridotto in misura percentuale pari al contributo ottenuto sulle disponibilità del Fondo.

3. Il ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito e risparmio, emana entro tre mesi dalla entrata in vigore della presente legge le direttive concernenti le modalità di attuazione del presente articolo».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Sui prestiti obbligazionari emessi dagli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, compresi le sezioni speciali di mediocredito e gli istituti di credito speciale, per il finanziamento di attività produttive e di infrastrutture nel Mezzogiorno previste nel programma triennale e nei piani annuali di attuazione, il Ministro del tesoro, a valere sulle disponibilità di cui alla presente legge, concede un contributo, a decorrere dalla effettiva erogazione dei finanziamenti, fino alla differenza fra il tasso di inflazione previsto dalla *Relazione previsionale e programmatica* e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato.

8. 5.

MACCIOTTA, VIGNOLA, AMBROGIO.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Sui prestiti obbligazionari emessi per il finanziamento di attività produttive e di infrastrutture nel Mezzogiorno dagli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, compresi le sezioni speciali di mediocredito e gli istituti di credito speciale, il Ministro del tesoro, a valere sugli stanziamenti di cui alla presente legge, può concedere un contributo, a decorrere dall'effettiva erogazione dei finanziamenti, fino alla misura massima pari alla differenza fra il tasso di inflazione previsto dalla *Relazione previsionale e programmatica* e il costo effettivo della collocazione delle obbligazioni sul mercato.

8. 1.

LA COMMISSIONE.

A questo emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Aggiungere, in fine, le parole: entro i limiti fissati dalla legge finanziaria.

0. 8. 1. 1.

DE LUCA, CARRUS.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: al Fondo previsto dal precedente articolo 2 *con le seguenti:* all'articolo 15.

8. 2.

GOVERNO.

Al comma 2, sostituire le parole: del Fondo *con le seguenti:* di cui alla presente legge.

8. 3.

GOVERNO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Gli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, compresi gli istituti meridionali di credito speciale, sono abilitati a finanziare le iniziative di cui alla presente legge per la parte non coperta dai finanziamenti dell'Agenzia.

8. 4.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 8, sul complesso degli emendamenti e sul subemendamento ad esso presentati, chiedo quale sia il parere del relatore sugli stessi.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione, a maggioranza, esprime parere contrario sull'emendamento Macciotta 8.5 e sul subemendamento De Luca 0.8.1.1.

Raccomanda invece, l'approvazione degli emendamenti 8.1 e 8.4 della Commissione.

La Commissione esprime, inoltre, a maggioranza parere favorevole sugli emendamenti 8.2 e 8.3 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere

espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Macciotta 8.5, sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei brevemente indicare l'oggetto di questo emendamento, che è sostanzialmente simile al testo proposto dalla Commissione, con una sola eccezione. L'ipotesi formulata in sede di Comitato dei nove è quella di rendere il più possibile automatica la concessione alle industrie degli incentivi, condizionandola solo a due parametri: l'istruttoria bancaria, responsabilizzando il più possibile gli istituti di credito, e la conformità dell'iniziativa alle previsioni del piano triennale ed annuale.

Da questo punto di vista l'articolo 8 regola una procedura abbastanza automatica di concessione dell'agevolazione, scavalcando il tradizionale meccanismo praticato dall'istituto di credito che avvia l'istruttoria per accendere il mutuo anche se poi è l'agenzia che concede l'agevolazione. In Comitato dei nove si è delineato un altro meccanismo: la concessione diretta dell'agevolazione alle obbligazioni con le quali l'istituto di credito fa la provvista dei fondi. Naturalmente il tutto è condizionato alle previsioni del piano triennale. La differenza tra il nostro emendamento ed il testo proposto dalla maggioranza della Commissione è che noi prevediamo l'eliminazione della discrezionalità del ministro del tesoro, che ha modo di esprimere il suo parere in sede CIPE e allorquando si approva il piano triennale. Non si comprende quindi la ragione per la quale egli dovrebbe avere un ulteriore potere discrezionale.

Per questo motivo abbiamo trasformato le parole «può concedere» con il termine «concede». Questa è la sola diffe-

renza tra il nostro emendamento ed il testo predisposto dalla Commissione, differenza però non di poco momento che credo dovrebbe convincere tutti coloro che intendono realizzare procedure più rapide e più limpide di finanziamento alle industrie ad approvare il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Movimento sociale italiano-destra nazionale sull'emendamento testè illustrato dall'onorevole Macciotta per una semplice considerazione. Mentre l'emendamento Macciotta 8.5 prevede che il contributo dello Stato in ordine ai prestiti obbligazionali emessi dagli istituti di credito operanti nel Mezzogiorno sia automatico, l'emendamento 8.1 della Commissione prevede solo una facoltà in ordine a questo problema. L'esperienza ci insegna che allorquando si prevede una misura favorevole al sud, con ogni probabilità il ministro del tesoro per suo conto, come ha fatto per il passato, è meno disponibile nei confronti delle esigenze e dei bisogni del meridione d'Italia. Per questo motivo il Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore dell'emendamento Macciotta 8.5.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Macciotta 8.5, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	400
Votanti	392
Astenuti	8
Maggioranza	197
Voti favorevoli	187
Voti contrari	205

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato
Amadei Ferretti Malgari
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Borri Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocchi Lorenzo
Cirino Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco

De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Galloni Giovanni
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerrini Paolo
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro
Intini Ugo

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
La Malfa Giorgio
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Matarrese Antonio
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna

Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Onorato Pierluigi
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Pisani Lucio
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rindone Salvatore
Riz Roland
Rocchi Rolando
Rognoni Virginio
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi Alberto
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Sarti Armando
Sastro Edmondo

Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sinesio Giuseppe
Soave Sergio
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo

Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti:

Columba Mario
Ferrara Giovanni
Giovannini Elio
Guerzoni Luciano
Masina Ettore
Minervini Gustavo
Rizzo Aldo
Visco Vincenzo Alfonso

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Conte Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il subemendamento De Luca 0.8.1.1, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 8.1 della Commissione accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.3 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 8.4 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo modificato dagli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 9 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Incentivi alle iniziative industriali sostitutive)

«1. Nelle aree del Mezzogiorno delimitate dal CIPI e caratterizzate da gravi fenomeni di disoccupazione derivanti da specifici casi di crisi di settori industriali, alle iniziative industriali sostitutive — per le quali sia presentata la domanda di agevolazioni previste dall'articolo 7 e siano stati avviati a realizzazione i relativi investimenti entro dodici mesi dalla suddetta delibera del CIPI — il tasso di interesse sui finanziamenti agevolati è applicato nella misura del 36 per cento del tasso di riferimento, a prescindere dall'ammontare degli investimenti fissi.

2. Ai fini della determinazione delle agevolazioni finanziarie gli investimenti relativi a dette iniziative, ancorchè queste siano promosse dal medesimo gruppo e realizzate nella medesima area aziendale,

vanno valutati autonomamente, alla condizione che dette iniziative siano volte a produzioni merceologicamente differenti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 9.

9. 1.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 1, sostituire le parole da: alle iniziative fino alla fine, con le seguenti: sulle emissioni di obbligazioni destinate alla provvista di risorse necessarie al finanziamento delle iniziative industriali sostitutive — per le quali sia presentata domanda di agevolazioni previste dall'articolo 7 e siano stati avviati a realizzazione i relativi investimenti entro dodici mesi dalla suddetta delibera del CIPI — il contributo di cui all'articolo precedente è concesso nella misura massima.

9. 2.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Al comma 2, sopprimere le parole da: alla condizione fino alla fine.

9. 3.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Passiamo alla discussione sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà (*Commenti*). Onorevoli colleghi, l'onorevole Calamida è discreto, quindi...

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, sono anche discretamente sorpreso di questa costanza degli inviti alla discrezione, perché sto in realtà argomentando

in tempi estremamente stretti su una questione molto rilevante.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, l'invito alla discrezione non era rivolto a lei, ma era per rassicurare i colleghi che hanno avuto un momento di impazienza.

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, la ringrazio, ma non polemizzavo assolutamente.

Dicevo che questo è un punto rilevante perché riguarda il problema della ricerca e la possibilità che gli incentivi siano diretti ad una iniziativa di ricerca che abbia rapporto con la realtà del Mezzogiorno e dell'economia nazionale. Credo che nulla di questo avvenga per come è impostato l'articolo 9, e che non sia tenuto in alcun conto il fatto che, pur essendo previsti incentivi alla ricerca, in passato non vi siano state richieste per utilizzarli.

Occorre chiedersi perché questo avvenga, quali siano i meccanismi che non funzionano, quali siano le forme di controllo. Questo fa pensare che gli stanziamenti per la ricerca non verranno utilizzati nel Mezzogiorno ma per qualcos'altro. Nella nostra proposta di legge avevamo indicato come una iniziativa di ricerca poteva essere sviluppata nel Mezzogiorno, ma non se ne è tenuto conto. Ora occorrerebbe esaminare quanto di quello che è stato stanziato in passato è andato alla FIAT; bisognerebbe poi conoscere quale attività di ricerca la FIAT abbia svolto nel Mezzogiorno. In tal modo sapremmo non solo quello che è avvenuto nel passato, ma anche quello che ci aspetta nel futuro.

Mi rendo conto che si è convinti che quanto è stato concordato poi funzionerà, ma vorrei ancora una volta rivolgere un invito a riflettere su questi contenuti precisi, per modificare questo articolo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 9 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo all'onorevole relatore di esprimere

il parere della Commissione sugli emendamenti.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pollice 9.1. Invito l'onorevole Ambrogio a ritirare il suo emendamento 9.2, altrimenti il parere della Commissione è contrario. La Commissione esprime altresì parere favorevole sull'emendamento Ambrogio 9.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 9.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Onorevole Macciotta, mantiene l'emendamento Ambrogio 9.2 di cui è cofirmatario, dopo l'invito della Commissione a ritirarlo?

GIORGIO MACCIOTTA. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ambrogio 9.3, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo modificato dall'emendamento testè approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 10, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

(Incentivi per servizi reali, innovazioni tecnologiche e ricerca scientifica)

«1. Il CIPI provvede, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alla determinazione dei servizi, destinati al sostegno delle attività produttive, riconoscendo alle imprese meridionali che li forniscono le agevolazioni di cui all'articolo 83, undicesimo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, o, in alternativa, le agevolazioni di cui agli articoli 63 e 69 dello stesso testo unico, limitatamente ai macchinari e alle attrezzature, nonché lo sgravio degli oneri sociali di cui all'articolo 59 del richiamato testo unico e successive modificazioni.

2. Alle piccole e medie imprese industriali, commerciali, turistiche e di servizi ed alle imprese agricole ed artigiane, localizzate nei territori meridionali che acquisiscano i predetti servizi, è riconosciuto un contributo nella misura del 50 per cento delle spese documentate, entro il limite massimo di lire 500 milioni annui, sulla base dei criteri e delle modalità fissati dal Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il predetto contributo è elevato al 70 per cento per le imprese agricole costituite in consorzi o in forma associata, anche per le attività di supporto all'agricoltura indicate dal CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Il contributo è elevato, altresì, al 75 per cento se i servizi sono forniti da imprese localizzate nel Mezzogiorno.

3. Alla concessione dei contributi provvede il Fondo di cui al precedente articolo 2 che si avvale, per l'istruttoria e l'erogazione, degli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, istituiti ai sensi delle leggi 22 giugno 1950, n. 445, e 11 aprile 1953, n. 298, sulla base di apposite convenzioni.

4. È costituito, presso ciascun istituto meridionale di credito speciale e presso gli istituti di medio credito operanti nelle regioni meridionali, un fondo di rotazione a gestione separata destinato alla concessione di mutui a tasso agevolato a

favore delle piccole e medie imprese meridionali e delle imprese artigiane, per l'acquisto di macchinari ed attrezzature produttive ad alto contenuto tecnologico, per lo sviluppo di programmi di ricerca applicata, per il sostegno di investimenti rivolti all'avvio di nuove tecnologie finalizzate a nuovi prodotti o processi produttivi e per il finanziamento di progetti di innovazione organizzativa, commerciale, tecnica, manageriale e di progetti volti ad un uso più razionale dell'energia e delle materie prime.

5. La dotazione iniziale di ciascun fondo, i criteri, le modalità e i tassi di interesse da applicare sono determinati con decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di concerto con il ministro del tesoro.

6. Le agevolazioni creditizie di cui al precedente comma 4 sono cumulabili con gli incentivi previsti da altre leggi nazionali, comunitarie e regionali, nei limiti della spesa occorrente per la realizzazione degli investimenti indicati nel comma medesimo.

7. Ai singoli fondi di rotazione affluiscono, con i criteri e le modalità di cui al precedente comma 5, anche le risorse riservate al Mezzogiorno dalle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni e integrazioni, 17 febbraio 1982, n. 46, e 14 ottobre 1974, n. 652, che non risultano alla fine di ogni esercizio utilizzate dagli imprenditori meridionali.

8. Il limite di 25 ricercatori di cui all'articolo 70, terzo comma, del citato testo unico, nonché il vincolo di 15 anni relativo alla destinazione degli immobili di cui all'articolo 70, quarto comma, lettera b), dello stesso testo unico, sono ridotti rispettivamente a 15 ricercatori ed a 10 anni.

9. Ai centri di ricerca scientifica di cui al terzo comma dell'articolo 70 del citato testo unico è riconosciuta la maggiorazione del contributo in conto capitale di cui al quarto comma dell'articolo 69 dello stesso testo unico.

10. Gli interventi del Fondo speciale di rotazione per l'innovazione tecnologica, di cui all'articolo 14 della legge 17 febbraio 1982, n. 46, sono estesi alle imprese, ubicate nei territori meridionali, operanti nei vari settori dell'industria e delle applicazioni delle biotecnologie. Detti interventi sono estesi alle società anche in forma consortile di ricerca scientifica e tecnologica con strutture ubicate nei territori anzidetti.

11. Per le iniziative ammesse alle agevolazioni del Fondo di cui al precedente comma 10 che vengono realizzate nei territori meridionali, il tasso di interesse da applicarsi al finanziamento previsto dall'articolo 15 della citata legge 17 febbraio 1982, n. 46, è pari al 36 per cento del tasso di riferimento relativamente al periodo di ammortamento del mutuo.

12. Il comitato tecnico scientifico di cui all'articolo 7, terzo comma, della legge 17 febbraio 1982, n. 46, è integrato da due rappresentanti del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

13. Le agevolazioni finanziarie previste dall'articolo 7 e dal presente articolo sono cumulabili con quelle concesse da organismi comunitari, nel limite del 75 per cento delle spese previste per la realizzazione del programma di investimenti. Ad evitare il superamento di tale limite si procede all'adeguata riduzione delle agevolazioni previste dalla presente legge.

14. Ai consorzi e alle società consortili di ricerca ubicati nei territori meridionali possono essere concesse le agevolazioni di cui al comma 1 del presente articolo, nonché contributi nella misura dell'80 per cento sia per l'adeguamento e l'ammodernamento funzionale degli impianti e delle attrezzature sia per la realizzazione dei progetti di ricerca finalizzati all'espansione e alla qualificazione dell'apparato produttivo del Mezzogiorno. I criteri e le modalità per la concessione dei predetti contributi sono fissati dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con il Ministro per il

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 10.

10. 7.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 2, sopprimere le parole: e di servizi.

10. 8.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 2, dopo la parola: artigiane aggiungere le seguenti: anche in forma associata.

10. 13.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, sostituire le parole: provvede il Fondo di cui al precedente articolo 2 che si avvale con le seguenti: si provvede avvalendosi.

10. 16.

GOVERNO.

Al comma 3, sostituire le parole da: degli istituti di credito a medio termine fino alla fine, con le seguenti: degli istituti e delle aziende di credito abilitati ad operare nel Mezzogiorno, dotati di specifiche strutture tecniche interne nonché delle società di revisione e certificazione di cui alla legge 23 gennaio 1939, n. 1966, e successive integrazioni e modificazioni, sulla base di apposite convenzioni.

10. 9.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Al comma 3, sostituire le parole da: istituiti fino alla fine, con le seguenti: compresi gli istituti di credito speciale.

10. 14.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

4. Nello stato di previsione del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è istituito un fondo destinato ad erogare contributi alle piccole e medie imprese nonché a quelle artigiane e cooperative per l'acquisto di macchinari ed attrezzature produttive ad alto contenuto tecnologico, per lo sviluppo di programmi di ricerca applicata, per il sostegno di investimenti rivolti all'avvio di nuove tecnologie finalizzate a nuovi prodotti e processi produttivi e per il finanziamento di progetti di innovazione organizzativa, commerciale, tecnica e manageriale e di progetti volti ad un uso più razionale della energia e delle materie prime.

4-bis. Al fondo affluiscono anche le risorse riservate al Mezzogiorno dalle leggi 25 ottobre 1968, n. 1089, e successive modificazioni ed integrazioni, 17 febbraio 1982, n. 46 e 14 ottobre 1974, n. 652, che non risultano alla fine di ogni esercizio impegnate a favore degli utilizzatori meridionali.

4-ter. Una quota del fondo è ripartita, con decreto del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato tra gli istituti meridionali di credito speciale e gli istituti di mediocredito operanti nelle regioni meridionali ciascuno dei quali costituisce un fondo a gestione separata destinato alla concessione dei contributi di cui al precedente comma 4. Le imprese che abbiano diritto al contributo per l'acquisto di macchinari ed attrezzature produttive ad alto contenuto tecnologico possono optare, in alternativa, per una riduzione di importo equivalente ai versamenti in acconto o a saldo delle imposte dirette o dei contributi sociali. L'impresa documenta l'avvenuto pagamento dei macchinari con le modalità stabilite con decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, d'intesa con i Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.

4-quater. Alle minori entrate derivanti dal precedente comma si fa fronte con

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

corrispondente riduzione a carico del fondo di cui al comma 4.

Conseguentemente sopprimere i commi 5, 6 e 7.

10. 12.

AMBROGIO, MACCIOTTA, VIGNOLA,
POCHETTI.

Al comma 4, sostituire le parole: presso ciascun istituto meridionale di credito speciale e presso gli istituti di medio credito operanti nelle regioni meridionali con le seguenti: presso ciascun istituto di credito a medio termine operante nel Mezzogiorno, compresi gli istituti meridionali di credito speciale.

10. 17.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, dopo le parole: imprese artigiane aggiungere le seguenti: ed agricole.

10. 3.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, dopo le parole: imprese artigiane aggiungere le seguenti: ed agricole.

10. 1.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Sopprimere il comma 7.

10. 4.

GOVERNO.

Al comma 8, sostituire le parole: a 15 ricercatori ed a 10 anni con le seguenti: a 15 dipendenti, di cui almeno 5 ricercatori ed a 10 anni.

10. 11.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Sopprimere il comma 10.

10. 15.

LA COMMISSIONE.

Al comma 12, sostituire le parole: è integrato da due rappresentanti con le seguenti: è integrato da un rappresentante.

10. 5.

GOVERNO.

Al comma 14, sostituire la parola: consortili con le seguenti: costituite anche in forma consortile.

10. 10.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

14-bis. Al fine di accelerare la diffusione del processo di innovazione tecnologica nel Mezzogiorno, le Università meridionali possono promuovere e partecipare a consorzi o società consortili di ricerca, sulla base di criteri, modalità e procedure fissati con decreto del Ministro della pubblica istruzione di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro del tesoro.

10. 6.

GOVERNO.

A questo articolo sono stati altresì presentati i seguenti articoli aggiuntivi:

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

1. Per il completamento ed una efficiente manutenzione e gestione delle aree e dei nuclei industriali il Governo, entro 180 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, su proposta del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e previo parere della Commissione parlamentare per l'esercizio dei

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, adotta disposizioni, anche in deroga alla legislazione vigente in materia, per la riorganizzazione dei consorzi.

2. La riorganizzazione deve tendere al raggiungimento degli obiettivi di seguito indicati:

a) assicurare, anche mediante la partecipazione di maggioranza dei nuovi soggetti pubblici o privati, che la gestione dei consorzi sia ispirata a criteri di efficienza e di economicità;

b) definire criteri uniformi per il finanziamento dell'attività, per la gestione, anche contabile, per la riorganizzazione interna dei consorzi;

c) consentire il completamento funzionale degli investimenti già effettuati od in corso;

d) promuovere la realizzazione di rustici da dare in locazione a imprese artigiane e a piccole e medie imprese industriali nonché ad imprese operanti nel campo dei servizi, ivi compreso lo stoccaggio di prodotti industriali;

e) favorire il rapido riutilizzo degli investimenti industriali non più operanti, prevedendo la possibilità che il consorzio ottenga l'espropriazione per pubblica utilità in favore proprio o dell'operatore che intenda riattivarli o ristrutturarli;

f) prevedere che gli eventuali interventi di cui alle precedenti lettere c), d) ed e) debbano formare oggetto di un dettagliato piano di fattibilità, da presentare all'Agenzia.

10. 01.

MENNITTI, VALENSISE, PARLATO.

Dopo l'articolo 10, aggiungere il seguente:

ART. 10-bis.

Per la realizzazione di programmi e di interventi ammessi alle agevolazioni della

Comunità economica europea è autorizzata, a favore delle regioni meridionali, la concessione da parte dell'Agenzia di contributi speciali sulla base di criteri e modalità fissati nel programma triennale di cui all'articolo 1.

10. 02.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 10 e sul complesso degli emendamenti e degli articoli aggiuntivi ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Anche questo articolo riguarda la distribuzione degli incentivi. Dai meccanismi previsti da tale articolo, e dal fatto che metà del tessuto industriale italiano vive di incentivi, deriva che tali incentivi vengano distribuiti a tutte le società operanti al sud, e quindi anche a quelle del nord operanti al sud. E poiché la possibilità di ottenere gli incentivi è maggiore per le imprese del nord, noi siamo contrari a questo articolo, perché riteniamo che il tentativo di operare con incentivi alle imprese senza forme di controllo verrà in larga misura drenato dalle imprese del nord. Inoltre, come già è stato osservato da Pasquale Saraceno nel rapporto dello SVIMEZ, il permanere del processo inflattivo attuale, e le condizioni in cui versa l'economia, portano ad un grande trasferimento di ricchezza dal sud al nord, e questo articolo non contrasta una simile tendenza.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti e sugli articoli aggiuntivi presentati all'articolo 10?

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pollice 10.7 e Mennitti 10.8. Raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10.13 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 10.16 del Governo. La Commissione esprime parere contrario sull'emen-

damento Mennitti 10.9, raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10.14, mentre invita i presentatori a ritirare l'emendamento Ambrogio 10.12, che prevede meccanismi di compensazione con le imposte dirette in alternativa alle incentivazioni, che non sono di facile attuazione; nel caso che non venisse ritirato il parere della Commissione sarebbe contrario. La Commissione raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 10.17 e 10.3, cui è identico l'emendamento Bruni 10.1. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento 10.4, del Governo, al quale rivolge un invito a ritirarlo. La Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Mennitti 10.11, e raccomanda l'approvazione del suo emendamento 10.15; esprime parere favorevole sull'emendamento 10.5 del Governo e contrario sull'emendamento Mennitti 10.10. Per quel che riguarda l'emendamento 10.6 del Governo, la Commissione invita il Governo a ritirarlo, perché la materia è già disciplinata in altra legge approvata la settimana scorsa; altrimenti, il parere è contrario.

Infine la Commissione invita i presentatori a ritirare l'articolo aggiuntivo Mennitti 10.01, perché è in parte assorbito dagli emendamenti 7.27 e 5.13 della Commissione in precedenza approvati, e raccomanda altresì l'approvazione del suo articolo aggiuntivo 10.02.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Concordo con il relatore ed accolgo il suo invito a ritirare gli emendamenti 10.4 e 10.6 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Pollice 10.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento

Mennitti 10.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10.13, della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 10.16 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Mennitti 10.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento Mennitti 10.9 è relativo ad una restrizione delle metodologie adottate per l'istruttoria da parte degli istituti e delle aziende di credito. Si tratta di una restrizione alla quale non possiamo che dare un voto favorevole, invitando tutta la Camera a comportarsi nello stesso modo.

Il nostro emendamento propone che le pratiche relative agli incentivi vengano istruite esclusivamente dagli istituti e dalle aziende di credito dotati di specifiche strutture tecniche interne, nonché delle società di revisione e certificazione. Oggi, infatti, esiste un'enorme platea clientelare, anche largamente incompetente, esterna agli istituti bancari, che concretizza una forma arrogante di condizionamento e crea un vero e proprio potere parallelo e perverso. Si tratta di una platea impregnata in larga misura da impreparazione tecnica, a differenza degli istituti che, per essere dotati di adeguate strutture tecniche e scientifiche in grado di valutare la validità dei progetti, devono essere ovviamente in grado di garantire anche che i risultati finali siano più aderenti all'obiettività.

Pertanto, a questo emendamento daremo il nostro voto favorevole, invitando

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

tutti i colleghi a valutarlo positivamente proprio in considerazione della funzione anticlientelare che da tale emendamento verrebbe svolta.

Per questi motivi, signor Presidente, chiediamo che la votazione abbia luogo a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parlato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mennitti 10.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	362
Maggioranza	182
Voti favorevoli	53
Voti contrari	309

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Ambrogio, mantiene l'emendamento 10.12, che la Commissione ed il Governo l'hanno invitata a ritirare?

FRANCO POMPEO AMBROGIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 10.17 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che gli emendamenti 10.3 della Commissione e Bruni 10.1 sono di identico contenuto. Il Governo ha espresso parere favorevole nei confronti dell'emendamento 10.3 della Commissione.

Pongo dunque in votazione gli identici emendamenti 10.3 della Commissione e Bruni 10.1, accettati dal Governo.

(Sono approvati).

Ricordo che l'emendamento 10.4 del Governo è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 10.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 10.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 10.5 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Mennitti 10.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento 10.6 del Governo è stato ritirato.

Pongo ora in votazione l'articolo 10, nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo agli articoli aggiuntivi.

Onorevole Valensise, vi è un invito a ritirare l'articolo aggiuntivo Mennitti 10.01, anche perché in parte assorbito dall'emendamento 7.27 della Commissione.

RAFFAELE VALENSISE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 10.02 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 11, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

(Riduzione dei contributi agricoli unificati e agevolazioni fiscali)

«1. Per un periodo di dieci anni, a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, e concessa, alle imprese agricole operanti nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la riduzione del 70 per cento dei contributi agricoli unificati, così come determinati dalle disposizioni vigenti, limitatamente alla manodopera utilizzata in eccedenza a quella denunciata mediamente dalle singole imprese per gli anni 1983 e 1984.

2. Ai relativi oneri provvede il Fondo di cui al precedente articolo 2 con i criteri e le modalità fissati con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri dell'agricoltura e delle foreste, e del lavoro e della previdenza sociale.

3. Nei territori di cui all'articolo 1 del citato testo unico, le disposizioni relative alla riduzione dell'IVA, previste dall'articolo 18 della legge 12 agosto 1977, n. 675, si applicano per un quinquennio dalla data di entrata in vigore della presente legge.

4. L'esenzione dall'ILOR sugli utili reinvestiti di cui all'articolo 102 del citato testo unico è elevata al 100 per cento degli utili dichiarati e il limite del 50 per cento, previsto per l'applicazione dell'esenzione in via provvisoria dal quinto comma dello stesso articolo, è elevato al 100 per cento.

5. Per le imprese che si costituiscono in forma societaria per la realizzazione di nuove iniziative produttive nei territori

meridionali la riduzione alla metà dell'IRPEG di cui all'articolo 105, primo comma, del citato testo unico è sostituita dall'esenzione decennale totale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. I contributi sociali di malattia dovuti dai coltivatori diretti, le cui aziende sono ubicate nei territori di cui al precedente comma, sono ridotti nella misura di lire 100.000 per la quota capitaria e del 10 per cento per il contributo aggiuntivo aziendale.

11. 1.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Le agevolazioni contributive già fruite prima dell'entrata in vigore della legge 15 giugno 1984, n. 240, dalle cooperative di trasformazione, manipolazione e commercializzazione dei prodotti agricoli operanti nei territori indicati al precedente comma 1, restano alle stesse applicabili. Le somme corrisposte in più dalle dette cooperative per effetto dell'inquadramento nel settore agricolo sono ammesse a conguaglio sugli oneri contributivi decorrenti dal 1° gennaio 1985.

11. 2.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Al comma 2, sostituire le parole: il Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: annualmente la legge finanziaria.

11. 5.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 2, sostituire le parole: prov-

vede il Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: si provvede con i fondi di cui alla presente legge.

11. 10.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 4.

11. 8.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 4, sostituire le parole: all'articolo 102 con le seguenti: agli articoli 102, 121 e 129, secondo comma.

11. 6.

LA COMMISSIONE.

Al comma 4, sostituire le parole: all'articolo 102 con le seguenti: agli articoli 102 e 121.

11. 3.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Sopprimere il comma 5.

11. 9.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

5-bis. Le minori entrate derivanti dall'applicazione dei commi 3, 4, 5 fanno carico ai fondi di cui alla presente legge, con i criteri e le modalità stabiliti con decreto del Ministro delle finanze di concerto con il Ministro del tesoro.

11. 7.

GOVERNO.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 11 e sul complesso degli emenda-

menti ad esso presentati, chiedo al relatore qual è il parere della Commissione.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione invita i presentatori a ritirare l'emendamento Bruni 11.1. Nel caso in cui ciò non avvenisse, il parere sarebbe contrario. Formulo parere contrario sugli emendamenti Bruni 11.2 e Parlato 11.5. Raccomando all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 11.10 della Commissione. La Commissione esprime anche parere contrario sull'emendamento Pollice 11.8, mentre invita l'Assemblea ad approvare l'emendamento 11.6 della Commissione che assorbirebbe l'emendamento Bruni 11.3. Infine, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Pollice 11.9 e accetta l'emendamento 11.7 del Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Onorevole Contu, dopo quanto dichiarato dal relatore, insiste per la votazione dell'emendamento Bruni 11.1, di cui è cofirmatario?

FELICE CONTU. Ritiriamo il nostro emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, sull'emendamento Bruni 11.2, l'onorevole Contu. Ne ha facoltà.

FELICE CONTU. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è noto che l'inquadramento nel settore industriale delle cooperative di trasformazione agricola, conseguente alla legge n. 334, che è stato poi dichiarato incostituzionale, ha prodotto un risultato del tutto negativo, nel senso che tali cooperative avevano fruito fino ad oggi delle agevolazioni riservate, appunto, alle imprese industriali. Con il nostro emendamento proponiamo, ora che

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

le cooperative siano inquadrate nel settore agricolo, di estendere a questo ultimo i benefici di cui le cooperative godevano precedentemente, quando erano inquadrate nel settore industriale.

Voterò a favore dell'emendamento Bruni 11.2 ed invito l'Assemblea ad approvarlo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Bruni 11.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Parlato 11.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà. Onorevole Parlato, le raccomando di intervenire non per illustrare l'emendamento, ma per dichiarare il suo voto.

ANTONIO PARLATO. La nostra posizione favorevole su questo emendamento la enunciamo emblematicamente, riservandoci di ritornare sull'argomento in relazione a successivi articoli.

Abbiamo denunciato in numerose occasioni, ma soprattutto in sede parlamentare, l'assoluta inadeguatezza dei 120 mila miliardi, in riferimento alle aspettative, alle esigenze, ai programmi del Mezzogiorno. Come vedremo più avanti, e soprattutto con riferimento all'articolo 15, il fondo di 120 mila miliardi, oltre a non essere aggiornato (a differenza di quanto avviene per il piano decennale per le telecomunicazioni) anno per anno, al momento della erogazione, secondo il tasso di inflazione almeno programmato, viene via via depauperato (abbiamo esaminato taluni aspetti e di altri dobbiamo discutere) da una serie di esigenze, qualcuna direttamente connessa, qualche altra assolutamente estranea, alla funzione dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

E poiché quanto è previsto dal primo comma dell'articolo 11 produce un onere che viene posto sostanzialmente a carico del fondo di 120 mila miliardi, depauperandone ulteriormente le risorse (non di-

mentichiamo che per coprire le esigenze di cui alla norma in esame saranno necessari circa 30 mila miliardi), si può constatare che la consistenza del fondo scende già a 90 mila miliardi, con tutte le conseguenze relative, rispetto all'inadeguatezza di uno sforzo economico, (tanto decantato come grande risposta alle esigenze del Mezzogiorno), che viceversa viene svilito da una serie di operazioni che ne inficiano la già scarsa consistenza.

Ecco perché voteremo a favore del mio emendamento 11.5, sul quale chiediamo pure la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Parlato.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 11.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	373
Votanti	370
Astenuti	3
Maggioranza	186
Voti favorevoli	50
Voti contrari	320

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Aloi Fortunato
Alpini Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi

Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Carrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino

Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Guerrini Paolo
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olcese Vittorio
Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spini Valdo
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio

Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zanone Valerio
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Par-
lato 11.5:*

Calamida Franco
Pollice Guido
Russo Francesco

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Pisani Lucio
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 11.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo all'emendamento Pollice 11.8. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Noi voteremo a favore di questo emendamento, con il quale proponiamo la soppressione del quarto comma dell'articolo 11. Con tale comma, in realtà, passa di tutto, nel senso che il medio-credito può operare come vuole. A nostro giudizio, la garanzia dovrebbe essere rappresentata dai fondi di dotazione, come per altro già indicato al primo comma del medesimo articolo 1, ed il criterio dovrebbe essere generale e valido per tutti. È questa la ragione per cui chiediamo la soppressione del quarto comma.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pollice 11.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.6 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Bruni 11.3 è assorbito dall'emendamento 11.6 della Commissione testé approvato.

Passiamo all'emendamento Pollice 11.9. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Calamida. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Voteremo a favore dell'emendamento soppressivo del quinto comma dell'articolo 11, nella speranza che alcuni colleghi si convincano dell'opportunità della nostra proposta e che vi sia una riflessione da parte dei compagni

del partito comunista, non molto attenti ai precedenti emendamenti. Il quinto comma dell'articolo 11 tratta di materia parafiscale: ma che cosa diavolo c'entra con le questioni parafiscali l'adozione di criteri da parte del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Sulle questioni fiscali e parafiscali hanno titolo per intervenire il ministro del tesoro o il ministro delle finanze. Non vedo quindi come si possa dissentire dalla nostra proposta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 11.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 11.7 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 11 nel testo modificato con gli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 12, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

(Garanzia sussidiaria e integrativa a favore dei fondi di garanzia collettiva)

«1. È concessa la garanzia sussidiaria dello Stato nella misura del 50 per cento della garanzia prestata per il credito di esercizio dai fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni.

2. Le somme accantonate dalle cooperative e dai consorzi per la costituzione del fondo di garanzia a fronte di eventuali insolvenze sono deducibili dall'ammontare complessivo del reddito con le modalità ed entro i limiti previsti dall'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597.

3. La garanzia del Fondo di cui al primo comma dell'articolo 20 della legge 12 agosto 1977, n. 675, è estesa a quella prestata per il credito di esercizio dai fondi di garanzia collettiva costituiti dalle cooperative e dai consorzi di imprese industriali di piccole e medie dimensioni, operanti nei territori meridionali.

4. La garanzia del Fondo di cui al primo comma dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675, è di natura integrativa e può essere accordata dal Mediocredito centrale sino all'80 per cento dell'ammontare del credito garantito dai fondi di garanzia collettiva di cui sopra, su richiesta dei medesimi o dei soggetti interessati.

5. La garanzia sussidiaria dello Stato, fino alla concorrenza del 70 per cento dei relativi crediti, è anche concessa alle imprese industriali aventi sede nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, che esportano beni di consumo e strumentali ovvero eseguono lavori all'estero nei casi in cui la mancata riscossione non sia imputabile alle imprese medesime e il rischio dell'operazione non sia in altro modo garantito o assicurato.

6. I criteri, le modalità ed i limiti per la concessione della garanzia sussidiaria e di quella integrativa, di cui ai commi precedenti, sono determinati con decreto del ministro del tesoro, d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

7. Gli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 1 e 2 del presente articolo gravano sul Fondo di cui al precedente articolo 2».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 5, sostituire le parole: o assicurato con le seguenti: , assicurato o assicurabile dalla SACE.

12. 1.

LA COMMISSIONE.

Sostituire il comma 7 con il seguente:

7. Gli oneri derivanti dall'applicazione dei commi 1, 2 e 5 del presente articolo gravano sui fondi di cui alla presente legge.

12. 2.

GOVERNO.

Al comma 7, sostituire le parole: gravano sul con le seguenti: gravano su risorse stabilite con la legge finanziaria anno per anno ed autonome da quelle del.

12. 3.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 7, sostituire le parole: sul Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: sui fondi di cui alla presente legge.

12. 4.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 12 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 12.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Il relatore raccomanda l'approvazione degli emendamenti 12. 1 e 12.4 della Commissione, accetta l'emendamento 12.2 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Parlato 12.3.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati all'articolo 12?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 12.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 12.2 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

L'emendamento Parlato 12.3 risulta pertanto precluso, mentre l'emendamento 12.4 della Commissione risulta assorbito.

Pongo in votazione l'articolo 12 nel testo modificato dagli emendamenti testé approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 13 nel testo della Commissione. Ne do lettura:

(Disposizioni riguardanti il personale)

«1. Al fine di garantire la massima produttività ed efficienza degli organismi dell'intervento straordinario ai quali viene trasferito il personale della cessata Cassa per il mezzogiorno, ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, saranno istituiti appositi corsi di qualificazione e di aggiornamento, sulla base di criteri e modalità fissati dagli organi del Fondo di cui al precedente articolo 2. Il personale anzidetto è trasferito con l'anzianità di servizio maturata e con funzioni corrispondenti a quelle svolte.

2. Il personale che ha prestato la propria attività presso gli uffici della cessata Cassa per il mezzogiorno, con rapporto di impiego a tempo determinato per almeno sei mesi, nonché il personale già in servizio alla data del 30 luglio 1984 e quello utilizzato successivamente con convenzione o contratto a termine dall'Ufficio speciale per la ricostruzione, di cui all'articolo 9 del decreto-legge 27 febbraio

1982, n. 57, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 aprile 1982, n. 187, è ammesso a corsi di qualificazione e di aggiornamento, sulla base di criteri e modalità fissati con decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Al termine dei predetti corsi il personale stesso verrà sottoposto a prove selettive ai fini di un suo eventuale inserimento nei ruoli degli organismi dell'intervento straordinario, nei quali sono altresì inseriti i vincitori dei concorsi già espletati alla data di entrata in vigore della presente legge.

3. Il personale della cessata Cassa per il mezzogiorno viene trasferito al Fondo di cui al precedente articolo 2 e collocato in apposito ruolo, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, contestualmente alla cessazione degli organi della gestione commissariale che avrà luogo con l'insediamento degli organi del Fondo stesso».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere il comma 1.

13. 1.

LA COMMISSIONE.

Al comma 1, dopo le parole: il personale anzidetto è trasferito aggiungere le seguenti: all'Agenzia di cui all'articolo 4. 02, oppure, su richiesta dell'interessato contenente almeno tre indicazioni preferenziali, ad altro ente pubblico.

13. 6.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 1, sostituire le parole: con l'anzianità di servizio maturata e con funzioni corrispondenti a quelle svolte con le seguenti: con la garanzia di manteni-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

mento dei diritti quesiti, delle posizioni economiche nonché della complessiva anzianità di servizio maturata.

13. 7.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 2, sopprimere le parole: che ha prestato la propria attività presso gli uffici della cessata Cassa per il mezzogiorno, con rapporto di impiego a tempo determinato per almeno sei mesi, nonché il personale.

13. 12.

MANCUSO, FERRARA, MINERVINI.

Al comma 2, dopo le parole: per almeno sei mesi aggiungere le seguenti: dal 1° gennaio 1981.

13. 13.

LA COMMISSIONE.

Al comma 2, sostituire le parole: in servizio alla data del 30 luglio 1984 con le seguenti: in servizio alla data di scioglimento della Cassa per il mezzogiorno.

13. 9.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 2, dopo le parole: utilizzato successivamente con convenzione aggiungere la seguente: , distacco.

13. 16.

SANZA.

Al comma 2, sostituire le parole da: è ammesso a corsi fino alla fine, con le seguenti: è ammesso con punteggio preferenziale ad apposito concorso da bandirsi per coprire i fabbisogni della pianta organica da precisare contestualmente alla

chiamata in servizio dei vincitori dei concorsi già espletati.

13. 10.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Al comma 2, sopprimere le parole da: è ammesso fino a: personale stesso.

13. 3.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Sostituire il comma 3, con il seguente:

3. Il personale della disciolta Cassa per il mezzogiorno, già collocato in apposito ruolo ai sensi dell'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, è trasferito in apposito ruolo istituito presso la Presidenza del Consiglio, per essere utilizzato ai sensi del citato articolo 2-bis.

13. 17.

LA COMMISSIONE.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: , conservando il complessivo trattamento economico e di quiescenza in godimento all'atto del trasferimento. Il personale anzidetto è trasferito con l'anzianità di servizio maturata e con funzioni corrispondenti a quelle svolte.

13. 4.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Al suddetto personale, che entro 12 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge ne faccia richiesta ai fini del collocamento a riposo anticipato, viene attribuito un aumento di servizio di 5 anni utili sia per il compimento dell'anzianità necessaria ai fini del trattamento

di previdenza che ai fini dell'indennità di anzianità. I relativi oneri gravano sugli stanziamenti previsti dalla presente legge con le modalità e i criteri stabiliti con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro.

13. 18.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Per il personale in oggetto è altresì prevista la possibilità di usufruire, a domanda, di una concessione ai fini pensionistici di anni 5 con le stesse modalità di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, in quanto applicabile.

13. 8.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO
FRANCO, TAMINO.

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

3-bis. Al personale di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, spetta a domanda da presentarsi entro 90 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge e con decorrenza dal mese successivo a quello della risoluzione del rapporto di impiego, il trattamento di pensione sulla base dell'anzianità contributiva posseduta aumentata di anni cinque.

13. 14.

BOSCO BRUNO, PUJIA, NAPOLI.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Al personale di cui al comma precedente è esteso il disposto dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1972, n. 1036, ove lo stesso personale ne faccia domanda non

prima del dodicesimo e non oltre il ventiquattresimo mese successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

13. 11.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

3-bis. Al comma 2 dell'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, sono soppresse le parole: «su loro richiesta».

3-ter. Il personale sopra indicato è obbligatoriamente iscritto alla Cassa pensioni per i dipendenti degli enti locali.

13. 15.

BOSCO BRUNO, NUCARA, PERUGINI,
MEMMI.

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

3-bis. Il personale di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito nella legge 17 novembre 1984, n. 775, è obbligatoriamente iscritto alla Cassa pensioni dipendenti degli enti locali, salvo opzione da presentarsi entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge per permanere nel trattamento previdenziale in godimento.

13. 5.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 13 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo quale sia il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 13.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dei suoi emendamenti 13.1 e 13.13 ed esprime parere contrario sugli emendamenti Pollice 13.6 e 13.7 e Mancuso 13.12.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pollice 13.9, Sanza 13.16, Pollice 13.10 e Valensise 13.3.

Ritiro a nome della Commissione, gli emendamenti della Commissione 13.17 e 13.4, che vengono sostituiti dal seguente, del quale raccomando l'approvazione:

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Al momento della definizione della pianta organica dell'Agenzia di cui all'articolo aggiuntivo 4.02, il personale di cui all'articolo 2-bis del decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, nonché quello di cui al precedente comma 2, non utilizzato ai sensi del medesimo articolo 2-bis, è trasferito in apposito ruolo istituito presso la Presidenza del Consiglio sempre ai fini dell'utilizzazione prevista dal predetto articolo. Il personale conserva il complessivo trattamento economico e di quiescenza in godimento all'atto del trasferimento ed è trasferito con l'anzianità di servizio maturata e con funzioni corrispondenti a quelle svolte.

13. 19.

LA COMMISSIONE.

La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 13.18, ed esprime parere contrario sull'emendamento Pollice 13.8, anche perché parzialmente assorbito. La Commissione invita i presentatori dell'emendamento Bosco Bruno 13.14 a ritirarlo perché risulterebbe assorbito dall'emendamento 13.18 della Commissione, ed esprime, infine, parere contrario sugli emendamenti Parlato 13.11, Bosco Bruno 13.15 e Valensise 13.5.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza,

ed accetta in particolare l'emendamento 13.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento 13.1 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Gli emendamenti Pollice 13.6 e 13.7 risultano pertanto preclusi. Ne è convinto, onorevole Calamida?

FRANCO CALAMIDA. Signor Presidente, posso porre una domanda, per chiarimento, al relatore per la maggioranza?

PRESIDENTE. No, non può porre domande in quanto il comma è soppresso.

FRANCO CALAMIDA. La domanda che volevo porre non ha per oggetto la preclusione. Il relatore per la maggioranza ha detto che l'emendamento della Commissione 13.17 è stato ritirato e sostituito dall'emendamento della Commissione 13.19.

Dal momento che in sede di Comitato dei nove, al termine dei lavori, è stato detto che non ci sarebbero state più riunioni, non so dove una decisione di questo genere sia stata presa; tra l'altro non ho neppure il testo dell'emendamento 13.19 della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Calamida, al momento opportuno se necessario darò nuovamente lettura dell'emendamento 13.19 della Commissione.

FRANCO CALAMIDA. Grazie, signor Presidente.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare l'emendamento Mancuso 13.12.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, vorrei segnalare ai colleghi l'emendamento Mancuso 13.12 e invitarli ad approvarlo.

Il testo attuale del comma secondo dell'articolo 13 introduce una singolare disciplina, grazie alla quale si immette nei ruoli il personale che nel corso degli ultimi cinque anni — magari ad inizio del quinquennio — abbia, per almeno sei mesi, lavorato alla Cassa per il mezzogiorno.

Con questo meccanismo, personale che ha seguito itinerari professionali del tutto diversi viene richiamato improvvisamente in servizio e collocato in un ruolo unico ad esaurimento presso la Presidenza del Consiglio.

Mi sembra, francamente, che una tale disciplina sia assolutamente singolare. Noi non contestiamo l'esigenza che il personale attualmente in servizio presso la gestione di liquidazione debba avere garantito l'attuale regime retributivo ed essere in qualche modo tutelato. Però ci sembra del tutto incongruo che con un inciso in un articolo si recuperi gente che ha lavorato — ripeto — magari all'inizio del quinquennio — nel 1980, 1981, 1982 — per almeno sei mesi.

Può trattarsi, ripeto, di persone che hanno seguito itinerari professionali del tutto diversi e ai quali improvvisamente si apre un posto negli organici della pubblica amministrazione.

L'emendamento Mancuso 13.12 è assolutamente rigoroso, non toglie nulla a chi attualmente lavora ed evita che in modo del tutto surrettizio si apra la strada all'ingresso nei ruoli della pubblica amministrazione ed un numero assolutamente indeterminato di persone, perché credo che difficilmente il ministro o il Governo sarebbero in grado di dire quanti sono coloro che nel corso degli ultimi cinque anni hanno avuto un contratto a termine con la Cassa per il mezzogiorno, nei suoi enti centrali o periferici.

Francamente mi pare che tutti coloro i quali, un giorno sì e un giorno no, fanno lezioni di rigore dovrebbero votare favorevolmente su questo emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che sull'emendamento Mancuso

13.12 è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto.

Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Signor Presidente, il contenuto dell'emendamento in questione è già stato illustrato dal collega Macciotta. Si tratta di vedere se debbano essere tutelati per sempre coloro che sono riusciti ad entrare per un'ora — in questo caso per sei mesi — nell'area protetta dell'occupazione o se invece si debba osservare la norma della Costituzione la quale prevede che l'accesso agli enti pubblici e negli impieghi dello Stato avvenga mediante concorso.

Cioè, dobbiamo vedere se, ancora una volta, si devono privilegiare coloro che essendo raccomandati sono entrati, per un breve periodo, nell'area protetta o invece si debbano tutelare gli interessi diffusi dei diseredati.

Vorrei ricordare che Luigi Einaudi sottolineava, nel volume *Lo scrittoio del Presidente*, la necessità di tutelare i non nati rispetto ai vivi, in questo caso i non nati rispetto al lavoro nei confronti di coloro che per sei mesi in un quinquennio ed in due fasi — si tratta dei cosiddetti «novantisti» — di novanta giorni a distanza di anni sono riusciti a forzare l'area preclusa del lavoro.

È un fatto di giustizia oltre che di rigore.

GIACOMO ROSINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO ROSINI. Signor Presidente, per dichiarare, a titolo personale, il mio voto favorevole sull'emendamento Mancuso 13.12, con l'augurio di trovarmi in buona compagnia.

PIETRO SERRENTINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PIETRO SERRENTINO. Il gruppo liberale signor Presidente, voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mancuso 13.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	391
Maggioranza	196
Voti favorevoli	246
Voti contrari	145

(La Camera approva).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Aiardi Alberto
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Andreoni Giovanni
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellin Lino

Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Bisagno Tommaso
Bohicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino
Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco
D'Acquisto Mario

D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippò Ugo
Grottola Giovanni
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malfatti Franco Maria
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido

Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicoira Benedetto
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Patuelli Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quattrone Francesco
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Romita Pier Luigi
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Francesco

Russo Giuseppe
Russo Salvatore
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguinetti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko

Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Conte Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento 13.13 della Commissione risulta precluso dall'approvazione dell'emendamento Mancuso 13.12.

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 13,9, non accettato dalla Commissione, né dal Governo,

(È respinto).

Sull'emendamento Sanza 13.16 era stato chiesto lo scrutinio segreto. Tuttavia, poiché l'onorevole Sanza non è presente, si intende che abbia rinunciato alla votazione del suo emendamento.

Passiamo all'emendamento Pollice 13.10.

FRANCO CALAMIDA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Voterò a favore dell'emendamento Pollice 13.10, sostenendo la necessità del pubblico concorso, per evitare operazioni discriminatorie e possibili manovre clientelari.

Ritengo che, evidentemente, vadano rispettati i diritti acquisiti dei lavoratori; non debbono essere tuttavia nemmeno calpestati i diritti degli altri. Tutta la questione deve essere riportata alla definizione della pianta organica. È questo il senso dell'emendamento in questione presentato dal gruppo di democrazia proletaria, che si trova in contraddizione con il testo originario, secondo il quale si vorrebbe procedere in via preliminare a corsi formativi, per operare quindi una prova selettiva, cosa che ci appare del tutto assurda ed inaccettabile. *(Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria).*

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pollice 13,10, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Passiamo all'emendamento Valensise 13.3.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del MSI-destra nazionale, raccomanda alla Camera l'approvazione di questo emendamento che chiede di sopprimere, al secondo comma dell'articolo 13, le parole da «è ammesso» fino a «personale stesso», così da eliminare questi cosiddetti corsi di qualificazione, che ci sembra rappresentino innanzitutto un disconoscimento plateale delle qualità professionali che il personale della disciolta Cassa per il mezzogiorno ha manifestato.

In secondo luogo, ci sembra l'occasione per valutazioni non disinteressate ed obiettive. Se la selezione deve avvenire, la si compia attraverso i titoli, la valutazione di quanto il personale ha fatto. Non è accettabile che si tengano corsi di qualificazione, che sono concorsi un po' truccati, perché non sono previste prove e perché si svolgono secondo modalità che dovranno essere deliberate dal ministro per il Mezzogiorno. Non è certo una cosa gratificante per il personale; pensiamo anche che quest'ultimo non l'accetti volentieri in quanto potrebbe conferire eccessiva discrezionalità e quindi dar vita a pericoli di favoritismi e di ingiustizie.

Raccomandiamo, pertanto, all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Valensise 13.3 sul quale chiediamo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 13.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	376
Maggioranza	189
Voti favorevoli	67
Voti contrati	309

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Abete Giancarlo
Agostinacchio Paolo
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Margari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arbasino Alberto
Arisio Luigi
Armato Baldassare
Armellini Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco

Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Faraguti Luciano
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fioret Mario
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lattanzio Vito
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Manfredi Manfredo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Nebbia Giorgio
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Ruffini Attilio
Ruffolo Giorgio
Russo Francesco
Russo Giuseppe
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Sospiri Nino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Testa Antonio
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola

Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Conte Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 13.19 della Commissione.

FRANCO CALAMIDA, Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CALAMIDA. Il nostro gruppo voterà a favore dell'emendamento 13.19 della Commissione. Nonostante la formulazione non sia delle più lineari, riteniamo che esso abbia sostanzialmente recepito i temi da noi posti con i nostri emendamenti riguardanti il diritto dei dipendenti a contratto pubblico ad operare le proprie scelte.

Devo aggiungere che, se fosse stato possibile presentare subemendamenti (il metodo di lavoro adottato non ce ne ha dato il tempo), sarebbe stato opportuno inserire, alla quinta riga dopo le parole «del medesimo articolo 2-bis» l'espressione «che deve avvenire secondo criteri oggettivi preventivamente concordati con le organizzazioni sindacali». Tale modifica, a nostro avviso, avrebbe reso più limpido e funzionale l'insieme della manovra.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Il gruppo del MSI-destra nazionale voterà a favore

dell'emendamento 13.19 della Commissione alla cui predisposizione ha contribuito ritenendo che la soluzione trovata sia la più equa per il personale della Cassa per il mezzogiorno.

Si tratta di rifarsi alla normativa, già vigente, dell'articolo 2-bis della legge del 1984 e, quindi, di destinare il personale stesso a quegli impieghi previsti in epoca non sospetta, cioè quando è stata posta in liquidazione la Cassa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 13.19 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 13.18 della Commissione.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Vorrei invitare i colleghi ad esprimere un voto contrario sull'emendamento 13.18 della Commissione e sui successivi emendamenti Pollice 13.8, Bosco Bruno 13.14 e Parlato 13.11. In questi quattro emendamenti si propone di concedere al personale della disciolta Cassa per il mezzogiorno un particolare regime per il collocamento in quiescenza, e cioè di attribuire un aumento di servizio di 5 anni ai fini del compimento dell'anzianità necessaria ai fini del trattamento di previdenza e ai fini dell'indennità di anzianità.

Tutto ciò proprio mentre si polemizza nel nostro paese, e con qualche fondamento, sulla situazione degli enti previdenziali e mentre nella legge finanziaria, che di qui a qualche ora ci accingiamo a discutere, si propone la semestralizzazione generalizzata della scala mobile, allo scopo di far fronte agli oneri ed ai passivi insostenibili, si dice, delle gestioni previdenziali.

La norma in discussione, quindi, pare a me in palese contraddizione con gli orien-

tamenti generali che si afferma di voler sostenere in materia previdenziale. E ciò è tanto più negativo in quanto il personale dipendente da enti pubblici, come noi sappiamo, ha già un regime particolarmente privilegiato in materia previdenziale, a cominciare dal regime del prepensionamento (sia pure con una parte più ridotta dello stipendio, ora), che lo pone già in una condizione di netto privilegio rispetto alla generalità dei lavoratori dipendenti, nonché dei lavoratori autonomi.

Quindi, concedere ai lavoratori della disciolta Cassa per il mezzogiorno questo ulteriore privilegio di 5 anni di «scivolo» e di anzianità convenzionale è del tutto contraddittorio con le esigenze reali di organicità della finanza pubblica.

Ecco le ragioni del mio invito ai colleghi a votare contro questo emendamento della Commissione, e contro quelli proposti da altri colleghi che verranno successivamente posti in votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Macciotta, le faccio presente che, se venisse approvato l'emendamento 13.18 della Commissione, gli altri tre emendamenti cui lei ha fatto riferimento risulterebbero preclusi.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Vorrei anzitutto rappresentare alla sua cortesia una questione che mi sembra di carattere sostanziale. L'emendamento Parlato 13.11, rispetto agli emendamenti 13.18 della Commissione e Bosco Bruno 13.14, è il più favorevole al personale, e cioè il più lontano dalla previsione attuale; quindi, a mio parere andrebbe posto in votazione per primo.

Nel merito, desidero richiamare l'attenzione della Camera sul fatto che il segreto, se così si può dire, per risolvere il problema del personale della disciolta Cassa per il mezzogiorno è costituito proprio dalle possibilità di prepensionamento.

mento. Perché in questo caso avere paura di un istituto che purtroppo è largamente usato dalla nostra normativa nei più vari settori? Il prepensionamento è una sorta di incitamento ad altre attività, nel momento in cui determinati enti pubblici vengono sciolti per legge in base a precise volontà politiche. Proprio per stimolare il personale della disciolta Cassa per il mezzogiorno a scegliere il prepensionamento, abbiamo proposto la previsione di un trattamento simile a quello disciplinato dalla legge 30 dicembre 1972, n. 1036, attraverso la quale fu favorito l'esodo del personale dei disciolti enti per la casa.

All'articolo 20 di quella legge era previsto un «aumento di servizi di sette anni sia ai fini del compimento dell'anzianità necessaria per conseguire il diritto a pensione, sia ai fini della liquidazione della pensione o della indennità una volta tanto. Agli stessi effetti, gli aumenti di servizio sono di dieci anni per le donne con prole di età inferiore a quattordici anni».

Sono espedienti cui il legislatore è ricorso in passato e cui secondo noi dobbiamo ancora oggi ricorrere per determinare uno sfollamento di questa massa di 2.500 persone, molte delle quali non potranno essere impiegate dalla nuova agenzia per i nuovi modi di gestire l'intervento straordinario.

Ecco perché ritengo che il nostro emendamento si raccomandi da solo alla massima attenzione della Camera, potendo produrre apparenti diseconomie sul momento, ma economie certe future visto che, se approvato, indurrà buona parte del personale qualificato della disciolta Cassa a ricercare un'occupazione diversa, magari in attività autonome in cui fecondamente riversare la professionalità acquisita presso la Cassa.

Queste le ragioni per cui, nel confermare la nostra richiesta di votazione a scrutinio segreto sull'emendamento Parlato 13.11, lo raccomandiamo alla approvazione della Camera e chiediamo che sia votato per primo, in quanto più lontano degli altri dalla normativa che si vuole modificare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Minervini. Ne ha facoltà.

GUSTAVO MINERVINI. Preannuncio il voto contrario del gruppo della Sinistra indipendente sull'emendamento 13.18 della Commissione e sugli altri emendamenti che prevedono la concessione del beneficio di un quinquennio di anzianità convenzionale ai dipendenti della disciolta Cassa per il mezzogiorno quale incentivo al prepensionamento.

Tra l'altro, non si tiene sufficiente conto della stranezza costituita dal fatto che chi dichiara di apprezzare il personale della Cassa voglia poi fare in modo che se ne vada, mentre logica vorrebbe che facesse di tutto per trattenerlo. Questa a me sembra una contraddizione.

Piuttosto, bisognerebbe domandarsi se questo personale sia o meno utile e necessario. E da questo punto di vista potrebbe essere opportuno tenere conto del fatto che la mancata immissione dei cosiddetti «novantisti» riduce l'onere per il personale destinato a passare al dipartimento, rendendo non urgente e nemmeno opportuno, da un punto di vista generale, l'emendamento che è stato proposto: esso probabilmente era stato elaborato proprio sul presupposto che passasse la norma per l'ingresso dei «novantisti», e che quindi vi fosse una immissione massiccia di personale. Ora però appare molto meno necessario anche per coloro che lo appoggiavano, visto appunto che quella norma non è passata.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cresco. Ne ha facoltà.

ANGELO GAETANO CRESCO. Voglio unire la mia voce a quella di coloro che hanno preannunciato voto contrario sull'emendamento 13.18 della Commissione. Mi sembra paradossale che nel momento in cui, con la legge finanziaria, andiamo ad affrontare tutti i problemi legati al pensionamento dei portatori di *handicap* e

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

degli emarginati, si vogliano regalare degli anni per «costruire» pensionati di quarant'anni che finiranno per unire la pensione ad un lavoro nero.

Per queste ragioni, considerando questo emendamento in netto contrasto con tutto quanto abbiamo sostenuto in tanti mesi e tanti anni di discussione, preannuncio il mio voto contrario su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrus. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARRUS. Signor Presidente, mi rendo conto che questo è un argomento che divide anche questo ramo del Parlamento. Si tratta di una questione molto delicata, che si è presentata non soltanto nel nostro, ma anche in tutti i paesi europei che hanno avuto il bisogno di eliminare la forza-lavoro esuberante sia nell'ambito della pubblica amministrazione, sia nei settori privati. Credo che tutti sappiano che, quando si sono dovuti affrontare i problemi dei settori in crisi, il prepensionamento (con l'eliminazione degli esuberanti attraverso particolari condizioni di favore per la quiescenza) è stato uno strumento generalmente adottato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel caso della Cassa per il mezzogiorno ci troviamo di fronte a un'obiettivo eccedenza di personale, in una situazione in cui per certi anni non si è assunto personale; non si tratta quindi di giovani pensionati o pensionabili, ma soltanto di calcolare in termini virtuali l'anzianità di servizio. Ciò comporterà sicuramente un temporaneo aggravio per la finanza pubblica, in questo momento, ma consentirà anche al futuro dipartimento per il Mezzogiorno di essere sgravato da personale che risulterà esuberante rispetto agli obiettivi che si propone.

Il problema — ripeto — è serio e può dar luogo a diverse valutazioni; noi, analogamente a quanto avviene nel settore siderurgico ed in alcuni settori privati, abbiamo ritenuto di ricorrere a questa

forma di prepensionamento, che nulla ha a spartire con il perverso sistema delle pensioni «baby». È soltanto un modo di alleggerire la pressione dei dipendenti della pubblica amministrazione sulla finanza pubblica.

FRANCO PIRO. Ma chi paga le pensioni? La finanza pubblica! (*Commenti*).

GIOVANNI CARRUS. Certamente! Tu, Piro, sai benissimo che questo strumento viene utilizzato!

Riconfermiamo pertanto, signor Presidente, il parere favorevole della Commissione, ritenendo utile questa disposizione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Valensise ha fatto presente che l'emendamento Parlato 13.11, di cui è cofirmatario, era il più distante dal testo in esame. Effettivamente, per il riferimento normativo in esso contenuto, è quello più favorevole e quindi il più distante dal testo della Commissione: pertanto, voteremo prima l'emendamento Parlato 13.11, e successivamente l'emendamento 13.18 della Commissione. Passiamo ai voti.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 13.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	392
Votanti	391
Astenuti	1
Maggioranza	196
Voti favorevoli	62
Voti contrari	329

(*La Camera respinge*).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 13.18 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	392
Maggioranza	197
Voti favorevoli	119
Voti contrari	273

(La Camera respinge — Applausi).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Dobbiamo votare l'emendamento Pollice 13.8.

PAOLO CIRINO POMICINO. Ma non era precluso, signor Presidente?

PRESIDENTE. Da che cosa, onorevole collega, se il precedente emendamento 13.18 della Commissione è stato respinto? L'emendamento precedente avrebbe precluso questo di cui trattiamo, nel caso fosse stato approvato; ma è stato respinto, pertanto vive l'emendamento Pollice 13.8 che porrò in votazione.

CARMELO CONTE, Relatore per la maggioranza. Si tratta dei medesimi benefici di cinque anni, signor Presidente...

PRESIDENTE. Ho capito, ma la formulazione dei due emendamenti è ben diversa. Passiamo dunque alla votazione.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Pollice 13.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	395
Votanti	394
Astenuti	1
Maggioranza	198
Voti favorevoli	51
Voti contrari	343

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Bruno Bosco, mantiene il suo emendamento 13.14, nonostante l'invito del relatore a ritirarlo?

BRUNO BOSCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Ricordo che sugli emendamenti Bosco Bruno 13.14 e 13.15 è stata chiesta la votazione a scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bosco Bruno 13.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	390
Votanti	389
Astenuti	1
Maggioranza	195
Voti favorevoli	75
Voti contrari	314

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emenda-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

mento Bosco Bruno 13.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	388
Votanti	387
Astenuti	1
Maggioranza	194
Voti favorevoli	59
Voti contrari	328

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Valensise 13.5.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, desidero ricordare alla Camera ciò che tutti sappiamo, cioè che all'interno della Cassa per il mezzogiorno sono insorte contestazioni e controversie di carattere giuridico circa il tipo di trattamento previdenziale adottato o da adottarsi per i dipendenti.

Tra i lavoratori della Cassa ve ne sono alcuni con previdenza INPS, altri con previdenza INPDAI. La soluzione che proponiamo con questo emendamento è quella di una opzione in favore della Cassa di previdenza dipendenti enti locali. Le nuove articolazioni dell'intervento straordinario, infatti, rivestono carattere preminentemente territoriale e tale ipotesi sarebbe tra le migliori.

Per coloro i quali tengono giustamente d'occhio le spese, inoltre, vale la considerazione che quanto da noi proposto consentirebbe un risparmio rispetto all'attuale situazione, essendo le contribuzioni richieste dall'INPDAI notoriamente le più costose.

Per tali ragioni raccomando alla Camera l'approvazione del mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Valensise 13.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	387
Maggioranza	194
Voti favorevoli	50
Voti contrari	337

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo
Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Andreoli Giuseppe
Angelini Piero
Angelini Vito
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Baracetti Arnaldo
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Belardi Merlo Eriase
Bellini Giulio
Belocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Biasini Oddo
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bisagno Tommaso
Bochicchio Schelotto Giovanna
Boetti Villanis Audifredi
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Botta Giuseppe
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brina Alfio
Brocca Beniamino

Bruni Francesco
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cobellis Giovanni
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
d'Aquino Saverio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno

Francese Angela
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grippo Ugo
Grottola Giovanni
Gualandi Enrico
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Macis Francesco
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannuzzu Salvatore
Marrucci Enrico
Martellotti Lamberto
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Merolli Carlo
Miceli Vito
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Mongiello Giovanni
Montanari Fornari Nanda
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Perugini Pasquale
Petrocelli Edilio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Pontello Claudio
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Ruffini Attilio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Ruffolo Giorgio
Russo Ferdinando
Russo Giuseppe
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Sarti Armando
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Spini Valdo
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Toma Mario
Trabacchi Felice
Tramarin Achille

Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Viscardi Michele
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Pollice
13.8:*

Valensise Raffaele

*Si è astenuto sull'emendamento Parlato
13.1:*

Ricotti Federico

*Si è astenuto sull'emendamento Bosco
Bruno 13.14:*

Gorla Massimo

*Si è astenuto sull'emendamento Bosco
Bruno 13.15:*

Guarra Antonio

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 13, nel testo modificato con gli emendamenti testè approvati.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 14, nel testo della Commissione che è del seguente tenore:

(Disposizioni finali)

«1. Le disposizioni del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali contenenti l'indicazione del termine 31 dicembre 1980, prorogato, da ultimo, con il decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, fino al 31 ottobre 1985, sono ulteriormente prorogate fino al 31 dicembre 1993, con eccezione del primo comma dell'articolo 20 del citato testo unico, relativo alla cessata Cassa per il Mezzogiorno.

2. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano, ove compatibili,

le norme del testo unico medesimo, le successive modificazioni ed integrazioni e le altre leggi riguardanti i territori meridionali.

3. Il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sull'attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno, è autorizzato a procedere, entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, alla compilazione di un nuovo testo unico, mediante l'inserimento di tutte le disposizioni al momento vigenti in materia di interventi straordinari nel Mezzogiorno, apportandovi le modifiche necessarie al loro coordinamento.

4. Il Fondo di cui al precedente articolo 2, previa autorizzazione del ministro del tesoro d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il finanziamento di iniziative di sua competenza può contrarre prestiti con la Banca europea degli investimenti (BEI) e con gli Istituti meridionali di credito speciale, che sono a tal fine abilitati alla provvista all'estero, il cui onere, per capitale ed interessi, è assunto a carico del bilancio dello Stato mediante iscrizione delle relative rate di ammortamento, per capitale ed interessi, in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire dei prestiti è portato a scomputo delle assegnazioni a disposizione del Fondo medesimo.

5. Sui prestiti contratti all'estero dagli istituti di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno per il finanziamento delle imprese localizzate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è concessa la garanzia dello Stato per le variazioni intervenute sul tasso di cambio eccedente il 5 per cento, secondo modalità che saranno fissate con decreto del ministro del tesoro, sentito il ministro per

gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

6. Gli istituti meridionali di credito speciale, anche in deroga alle vinenti norme statutarie, sono autorizzati ad effettuare, attraverso la costituzione di apposite società finanziarie, interventi sul capitale di rischio ed assistenza finanziaria in favore delle imprese meridionali, nonché a concorrere alla costituzione di società finanziarie o partecipare a società che esercitano la locazione finanziaria o erogano servizi di supporto alle imprese produttive del Mezzogiorno.

7. Gli interventi sul capitale di rischio previsti dal precedente comma dovranno essere contenuti entro misure tali da non configurare posizioni di controllo e di maggioranza relativa, e la loro durata sarà definita nei rispettivi statuti entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge.

8. A partire dall'anno finanziario 1986, in appositi allegati agli statuti di previsione della spesa dei singoli Ministeri, nonché delle aziende ed amministrazioni autonome anche con personalità giuridica, sono elencati, secondo la classificazione economico-funzionale, i capitoli di spesa ai quali si applica la riserva percentuale minima di cui all'articolo 107 del citato testo unico, nonché i capitoli di spesa per i quali è prevista una riserva percentuale diversa. I conseguenti importi definitivi sono determinati con successivo decreto del ministro del tesoro, che viene allegato alla legge concernente l'assestamento del bilancio dello Stato e delle aziende autonome.

9. Le somme di conto capitale stanziare nei capitoli individuati ai sensi del precedente comma, decorsi i termini di mantenimento in bilancio, stabiliti dall'articolo 36, secondo comma, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni ed integrazioni, sono devolute, con decreto del ministro del tesoro, come

ulteriore apporto destinato all'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

10. Al rendiconto generale dello Stato è allegato un quadro riepilogativo, redatto dal ministro del tesoro, contenente la dimostrazione del rispetto, da parte delle Amministrazioni interessate, dell'obbligo della riserva di cui al presente articolo, nonché l'illustrazione delle modalità con le quali ha operato la riserva medesima, con riferimento sia agli stanziamenti di competenza sia all'effetto della devoluzione disciplinata nel comma precedente.

11. Il Fondo di cui al precedente articolo 2 subentra nei rapporti giuridici e finanziari facenti capo alla soppressa Cassa per il mezzogiorno, quali esistenti nella gestione liquidatoria, nonché nella gestione del commissario del Governo, alla data di entrata in vigore della presente legge, ivi comprese sia la partecipazione al fondo di dotazione dell'ISVEIMER, dell'IRFIS e del CIS e al capitale delle Società finanziarie FINAM, FIME, INSUD e ITALTRADE, sia le quote di associazione allo IUSM, al FORMEZ e alla SVIMEZ, che vengono trasferite a titolo gratuito.

12. Il Fondo di cui al precedente articolo 2 porta altresì a compimento, con una apposita gestione stralcio dotata di peculiari mezzi finanziari, tutte le attività e gli interventi previsti nel decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775, di competenza del commissario governativo il quale, unitamente al comitato tecnico amministrativo e al collegio dei revisori, cessa dalle sue attività contestualmente all'insediamento degli organi del Fondo stesso.

13. Il contributo annuale allo SVIMEZ previsto dall'articolo 170 del citato testo unico è elevato a tre miliardi di lire, a decorrere dall'esercizio successivo a quello di approvazione della presente legge.

14. È autorizzata per un triennio la concessione a favore delle imprese ubicate in Sardegna, a carico del Fondo di cui al precedente articolo 2, di un contributo nella misura massima del 30 per cento sulle tariffe di trasporto ferroviario, marittimo e aereo delle materie prime, semilavorati, impianti e macchinari destinati alle imprese industriali localizzate in Sardegna.

15. La stesso contributo è concesso per il trasporto verso il restante territorio nazionale dei beni e prodotti finiti provenienti da imprese ubicate in Sardegna. Le modalità, le condizioni e le procedure per l'applicazione delle predette agevolazioni tariffarie sono determinate con decreto del ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno di concerto con i ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del tesoro, delle poste e delle telecomunicazioni e dei trasporti.

16. Sono accordate tariffe ferroviarie di favore al trasporto di prodotti agricoli sulla base delle direttive del programma triennale e nella misura, con i criteri e le modalità fissati dal ministro dei trasporti di concerto con i ministri del tesoro e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

17. Il CIPI, in sede di esame e di valutazione dei programmi di investimenti relativi ad iniziative industriali ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del citato testo unico, impartisce apposite direttive alle amministrazioni pubbliche per garantire congrue quote di commesse di forniture e lavorazioni, a prezzi di mercato, in favore delle iniziative medesime.

18. Le imprese che comunque eseguano opere pubbliche finanziate con fondi dell'intervento straordinario, hanno l'obbligo di fornirsi da imprese aventi sede ed operanti nei territori di cui all'articolo 1 del citato testo unico per una quota pari ad almeno il 50 per cento, sia del materiale occorrente per l'espleta-

mento dell'appalto, in esso compresi i semilavorati, le parti staccate e gli accessori, sia delle attrezzature necessarie alla esecuzione delle opere.

19. L'obbligo della riserva di forniture e lavorazioni, di cui all'articolo 113, primo comma, del citato testo unico, è esteso a tutte le amministrazioni pubbliche, alle regioni, alle province, ai comuni, alle unità sanitarie locali, alle comunità montane, a società ed enti a partecipazione statale, alle università, agli enti ospedalieri autonomi.

20. Tale enti, aziende ed amministrazioni hanno l'obbligo di fornirsi, per una quota pari ad almeno il 30 per cento del materiale occorrente, da imprese industriali, agricole ed artigiane, aventi stabilimenti ed impianti fissi ubicati nei territori di cui all'articolo 1 del citato testo unico, nei quali sia eseguita lavorazione, anche parziale, dei prodotti richiesti».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 14.

14. 16.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 1, dopo le parole: con eccezione aggiungere le seguenti: di tutte le norme inerenti gli incentivi industriali e.

14. 17.

POLLICE, GORLA, CALAMIDA, CAPANNA, RONCHI, RUSSO FRANCO, TAMINO.

Al comma 4, sostituire le parole: il Fondo di cui al precedente articolo 1 e: Fondo medesimo rispettivamente con le seguenti: l'Agenzia di cui al precedente articolo 4. 02 e: Agenzia stessa.

14. 26.

LA COMMISSIONE.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Al comma 4, sopprimere le parole: e con gli Istituti meridionali di credito speciale, che sono a tal fine abilitati alla provvista all'estero.

14. 5.

GOVERNO.

Ai commi 4 e 6, sostituire le parole: meridionali di credito speciale con le seguenti: di credito a medio termine operanti nel Mezzogiorno, compresi gli istituti meridionali di credito speciale.

14. 25.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere i commi 6 e 7.

14. 33.

GOVERNO.

Al comma 8, sostituire le parole: anno finanziario 1986 con le seguenti: anno finanziario 1987.

14. 32.

LA COMMISSIONE.

Al comma 11, sostituire le parole: il Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: l'Agenzia di cui al precedente articolo 4. 02.

14. 27.

LA COMMISSIONE.

Al comma 11, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I rapporti giuridici strumentali e comunque connessi alle attività di cui al comma 1 dell'articolo 4. 03 sono soggetti alla speciale disciplina prevista da tale articolo.

14. 28.

LA COMMISSIONE.

Sopprimere il comma 12.

14. 29.

LA COMMISSIONE.

Al comma 12, dopo le parole: di cui al precedente articolo 2, aggiungere le seguenti: avvalendosi del proprio personale di ruolo.

14. 19.

MANCUSO, FERRARA, MINERVINI.

Al comma 12, sopprimere le parole: dotata di peculiari mezzi finanziari.

14. 9.

LA COMMISSIONE.

Al comma 14, dopo le parole: ubicate in Sardegna aggiungere le seguenti: e in Sicilia.

14. 18.

PERRONE.

Al comma 14, dopo le parole: ubicate in Sardegna aggiungere le seguenti: e in Sicilia, fino all'apertura al traffico del ponte sullo stretto di Messina.

14. 23.

DE LUCA, SERRENTINO, D'ACQUISTO.

Al comma 14, sostituire le parole: del Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: delle risorse annualmente stanziare dalla legge finanziaria con appositi capitoli.

14. 8.

VALENSISE, PARLATO, MENNITTI.

Al comma 14, sostituire le parole: del Fondo di cui al precedente articolo 2 con le seguenti: dei fondi di cui alla presente legge.

14. 30.

LA COMMISSIONE.

Al comma 14, dopo le parole: trasporto ferroviario aggiungere la seguente: stradale.

14. 21.

LUCCHESI.

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Al comma 14, dopo le parole: imprese industriali aggiungere le seguenti: ed agricole.

14. 2.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Al comma 15, dopo la parola: Sardegna aggiungere le seguenti: e in Sicilia fino all'apertura al traffico del ponte sullo stretto di Messina.

14. 24.

DE LUCA, SERRENTINO, D'ACQUI-
STO.

Al comma 16, premettere le parole: A valere sui fondi di cui alla presente legge.

14. 31.

LA COMMISSIONE.

Al comma 16, dopo le parole: tariffe ferroviarie aggiungere le seguenti: stradali, marittime e aeree.

14. 22.

LUCCHESI.

Al comma 16, sostituire le parole: dal ministro dei trasporti con le seguenti: dai ministri dei trasporti e dell'agricoltura e delle foreste.

14. 10.

GOVERNO.

Al comma 16, sostituire le parole: dal ministro dei trasporti con le seguenti: dai ministri dei trasporti e dell'agricoltura e delle foreste.

14. 1.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis. Le agevolazioni tariffarie e contributive di cui ai precedenti commi 14, 15 e 16, possono essere estese alla regione Sicilia, alla regione Calabria, alla regione Basilicata ed alla provincia di Lecce, in ragione della loro perifericità, con le predette modalità e procedure.

14. 11.

VALENSISE, MENNITTI, PARLATO.

Dopo il comma 16, aggiungere il seguente:

16-bis Al fine di limitare le competenze della perifericità dei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, di integrare l'interscambio interno tra le loro province e di incrementare le relazioni di trasporto aereo con altre aree italiane ed internazionali, l'IRI promuove la programmazione, la dotazione strutturale ed infrastrutturale e l'esercizio di collegamenti aerei di terzo livello nei medesimi territori. A tale scopo l'IRI, attraverso società del comparto aereo di cui detenga direttamente od indirettamente partecipazioni azionarie, conferisce capitali ed esperienze alla direzione di consorzi provinciali, interprovinciali, regionali ed interregionali costituiti con la partecipazione di soggetti pubblici e privati, di regioni ed enti locali, volti alla gestione di tali collegamenti. La dotazione finanziaria dell'IRI è a tal fine costituita dagli impianti necessari individuati in appositi accordi di programma a carico dei fondi di cui alla presente legge.

14. 12.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 18, sostituire le parole: il 50 per cento con le seguenti: l'80 per cento.

14. 13.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Dopo il comma 18, aggiungere il seguente:

18-bis. Le imprese operanti nel settore agro-alimentare che beneficiano degli incentivi e delle agevolazioni previsti dalle disposizioni in materia di interventi straordinari nel Mezzogiorno hanno l'obbligo di approvvigionarsi per una quota non inferiore al 50 per cento dei prodotti agricoli utilizzati da imprese agricole, singole o associate, dalle associazioni di produttori agricoli e relative unioni ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del citato testo unico.

14. 3.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Dopo il comma 19, aggiungere il seguente:

19-bis. È istituita l'anagrafe delle aziende meridionali destinatarie delle riserve da tenersi congiuntamente al registro delle imprese presso le cancellerie Commerciali dei tribunali istituiti nei territori degli Abruzzi, della Campania, del Molise, della Puglia, della Basilicata, della Calabria, della Sicilia e della Sardegna. Per poter essere destinatari della riserva la iscrizione al registro delle imprese meridionali è obbligatoria. Requisito per la iscrizione è il possesso della proprietà dell'azienda, anche parziale purché maggioritaria, da parte di persone fisiche che abbiano la residenza in una delle dette regioni da almeno 10 anni, salvo che i titolari siano lavoratori emigrati rientrati nei comuni di origine. Gli amministratori pubblici rispondono personalmente ed in proprio della mancata osservanza della riserva.

14. 14.

PARLATO, MENNITTI, VALENSISE.

Al comma 20, sostituire le parole: 30 per cento con le seguenti: 50 per cento.

14. 15.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Al comma 20, dopo le parole: agricole aggiungere le seguenti: singole o associate, dalle associazioni di produttori agricoli e relative unioni.

14. 4.

BRUNI, CONTU, LATTANZIO, URSO,
ZARRO.

Aggiungere, infine, i seguenti commi:

20-bis. Contestualmente alla costituzione del dipartimento previsto dall'articolo 4. 01 della presente legge è soppressa la segreteria di cui all'articolo 11 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

20-ter. Fino all'avvio dell'attività dell'Agenzia in conformità dell'assetto organizzativo e funzionale conseguente alla emanazione dei provvedimenti di cui ai commi 7 e 8 dell'articolo 4. 02 e per l'attuazione dell'articolo 4. 03, e comunque non oltre 6 mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, continuano ad applicarsi le disposizioni di cui al decreto-legge 18 settembre 1984, n. 581, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 17 novembre 1984, n. 775.

Conseguentemente, sostituire la rubrica con la seguente: (Disposizioni finali e transitorie).

14. 34.

LA COMMISSIONE.

Passiamo alla discussione sull'articolo 14 e sugli emendamenti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, vorrei illustrare i miei emendamenti 14.23 e 14.24 e ringraziare l'onorevole D'Acquisto per aver aggiunto la sua firma alla mia e a quella del collega Serrentino. Su questi emendamenti, unitamente al gruppo repubblicano, abbiamo chiesto la

votazione a scrutinio segreto. Riteniamo che la questione affrontata da questi emendamenti non possa essere esaminata in termini eccessivamente rapidi e con molta leggerezza.

Si è contestato alla Sicilia il ruolo di isola effettiva, dicendo che la posizione di questa regione era diversa da quella della Sardegna, per quanto riguarda il problema dei trasporti. Noi riteniamo che l'insularità della Sicilia sia in qualche modo più grave rispetto a quella della Sardegna, in quanto l'unico modo per assicurare il trasporto delle merci è o via mare, ed i problemi sono identici a quelli della Sardegna, oppure via terra, ed in questo caso la situazione è resa più grave proprio dalla presenza dello stretto. Infatti da un lato vi è un unico punto dove arrivano le merci trasportate via terra, dall'altro quasi sempre, vuoi per scioperi, per cattivo tempo o intasamenti, le merci che giungono in Sicilia sono destinate a deteriorarsi. Ciò porta, anche psicologicamente, a preoccuparsi del problema dei trasporti.

La questione affrontata dai nostri emendamenti non è tanto quella della distanza della Sicilia dal resto del paese, quanto dell'insularità, della strozzatura costituita dallo stretto di Messina. Ecco perché abbiamo inteso sottolineare che come finalizzazione queste agevolazioni tariffarie devono essere limitate alla data in cui verrà aperto al traffico il ponte sullo stretto di Messina.

Ci rendiamo conto che nel triennio per il quale le agevolazioni sono previste non potrà realizzarsi questa grande opera di ingegneria, riteniamo però che la nostra sottolineatura dia il significato del perché la Sicilia merita di avere questa attenzione e queste provvidenze. Riteniamo inoltre che la discussione del presente provvedimento sia l'occasione per sottolineare, attraverso una adeguata attenzione da parte del Parlamento, l'importanza che riveste il ponte sullo stretto. Vorrei rispondere anche ad un'obiezione sollevata nei confronti dei nostri emendamenti. Qualcuno ha detto che essi contrastano con le norme comunitarie. Credo

che questa interpretazione sia errata, voglio comunque sottolineare che se tale problematica esiste, esiste in maniera identica per la Sardegna. Il ragionamento allora o vale per entrambe le isole, oppure non si fonda su criteri obiettivi.

Non sono un uomo di cultura cattolica e quindi guardo solitamente le conversioni con qualche sospetto. Pur tuttavia ritengo che gli uomini si possano convertire e quindi cambiare opinione. Mi preoccupa però il cambiamento di opinione dell'onorevole Conte, come quello dell'onorevole Cirino Pomicino, ed in particolar modo mi preoccupano le conversioni di alcuni gruppi della maggioranza, in particolar modo quello della democrazia cristiana, perché la proposta di legge n. 741, qui in discussione insieme al disegno di legge del Governo (firmata dagli onorevoli Cirino Pomicino, Conte Carmelo, Gunnella, Reggiani e De Luca), era condivisa da tutte le forze di maggioranza ed impegnava, come scelte politiche, tutti e cinque i partiti della coalizione.

Vorrei ricordare ai colleghi il testo dell'articolo 5 di quella proposta: «Limitatamente alle imprese industriali localizzate in Sardegna e in Sicilia, è concesso per la durata di un triennio un contributo della misura massima del 25 per cento sulle tariffe di trasporto di materie prime, semilavorati e prodotti finiti da e per l'isola». Sostanzialmente il contenuto di questo comma dell'articolo 5 della proposta di legge n. 741 (firmata dal relatore, il quale testè ha espresso parere contrario) è identico al contenuto dell'articolo che oggi ci accingiamo ad approvare.

Credo che sarebbe opportuno — del resto tutte le imprese e gli imprenditori siciliani, soprattutto gli agricoltori, aspettano una risposta positiva del Parlamento — un ripensamento da parte della Commissione, da parte dei gruppi; sarebbe opportuno sostenere i nostri due emendamenti, per i quali abbiamo chiesto la votazione a scrutinio segreto. Annuncio anche che voteremo a favore dell'emendamento 14.18, presentato dall'onorevole Perrone, che è di contenuto sostanzialmente iden-

tico ai nostri (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 14?

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Pollice 14.16 e 14.17. Naturalmente raccomanda all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento 14.26 della Commissione e accetta l'emendamento 14.5 del Governo. Raccomanda l'emendamento 14.25, della Commissione e accetta l'emendamento 14.33, del Governo. Raccomanda inoltre l'approvazione degli emendamenti 14.32, 14.27, 14.28 e 14.29 della Commissione.

Esprime parere contrario sull'emendamento Mancuso 14.19, perché contrasta con l'emendamento 14.29 della Commissione. La Commissione ritira il suo emendamento 14.9.

Gli emendamenti Perrone 14.18, De Luca 14.23, Lucchesi 14.21, De Luca 14.24, Lucchesi 14.22 e Valensise 14.11 concernono le agevolazioni tariffarie per alcune regioni meridionali. Poiché su tale argomento è stato presentato un ordine del giorno, vorrei invitare i firmatari di questi emendamenti a ritirarli, anche perché si tratta di materia da disciplinare organicamente con una norma a parte. In caso contrario, il parere del relatore è contrario; così come è contrario sull'emendamento Valensise 14.8.

Raccomanda all'Assemblea l'emendamento della Commissione 14.30, mentre esprime parere contrario sull'emendamento Bruni 14.2; raccomanda l'emendamento 14.31 della Commissione, accetta l'emendamento 14.10 del Governo, che assorbirebbe l'emendamento Bruni 14.1, di contenuto identico.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Parlato 14.12 e 14.13, Bruni 14.3, Parlato 14.14 e 14.5, Bruni 14.4. Infine raccomanda l'approvazione dell'emendamento 14.34 della Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il parere del relatore per la maggioranza. Per quel che riguarda gli emendamenti che il relatore ha invitato a ritirare, qualora fossero trasformati in un ordine del giorno, il Governo lo esaminerà favorevolmente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento Pollice 14.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pollice 14.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.26 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole relatore, rilevo che fra l'emendamento 14.5 del Governo e l'emendamento 14.25 della Commissione vi sono delle contraddizioni, per cui approvato il primo verrebbe precluso il secondo.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. I due emendamenti sono collegati fra di loro: con il primo si sopprimono delle parole che vengono poi sostituite col secondo emendamento.

PRESIDENTE. Con l'emendamento 14.5 del Governo si sopprimono le parole: «e con gli istituti meridionali di credito speciale, che sono a tal fine abilitati alla provvista all'estero», ma anche con l'emendamento 14.25 della Commissione vengono soppresse le parole: «meridionali di credito speciale».

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Ha ragione, signor Presidente,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

per cui invitiamo il Governo a ritirare il suo emendamento 14.5.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, le faccio anche notare che con l'emendamento 14.33 del Governo si chiede la soppressione dei commi 6 e 7, mentre con l'emendamento 14.25 della Commissione, accettato dal Governo, si chiede di sostituire ai commi 4 e 6 talune parole. Anche in questo caso, dunque, vi è una contraddizione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della Commissione*. Ritengo che si possa risolvere la questione, sopprimendo nell'emendamento 14.25 della Commissione il riferimento al sesto comma, e mantenendo inalterato l'emendamento 14.33 del Governo, accettato dalla Commissione.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Cirino Pomicino, per cui nell'emendamento 14.25 della Commissione si devono intendere sostituite le parole: «ai commi 4 e 6» con le parole: «al comma 4».

Onorevole relatore, è d'accordo su questa nuova formulazione?

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con il relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.25 della Commissione, accettato dal Governo, nel testo testé formulato.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.33 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.32 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.27 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.28 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 14.29 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Mancuso 14.19 è precluso a seguito dell'approvazione dell'emendamento 14.29 della Commissione.

Ricordo che l'emendamento 14.9 della Commissione è stato ritirato.

Passiamo all'emendamento Perrone 14.18, che fa parte del gruppo di emendamenti che il relatore ha invitato a ritirare. Si tratta degli emendamenti Perrone 14.18, De Luca 14.23, Lucchesi 14.21, De Luca 14.24, Lucchesi 14.22 e Valensise 14.11.

Onorevole Perrone, mantiene il suo emendamento 14.18, che il relatore l'ha invitata a ritirare?

ANTONINO PERRONE. Mantengo l'emendamento, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto su di esso.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Perrone, di fare effettivamente una dichiarazione di voto. Infatti, generalmente

le dichiarazioni di voto consistono in vere e proprie illustrazioni degli emendamenti. Io dovrei togliere la parola ogni volta che questo si ripete ma, trattandosi di un vizio diffuso in tutti i settori, non posso farlo.

ANTONINO PERRONE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, voterò a favore del mio emendamento 14.18 e invito tutta la Camera a votare nello stesso modo, affinché la Sicilia venga allineata alla Sardegna per quanto riguarda le provvidenze relative ai trasporti. E ciò, oltre che per i motivi illustrati dal collega De Luca, anche per un fatto di economicità.

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, credo che concedere provvidenze non allineate al costo della produzione equivalga a concedere provvidenze inefficaci. Con il mio emendamento chiedo che l'allineamento della Sicilia alla Sardegna produca l'effetto positivo di ridurre i costi per le materie prime, i semilavorati, i macchinari che vanno dal nord dell'Italia alla Sicilia e che presentano un gravame eccessivo nel costo dei trasporti e per i prodotti finiti in uscita che, dovendo essere collocati sui mercati nazionali ed internazionali, finiscono per essere gravati da un peso altrettanto eccessivo del costo del trasporto. In questo senso, noi chiediamo l'allineamento della Sicilia alle provvidenze che vengono concesse alla Sardegna.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scotti. Ne ha facoltà.

VINCENZO SCOTTI. Mi riferisco a tutto l'insieme degli emendamenti di cui è stato chiesto il ritiro.

Vorrei pregare i colleghi di prestare un momento di attenzione a questo argomento, per evitare che un dibattito importante e delicato come questo assuma un profilo che non favorisca la soluzione delle questioni poste sul tappeto.

Giustamente l'emendamento De Luca 14.23 pone una questione temporale. L'impegno assunto dallo Stato di studiare

una soluzione progettuale per lo stretto di Messina è una scelta positiva, utile e necessaria. Ma, nel frattempo, che cosa si fa? Da un punto di vista di principio, non esiste una differenza tra la Sicilia e la Sardegna; esistono invece problemi tecnici molto complessi e diversi tra una realtà e l'altra.

Noi abbiamo presentato un ordine del giorno, insieme con colleghi di diverse parti in Parlamento, affinché su questo punto vi sia un approfondimento anche di natura tecnica, accettando la necessità di adottare una soluzione positiva rispetto al problema ed accettando che l'occasione dell'esame del provvedimento per la Calabria sia la sede utile a breve termine per trovare una soluzione che non costituisca una equiparazione pura e semplice di realtà diverse, ma una soluzione tecnicamente adeguata al raggiungimento di tale risultato.

Dichiaro, dunque, di non poter accettare il testo così formulato, ma invito anch'io i presentatori a ritirarlo e a confluire sull'impegno del Governo perché si studi ed adotti una soluzione tecnica adeguata, durante la formulazione della legge sulla Calabria, della quale discuteremo a brevissimo termine. Dunque, l'impegno è di trovare una soluzione positiva, onorevole D'Acquisto; non una soluzione diversa da quella indicata, ma una soluzione tecnicamente più adeguata e non nel senso di allargare puramente e semplicemente una provvidenza nata per una situazione tecnicamente diversa, non uguale a quella della quale discutiamo.

Quindi, accetto il principio di intervenire positivamente sul piano delle tariffe e invito a studiare una formula tecnica adeguata, in una sede che a breve scadenza sarà all'esame del Parlamento, quella del provvedimento per la Calabria.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente,

il collega Scotti, in verità, è stato imprudente, mi sembra, perché la maggioranza non è in grado di garantire assolutamente nulla in ordine ai problemi della Calabria. Lo abbiamo visto l'altro giorno in maniera tanto eclatante da non lasciar pensare, collega Scotti, che vi possa essere una concreta speranza rispetto alla volontà di risolvere, mediante un impegno del Governo su un ordine del giorno, un problema tanto grave quale la perifericità delle regioni Sicilia e Calabria e della penisola del Salento.

Si tratta di tre regioni assolutamente periferiche. Lo sono per affermazione dello stesso ministro dei trasporti che, a ripetute interrogazioni presentate dal nostro gruppo in ordine ai costi aggiuntivi, pari al 7 per cento, quali emersi dal recente convegno sui trasporti della Confindustria, che penalizzano la competitività delle merci meridionali, ha risposto in un certo modo. A questo punto, non cogliere la fondamentale occasione (abbiamo presentato anche l'emendamento Valensise 14.11, che riteniamo illustrato con questo mio intervento, relativo alle agevolazioni tariffarie), significa far perdere al Mezzogiorno una importante occasione per il recupero dei mercati e per la competitività sugli stessi delle merci prodotte nel Mezzogiorno.

Non vorrei che Giustino Fortunato, caro Scotti, avesse davvero ragione: ancora una volta, con una insensibilità che su questo argomento dimostra in verità la volontà di mantenere in un regime subalterno, rispetto ai mercati nazionali, le produzioni meridionali, si produce una determinata situazione. È la ragione per la quale non abbiamo alcun dubbio che debba essere respinta la tesi che il ministro Signorile anche recentemente, ha esposto, in base alla quale la Sicilia non dovrebbe avere nulla per il semplice fatto che, comparata alla Sardegna, si è visto che in quest'ultima regione esisteva il problema, cui il Governo era sensibile, della insularità mentre in Sicilia esisteva il problema della perifericità. Quasi che i due elementi non fossero da porsi sul medesimo piano della emarginazione

produttiva, rispetto alla conformazione geografica del nostro territorio, che va appunto recuperata con una politica che, mediante le agevolazioni tariffarie, riesca a recuperare la differenza.

Siamo quindi d'accordo sugli emendamenti, tutti, che sono stati presentati in relazione alle agevolazioni tariffarie per la Sicilia, per la Calabria (fino al momento in cui si realizzerà il ponte sullo stretto) ed anche per la penisola del Salento, che è ugualmente penalizzata (e ciò è a conoscenza di tutti), poiché dobbiamo recuperare la capacità di una reale mobilità che è oggi impedita da questi costi aggiuntivi, grazie ai quali gli oneri relativi alle produzioni meridionali non trovano mercato, appunto in relazione alle spese aggiuntive che si è costretti a subire.

Naturalmente questa dichiarazione di voto vale anche per l'emendamento Valensise 14.11, di cui sono cofirmatario. È un emendamento che va in questa direzione. Pensiamo, dunque, che il nostro voto favorevole non potrà e non dovrà mancare sugli emendamenti che ho detto, mentre invitiamo la Camera a riflettere su questo punto, in relazione al problema cruciale del rapporto tra trasporti ed assetto economico meridionale, che solo in questa sede, senza rinvii ad improbabili consensi che la maggioranza non è in grado di garantire, come abbiamo visto per la Calabria, potrà trovare soluzione. Dobbiamo far passare tale soluzione questa sera, in segno della volontà della nostra Assemblea di recuperare uno dei maggiori ritardi di cui soffre il Mezzogiorno (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lo Bello, il quale intende esprimere un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal proprio gruppo. Ne ha facoltà.

CONCETTO LO BELLO. Mi permetta, onorevole Presidente, di esprimere il mio dissenso dall'ipotesi prospettata dall'onorevole Scotti, non tanto sulla base di motivazioni di carattere tecnico, come egli ha sottolineato, quanto piuttosto sulla base

della valutazione di una serie di problemi di grande significato e che in tutte le sedi sono stati evidenziati: si tratta dei problemi del sottosviluppo economico, di cui soffrono le regioni meridionali e che, particolarmente per quanto attiene alla Sicilia, rappresentano l'*humus* sul quale si diffonde la mafia. Abbiamo detto in tutte le sedi che bisogna adottare idonei provvedimenti per riscattare la Sicilia dalle condizioni di sottosviluppo in cui si trova. Ebbene, questa è una delle occasioni per farlo. La Camera rifletta, quindi, prima di respingere gli emendamenti che sono stati presentati, perché non si può attendere ancora per adottare misure di così rilevante importanza come quelle proposte. (*Applausi a destra*).

RAFFAELLO RUBINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Rubino, quale voto intende esprimere?

RAFFAELLO RUBINO. Intendo astenermi, signor Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso, poiché anche lei esprime un voto diverso da quello dichiarato dal suo gruppo, ha facoltà di parlare.

RAFFAELLO RUBINO. Dichiaro di astenermi dalla votazione: come deputato della Sicilia, dovrei votare a favore; ma ho ben chiaro che emendamenti di tal genere rappresentano una forma di illusione, non essendo sorretti da adeguata volontà politica. Ritengo, pertanto, che sia più opportuno, per evitare un voto negativo della Camera, che peserebbe nella valutazione complessiva, che gli emendamenti vengano ritirati e si ponga il problema nei termini indicati dall'onorevole Scotti (*Commenti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, io vorrei che non dessimo alle questioni di cui ci stiamo occupando, che sono questioni di carattere nazionale (lo sottolineo), il carattere di una contesa, per

quanto importante, di carattere regionale! (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mannino. Ha facoltà di parlare, onorevole Mannino, ma la prego di tenere presente il mio invito.

ANTONINO MANNINO. Oggi purtroppo, signor Presidente, le questioni che riguardano la Sicilia e la politica da attuarsi nei suoi riguardi sono questioni nazionali.

RAFFAELE VALESISE. Per fortuna!

ANTONINO MANNINO. Da quel che avviene in Sicilia e dal modo con cui si fa politica in Sicilia dipendono infatti alcuni dati che concernono la politica nazionale, il comportamento dei governi e dello stesso Parlamento. Quest'ultimo non può certamente ripetere, nei confronti della Sicilia, il comportamento tenuto nei confronti della Calabria, allorché non è riuscito ad addivenire ad una posizione unitaria di convergenza e di impegno reale per la soluzione dei problemi.

Il problema della strozzatura dei trasporti verso la Sicilia è da tempo dibattuto e ripetutamente sollevato da diversi gruppi, compreso il nostro, nelle più svariate occasioni. Riteniamo però che quello presente non sia il momento adatto per affrontarlo. Abbiamo raggiunto un'intesa, in base alla quale i gruppi politici affronteranno il problema attraverso un provvedimento separato. Siamo oggi alla fine dell'esame di un provvedimento che ha avuto un *iter* lungo e travagliato e che ha impegnato le Camere per molti anni, tanto che sembrava che non si riuscisse a trovare una via d'uscita. Oggi dobbiamo chiudere la partita; ed è questa la ragione per cui siamo d'accordo con le considerazioni svolte dall'onorevole Scotti, che parlava a nome di deputati appartenenti a tutti i gruppi, siamo impegnati ad affrontare e risolvere la questione posta dall'emendamento riguardante il costo dei trasporti in Sicilia nel contesto della legge sulla Calabria (*Applausi all'estrema sinistra*).

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Luca. Ne ha facoltà.

STEFANO DE LUCA. Signor Presidente, anche se con dispiacere non posso raccogliere il cortese invito dell'onorevole Scotti.

Mi rendo conto che i problemi qui sollevati sono di estrema delicatezza e forse la Camera avrebbe dovuto affrontarli con maggiore calma e ponderazione. In particolare non riesco a comprendere il motivo — che ho sentito ora nell'intervento dell'onorevole Mannino e che, in fondo, riecheggiava anche nell'invito dell'onorevole Scotti — per il quale il problema non può essere affrontato in questa sede. Non riesco a capire perché si dovrebbe rinviarlo; mentre oggi abbiamo l'occasione concreta per risolverlo in modo identico all'altra regione, che è poi l'unica che ha le stesse caratteristiche. Come ha affermato prima l'onorevole Parlato, con il quale concordo, alle difficoltà derivanti dalla insularità si aggiungono quelle derivanti dalla lontananza e dalla perifericità.

Troppe volte in questa sede siamo stati capaci di parlare del Mezzogiorno e della Sicilia solo in termini negativi, sottolineando al massimo il problema della delinquenza organizzata, quasi che nell'isola vi fossero cinque milioni di mafiosi o di cittadini con un tasso di mafiosità più o meno alto e basta; mentre poi, quando si tratta del difficile tentativo di incoraggiare una imprenditoria che vuole uscire dal sommerso e crescere, si manifestano segni di insofferenza. Non capisco davvero perché.

Vorrei soprattutto comprendere perché su questo punto non si sia pronunciato il Governo. Vorrei conoscere la sua opinione. Mi sembra, infatti, che l'occasione di ulteriori automatismi, che qui si offre, vada proprio nel segno nuovo che abbiamo ritenuto di dare con questo provvedimento e risponda alla scelta fatta di evitare quella discrezionalità che rallenta l'intervento straordinario.

Per queste ragioni credo che il Governo

dovrebbe pronunciarsi favorevolmente e la prego, quindi, signor Presidente, di chiedere il parere del Governo prima di passare alla votazione.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, vorrei ricordarle che ho già chiesto il parere del Governo in precedenza.

FILIPPO FIORINO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIORINO. Desidero esprimere l'imbarazzo che mi deriva dal timore di non riuscire, rispettando l'invito del Presidente a mantenere il contenuto della dichiarazione di voto nei termini regolamentari, a esprimere compiutamente il mio pensiero, alla luce degli interventi svolti finora su questo punto.

Credo francamente che sia il Governo, sia la Commissione avrebbero dovuto esimersi dall'intervenire, poichè quello dei trasporti è un problema che interessa l'economia nazionale ed affidato ai siciliani il problema della Sicilia non mi sembra in buone mani. Avrei preferito che i colleghi che si sono impegnati nella elaborazione e presentazione di questo importante provvedimento avessero offerto il loro contributo fattivo anche per la eliminazione degli scompensi che, invece, si registrano nel nostro paese.

Non credo che dobbiamo guardare alla Calabria — mi scuso con il collega che è intervenuto su questo punto — per eliminare l'intervento nei confronti della Sicilia o di altra regione. Il problema, semmai, va posto in positivo ed un provvedimento così importante come quello in discussione relativo all'intervento straordinario nel Mezzogiorno credo debba provvedere a tutte le situazioni, ed innanzitutto ad affrontare e risolvere il problema dei trasporti, che anche per la Calabria va tenuto presente.

Non vorrei che si creassero problemi riguardanti i siciliani e i non siciliani; mi oppongo ad una cosa di questo genere sia per ragioni di ordine costituzionale, sia

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

perchè sono convinto che il problema è obiettivo.

Se così non fosse io non sarei intervenuto a favore del provvedimento. Quindi, signor Presidente, credo vada fatta una sollecitazione al Governo e alla Commissione affinché rivedano la loro posizione al fine di consentire una votazione che tranquillizzi le popolazioni che si sentono penalizzate anche per un fatto geografico. Non entro nel merito delle argomentazioni, ma ritengo che quelle svolte dagli altri colleghi vadano prese sul serio, in quanto il problema esiste (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Perone 14.18, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(*È respinto*).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento De Luca 14.23.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 14.23, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	370
Votanti	368
Astenuti	2
Maggioranza	185
Voti favorevoli	100
Voti contrari	268

(*La Camera respinge*).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Valensise 14.8, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione 14.30, accettato dal Governo.

(*È approvato*).

Dovremmo ora votare l'emendamento Lucchesi 14.21, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo. Poichè però l'onorevole Lucchesi non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo in votazione l'emendamento Bruni 14.2, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(*È respinto*).

Dobbiamo ora votare a scrutinio segreto l'emendamento De Luca 14.24.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento De Luca 14.24, non accettato dalla Commissione, nè dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	355
Votanti	354
Astenuti	1
Maggioranza	178
Voti favorevoli	71
Voti contrari	283

(*La Camera respinge*).

(*Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti*).

Hanno preso parte alle votazioni:

Abete Giancarlo

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Alagna Egidio
Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco
Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Battistuzzi Paolo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Antonio
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio

Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bortolani Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bottari Angela Maria
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calamida Franco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi
Cattanei Francesco
Cavagna Mario
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Cerrina Feroni Gian Luca
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Conti Pietro
Contu Felice
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

Fabbri Orlando
Facchetti Giuseppe
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio

Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Formica Rino
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Franchi Roberto

Gabbuggiani Elio
Garavaglia Maria Pia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gorla Massimo
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianni Guido
Ianniello Mauro

Jovannitti Alvaro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanfranchi Cordioli Valentina
Lega Silvio
Leone Giuseppe
Lo Bello Concetto
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macaluso Antonino
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Madaudo Dino
Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Micheli Filippo
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Mundo Antonio
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino

Pastore Aldo
Patria Renzo
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perrone Antonino
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisani Lucio
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Pollice Guido
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quieti Giuseppe

Rabino Giovanni
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Reina Giuseppe
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Ridi Silvano
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossi di Montelera Luigi
Rossino Giovanni

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanese Nicola
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Satanassi Angelo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tancredi Antonio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo
Triva Rubes

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Ventre Antonio
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Virgili Biagio
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo
Vizzini Carlo Michele

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zarro Giovanni
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe
Zurlo Giuseppe

Si sono astenuti sull'emendamento De Luca 14.23:

Garocchio Alberto
Rubino Raffaello

Si è astenuto sull'emendamento De Luca 14.24:

Rubino Raffaello

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Becchetti Italo
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Fracanzani Carlo
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe

Massari Renato
Mensorio Carmine
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano
Russo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 14.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Dovremmo ora votare l'emendamento Lucchesi 14.22 Poichè però l'onorevole Lucchesi non è presente, si intende che vi abbia rinunciato.

Pongo in votazione gli identici emendamenti del Governo 14.10, accettato dalla Commissione e Bruni 14.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Sono approvati).

Passiamo all'emendamento Valensise 14.11.

RAFFAELE VALENSISE. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, solo per dichiarare che ritiro questo emendamento per riproporlo nella sua sede più naturale, che è quella della legge speciale per la Calabria, in corso d'esame davanti alla Commissione bilancio, anche sulla base degli ordini del giorno da noi presentati che il Governo ha dichiarato di accettare come raccomandazioni.

PRESIDENTE. Sta bene onorevole Valensise.

Pongo in votazione l'emendamento Parlato 14.12, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Parlato 14.13, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bruni 14.3, non accettato dalla Commissione, né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo all'emendamento Parlato 14.14.

ANTONIO PARLATO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo emendamento da noi presentato — che invitiamo tutta la Camera ad approvare — ha un significato strategico centrale. In effetti, noi proponiamo l'istituzione dell'anagrafe delle aziende meridionali destinatarie poi delle riserve di legge di commesse da parte dello Stato.

L'onorevole Signorile ha dichiarato recentemente — e questo valga a titolo d'esempio — che dei 40 mila miliardi utilizzati dal Ministero dei trasporti negli ultimi dieci anni 25 mila sono andati effettivamente al Mezzogiorno. Egli però non ha nascosto — e gli diamo atto della sua sincerità — che dei 25 mila miliardi destinati al Mezzogiorno nemmeno uno solo ha raggiunto realmente un'azienda che possa considerarsi meridionale. Questo perché è noto che le aziende meridionali (si veda in proposito l'ultima statistica pubblicata a questo riguardo da *Il Sole-24 ore*) sono in larghissima parte di proprietà addirittura di società multinazionali.

È evidente, allora, che la ricaduta sul territorio meridionale dei benefici delle commesse date ad aziende meridionali viene costantemente aggirata (è la dichiarazione testuale del ministro Signorile), perché le clausole di riserva sono soltanto

formali, e non operano realmente a favore di tali aziende.

Noi proponiamo la costituzione dell'anagrafe delle aziende meridionali destinatarie, esse sole, della riserva. Requisito per l'iscrizione è il possesso della proprietà dell'azienda da parte di residenti, una proprietà che può essere anche parziale. Può dunque esistere una partecipazione azionaria, o comunque una quota di proprietà da parte di soggetti residenti altrove, ed anche residenti all'estero. La proprietà da parte di questi ultimi, però, non deve essere maggioritaria, perché altrimenti la ricaduta, in termini economici, di reinvestimenti, di occupazione, sarà, come sempre è purtroppo accaduto nella storia dell'intervento straordinario per il Mezzogiorno, relativa soltanto ad effimere presenze, senza alcun reale beneficio a favore di imprenditori meridionali, di comproprietari di aziende realmente, e non solo formalmente, meridionali.

Il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, nel rispondere a un nostro documento di sindacato ispettivo, ha detto anch'egli, con molta lealtà, che le clausole di riserva vengono costantemente aggirate. Lo stesso progetto di intervento straordinario nel Mezzogiorno opera tale aggiramento. È giusto — e noi abbiamo votato in questo senso — che al ministro per l'intervento straordinario per il Mezzogiorno venga affidato anche l'intervento ordinario, quello che articola la concessione delle risorse nel Mezzogiorno.

Per tutti questi motivi, invitiamo i colleghi a votare a favore di questo emendamento, che vuole operare a favore non soltanto dell'imprenditoria, ma della proprietà delle aziende — in via maggioritaria, ripeto, senza esclusione di altri — affinché le risorse di cui le aziende sono destinatarie possano essere realmente localizzate nel Mezzogiorno.

Su questo emendamento, onorevole Presidente, chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 14.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	324
Maggioranza	163
Voti favorevoli	55
Voti contrari	269

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Alasia Giovanni
Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Aloi Fortunato
Amadei Ferretti Malgari
Ambrogio Franco
Amodeo Natale
Angelini Piero
Aniasi Aldo
Anselmi Tina
Antonellis Silvio
Antoni Varese
Arisio Luigi
Armellin Lino
Artioli Rossella
Astori Gianfranco
Auleta Francesco
Azzolini Luciano

Badesi Polverini Licia
Baghino Francesco
Balbo Ceccarelli Laura
Balestracci Nello
Balzardi Piero Angelo
Bambi Moreno
Barbalace Francesco

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Barbato Andrea
Barbera Augusto
Barontini Roberto
Bassanini Franco
Battaglia Adolfo
Becchetti Italo
Bellini Giulio
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernardi Guido
Berselli Filippo
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchi di Lavagna Vincenzo
Bianchini Giovanni
Binelli Gian Carlo
Biondi Alfredo Paolo
Bochicchio Schelotto Giovanna
Bonalumi Gilberto
Boncompagni Livio
Bonetti Andrea
Bonetti Mattinzoli Piera
Bonferroni Franco
Bosco Bruno
Bosco Manfredi
Boselli Anna detta Milvia
Bosi Maramotti Giovanna
Bozzi Aldo
Briccola Italo
Brocca Beniamino
Bruzzi Riccardo

Caccia Paolo
Cafarelli Francesco
Calonaci Vasco
Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Pallini Maria Teresa
Caprili Milziade Silvio
Caradonna Giulio
Cardinale Emanuele
Carelli Rodolfo
Carlotto Natale
Caroli Giuseppe
Carpino Antonio
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnola Luigi

Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cerquetti Enea
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciampaglia Alberto
Cifarelli Michele
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Citaristi Severino
Cocco Maria
Codrignani Giancarla
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columba Mario
Columbu Giovanni Battista
Colzi Ottaviano
Cominato Lucia
Comis Alfredo
Conte Antonio
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Cresco Angelo
Crippa Giuseppe
Cristofori Adolfo
Crucianelli Famiano
Curci Francesco

D'Acquisto Mario
D'Aimmo Florindo
Dal Maso Giuseppe
D'Ambrosio Michele
Da Mommio Giorgio
Danini Ferruccio
Dardini Sergio
De Carli Francesco
De Gregorio Antonio
Del Mese Paolo
De Luca Stefano
De Martino Guido
Demitry Giuseppe
Di Giovanni Arnaldo
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Donazzon Renato
Dujany Cesare Amato
Dutto Mauro

Ebner Michl

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Fabbri Orlando
Fagni Edda
Falcier Luciano
Fantò Vincenzo
Felisetti Luigi Dino
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Giorgio
Ferrari Marte
Ferrarini Giulio
Ferri Franco
Filippini Giovanna
Fini Gianfranco
Fiorino Filippo
Fittante Costantino
Foschi Franco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Garocchio Alberto
Gasparotto Isaia
Gatti Giuseppe
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Germanà Antonino
Ghinami Alessandro
Gianni Alfonso
Gioia Luigi
Giovagnoli Sposetti Angela
Giovannini Elio
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gradi Giuliano
Graduata Michele
Granati Caruso Maria Teresa
Grassucci Lelio
Grottola Giovanni
Guerzoni Luciano
Gunnella Aristide

Ianniello Mauro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lattanzio Vito
Leone Giuseppe
Lodigiani Oreste
Lombardo Antonino
Lops Pasquale

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio

Malvestio Piergiovanni
Manca Nicola
Manchinu Alberto
Mancini Vincenzo
Manna Angelo
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Mannuzzu Salvatore
Martinat Ugo
Martino Guido
Marzo Biagio
Masina Ettore
Mazzone Antonio
Mazzotta Roberto
Meleleo Salvatore
Memmi Luigi
Migliasso Teresa
Minervini Gustavo
Minozzi Rosanna
Montanari Fornari Nanda
Montessoro Antonio
Mora Giampaolo
Moro Paolo Enrico
Moschini Renzo
Motetta Giovanni
Muscardini Palli Cristiana

Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nebbia Giorgio
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Olivi Mauro
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Palmini Lattanzi Rosella
Palopoli Fulvio
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pasqualin Valentino
Pastore Aldo
Patria Renzo
Pedrazzi Cipolla Anna Maria
Peggio Eugenio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Petrocelli Edilio
Petruccioli Claudio
Picano Angelo
Piccoli Flaminio
Pierino Giuseppe
Piermartini Gabriele
Pillitteri Giampaolo
Pinna Mario
Piredda Matteo
Piro Francesco
Pisicchio Natale
Pochetti Mario
Poggiolini Danilo
Poli Bortone Adriana
Portatadino Costante
Proietti Franco
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Ricciuti Romeo
Ricotti Federico
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Riz Roland
Rizzo Aldo
Rocelli Gianfranco
Ronzani Gianni Vilmer
Rosini Giacomo
Rossattini Stefano
Rossino Giovanni
Rubino Raffaello
Russo Ferdinando
Russo Raffaele

Salatiello Giovanni
Salerno Gabriele
Samà Francesco
Sandirocco Luigi
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sanguineti Mauro Angelo
Sannella Benedetto

Santarelli Giulio
Santini Renzo
Sanza Angelo Maria
Sapio Francesco
Sastro Edmondo
Scaiola Alessandro
Scaramucci Guaitini Alba
Scarlato Guglielmo
Scovacricchi Martino
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Serri Rino
Silvestri Giuliano
Sodano Giampaolo
Soddu Pietro
Sospiri Nino
Spataro Agostino
Sterpa Egidio
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Tassi Carlo
Tassone Mario
Tedeschi Nadir
Tesini Giancarlo
Toma Mario
Torelli Giuseppe
Trabacchi Felice
Tramarin Achille
Trantino Vincenzo
Trebbi Ivanne
Tremaglia Pierantonio Mirko
Tringali Paolo

Usellini Mario

Valensise Raffaele
Vecchiarelli Bruno
Vignola Giuseppe
Vincenzi Bruno
Visco Vincenzo Alfonso
Viti Vincenzo

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zanini Paolo
Zavettieri Saverio
Zolla Michele
Zoppetti Francesco

Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zurlo Giuseppe

Sono in missione:

Amadei Giuseppe
Andreotti Giulio
Capria Nicola
Ciafardini Michele
Ciancio Antonio
Cuffaro Antonino
Fincato Laura
Francanzani Carlo
Franchi Roberto
Galasso Giuseppe
La Penna Girolamo
Lucchesi Giuseppe
Massari Renato
Mensorio Carmine
Pisani Lucio
Polesello Gian Ugo
Riccardi Adelmo
Rodotà Stefano
Russo Giuseppe

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Parlato 14.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Bruni 14.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 14.34 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 14, nel testo modificato con le modifiche testé approvate.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 15 nel testo della Commissione. Ne dò lettura:

Art. 15
(Disposizioni finanziarie)

«1. L'apporto di lire 120.000 miliardi di cui all'articolo 1, comma 1 della presente legge, è comprensivo, sia della quota occorrente allo sgravio contributivo previsto dall'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978 n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, sia di quella indicata nell'articolo 11, secondo comma, della legge 30 marzo 1981, n. 119. Del predetto apporto la quota relativa al triennio 1985-1987 è determinata in lire 30.000 miliardi, comprensivi per ciascuno degli anni 1985 e 1986, della assegnazione annua di lire 5.000 miliardi disposta per i medesimi anni dall'articolo 4, primo comma, della legge 1° dicembre 1983, n. 651. la maggiore somma di lire 20.000 miliardi è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1985-1988 in aggiunta alle somme già stanziare ai sensi delle precedenti disposizioni legislative riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Le relative quote, al netto dell'importo di lire 1.800 miliardi per l'anno 1987 di cui al decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, sono determinate in lire 800 miliardi per l'anno 1985, in lire 9.200 miliardi per l'anno 1986, in lire 7.700 miliardi per l'anno 1987 e in lire 500 miliardi per l'anno 1988, ivi compreso il fabbisogno connesso all'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno per il medesimo triennio 1985-1987.

2. La legge finanziaria stabilisce gli stanziamenti da iscrivere per gli anni successivi.

3. Le somme di cui al precedente primo comma, al netto di quelle relative allo sgravio contributivo, affluiscono in un apposito conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato intestato al Fondo di cui al precedente articolo 2 per essere utilizzato, negli importi stabiliti

con decreto del ministro del tesoro d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in conformità di quanto stabilito dal programma triennale e dai successivi aggiornamenti annuali.

4. La facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del citato testo unico, è riferita esclusivamente agli importi relativi agli anni finanziari considerati dal programma triennale approvato dal CIPE.

5. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 800 miliardi nell'anno 1985, a lire 9.200 miliardi nell'anno 1986 e a lire 7.700 miliardi nell'anno 1987, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1985-1987, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1985, all'uopo utilizzando gli accantonamenti «Interventi straordinari nel Mezzogiorno» e «Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile».

6. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo 15 con il seguente:

1. L'apporto di lire 120.000 miliardi di cui all'articolo 1, comma 1, della presente legge, è comprensivo della quota occorrente allo sgravio contributivo previsto dall'articolo 59 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive modificazioni e integrazioni, fino alla concorrenza massima di 30.000 miliardi. Del predetto apporto la quota relativa al quadriennio 1985-1988 è determinata in lire 42.000 miliardi, comprensivi per ciascuno degli anni 1985 e 1986, della assegnazione annua di lire 5.000 miliardi di-

sposta per i medesimi anni dall'articolo 4, primo comma, della legge 1° dicembre 1983, n. 651, nonché dell'importo di lire 3.300 miliardi per l'anno 1987 e di lire 150 miliardi per l'anno 1988 di cui al decreto-legge 1° marzo 1985, n. 44, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 26 aprile 1985, n. 155, e dal decreto-legge 20 novembre 1985, n. 649. La maggiore somma di lire 28.550 miliardi è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro nel periodo 1985-1988 in aggiunta alle somme già stanziare ai sensi delle precedenti disposizioni legislative riguardanti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Le relative quote restano determinate in lire 220 miliardi per l'anno 1985, in lire 8.900 miliardi per l'anno 1986, in lire 6.000 miliardi per l'anno 1987, e in lire 13.080 miliardi per l'anno 1988, e in lire 350 miliardi per l'anno 1989, ivi compreso il fabbisogno connesso all'attuazione del piano straordinario per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno, in ragione di lire 120 miliardi per l'anno 1985, di lire 700 miliardi per l'anno 1986, di lire 1.000 miliardi per l'anno 1987 e di lire 1.080 miliardi per l'anno 1988.

2. Le somme di cui al precedente primo comma, al netto di quelle relative allo sgravio contributivo, affluiscono in un apposito conto corrente presso la tesoreria centrale dello Stato per essere utilizzate, negli importi stabiliti con decreto del ministro del tesoro d'intesa con il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in conformità a quanto stabilito dal programma triennale e dai successivi piani annuali.

3. La facoltà di assumere impegni di spesa per somme anche superiori agli stanziamenti annuali, prevista dall'articolo 25 del citato testo unico, è riferita esclusivamente agli importi relativi agli anni finanziari considerati dal programma triennale approvato dal CIPE.

4. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge, pari a lire 220 miliardi nell'anno 1985, a lire 8.900 miliardi

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

nell'anno 1986, a lire 6.000 miliardi nell'anno 1987 e a lire 13.080 miliardi nell'anno 1988, si provvede, relativamente all'anno 1985, quanto a lire 100 miliardi mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento «Interventi straordinari nel Mezzogiorno» e quanto a lire 120 miliardi avvalendosi dell'autorizzazione di spesa recata dal decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, relativamente agli anni dal 1986 al 1988 mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1986-1988, allo stesso capitolo 9001 dello stato di previsione del predetto Ministero per l'anno 1986, all'uopo utilizzando gli accantonamenti «Disciplina organica del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno» e «Interventi a favore delle imprese del Mezzogiorno diretti ad incrementare l'occupazione giovanile».

5. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

15. 1.

LA COMMISSIONE.

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

4-bis. La verifica di congruità è effettuata annualmente, su relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dalla Commissione parlamentare per l'esercizio dei poteri di controllo sulla programmazione e sulla attuazione degli interventi ordinari e straordinari nel Mezzogiorno.

15. 3.

PARLATO, VALENSISE, MENNITTI.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 15 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo il parere della Commissione sugli emendamenti presentati a questo articolo.

CARMELO CONTE, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione raccomanda all'Assemblea l'approvazione del suo emendamento 15.1, interamente sostitutivo dell'articolo 15, con la seguente modifica: *Al punto 1, alla fine del secondo periodo, sostituire le parole «dal decreto 20 novembre 1985, n. 649» con le altre «e dai successivi provvedimenti di proroga per l'anno 1985».*

Esprime, inoltre, parere contrario sull'emendamento Parlato 15.3.

PRESIDENTE. Il Governo?

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 15.1 della Commissione, interamente sostitutivo dell'articolo 15, nel testo modificato, accettato dal Governo.

(È approvato).

L'emendamento Parlato 15.3 risulta pertanto precluso.

Passiamo all'articolo 16 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*».

A questo articolo è stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 16.

16. 1.

LA COMMISSIONE.

Nessuno chiedendo di parlare su questo articolo e sul relativo emendamento chiedo al rappresentante del Governo di esprimere il parere sull'emendamento 16.1 della Commissione.

PASQUALE LAMORTE, *Sottosegretario di*

Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Accetto questo emendamento.

PRESIDENTE. Essendo stato presentato un solo emendamento soppressivo, pongo in votazione il mantenimento dell'articolo 16 nel testo della Commissione.

(È respinto).

Il seguito del dibattito è rinviato ad altra seduta.

Trasmissione dal Senato del disegno di legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato per il 1986.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

S. 1504 — «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (3335);

S. 1505 — «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1986 e bilancio pluriennale per il triennio 1986-1988» (3336).

Saranno stampati e distribuiti.

Annunzio di interrogazioni, interpellanze e mozioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e mozioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di risoluzioni.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza risoluzioni. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 12 dicembre 1985, alle 10,30:

1. — Seguito della discussione dei progetti di legge:

S. 969. — Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (*approvato dal Senato*). (2857)

CIRINO POMICINO ed altri: Interventi straordinari nel Mezzogiorno. (741-bis)

ALMIRANTE ed altri: Nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno. (784)

NAPOLITANO ed altri: Misure per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno. (1500)

GORLA ed altri: Interventi straordinari nel Mezzogiorno. (1842)

— *Relatori:* Conte Carmelo, *per la maggioranza*; Vignola e Parlato, *di minoranza*.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1559. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (*Approvato dal Senato*). (3303)

— *Relatore:* D'Aimmo.
(*Relazione orale*).

3. — Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 1553. — Conversione in legge del decreto-legge 2 novembre 1985, n. 593, recante norme per la proroga del termine massimo di continuazione dell'esercizio di impresa per le società sottoposte ad

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

amministrazione straordinaria (*Approvato dal Senato*). (3302)

— *Relatore*: Nucara.

4. — *Discussione del disegno di legge*:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche. (3287)

— *Relatore*: Garavaglia.
(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 21.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 24.5*

**RISOLUZIONI IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E
MOZIONI ANNUNZiate**

—

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

—

La X Commissione,

constatato che le relazioni fra città e città si sono notevolmente infittite al nord come al sud, sicché si rende indispensabile ed urgente l'approntamento di quei servizi che possano garantirne un sempre più agevole incremento: servizi soprattutto o esclusivamente di trasporto aereo, funzionali, più di quelli su rotaia o su gomma, alla necessaria irrinunciabile celerità degli spostamenti umani e degli scambi mercantili;

considerato che particolare attenzione va data alle città delle regioni meridionali che, distanti in termini chilometrici dagli attuali capilinea convenzionali (e penalizzate dagli imminenti tagli dei ferroviari « rami secchi »), finirebbero per rimanere distanti anche e soprattutto in termini economici e culturali dai processi di inserimento per lo più commerciale interessanti consorelle meno sfortunate: verrebbero quindi condannate ad un isolamento irreversibile, senza speranza,

impegna il Governo

a redigere un piano nazionale dei trasporti aerei nel quale vengano previste:

1) la realizzazione in tempi brevi di aeroscali del terzo livello in ciascuna delle città capoluoghi di provincia delle regioni meridionali;

2) la istituzione di collegamenti diretti di ciascuna di dette città con tutte le altre, ancorché della stessa regione;

3) l'utilizzazione di velivoli del tipo *ATR-42* per i voli presumibilmente affollati, e di velivoli del tipo *Fokker-18* per i più stentati.

(7-00252)

« MANNA ».

La VIII Commissione,

udite le comunicazioni del ministro della pubblica istruzione rese in data 11 dicembre 1985 alla Commissione istruzione,

impegna il Governo

in ottemperanza dell'ordine del giorno 9/2021/2 approvato dall'Assemblea:

a) a comunicare al Parlamento il testo della proposta o ipotesi di intesa di cui alle comunicazioni predette;

b) a non procedere al definitivo perfezionamento dell'intesa in questione fino a che la Camera non abbia avuto la possibilità di esercitare i propri poteri di indirizzo in materia.

(7-00253) « PISANI, BASSANINI, GUERZONI ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio e di difficoltà in cui vengono a trovarsi i 57 aeroporti minori di classe C per quanto concerne le seguenti motivazioni: su tutti gli aeroporti italiani classe A e classe B i servizi di assistenza al volo sono effettuati a cura e spese dell'ANAV, associazione nazionale assistenza al volo, che li svolge con mezzi e personale propri. Su alcuni aeroporti di classe C (Bolzano, Padova, eccetera) il servizio di controllo del traffico aereo AFIS (*aeronautica flight information service*) viene attuato con le stesse modalità di cui agli aeroporti di classe A e B. Sulla quasi totalità degli aeroporti di classe C aperti al traffico turistico (Cremona, Ravenna, Lucca Tassignano, Reggio Emilia, Siena, eccetera) non esiste servizio AFIS regolarmente istituito. Altri aeroporti sempre di classe C aperti al traffico commerciale e turistico (Marina di Campo nell'isola d'Elba) sono anch'essi privi di servizio AFIS. Altri ancora come Perugia e Parma hanno dovuto provvedere a propria cura e spese ad istituire servizio AFIS per ottenere prima l'apertura al traffico turistico commerciale con una spesa di 70-100 milioni per le attrezzature e con un canone mensile di oltre 10 milioni per il personale ANAV. L'azienda autonoma di assistenza al volo A.A.A.V.T.A.G. svolge, in regime di convenzione, il servizio di controllo del traffico aereo informativo (AFIS) a richiesta degli enti di gestione interessati inviando propri controllori di volo, richiedendo un canone mensile di 10 milioni di lire in base ad una delibera del proprio consiglio di amministrazione, senza conoscerne i reali criteri che sono stati seguiti per la determinazione di tale valore. Per lo stesso servizio svolto negli aeroporti maggiori il costo non grava su-

gli enti di gestione. Il servizio antincendio (legge n. 930 del 23 dicembre 1980) sugli aeroporti maggiori si svolge con uomini e mezzi del Ministero dell'interno attraverso il corpo nazionale dei vigili del fuoco. Sugli aeroporti minori cioè sui 57 aeroporti di classe C si svolge a completo carico degli enti di gestione ovvero dei titolari di licenza. Da ciò si evidenzia che i costi sia per il servizio AFIS, sia per il servizio antincendio sono totalmente a carico dei bilanci delle gestioni di questi piccoli enti locali o di *aeroclub* che devono vivere con mezzi e proventi economici di modestissime dimensioni, rendendo precarie e difficili le gestioni stesse risultando evidente una grave disparità di trattamento tra gli aeroporti di categoria A, B e C.

L'interrogante domanda al Ministro se egli è a conoscenza di tutto quanto sopra indicato e se corrisponde a verità.

Chiede inoltre di conoscere di chi è la competenza della sorveglianza, e come si controlla effettivamente la congruità dei valori e se abbia fondamento giuridico il pesante onere finanziario posto a carico degli aeroporti minori dall'azienda ANAV.

Quali sono le ragioni che hanno condotto l'ANAV ad assumere in sede di consiglio di amministrazione nella seduta del 6 novembre 1984 la possibilità di istituire un servizio AFIS a pagamento con canone mensile di 10 milioni o in concessione con mezzi a disposizione dell'aeroporto con costi che vanno da 70-100 milioni più vari oneri accessori da pagarsi ogni anno.

Di fronte a tale situazione come ritiene si debbano comportare gli aeroporti dove non esiste servizio AFIS regolarmente istituito.

Si chiede inoltre quali sono le iniziative che intende adottare per superare le evidenti disparità che pongono in seria e grave difficoltà gli attuali 57 aeroporti di classe C, tenuto conto dello sforzo degli enti che gestiscono i 57 aeroporti che sono riuniti nell'associazione ANIGAM (Associazione nazionale italiana gestori aeroporti minori) per lo sviluppo dell'aviazione minore del nostro paese, sviluppo che faccia recuperare lo svantaggio nei confronti

dell'Europa occidentale che vede questo settore collocato all'ultimo posto.

(5-02179)

BAMBI. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che

in Italia il sistema d'immatricolazione in atto è basato su la continua emissione delle targhe per ogni mezzo immatricolato, provocando inconvenienti di ordine tecnico, burocratico ed amministrativo;

in altri Stati europei è già stata ritenuta opportuna l'adozione di targhe personalizzate —:

come mai in Italia non si è ancora proceduto a variare il vecchio sistema.

Si dovrebbe: 1) personalizzare la targa al soggetto (non più all'oggetto, cioè al mezzo), secondo la provincia di nascita; 2) personalizzare anche il libretto di circolazione, ma inerente solo al mezzo cui si riferisce (se si cambia auto, si riporta il vecchio libretto e se ne ha un altro) e apporvi tutti i dati relativi al proprietario, compresa la residenza che deve essere sempre aggiornata dal PRA; 3) per chi ha più automezzi, il numero di targa può essere lo stesso, con l'aggiunta però di numero progressivo; 4) quando si vende la macchina, si tiene la targa e si restituisce il libretto; 5) quando si sa di riacquistare un mezzo si mantiene il possesso della targa, pagando regolarmente la tassa di possesso (senza più equivoci su « possesso » e « proprietà ») e solo se non si ha più intenzione di avere veicoli propri si restituisce anche la targa personalizzata. Ciò evidentemente agevolerebbe intanto gli organi di polizia giudiziaria, per qualsiasi tipo d'indagine e di controllo: antimafia, antiterrorismo, furti d'auto e rapine. E agevolerebbe il cittadino per la semplicità di svolgimento di ogni pratica e gli darebbe garanzie di non avere fastidiosi strascichi di vario genere (multe pagate dal vecchio proprietario dell'automezzo, processi, ecc.). E darebbe alle provin-

ce l'immediata ed esatta cognizione del numero reale dei veicoli circolanti sul loro territorio o altrove.

L'interrogante domanda al ministro se ha posto in essere iniziative dirette a modificare l'attuale sistema e, nel caso affermativo, quali sono.

Qualora non fossero state avviate, si domanda quali sono le ragioni che hanno impedito o impediscono di adeguare i meccanismi in atto nel nostro paese a quelli dei paesi europei occidentali più avanzati.

(5-02180)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — in relazione alla condizione dei sottotenenti di complemento di prima nomina a cui non spetta né assistenza sanitaria, né indennità di rischio, né tredicesima mensilità — quali sono gli interventi che il ministro intenda promuovere per regolarizzare una situazione di discriminazione che appare illegittima.

(5-02181)

FERRARI MARTE. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — atteso che

alcuni lavoratori, da anni, sono assunti per periodi di lavoro non superiori a 60 giorni con contratto di diritto privato a norma del terzo comma dell'articolo unico della legge n. 205 del 12 aprile 1962;

le attività in questione hanno carattere continuativo;

è stato presentato un disegno di legge tendente al superamento della legge 205 del 1962;

il disegno di legge-quadro sui parchi nazionali e sulle riserve, in esame al Senato, risolve in via definitiva detto rapporto di lavoro « precario » —:

quali iniziative, anche di ordine legislativo, ritenga di assumere con urgenza;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

se non consideri opportuno indire un concorso-colloquio per questi lavoratori, da anni impegnati nella loro attività professionale al servizio di tutela di patrimoni demaniali e di bellezze naturali che rendono pregevole ed ammirato il territorio italiano da parte di immense folle e non solo di turisti stranieri. (5-02182)

CONTI, SCARAMUCCI GUAITINI, PROVANTINI E SPAGNOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

come hanno potuto compiersi i gravissimi episodi terroristici ad Assisi e precisamente all'interno delle basiliche di San Francesco e di Santa Maria degli Angeli;

se gli atti in questione siano da porre in relazione alle iniziative assunte, al fine di difendere la pace e la solidarietà dei popoli;

quali misure intenda adottare per scoprire i responsabili dei due gravissimi fatti criminosi e per assicurare le necessarie misure di prevenzione e di sicurezza dei beni culturali e della città di Assisi. (5-02183)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere se non intenda immediatamente intervenire presso la Sovrintendenza ai beni architettonici, il comune di Vernole e la regione Puglia affinché venga immediatamente recuperato il castello di Acaya, unico complesso omogeneo di città-castello esistente in Puglia, che attualmente è nelle condizioni descritte da uno studioso nel modo seguente « le vasche (16, di oltre 10 mila litri ciascuna) del vecchio frantoio sono state parzialmente rotte e riempite di detriti perché il locale potesse essere usato come ovile! La richiesta dell'ex convento di S. Antonio ospita capre, nel fossato che circonda il castello e nel villaggio sono stati costruiti, prelevando anche pietre

dalle mura, ricoveri per galline, oche, maiali, i topi corrono tra le fascine depositate in alcune sale del castello, mentre in altre le mucche trascorrono la notte ». (5-02184)

BOTTARI, BIANCHI BERETTA, MIGLIASSO, SCARAMUCCI GUAITINI, GRANATI CARUSO, BOCHICCHIO SCHELOTTO, PEDRAZZI CIPOLLA, DIGNANI GRIMALDI, FILIPPINI E LANFRANCHI CORDIOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

giovedì 5 dicembre alle ore 21, a Roma, per eseguire un'ingiunzione del tribunale di Grosseto che ordinava la consegna di un bambino di 7 anni al padre affidatario interveniva la polizia di Stato con 7 gazzelle e due macchine civili;

con questo grande spiegamento di forze di polizia sono state circondate e perquisite la casa della madre e dei nonni materni e che quest'ultima perquisizione è avvenuta senza regolare mandato di perquisizione e in forme particolarmente gravi e lesive della stessa dignità personale;

alle ore 3 della notte tra il 5 e il 6 dicembre l'ispettore, che dirigeva le operazioni, dava ordine di eseguire l'ingiunzione con la forza e il bambino, che non voleva staccarsi dalla madre, è stato prelevato con modi assolutamente non idonei e con una brutalità tale per cui l'avvocato Tina Lagostena Bassi, difensore della madre nel procedimento di affidamento dei figli, è stata oggetto di atti di violenza per cui ha riportato la lussazione di una spalla, accertata dal servizio sanitario, con prognosi di trenta giorni —:

se i Ministri sono a conoscenza dei fatti e se non ritengono di riferire sul loro svolgimento;

chi ha deciso le modalità di esecuzione, chiaramente in contrasto con l'interesse del minore e tali da provocare conseguenze gravi sul bambino;

chi è responsabile del comportamento tenuto nei confronti dell'avvocato Tina Lagostena Bassi;

come intendono procedere per l'accertamento delle responsabilità e quali iniziative intendano assumere perché siffatti episodi non si ripetano. (5-02185)

BARBALACE, D'AQUINO, BOTTARI, ASTONE, PERRONE, GERMANA E MADAUDO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

la « Acciaierie del Tirreno S.p.A. », ubicata nell'area di sviluppo industriale della provincia di Messina, è passata al gruppo IRI-FINSIDER a seguito della legge 15 giugno 1978, n. 279 relativa ai provvedimenti di riorganizzazione e ristrutturazione finanziaria delle aziende ex-EGAM e ha giustificato la sua presenza nel nuovo gruppo per le significative potenzialità di natura tecnologica e impiantistica, nel quadro dello sviluppo del Mezzogiorno e della Sicilia;

l'azienda, che produce travi IPE-HE, ha iniziato la sua attività nel 1980;

l'azienda, che deve approvvigionare l'acciaio totalmente dall'esterno (in quanto priva dei forni fusori), si è trovata nel contesto di una crescente lievitazione del prezzo della materia prima non controbilanciato dall'andamento dei ricavi sul mercato ed ancora, a causa dell'aggravamento della crisi siderurgica, il possibile previsto sviluppo non si è concretizzato nei tempi e nei modi previsti;

tale situazione è ben più grave se si pensa che la quasi totalità dell'assorbi-

mento della sua produzione è al nord, ove da alcuni anni, fra l'altro, ha potuto riprendere la sua attività produttiva un impianto concorrente;

l'azienda, che può contare su costi di trasformazione sicuramente competitivi, può vivere oggi solamente approvvigionandosi in una logica di sinergia che soltanto il gruppo FINSIDER può assicurare -:

se siano in corso trattative con privati e se si ritenga che l'azione di un privato possa assicurare il futuro dell'azienda nel contesto e nella situazione di crisi sopra richiamati;

se siano fondati i sospetti che si possano realizzare « appetiti degli industriali privati alla ricerca di sostanziose mance pubbliche » (*La Repubblica* del 5 novembre 1985) in contrasto con gli obiettivi di una politica di sviluppo industriale nel sud;

se non si ritenga che solo nell'ambito delle partecipazioni statali e con l'apporto delle risorse produttive del gruppo FINSIDER a livello di materie prime, l'azienda possa mantenere un certo equilibrio, riconfermando la validità dell'intervento già effettuato ammontante a circa 100 miliardi ed assicurando una prospettiva di occupazione e una presenza strategica della componente pubblica volta ad indirizzare la politica industriale del sud;

se nelle valutazioni si tenga giustamente conto della prospettiva di realizzazione del collegamento stabile dello stretto di Messina e del fatto che in questa prospettiva l'azienda può rappresentare un punto di riferimento importante, *in loco*, degli interessi e delle azioni del gruppo IRI-FINSIDER in questa importante iniziativa. (5-02186)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

PARLATO, POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere - premesso che

la legge n. 270 del 1982 all'articolo 44 ha stabilito che i docenti di educazione musicale in servizio nell'anno scolastico 1980-81 sprovvisti di diploma, siano trattenuti in servizio sino all'ottenimento del diploma stesso, da conseguire attraverso corsi speciali appositamente organizzati secondo le modalità stabilite dal successivo decreto ministeriale;

detto decreto ha definito in quattro anni la frequenza obbligatoria bisettimanale al corso speciale;

alla fine dei quattro anni di corso i docenti dovranno superare un esame di diploma, quindi un esame di abilitazione (ordinario e non speciale con ulteriore presumibile dilazione temporale) ed infine dopo la formazione di una graduatoria speciale potrà cominciare una ulteriore fase di immissione progressiva sulla base del 50 per cento di eventuali disponibilità di posti -;

1) se non ritenga giustificato il malessere che si diffonde tra i docenti di cui trattasi i quali si vedono sottoposti ad un defaticante *iter* didattico e procedurale che allontana la definitiva sistemazione giuridica ad un periodo oscillante tra i sei e nove anni e forse più;

2) se non ritenga il Ministro che queste modalità di attuazione dell'articolo 44 della legge n. 270 del 1982 non riflettano, anzi tradiscano lo spirito della legge stessa che nelle sue finalità intende perseguire una rapida definizione del problema del precariato;

3) se non ritenga opportuno modificare le modalità di attuazione dei corsi, innanzitutto unificando l'esame per il di-

ploma e per il conseguimento della abilitazione, e in secondo luogo diminuendo la durata dei corsi di almeno un anno;

4) se non ritenga che solo in questo modo i docenti avranno possibilità di sperare per la definizione della loro precarietà in un ancora lungo ma ragionevole arco di tempo. (4-12603)

PARLATO, MANNA, BAGHINO E SERVELLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere - premesso che

nell'aeroporto di Linate sono stati installati apparati per l'atterraggio di terza categoria che lo consentono con 200 metri di visibilità e 15 metri di base nubi;

la normativa americana della FAA a cui si riferiscono le omologazioni degli apparati elettrici, prevede che prima di poter entrare in effettivo servizio gli apparati dimostrino di aver funzionato ininterrottamente per 4.000 ore senza subire alcuna avaria;

viceversa gli apparati, entrati in esercizio nella tarda estate, hanno subito numerose avarie ed interruzioni e conseguentemente, per scontati motivi di sicurezza, il sistema non avrebbe dovuto essere aperto all'uso di linea;

inopinatamente, invece, il 1° dicembre ANAV e Civilavia hanno deciso pericolosamente di aprire gli apparati alle operazioni di atterraggio di terza categoria, e per rendere « giustificabile » tale assurda e incosciente volontà, hanno affermato di non volersi più riferire alle prescrizioni americane ma a quelle ben più blande e permissive, non diremo omicide, della normativa francese;

l'ANPAC, l'associazione dei piloti, ha contestato duramente questa decisione dando disposizioni ai propri associati di operare per la sicurezza del volo, dei passeggeri, dell'equipaggio e delle merci, in seconda categoria (400 metri di visibilità, 60 metri base nubi) e informando l'associazione internazionale dei piloti commer-

ciali, l'IFALPA, di questa pericolosissima situazione affinché nessun pilota di linea operasse più atterraggi in terza categoria sino a quando non venga svolta una adeguata sperimentazione degli apparati —:

quali iniziative ritenga assumere, a tutela della sicurezza dei voli, con tutta l'urgenza del caso, respingendo al contempo le assurde minacce che qualcuno ha terroristicamente avanzato contro i piloti.

(4-12604)

MELEGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, nelle circostanze in cui è avvenuta la morte del cittadino, militare di leva, Luciano Ghidoni, ucciso da un attacco di meningite diagnosticato in ritardo e non curato come si sarebbe dovuto all'ospedale militare del Celio di Roma, non siano da ravvisare gravissimi reati da denunciare immediatamente alla magistratura militare e ordinaria; se non ritenga di investire l'intera struttura sanitaria del Celio di un'ampia inchiesta, volta ad accertarne una volta per tutte le inadeguatezze più volte lamentate.

(4-12605)

TRABACCHI E MONTANARI FORNARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il carcere di Piacenza ha una struttura idonea ad ospitare un numero di circa 140 carcerati;

sono attualmente detenuti nel carcere 199 carcerati;

l'attuale organico degli agenti di custodia è composto da 52 agenti compreso il comandante, personale palesemente del tutto insufficiente;

nel carcere, negli ultimi anni, si sono verificati gravi fatti di evasione, messi in atto da personaggi di notevole pericolosità;

di conseguenza si è determinato nel personale di custodia una pericolosa situazione di tensione, situazione che ha creato anche stati di malessere psico-fisico

piuttosto diffuso e di conseguenza numerose assenze per malattia che incidono ulteriormente e gravemente sul servizio già precario —:

se ad evitare che la tensione possa diventare insostenibile non si ritenga di provvedere con urgenza ad un sollecito alleggerimento della situazione mediante il trasferimento altrove di un congruo numero di detenuti o mediante un adeguato aumento del numero degli agenti di custodia.

(4-12606)

PARLATÓ, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

il fenomeno delle « piogge acide » che tanti danni sta arrecando al patrimonio boschivo centro europeo, si è purtroppo esteso non solo all'Italia del nord ma addirittura al Mezzogiorno, tanto è vero che il 29 ottobre scorso il fenomeno è stato rilevato non solo a Milano, dove è stato riscontrato il dato di pH 4,2 ma — con i medesimi valori — anche in Sila da una stazione di monitoraggio dell'ENEL;

il trasporto a distanza di elementi inquinanti acidi da altre zone industriali è di enorme gravità perché compromette in misura irreversibile le risorse e l'equilibrio ambientale del Mezzogiorno, senza che questo, e nel caso particolare la Calabria, abbia nemmeno dalla sua un tasso industriale capace almeno di una qualche ricaduta economica ed occupazionale sul territorio invece che, come nella fattispecie, subisca solo inquinamenti per responsabilità non certo sue —:

quali iniziative per l'individuazione della precisa provenienza delle piogge acide, per il perseguimento delle relative re-

sponsabilità, per la prevenzione e la difesa del territorio meridionale in generale e calabrese in particolare, siano state assunte a seguito del manifestarsi anche nel Sud del grave fenomeno e se possano garantire che nel breve periodo potranno essere impediti ulteriori danni di tal genere. (4-12607)

PARLATO, ALMIRANTE, PAZZAGLIA, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO, ALOI, DEL DONNO, FLORINO, GUARRA, LO PORTO, MACALUSO, MANNA, MAZZONE, MENNITTI, POLI BORTONE, RALLO, SOSPIRI, TATARELLA, TRANTINO, TRINGALI E VALENSISE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della marina mercantile e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che gli interroganti hanno ripetutamente denunciato la carente apertura dell'Italcantieri nei confronti dei carichi di lavoro negli stabilimenti meridionali del gruppo cui è ascrivibile sostanzialmente, nella connivenza dei sindacati CGIL, CISL, UIL, il differente carico di lavoro distribuito tra i cantieri, a seconda della loro ubicazione al nord o al sud;

la tensione negli stabilimenti di Castellammare ha raggiunto livelli elevatissimi per la ottusa chiusura rispetto ai lavoratori divenuti « cassintegrati » proprio in ragione della insensibilità assoluta della direzione della Fincantieri che, non paga di aver svolto una politica discriminatoria ed assenteista nei confronti dei cantieri di Castellammare, avendo avuto l'ardire di presentare un piano di ristrutturazione che non garantisce né il totale né il rapido rientro dei cassintegrati, non ha inteso accogliere le loro nemmeno minime richieste —:

quali iniziative intendano assumere con urgenza per sbloccare la situazione, definitivamente stroncando la decennale politica punitiva dell'Italcantieri nei confronti delle maestranze di Castellammare di Stabia e di tutti gli stabilimenti meridionali del gruppo. (4-12608)

FERRARINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che

l'INPDAI (Istituto nazionale di previdenza per dirigenti di aziende industriali) possiede in Italia circa 30.000 alloggi di cui circa la metà a Roma;

dal momento della loro costruzione questi alloggi non hanno mai avuto alcun intervento di restauro nonostante il loro forte degrado, determinando notevoli problemi agli inquilini non solo di disagio, ma di vera e propria sicurezza —:

quali iniziative intendano assumere nei confronti dell'INPDAI perché vengano effettuati quegli interventi minimi di restauro tali da garantire livelli di qualità abitativa accettabile;

se ritengano di favorire un processo di alienazione degli alloggi agli assegnatari con la formula del riscatto per procedere ad un rinnovo del patrimonio edilizio dell'ente e nello stesso tempo mettere gli interessati nelle condizioni di intervenire direttamente sugli alloggi che abitano. (4-12609)

GERMANA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

l'imbarcazione *Papà Carlo C.*, con sigla di immatricolazione 3PE 473, registrata a Porto Empedocle, di proprietà dei fratelli Pasquale e Francesco Cottane di Sciacca, mentre erano in corso le normali operazioni di pesca nella zona prospiciente capo S. Marco, a circa 40 miglia sud-ovest di Sciacca è stata speronata da una nave con bandiera liberiana;

sul pennone della *Papà Carlo C.* vi erano dei segnali che indicavano che la imbarcazione era senza governo, perché lo equipaggio era impegnato nelle operazioni di pesca;

alla nave *Losi-Arjula* di Marovia in navigazione in direzione est, cioè da Gibilterra verso l'interno del Mediterraneo,

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

sono state fatte segnalazioni con bandiere e con segnali acustici —:

se risponda al vero il fatto che dopo la collisione, che ha squarciato la prua della *Papà Carlo C.*, la nave con bandiera liberiana non tenendo in alcun conto lo incidente avvenuto, ha continuato la navigazione, senza prestare il soccorso dovuto all'equipaggio;

quali iniziative siano state prese per l'individuazione della nave pirata con bandiera liberiana, al fine di accertare la responsabilità del mancato soccorso e del danno subito dal motopeschereccio a seguito della collisione. (4-12610)

CUOJATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere a che punto si trovi ed entro quale tempo si preveda la definizione della pratica relativa alla domanda di ricongiunzione dei periodi assicurativi presentata dalla *ex* dipendente del comune di Talamona (Sondrio), signora Maria Frigeri, nata il 20 aprile 1918. (4-12611)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante ha presentato numerose interrogazioni riguardanti la disinvoltata gestione del Banco di Roma;

l'unica risposta avuta è quella del 29 novembre 1985, del ministro delle partecipazioni statali, il quale, su « informazioni rese dall'IRI », ha comunicato ai legittimi rappresentanti del popolo italiano che la travagliata vicenda del Banco di Roma è dovuta semplicemente a denunce « ripetitive » di un socio, denunce per altro già esaminate dagli organi di controllo della banca e ritenute del tutto infondate;

le denunce al collegio sindacale del Banco di Roma non sono affatto « ripetitive », così come sostenuto dal ministro,

e vanno dagli incredibili rapporti instaurati con il « finanziere » Francesco Ambrosio a bilanci corretti dopo l'approvazione dell'assemblea, con la scusa, contraria al vero, di « errori di stampa »;

infatti, la magistratura ordinaria ha ritenuto di incriminare tutto il vertice del Banco di Roma per falso in bilancio continuato ed aggravato —

se ritengono dolosamente inesatte le « informazioni rese dall'IRI » al ministro delle partecipazioni statali e, in caso affermativo, quali iniziative intendano assumere nei confronti di coloro che tali « informazioni » hanno fornito. (4-12612)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che la Commissione parlamentare per i procedimenti di accusa ha in questi giorni preso in esame il comportamento di alcuni uomini politici in merito al pagamento di una supposta tangente per la nota vendita di fregate della classe *Lupo* all'Iraq — se sia a conoscenza dell'effettivo ruolo svolto nell'intera vicenda dell'intermediazione dal signor Michel Merhej, di Damasco, nonché dall'ex presidente del Consiglio di Stato Pasquale Melito. (4-12613)

MELEGA. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Anna Mari in Corsi, casalinga, di 52 anni, con una figlia tredicenne a carico e col marito di 62 anni ricoverato da tempo all'ospedale San Camillo per malattie incurabili, è stata sfrattata il 6 dicembre 1985 dall'appartamento in via Venturi 16 in cui abitava da 25 anni e per il quale aveva sempre pagato l'affitto;

la donna è priva di qualsiasi forma di assistenza, non ha tetto né per sé né per la figlia minore, non ha altri redditi se non la pensione del marito ammalato grave;

segnalazioni con lettere raccomandate e telegrammi fatte all'assessore competente del comune di Roma perché mettesse a disposizione della Mari uno degli oltre 40 appartamenti vuoti e sigillati, tenuti dal comune di Roma a disposizione degli sfrattati nel *residence* Roma di via Bravetta sono andate disattese;

gli assessori del comune di Roma sono stati denunciati in data 10 dicembre 1985 al Commissariato di pubblica sicurezza Aurelio per omissione di soccorso e omissione di atti d'ufficio -:

se il ministro per il coordinamento della protezione civile non intenda intervenire immediatamente, mettendo a disposizione della sventurata cittadina e di sua figlia almeno un ricovero temporaneo a cura della protezione civile;

se il ministro dell'interno intenda promuovere un'inchiesta di polizia in proposito per denunciare in relazione ai fatti accertati all'autorità giudiziaria quanti amministratori comunali si siano macchiati in questo caso di vergognose e colpevoli negligenze e reati. (4-12614)

TEDESCHI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - in merito al caso Borletti stabilimento di San Giorgio di Legnano (Milano), dove è in corso un processo di ristrutturazione e dove la direzione ha tenuto un atteggiamento discutibile, rimuovendo macchinari ed attrezzature di notte prima di un incontro con gli enti locali -:

se il processo di ristrutturazione della Borletti di Milano che dura ormai da molti anni può considerarsi ancora in fase di sviluppo oppure no e di quali provvedimenti abbia beneficiato l'azienda per operare tale processo e l'importo eventuale di questi provvedimenti (cassa integrazione, prepensionamenti, incentivazioni di vario tipo);

se in relazione agli eventuali benefici precedenti, il comportamento della

azienda in ordine ai livelli di occupazione abbia avuto carattere ragionevolmente congruo oppure no, tenendo conto che il gruppo Borletti nell'arco di alcuni anni ha diminuito sensibilmente la occupazione nell'area milanese;

quali interventi possa svolgere per richiamare l'azienda ad un comportamento coerente e soprattutto alla necessità di mantenere un rapporto corretto anche con gli enti locali, pur non avendo questi poteri in materia di politica industriale ma rappresentando a pieno titolo le popolazioni dei comuni investiti dai processi di ristrutturazione. (4-12615)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le motivazioni che impediscono la riattivazione di un « banco lotto » nel capoluogo dell'isola d'Elba, Portoferraio.

Si fa presente che la mancata presenza sull'intero territorio dell'isola di una tale struttura (che ha caratteristiche palesi di « pubblico servizio ») ha determinato una situazione di vera e reale difficoltà per le popolazioni elbane, ingiustamente penalizzate e costrette di fatto o a rinunciare a tale servizio o a sostenere notevoli spese per utilizzare i « banchi » più vicini, ubicati sulla terraferma (Piombino). (4-12616)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Valentino Arrighi nato a Como il 9 agosto 1944 ed ivi residente in via Volpati n. 5.

L'interessato, è dipendente dell'USL n. 12 di Cantù, la domanda è la numero 257703 ed il numero di posizione CPDEL è il 745611; l'Arrighi, ha inoltre chiesto il riscatto del servizio militare; da parecchio tempo attende risposta alle due domande. (4-12617)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Corcelli Mario nato a Foggia (Foggia) il 29 dicembre 1941 e residente in Busto Arsizio, via Carlo Porta n. 5.

L'interessato, ha presentato domanda in data 17 novembre 1979, è già in possesso del modello TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-12618)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Briolini Guido nato a Torre De' Roveri (Bergamo) il 29 agosto 1933 e residente a Busto Arsizio, in viale Toscana, 65.

L'interessato, è dipendente dell'USL n. 8 del comune di Busto Arsizio, è in possesso del modello TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 14 settembre 1983; essendo prossimo al pensionamento, il Briolini è in attesa del relativo decreto. (4-12619)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 intestata a Dario Battista nato ad Arconate (Milano) il 7 agosto 1936 e residente a Dairago (Milano), in via Leonardo da Vinci n. 23.

L'interessato, è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, la richiesta è stata effettuata in data 3 luglio 1979 (n. 133492); l'Amministrazione della USL con nota raccomandata dell'8 maggio 1981 ha già restituito a codesto Ministero il modello S.M. 110.

Il signor Dario Battista sarà collocato a riposo a domanda il prossimo 1° gennaio 1986 e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-12620)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Nespoli Giovanni nato a Magnago (Milano) il 25 maggio 1937 e residente a Castellanza in via Italia 71.

L'interessato è dipendente dell'USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 *bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata il 6 aprile 1980. Il Nespoli ha altresì presentato domanda per il riscatto del servizio militare, in data 23 gennaio 1982; di entrambe le pratiche, non ha più avuto risposta alcuna. (4-12621)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di riliquidazione del trattamento di quiescenza intestata a Campi Silvana (e non Compi) nata a Padova il 21 dicembre 1928 e residente a Novara, in via Curtatone 17.

L'interessata è una ex dipendente del comune di Busto Arsizio, è in pensione dal 1° giugno 1976 e l'Amministrazione comunale del comune di Busto Arsizio, ha già inviato la richiesta di riliquidazione, sin dal 19 marzo 1982 protocollo n. 6919; legittima è pertanto l'attesa dell'interessata. (4-12622)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — con riferimento a precedente interrogazione n. 4-04515 del 7 giugno 1984 — quali motivi ritardano la emanazione del definitivo decreto per la ricongiunzione (legge n. 29 del 1979) intestato a Ronzoni Luigi nato a Busto Arsizio il 12 aprile 1937 ed ivi residente in via G. Tell 9-bis.

L'interessato sarà collocato a riposo a domanda il prossimo anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-12623)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

SOAVE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che

il signor Giorgio Bottero, nato a Cuneo, il 17 luglio 1928 e residente in Racconigi (Cuneo), via Priotti, 43, ha prodotto ricorso straordinario al Presidente della Repubblica per annullamento del provvedimento dell'assessore alla sanità e assistenza della regione Piemonte n. 6652/130 del 13 ottobre 1983;

il Ministero della sanità, direzione generale ospedali e personale delle USL ha comunicato che il suddetto gravame si trova nella necessaria fase istruttoria, non essendo completata l'acquisizione della documentazione richiesta alla regione e alla USL n. 61 di competenza;

al contrario non risulta all'amministrazione della regione Piemonte né all'USL n. 61, alcuna richiesta di documentazione -;

quale sia esattamente la fase attuale dell'istruttoria medesima, così che si possano, se del caso, sollecitare eventuali adempimenti delle amministrazioni periferiche. (4-12624)

VALENSISE E ALOI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se il progetto di costruzione da parte dell'ENEL di una diga di sbarramento del fiume Ancinale in territorio del comune di Cardinale ed a meno di trecento metri da quel centro abitato, risponda a tutti i massimi criteri di sicurezza necessari per la popolazione che, pur auspicando la valorizzazione delle risorse idriche ai fini della produzione di energia elettrica, si chiede se non siano possibili soluzioni diverse come ad esempio la costruzione della diga e del bacino a valle dell'abitato, in considerazione della particolare sensibilità di quella popolazione che ha ancora vivo il ricordo dell'alluvione del novembre 1935 che produsse numerose vittime e ingenti danni.

(4-12625)

BOSCO BRUNO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

la società Montedipe del gruppo Montedison ha gestito dal 1970 al 24 aprile 1984 la miniera di sale sita in località Timpa del Salto nel comune di Belvedere Spinello (Catanzaro) estraendo la materia prima con il sistema della dissoluzione ad acqua calda in sotterraneo e con pozzi multipli;

la salamoia ricavata veniva trasportata a mezzo salinodotto allo stabilimento di Cirò Marina di produzione del sale della società italiana Sali sempre del gruppo Montedison;

complessivamente erano addetti alla produzione non meno di 150 unità lavorative di varia qualifica e professionalità e che la quantità di prodotto finito nel periodo di utilizzazione degli impianti è stata di circa 10 milioni di metri cubi corrispondenti a circa 200 milioni di quintali di sale;

alla citata data del 24 aprile 1984 la produzione è stata interrotta per franamento delle colline adiacenti all'area mineraria a causa della mancata adozione delle necessarie misure precauzionali nella tecnica di lavorazione in una zona densamente abitata e coltivata;

tale franamento ha comportato la espulsione dal sottosuolo di circa un milione di metri cubi di salamoia che hanno invaso tutti i terreni agricoli circostanti per centinaia di ettari con danni irreversibili alle culture e grossi dissesti alla viabilità;

peraltro il fenomeno franoso era stato premonito dallo sprofondamento di grossi camini di collasso con risalita di salamoia senza che se ne fosse tenuto adeguato conto;

con parere favorevole del Ministero dell'industria si ipotizza un periodo, non definito nel tempo, di coltivazione sperimentale della miniera allo scopo di accertare la proseguitabilità dello sfruttamen-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

to, ma nelle stesse aree ed utilizzando inizialmente e principalmente le stesse tecniche (pozzi multipli) che nella zona in questione hanno provocato il grave descritto disastro e con un controllo affidato ad istituto privato specializzato;

tale programma, avviato da pochi giorni, è chiaramente irrazionale in quanto non è difficile, neppure per un profano, prevedere i risultati negativi della sperimentazione in un sottosuolo che ormai racchiude non meno di 20 milioni di metri cubi di salamoia e fanghi generati dalla anomala interrotta coltivazione;

dagli studi, indagini ed accertamenti tecnici eseguiti appare invece che la coltivazione del giacimento, che è di vastissime dimensioni e rappresenta una risorsa non irrinunciabile dell'economia del paese e della Calabria in particolare, sia possibile a partire da aree contigue a quelle disastrose ma con una tecnologia che deve utilizzare i pozzi singoli i quali danno il massimo di controllabilità delle operazioni di estrazione;

c'è la preoccupazione che ci sia il rischio di compromettere definitivamente la utilizzazione dell'ampio, accertato giacimento di minerali di sale il quale può continuare a fornire validi risultati economici e in termini di occupazione -

se non si intenda rivedere la soluzione della coltivazione sperimentale avanti indicata che non potrà dare alcun risultato valido per la utilizzazione futura della miniera senza inconvenienti, sostituendola con un piano che obblighi la Montedipe a continuare le attività in condizioni e con sistemi di sicurezza al di fuori delle aree compromesse la cui considerazione oggi può solo essere motivo di confusione e di equivoci. (4-12626)

CHERCHI, COCCO, MACIS, MACCIOTTA, MANNUZZU E PINNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

il dettaglio delle alienazioni di beni immobili effettuate, in Sardegna, dalla

SEMI Spa o altre società del gruppo ENI, con l'indicazione dei ricavi e dei soggetti acquirenti;

se i beni immobili ceduti a soggetti privati, nel comune di Iglesias (Cagliari) dalle società di cui sopra siamo stati preventivamente offerti agli enti locali.

(4-12627)

CORSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere - premesso che

l'articolo 2 della legge 18 aprile 1975, n. 100, considera alla stessa stregua, facendole tutte rientrare nell'accezione generale di « armi comuni da sparo », sia le armi da fuoco che quelle ad aria compressa, lunghe o corte;

di conseguenza dal punto di vista dell'azione penale non sussiste alcuna differenza tra le armi da fuoco e quelle ad aria compressa che espellano, per esempio, solo piumini;

la pubblicità di queste « armi », specialmente in giornali per ragazzi, facendo riferimento alla libera vendita e detenzione può rischiare di indurre in errore gli acquirenti (si vedano ad esempio la pubblicità di una carabina ad aria compressa nelle schedina del concorso totocalcio n. 21 o quella di vari tipi di pistole in *Onda TV* n. 49 del 7 dicembre 1985 o *Albo blitz* n. 48);

molti ragazzi hanno comunque finito per essere coinvolti in azioni penali francamente sproporzionate rispetto al reale interesse pubblico tutelato, in circostanze dove molto più appropriato dell'intervento del magistrato sembrerebbe un paterno scapaccione -:

il numero di coloro che sono stati denunciati in relazione al possesso e all'uso di armi ad aria compressa e quanti di essi sono inferiori ai 16 anni di età;

altresì il suo pensiero in ordine al problema prospettato e se non intenda assumere iniziative per una disciplina più equamente rapportata alle potenzialità di offesa delle « armi » ad aria compressa

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

in modo da evitare casi vistosi in cui l'obbligo di procedere e la sanzione sia rifiutato dal buon senso e dalla coscienza dei cittadini. (4-12628)

RONCHI E RUSSO FRANCO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero che con decreto ministeriale del 20 agosto, registrato dalla Corte dei conti il 24 ottobre 1985, registro n. 34, è stata revocata a tutti gli effetti la sospensione nei confronti dell'ammiraglio Achille Alfano, capo zona della P 2 e personaggio di grande rilievo per tutti i militari iscritti alla « loggia Gelli », e similmente, sempre con decreto presidenziale del 24 ottobre 1985, è stata revocata a tutti gli effetti la sospensione dalle funzioni del grado disposta nei confronti del capitano di fregata Fabrizio Trecca, medico, che risulta essere stato nominato ufficiale di marina in forza della cosiddetta legge Marconi (cioè con l'articolo 1 del regio decreto 16 maggio 1932, n. 819, articolo che fu escogitato per nominare ufficiale di marina Marconi, tenendo conto dei suoi meriti eccezionali per il paese e in base al quale sono stati nominati ufficiali vari parlamentari come gli onorevoli Cossiga, Carta, Zamberletti ed altri (di tale articolo prevede l'abolizione la proposta di legge n. 3283, presentata in data 15 novembre 1985);

inoltre se in data 15 luglio è stato promosso ammiraglio di squadra, cioè al massimo grado della marina, l'ammiraglio Antonio Geraci, ex capo del servizio informazioni, Sios, anch'egli figurante nelle liste P 2 e recentemente estensore di un promemoria ai parlamentari sardi sulla portaerei *Garibaldi* durante il suo periodo di comando in Sardegna, si tenga conto che tale promozione porta tra l'altro l'ammiraglio Geraci a far parte delle commissioni di avanzamento degli alti ufficiali della marina;

in base a quali criteri sono stati completamente riabilitati questi ufficiali, se di tali decisioni è stato reso partecipe

il Presidente del Consiglio dei ministri, se è stata costituita una nuova commissione di inchiesta, se questa commissione di inchiesta ha tenuto conto delle risultanze della Commissione P 2, se il presidente della Commissione P 2 è stato informato e infine quali sono tutti gli iscritti alle liste P 2 che in ambito militare sono stati riabilitati a tutti gli effetti;

quali sono le funzioni inerenti al grado che dovrebbero essere svolte dal capitano di fregata Fabrizio Trecca;

se il ministro della difesa non ritenga che l'ampia riabilitazione che egli ha fornito ad iscritti alle liste P 2 non sia in totale contrasto con le conclamate affermazioni circa la pericolosità della loggia P 2;

se è stata effettuata una indagine sugli oltre 100 ufficiali iscritti alle loggie coperte risultanti dai verbali della Commissione P 2 e oggetto di una precedente interrogazione parlamentare. (4-12629)

VALENSISE, ALOI E MARTINAT. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali iniziative intenda adottare o promuovere perché nell'importante centro silano di Celico (Cosenza), attraversato dalla strada statale n. 107 Silana-crotonese, in posizione strategica per l'accesso del turismo automobilistico verso tutte le località della Sila, sia messo in vendita il carburante « super », attualmente non in vendita da parte dei locali distributori, con evidente pregiudizio per gli automobilisti e con clamoroso discapito per la politica di valorizzazione turistica della Sila e dell'intera Calabria, mortificata da nodi di inefficienza, modesti ma dannosissimi, rivelatori di incapacità o di ottuse tutele di interessi particolari e non meritevoli di tutela; per conoscere, altresì, se esistano possibilità di rimuovere l'attuale assurda situazione senza attendere i tempi esasperanti di nuovi piani regionali per la distribuzione dei carburanti. (4-12630)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che il magistrato del TAR del Lazio dottor Bruno Amoroso ha espletato incarichi di vario tipo presso l'allora ministro delle politiche comunitarie senatore Abis e presso il Consiglio nazionale delle ricerche — quali autorizzazioni abbia concesso, in via preventiva e/o in sanatoria, il Consiglio di presidenza dei TAR. (4-12631)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali provvedimenti saranno adottati affinché il dottor Carmine Novegno, collaboratore coordinatore del CNR, non sia più addetto all'ufficio di vigilanza presso il gabinetto del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica sia perché detto ufficio vigila anche sul CNR, sia perché il dottor Novegno è stato comandato ai sensi dell'articolo 16 della legge n. 46 del 1982 quale esperto per l'applicazione della suddetta legge, mansione ben diversa da quella dell'esercizio della vigilanza amministrativa su enti pubblici. Non può sfuggire la circostanza che il predetto funzionario, pur non avendo alcuna incombenza ufficiale relativa all'ente di appartenenza, è a conoscenza degli atti e degli intenti riguardanti il CNR e, per la presenza di uno scarso numero di impiegati direttivi, è plausibile supporre che possa essere interessato a pratiche relative al suddetto ente;

tenuto conto che questo è l'ultimo di altri casi su cui si richiama l'attenzione del Governo: nomina a capo dell'ufficio di vigilanza (allora soltanto sul CNR) del professor Vincenzo Casolino, dipendente del CNR; preposizione di altro dipendente del CNR (dottor Alberto Conti) all'ufficio progetti finalizzati; nomina del dirigente del CNR dottor Piero Marini a capo dell'ufficio di cui sopra, che ha il compito di istruire gli atti inviati da tale ente;

se si ritenga di imporre al ministro competente il rispetto della legge.

(4-12632)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere:

quali siano state le società cooperative che hanno avuto rapporti di affari dal 1980 in poi con l'istituto di psicologia del CNR;

a quale associazione nazionale siano iscritte le suddette cooperative;

se la preminenza della lega nazionale delle cooperative è un fatto casuale oppure è collegato con il fatto che il direttore dell'istituto di psicologia del Consiglio nazionale delle ricerche è il professor Raffaello Misiti, capo della sezione ambiente del PCI e componente del comitato centrale di detto partito. (4-12633)

FINI, RAUTI E MACERATINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che la legge della regione Lazio n. 57 del 18 dicembre 1982, recante norme per la concessione di interventi contributivi e crediti alle aziende agricole danneggiate da eccezionali avversità atmosferiche, attribuisce alla competenza dei comuni l'accertamento dei danni e l'avvio delle procedure di liquidazione;

premessi altresì che successivamente alle nevicate e gelate del gennaio 1985 numerosi comuni del Lazio, fra cui in particolare quelli della Sabina e del Frusinate, non hanno ancora provveduto ad avviare le necessarie pratiche di risarcimento, con evidente danno degli aventi diritto —:

se non ritiene, limitatamente alle nevicate del gennaio 1985, di esercitare i poteri di surroga nei confronti dei comuni stessi, attesa la loro incapacità operativa, e di ricondurre quindi alla regione Lazio la potestà di intervento al fine di abbreviare le procedure necessarie al risarcimento dei danni. (4-12634)

SOSPURI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere se siano a conoscenza dei motivi per i quali a Ennio

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

Ranalli, carabiniere in congedo, nato a Montefino (Teramo) il 19 maggio 1937 e residente in Motesilvano (Pescara) sia stato decurtato l'assegno privilegiato di 5ª categoria, concesso a far data dal 26 dicembre 1978, per quattro anni, rinnovato in data 25 dicembre 1982, per tre anni, ed, infine, accordato « a vita » nel corso del 1985, secondo quanto proposto dalla commissione medica dell'ospedale militare di Chieti; nonché quali iniziative ritengano poter adottare al fine di determinare il ripristino del precedente trattamento nel breve termine. (4-12635)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di reversibilità di pensione di guerra intestata a Assunta Di Bacco, nata a Pratola Peligna (L'Aquila) il 29 luglio 1924 ed ivi residente, collaterale del defunto Quirino. (4-12636)

BERSELLI E TASSI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che:

l'Avv. Marcantonio Bezicheri di Bologna, dopo un notevole periodo di custodia cautelare e di arresti domiciliari in conseguenza di infondate accuse che avevano provocato l'apertura di un'istruttoria e l'emissione del provvedimento restrittivo da parte della Procura della Repubblica di Pisa, veniva proscioltto in istruttoria dal giudice istruttore del Tribunale di Pisa con provvedimento in data 19 giugno 1985 che dichiarava di non doversi procedere nei suoi confronti e, quindi, riacquistava lo *status* di piena libertà;

è accaduto che il giorno 8 dicembre 1985 mentre l'Avv. Bezicheri si trovava presso l'Hotel Jolly di Trieste per partecipare ad un convegno del MSI-DN, di cui è dirigente, avendo in quell'albergo pernottato, veniva fermato da due agenti che lo accompagnavano presso gli uffici della Questura di Trieste;

ivi giunto l'Avv. Bezicheri apprendeva, dopo un certo lasso di tempo e dopo accertamenti vari espletati dai funzionari, che tra i dati « computerizzati » della sua surriportata posizione processuale non era stato inserito quello relativo alla sentenza di proscioglimento del giudice istruttore di Pisa -:

se non ritengano di accertare con la massima urgenza se si sia o meno avviato al suddetto inconveniente invitando gli uffici competenti a farlo qualora non si sia ancora provveduto in merito.

Dal momento che il caso sopra segnalato riguardante l'Avv. Bezicheri risulta non essere oltretutto l'unico del genere, quali provvedimenti urgenti intendono adottare onde far sì che le pronunce di proscioglimento, istruttorie o dibattimentali, concernenti cittadini precedentemente sottoposti a custodie cautelari, vengano tempestivamente segnalate a tutte le Questure ed a tutti i Comandi dei Carabinieri ed inserite altresì nei dati « computerizzati » della « centrale operativa » del Ministero dell'interno. (4-12637)

RUSSO RAFFAELE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere - premesso che:

negli opifici industriali, negli enti pubblici in genere e negli edifici adibiti ad uso privato è sempre più largamente avvertita la preoccupazione per il rischio crescente di infortuni che comporta la mancanza di controlli adeguati sul funzionamento delle centinaia di ascensori e caldaie che sono installati in tutta Italia;

allo stato della legislazione è previsto che l'ente pubblico di controllo verifichi lo stato di manutenzione degli impianti almeno una volta l'anno. Praticamente questi controlli vengono effettuati ogni tre, quattro o anche cinque anni per cui non è esagerato affermare che si è giunti al limite dell'omissione degli atti d'ufficio;

gli organismi cui vengono imputate queste pesanti manchevolezze sono l'ISPESL (Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) e le UU. SS.LL. (unità sanitarie locali) ognuno per la sua parte. L'Ispesl dovrebbe provvedere all'omologazione dei nuovi macchinari e al collaudo dei nuovi impianti. Le unità sanitarie locali dovrebbero effettuare i controlli cosiddetti d'esercizio. Funzioni trasferite alle nuove strutture quando nel 1980 hanno chiuso le attività l'Ente nazionale prevenzione infortuni e l'Associazione nazionale controllo della combustione;

la mancanza di personale qualificato è il motivo principale della crisi delle nuove strutture pubbliche deputate ai controlli: prima c'era del personale tecnico preparato ed in numero sufficiente, oggi mancano le strutture adeguate; in effetti una larga schiera degli specialisti che lavoravano all'Enpi e all'Ancc al momento del discioglimento degli enti ha dirottato su altre attività più redditizie. I pochi che alla consulenza privata hanno preferito il proseguimento del lavoro di prima presso l'Ispesl e le UU.SS.LL. devono svolgere una mole di interventi sproporzionata al loro numero;

d'altra parte presso le nuove strutture pubbliche i problemi sono particolarmente avvertiti e le preoccupazioni connesse ai ritardi circa il rilascio delle certificazioni di abilità sono notevoli: i tecnici presso le UU.SS.LL. lamentano di effettuare un lavoro dequalificato e quelli dell'Ispesl rappresentano che i compiti loro demandati sono aggiuntivi assumendo che il loro compito primario è la ricerca -

per tutto quanto sopra premesso, se non ritengano con ogni urgenza, nelle more del potenziamento degli organici specializzati da assegnare alle nuove strutture deputate ai controlli ed al fine di garantire la sicurezza degli utenti nonché di evitare stati di crisi finanziarie alle aziende costruttrici di impianti che da lungo tempo lamentano ritardi nei pagamenti per i ritardati collaudi, di autorizzare la adozione del sistema di autocertificazione come si è fatto per le installazioni antin-

cendio; i controlli sull'esercizio e sulla manutenzione degli impianti dovrebbero essere delegati a singoli professionisti, che sulla loro responsabilità rilascerebbero i certificati di corretto funzionamento dei macchinari. (4-12638)

MACERATINI, RAUTI E FINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

alla Mossi e Ghisolfi di Anzio numerosissimi lavoratori sono stati posti in Cassa integrazione da circa un anno;

nonostante il lungo tempo trascorso, l'INPS non ha ancora provveduto a corrispondere ai lavoratori le indennità spettanti -;

le ragioni del grave ritardo sopra menzionato e quali urgenti iniziative il Governo intenda assumere per fare in modo che ai lavoratori della Mossi e Ghisolfi in cassa integrazione vengano immediatamente corrisposte dall'INPS le somme loro spettanti. (4-12639)

MACERATINI E RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

nella seduta del 5 novembre 1984 gli interroganti presentavano al Ministro delle finanze l'interrogazione n. 4-06319 con la quale (in relazione ai gravissimi episodi di cui si era reso responsabile tal Lucio Meloccaro che, quale « consulente tributario », si era appropriato, in danno di circa trecento contribuenti della zona di Pontecorvo (Frosinone), di imponenti somme destinate ai pagamenti dell'IVA, dell'IRPEF e dell'ILOR, sia ordinari che relativi al condono fiscale) si chiedeva quali iniziative il Governo intendeva assumere e quali istruzioni intendeva emanare agli uffici finanziari competenti ed alla Guardia di finanza perché, nei limiti del consentito, si venisse incontro ai problemi di questi contribuenti aggirati dall'infedele consulente;

che il Ministro titolare del Dicastero delle finanze, per altro così rigoroso nel sostenere i provvedimenti legislativi che dovrebbero colpire i veri evasori fiscali, non ha sino ad oggi ritenuto di dare nessun tipo di risposta alla menzionata interrogazione;

nel frattempo, gli uffici finanziari competenti hanno proceduto negli atti esecutivi contro i malcapitati contribuenti di Pontecorvo e si sono effettuati numerosissimi atti di pignoramento -

se i cittadini di Pontecorvo - sia pure per il tramite degli interroganti - hanno diritto di sapere quale è il pensiero del Ministro delle finanze sui gravi fatti denunciati in premessa e, soprattutto, quali iniziative siano state assunte e/o si intendano assumere per venire incontro - con le idonee e consentite facilitazioni nei pagamenti - a questi cittadini che, di fatto, si sono trovati nei guai solo perché le pubbliche autorità - fra le quali indubbiamente anche quelle finanziarie - non hanno proceduto alla dovuta vigilanza sulle truffaldine attività professionali del citato « consulente tributario » Lucio Mellocaro. (4-12640)

GRIPPO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli esteri.* — Per sapere - premesso che il 23 novembre 1985 la giornalista Sandra Fei, collaboratrice del *Giornale* scriveva una lettera al suo direttore Indro Montanelli, nella quale, tra l'altro, sostiene: « ... Sono stata sposata per alcuni anni ad un ingegnere colombiano Jaime Ospina Sardi, rampollo di un'importante famiglia del suo paese. Dopo la nascita di due bambine, Shani di 6 anni e Maya di 4, il matrimonio è andato a rotoli, e io ho dovuto lasciare la Colombia, facendovi ritorno due o tre volte per vedere le mie figlie. La scorsa primavera le portai in Europa, decisa a tenerle, sfruttando una clausola del nostro atto di separazione, secondo la quale le bambine sarebbero state affidate a me se il mio ex marito si fosse formata una nuova famiglia. E

Jaime proprio in quel periodo mi aveva fatto chiedere dall'avvocato se ero disposta a concedergli il divorzio. Con Shani e Maya mi stabilii a Parigi. Sembrava l'inizio di una nuova vita, ma il 26 settembre scorso, alle 8 del mattino, le bambine sono state rapite. Me le ha strappate dalle mani, uscendo di casa, un commando guidato dal mio ex marito, che nell'occasione era spalleggiato dalla sua convivente, Alejandra Valenciia, una pediatra. Furono attimi di terrore, con Shani e Maya che invano si ribellavano al padre. Nonostante fossi stata ripetutamente colpita, riuscii a lanciarmi all'inseguimento dell'auto su cui erano state caricate le mie figlie. Mi aiutò un automobilista di passaggio, François Caillavet, che in seguito seppi essere il figlio di un noto senatore radicale. Ad un semaforo raggiunsi la macchina di Jaime, entrai dentro ma fui ributtata fuori a calci e a spintoni. Fu quella l'ultima volta che vidi Shani e Maya. Sono ormai trascorsi due mesi, ed invano di giorno in giorno attendo notizie su di loro. So soltanto ciò che afferma la polizia, che le bambine non sono tornate in Colombia. In questi sessanta giorni ho spesso avuto l'impressione di sbattere contro un muro. Le autorità francesi hanno impiegato settimane e settimane per rendersi conto della situazione. Una prima sentenza a me sfavorevole del tribunale di Parigi, cui mi ero rivolta per avere l'affidamento delle bambine, aveva indirizzato magistrati e poliziotti contro di me. Ho faticato terribilmente per convincerli che il mio ex marito aveva infranto la legge per ottenere qualcosa che la legge gli assegnava di diritto. C'è voluta una mia manifestazione davanti all'Eliseo trasformata in *donna-sandwich*, per attrarre l'attenzione della opinione pubblica. Ed è stato l'intervento pressante di giornali e televisione a convincere la signora Mitterrand a darmi udienza. Finora ho ricevuto soltanto parole di incoraggiamento e promesse di aiuto. Già in Colombia ai tempi della separazione avevo invano chiesto l'appoggio della nostra ambasciata. Adesso ho dovuto sperimentare l'insensibilità della nostra

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

rappresentanza parigina e del ministero degli Esteri... In due mesi la mia vita è stata stravolta. Ho perso il lavoro di corrispondente della televisione colombiana *24 Horas*, che appartiene allo stesso partito politico della famiglia di mio marito. Vago da un distretto di polizia a un tribunale nella speranza d'imboccare la via che mi conduca dalle mie figlie. Chiedo troppo? » -:

se sia vero che la rappresentanza diplomatica italiana in Colombia, a Parigi e il ministero degli esteri non hanno prestato assistenza alla signora Sandra Fei;

in caso affermativo, per quali ragioni si sia tenuto tale, stravagante, atteggiamento;

quali provvedimenti ed iniziative si intendono promuovere e sollecitare per tutelare i legittimi diritti di cittadina italiana, ma soprattutto di madre, della signora Sandra Fei, a cui brutalmente sono state sottratte le figlie e che da settimane è in angosciata attesa. (4-12641)

MACERATINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere - premesso che

il dottor Barbera, direttore del Carcere di Rebibbia - femminile - risulta essere stato rinviato a giudizio per i delitti di corruzione e interesse privato in atti di ufficio;

è rimasta priva di risposta una precedente interrogazione del sottoscritto per conoscere le ragioni per cui il dottor Barbera non era stato sospeso cautelativamente dal servizio allorché aveva assunto in istruttoria la qualità di imputato -:

se - dopo il rinvio a giudizio del Barbera e attesa la gravità dei reati contestati - il ministro non ritenga assolutamente inopportuno il permanere in servizio del dottor Barbera e, conseguentemente, non ritenga di doverne disporre la cautelare sospensione. (4-12642)

PELLEGATTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

quali motivi ritardano la definizione della pratica di equo indennizzo, intestata all'appuntato del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza Panarello Spirito Antonino nato il 14 giugno 1927 e residente in Busto Arsizio via Varzi, 14. L'interessato ha fatto richiesta in data 29 giugno 1980 in base alla legge n. 1094 del 23 dicembre 1970 e da allora non ha avuto risposta alcuna. (4-12643)

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - con riferimento anche alla precedente interrogazione n. 4-08472, fornita di risposta in data 26 aprile 1985 - quali altri motivi ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra contraddistinta con il numero di posizione 187247 ed intestata a Giuseppe Ciccone, nato a Lettomanoppello (Pescara) il 20 ottobre 1899 ed ivi residente, atteso che il sopra nominato, secondo quanto richiesto, ha provveduto a produrre la propria situazione reddituale relativa all'anno 1983. (4-12644)

MARTINAT, BOETTI VILLANIS AUDIFREDI, RUBINACCI E ALPINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere - premesso che

gli uffici del registro della provincia di Cuneo stanno inviando in queste ultime settimane decine di migliaia di avvisi di pagamento ad altrettanti cittadini per presunta evasione di tasse automobilistiche relative all'anno 1983 su segnalazione dell'ACI di Cuneo;

tali avvisi sono, per la gran parte, inficiati da errore poiché giungono ad automobilisti che hanno già pagato l'imposta, magari tramite conto corrente postale e forse dimenticando di indicare la causale di versamento;

molte di quelle ingiunzioni giungono a persone sbagliate a causa dei cronici ritardi con cui il PRA gestito dalla stessa ACI, registra gli avvenuti passaggi di proprietà degli autoveicoli. Infatti molti automobilisti, vendendo il proprio veicolo, non sono più in possesso delle ricevute di pagamento perché consegnate, unitamente alla carta di circolazione, al nuovo proprietario dello stesso che, spesso, è sconosciuto se la vendita è stata effettuata tramite una concessionaria d'auto. Il problema diventa ancora più complesso se la prima concessionaria ha ceduto il veicolo ad altra concessionaria di altra parte d'Italia o se le stesse hanno ommesso di annotare i vari passaggi nei loro registri di carico e scarico come capita molto spesso. Una notevole parte delle ingiunzioni riguardano, invece, autoveicoli molto vecchi, già inviati alla demolizione prima del 1983 ed i cui proprietari non hanno versato a suo tempo le targhe al PRA. Tutto questo è conseguenziale alla trasformazione dello *status* dell'imposta gravante sugli autoveicoli che da tassa di circolazione (come era giusto poiché, a fronte di un dovere, corrispondevano dei diritti a favore dell'automobilista; es. diritto di parcheggio senza corrispondere alcun balzello agli enti locali così come sancito più volte dalla Corte di cassazione) è diventata tassa di proprietà (assolutamente ingiusta poiché a fronte di questo tributo niente è dovuto dallo Stato a favore degli automobilisti);

se non ritengano opportuno e doveroso:

1) che siano sospese per almeno un anno le esecuzioni delle ingiunzioni di pagamento (salvo sanatoria);

2) predisporre norme precise sulle procedure dei ricorsi poiché gli impiegati addetti agli uffici del registro non sanno dare indicazioni in merito;

3) che sia ripristinato lo *status* dell'imposta sugli autoveicoli in tassa di circolazione (quindi legata all'effettivo uso dello stesso);

4) che sia limitato all'anno solare successivo a quello a cui si riferisce l'imposta presunta evasa, il limite di tempo entro cui lo Stato può esigere il pagamento della stessa;

5) sottrarre all'ACI il servizio di riscossione delle imposte sugli autoveicoli che può essere svolto egregiamente dal normale servizio postale sottraendo così alla stessa ACI quelle enormi entrate utilizzate per assunzioni clientelari a favore di alcuni partiti. (4-12645)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE, MARTINAT E BERSELLI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

altre interrogazioni sono state presentate in ordine al medesimo argomento e risulterebbero a tutt'oggi inevase;

nel luglio 1984 l'ENEA ha deliberato un aumento del trattamento economico dei propri dirigenti, pari a circa 7.000.000 annui;

la Corte dei conti con lettera del consigliere Ugo Cevoli del 1° agosto 1984 (n. 7.24452/70) ha formulato rilievi in merito alla delibera adottata dall'ENEA, esprimendo parere negativo sia sul piano formale che su quello sostanziale —

se, alla luce di quanto sopra, ritenga che i metodi di gestione dell'ENEA siano corretti ed uniformati al rispetto del dettato dell'articolo 97 della Costituzione;

quali interventi ritenga di adottare con l'urgenza del caso per evitare ulteriori e gravose distrazioni di denaro pubblico a causa del comportamento — gravemente colposo, in ipotesi favorevole — posto in essere dagli amministratori del predetto ente pubblico non economico. (4-12646)

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in agro Cagnano Varano, località Capoiale, terreni dell'ERSAP sono stati asse-

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

gnati a tale Russi Elvira per ricerche e studi, connessi alla utilizzazione agricola del fondo;

detti terreni pare siano stati utilizzati per fini diversi;

sarebbe stata revocata l'assegnazione e che, ciò nonostante, la Russi occuperebbe ancora il fondo;

la politica dell'ERSAP è stata oggetto di critiche anche con riguardo alla tolleranza, ormai divenuta regola rispetto alla occupazione abusiva di terreni: fatto che ingenera dubbi sulla legittimità dei comportamenti di coloro che hanno la gestione dell'Ente e, comunque, costituisce presupposto per abusi di natura clientelare;

per lo sviluppo dell'agricoltura in Puglia è necessaria una gestione del patrimonio ispirata dalla sola necessità della crescita del settore -;

quali interventi sono stati programmati per coordinare l'attività degli enti regionali di sviluppo; i motivi per i quali l'ERSAP non avrebbe provveduto a liberare il fondo a Cagnano Varano (Foggia); quanti sono i poderi dell'ERSAP in provincia di Foggia occupati, comunque condotti non dagli originari assegnatari. (4-12647)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere - premesso che

in Puglia gli operai agricoli clandestini sono in aumento;

tale fenomeno registra livelli di costante incremento particolarmente a Bari e provincia, Foggia e provincia;

il fatto è da porsi in relazione anche alla esistenza di norme superate che prescindono dalle esigenze della moderna agricoltura ed in molti casi costituiscono un comodo alibi per chi non rispetta la legge ai danni della intera collettività e di chi è privato di quanto necessario ai

fini del godimento quanto meno delle prestazioni previdenziali -;

quali provvedimenti il Governo ha adottato per fronteggiare il pericoloso fenomeno, che peraltro ha punti di connessione col « caporalato ». (4-12648)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che in occasione delle recenti manifestazioni studentesche è stata evidenziata l'inaccettabile precarietà delle strutture scolastiche, la cui inadeguatezza a Bari e Foggia (capoluogo e provincia) rende difficile il normale svolgimento delle lezioni -;

quali interventi sono stati programmati per fronteggiare nei centri pugliesi l'emergenza nel settore scolastico. (4-12649)

AGOSTINACCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere - premesso che il declassamento della stazione ferroviaria di Trani penalizza l'importante centro pugliese oltre che dal punto di vista turistico anche e soprattutto da quello economico, commerciale ed artigianale a causa della soppressione (il sabato ed i giorni festivi la stazione resterà priva del capo) della spedizione e svincolo delle merci in arrivo -;

quali provvedimenti intende adottare per evitare l'ingiustificato declassamento. (4-12650)

CODRIGNANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere - in relazione alla morte per meningite virale il 3 dicembre 1985 del militare di leva Luciano Ghioni -;

quale è stata l'evoluzione dei fatti che hanno portato al decesso;

se corrispondono al vero le denunce di irregolarità riguardo al ricovero presso l'ospedale militare Celio e ai tempi e ai modi del ricovero stesso;

con quali interventi l'autorità militare intenda prevenire il ripetersi di casi analoghi. (4-12651)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che in riferimento anche alla precedente interrogazione del 10 luglio 1985 relativa al dirigente del CNR dottor Edmondo Mondì, il collocamento in aspettativa per motivi privati non esime i dipendenti parastatali (ai sensi dell'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 1957, richiamato esplicitamente dall'articolo 8 della legge n. 70 del 1975), dall'esistenza di condizioni di compatibilità —:

quali atti abbia posto in essere l'ente, cioè la diffida ed in caso di inosservanza la decadenza dall'impiego;

quali ulteriori provvedimenti abbia adottato il CNR atteso che il Mondì, ancora prima di essere collocato in aspettativa ha accettato la carica di presidente della Cassa Rurale ed Artigiana di Selci (Rieti), carica che conserva tuttora così come quella di consigliere di amministrazione dell'Italcable;

infine, se il direttore del personale dottor Grimaldi, abbia assunto le vesti di difensore d'ufficio del Mondì. (4-12652)

POLI BORTONE, RALLO, ALOI, TREMAGLIA E SOSPIRI. — *Ai Ministri degli affari esteri, per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica e del tesoro.* — Per sapere in merito alla legge 10 giugno 1985, n. 284: 1) se sono stati già costituiti gli organismi scientifici previsti dalla legge ed in caso positivo i nominativi dei componenti; 2) come mai esperti glaciologi italiani (Renato Cepparo, Ardito Desio) non siano stati contattati dagli uffici del ministro per il coordinamento della ricerca scientifica; 3) se corrispondono a verità le se-

guenti affermazioni del signor Cepparo (*Il Giornale* del 7 dicembre 1985): a) lo stanziamento di 230 miliardi è superiore a quanto speso da 22 Stati su 24 operanti nell'Antartide, nell'arco della loro presenza pluridecennale; b) la baia di Terranova, ove opererà la missione italiana, è stata già esplorata nel triennio 1980-82 dai ricercatori USA come da relazioni scientifiche già pubblicate; c) se era strettamente necessario il noleggio di un rompighiaccio e se tale scelta molto onerosa è la diretta conseguenza dell'infelice scelta del sito; d) come mai il CNR (così prodigo di finanziamenti dispersivi nei confronti dei vari centri di potere) abbia rigettato la richiesta di appoggio formulata dal signor Cepparo e se intende far conoscere l'eventuale corrispondenza intercorsa. (4-12653)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative intende prendere per far sì che vengano retribuite ai supplenti le ore di lavoro eccedenti le 24 ore settimanali previste dall'articolo 88 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417. (4-12654)

GRASSUCCI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — in considerazione della responsabilità dello Stato di provvedere agli essenziali servizi per le popolazioni delle isole minori italiane, se intende richiamare la società CAREMAR, che gestisce le linee di comunicazione da Ponza e da Ventotene per il continente, al rispetto delle esigenze della utenza isolana, ed alla razionalizzazione degli orari di trasporto, assicurando partenze giornaliere mattutine dalle isole suddette e ritorni pomeridiani dal continente con la eliminazione dei disagi attuali provocati dalla assurda decisione di far viaggiare i traghetti con partenze nel pomeriggio dalle isole, arrivo di sera sul continente, ritorno al mattino successivo, nelle prime ore, di tal che per l'espletamento di qualsivoglia servizio, sanitario, di

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

rifornimento alimentare, amministrativo, il cittadino dell'isola deve accollarsi l'onere aggiuntivo della spesa di un doppio pernottamento fuori dalla sua residenza.

(4-12655)

GRASSUCCI E PICCHETTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere - in considerazione delle condizioni di emergenza strutturale proprie della situazione marginale delle isole minori italiane -:

se è a conoscenza del disagio e delle difficoltà di vita determinatasi, nelle isole di Ponza e di Ventotene, in seguito alla decisione della società CAREMAR (Campania regionale marittima), che gestisce le linee di comunicazione dalle isole sud-dette al continente, di adottare, per il periodo invernale, un orario del tutto inadeguato (partenza nel pomeriggio dai capilinea di Ponza e di Ventotene, ritorno nella mattinata successiva provenendo da Formia) imponendo alla utenza isolana una ingiustificata e prolungata permanenza fuori dalla propria residenza ed altresì un evidente e cospicuo aggravio di spese per il pernottamento fuori sede;

se si debbano identificare - in questa situazione - i caratteri di una particolare emergenza, indotta dalla mancata razionalizzazione dell'intervento pubblico, con effetti negativi che riguardano il rifornimento delle derrate, l'assistenza sanitaria, ed in generale tutte le diverse attività amministrative, il cui svolgimento comporta per gli isolani una moltiplicazione di spesa e una ritardata esecuzione;

quindi se ritenga opportuno segnalare, al ministro della marina mercantile ed alla regione Lazio, il comportamento della citata società di navigazione in quanto in contrasto con le esigenze della utenza pubblica, con elementari principi di eguaglianza dei cittadini di fronte all'azione dello Stato, con l'obbligo di ridurre il più possibile i fattori di precarietà e di vulnerabilità della vita delle comunità, e di richiedere la riorganizzazione del trasporto marittimo ovvero la sostituzione

della società predetta con altra ditta in grado di corrispondere alla domanda del pubblico.

(4-12656)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

a seguito della stipula di convenzioni tra il sindaco di Napoli ed il Presidente della Regione Campania nella loro qualità di Commissari di Governo per la realizzazione a Napoli ed in provincia di 20.000 alloggi di edilizia residenziale pubblica da un lato e - dall'altro - i consorzi concessionari di tale attività edilizia, venne assunto l'obbligo da parte degli stessi concessionari di assumere ben definite aliquote di lavoratori disoccupati iscritti nelle liste di collocamento delle competenti circoscrizioni, ricomprendendo altresì in tali aliquote quote di lavoratori disoccupati per i quali, nel periodo intercorrente tra la stipula di specifiche convenzioni a tale obiettivo finalizzate con le commissioni regionali per l'impiego, la frequentazione di appositi corsi di formazione-lavoro (prevista dagli articoli 3-ter e 5 della legge 16 aprile 1981, n. 140, e con oneri a carico della gestione integrativa dei progetti speciali di cui all'articolo 26 della legge 21 dicembre 1978, n. 845) avrebbe dovuto condurli alla acquisizione di livelli di qualificazione, anche relativi a tecnologie avanzate);

a norma della citata legge 140 del 1981 il 5 novembre 1981 la Associazione costruttori edili di Napoli e provincia, l'Intersind, la Confederazione Italiana della Cooperazione, la Lega Nazionale delle Cooperative, l'Associazione Generale Italiana delle Cooperative, la Federazione Unitaria dei Lavoratori delle Costruzioni, pervennero all'accordo-quadro collettivo sulla cui base vennero poi stipulate, consorzio concessionario per consorzio concessionario le singole specifiche convenzioni;

tali convenzioni vietavano il subappalto parziale o totale, postulavano con

rigide norme tutte le caratteristiche con la quali avrebbe dovuto realizzarsi il programma di formazione-lavoro, ivi compresa la frequentazione di corsi teorici oltre che pratici, ponevano alla conclusione dello stesso il traguardo del riconoscimento della qualificazione acquisita, il conseguente cambio di qualifica e l'assunzione in via definitiva da parte delle imprese a tempo indeterminato (cioè quantomeno sino al completamento delle opere di edilizia residenziale da realizzarsi sulla base della concessione stipulata con i Commissari di Governo) e, in caso di inottemperanza a tali minuziosi e chiari obblighi comportavano, sulla base di segnalazioni da formulare ai Commissari di Governo la denuncia delle concessioni stesse;

risulta invece all'interrogante che:

i corsi di formazione lavoro sono stati nella più gran parte del tutto falliti, i disoccupati sono stati tenuti in regime di quasi schiavitù e trattati alla pari degli emigranti meridionali di ottocentesca memoria del periodo post-unitario, non hanno frequentato alcun corso teorico, sono stati utilizzati allo stesso modo che fossero normali manovali comuni e forse peggio, non è stata riconosciuta la qualificazione che avrebbero dovuto conseguire, non è stato conseguentemente possibile ottenere per loro il cambio di qualifica, sono stati abbandonati - contro il divieto della convenzione di concessione - ad imprese di infimo rilievo, a volte anche in odore di camorra, subappaltatrici in violazione della convenzione, sono stati utilizzati in mansioni diverse da quelle che avrebbero dovuto acquisire a seguito dei corsi, sono soggetti a minacce di licenziamento nonostante che l'obbligo di assunzione fosse a tempo indeterminato e che la ricostruzione post-sismica, di cui al titolo VIII della legge n. 219 non abbia raggiunto dopo cinque anni dal sisma nemmeno il 38 per cento del totale e che, quindi, i lavoratori vantino l'indiscutibile diritto di restare in servizio sino a che il programma di edilizia residenziale pubblica non venga completato a Napoli ed in

provincia, numerosissime altre violazioni delle convenzioni siano state perpetrate -:

di quali elementi disponga e se voglia comunque acquisirli perché sia dato sapere:

1) quale sia la quota di lavoratori disoccupati che i consorzi concessionari avrebbero ciascuno dovuto assumere;

2) quale sia la quota dei lavoratori disoccupati effettivamente assunta da ciascuno dei consorzi (per essi intendono ovviamente, anche le imprese consorziate);

3) quali siano le quote di lavoratori disoccupati che ciascun consorzio (o impresa) avrebbe dovuto avviare al corso di formazione lavoro e quanti lavoratori, sempre per ciascuna impresa, siano stati effettivamente avviati a tali corsi;

4) quanti lavoratori, per ciascun consorzio (od impresa), siano pervenuti alla conclusione del corso, come esso abbia avuto luogo in dettaglio, quali titoli ed a quanti lavoratori, siano stati riconosciuti al termine del corso;

5) quanti di tali lavoratori siano stati assunti dai consorzi e dalle imprese a tempo indeterminato ed in relazione agli obblighi della concessionaria se sia possibile e legittimo, che dopo l'assunzione i lavoratori siano stati licenziati o messi in cassa integrazione guadagni in violazione della convenzione che ovviamente era finalizzata a mantenere in servizio per tutta la durata almeno dei lavori di edilizia residenziale pubblica, i lavoratori assunti, essendo questa condizione essenziale per l'affidamento delle concessioni;

6) se risulti che taluni consorzi (od imprese) abbiano del tutto terminato l'attività loro concessa in Napoli ed in provincia ed in caso contrario se esistano consorzi od imprese che abbiano licenziato i lavoratori pur non essendo terminata la loro attività, ed anzi sussistendo rilevanti percentuali di opere tuttora da realizzare;

7) quali iniziative di denuncia delle concessioni siano state sinora proposte

dai commissari di governo per le violazioni connesse in relazione agli obblighi di assunzione, in taluni casi previa formazione, di lavoratori disoccupati e ciò precisando consorzio per consorzio, impresa consorziata per impresa consorziata;

8) in caso di colpevole silenzio o in mancanza di accertamenti svolti sia dalla commissione regionale per l'impiego sia dai commissari di governo, quali iniziative intenda assumere in relazione alle loro inadempienze e comunque per assicurare qualità e continuità di lavoro ai lavoratori a suo tempo chiamati in servizio dalle imprese o a quelli che, in caso di mancato rispetto delle aliquote previste, dovessero essere ulteriormente chiamati immediatamente in servizio quale condizione irrinunciabile per la conservazione della titolarità della concessione da parte dei consorzi (o imprese) inadempienti. (4-12657)

BRUZZANI, PALLANTI, LODI FAUSTINI, FUSTINI, BELLOCCHIO, CERQUETTI, MARTELOTTI, STRUMENDO, BELARDI MERLO, ZANINI, PETROCELLI, BRINA, UMIDI SALA, BOTTARI, CANNELONGA E PIERINO. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

gravi sono le difficoltà di non pochi distretti militari per poter evadere il rilascio dei fogli matricolari, necessari agli ex combattenti al fine di documentare il diritto a fruire della maggiorazione pensionistica di cui all'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140;

in particolare il problema sembra si ponga per i distretti militari che svolgono la propria competenza in province ad alto tasso di popolazione e per quelli dove pare esiguo il numero di persone addette al disimpegno delle richieste;

sono assai significativi i casi di Firenze e di Verona dove risulterebbero giacenti, rispettivamente, 30 mila e 21 mila domande e, sembra, nel primo caso che non sia mai avvenuto un consistente ri-

lascio, mentre nel secondo pare che la capacità di smaltimento non superi le 5 mila all'anno —:

qual è la reale situazione presente nei distretti militari e quali siano le effettive ragioni del ritardo che si riscontra, soprattutto in quelli aventi le caratteristiche sopra menzionate, riguardo al rilascio della documentazione attualmente prescritta dalla legge n. 140 del 1985;

quali iniziative abbiano già disposto o intendano disporre, affinché con urgenza siano soddisfatte le attese degli ex combattenti, in modo da permettere loro di conseguire la maggiorazione citata, trattandosi di cittadini che hanno già atteso 15 anni per un atto riparatore a seguito dell'ingiusto trattamento ricevuto rispetto agli altri ex combattenti che hanno usufruito dei benefici della legge 24 maggio 1970, n. 336;

se ravvisano eventualmente per le parti di rispettiva competenza l'opportunità di emanare disposizioni idonee — nel rispetto dei principi di cui al decreto legislativo 4 marzo 1948, n. 137 — a semplificare il tipo di documento da rilasciare agli interessati ex combattenti, considerato che non risulta sussistano ragionevoli motivazioni che impediscono un tale provvedimento. (4-12658)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso che

il dirigente generale di codesto dicastero dottor Nunzio Amato è stato per anni componente della commissione per i progetti finalizzati del CNR e contemporaneamente dirigente della segreteria del CIPE con lo specifico incarico di esaminare le pratiche relative alla ricerca scientifica (quindi anche quelle relative ai progetti finalizzati già sottoposte al vaglio dell'anzidetta commissione) —:

se ritenga opportuno non designare il dottor Amato (oggi membro del nucleo

di valutazione FIO) quale istruttore per le due domande presentate dal CNR, anche in considerazione del fatto che lo stesso dottor Amato è stato officiato per la nomina a direttore generale del maggior ente pubblico di ricerca. (4-12659)

POLI BORTONE E AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

per il progetto « itinerari turistico-culturali del Mezzogiorno » il MISIM ha avviato un programma-stralcio assegnando alla regione Puglia un importo complessivo di lire 14 miliardi per il programma 1982;

tali assegnazioni sono pervenute alla regione solo nel primo quadrimestre del 1984;

a quell'epoca ancora nessuna assegnazione era pervenuta da parte del Ministero per i beni culturali;

gli assessorati alla cultura ed al turismo della regione Puglia hanno fin dal 1984 elaborato progetti per il triennio 1984-86 per un importo di 78 miliardi coperto da risorse del bilancio pluriennale 84-86 della regione Puglia fino alla concorrenza di 14 miliardi;

per la rimanente parte la regione intende utilizzare risorse rivenienti dai programmi Casmez-Itinerari turistico-culturali relativi agli anni 1983-1984 —:

se hanno la volontà di portare avanti il progetto concernente gli itinerari turistici;

altresì entro quali limiti temporali intendano erogare i contributi promessi nella misura dovuta anche al fine di creare nuove occupazioni nella regione Puglia, le cui risorse turistiche e culturali offrono spazi reali di intervento e di occupazione. (4-12660)

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che

ad un concorso indetto dalle ferrovie dello Stato per 5 posti di conduttore parteciperanno 17.000 candidati;

un anno fa ad analogo concorso per 10 posti di manovale si iscrissero 25.000 persone;

tempo addietro fece scalpore una notizia giunta da Potenza secondo cui un numero imprecisato di concorrenti (sempre nell'ordine delle migliaia) sostenne prove scritte ed orali di esami per 467 posti che addirittura non esistevano;

negli enti locali la situazione è analoga: per alcuni posti in concorso si accettano migliaia di domande per esami che vengono poi rinviati alle « calende greche » perché non si sa dove sistemare i concorrenti;

non è giusto pretendere da un numero così elevato di aspiranti impiegati, bidelli, inservienti (giovani nella quasi totalità disoccupati) domande e documenti in bollo che costano varie decine di migliaia di lire per posizione, quando l'ente pubblico offre in contropartita praticamente un biglietto della lotteria di Merano —:

se ritenga di disporre che le migliaia di giovani partecipanti ai vari concorsi possano presentare domande e produrre documenti in carta libera. (4-12661)

POLI BORTONE, RALLO E ALOI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

l'Agenzia di stampa *Punto Critico* ha pubblicato una serie di servizi sui beni culturali;

sul n. 51 del 24 ottobre 1985 si è occupata in particolare del rappresentante sindacale della CISL-Beni culturali, Vincenzo De Luca, il quale, assunto come custode, sarebbe diventato « segretario » in virtù di un concorso interno limitato nei posti;

il De Luca, pur non risultando nella graduatoria dei vincitori, conseguì una « idoneità » che gli permise ugualmente la nomina, con una palese violazione quindi delle norme di legge che contemplano l'idoneità soltanto per i concorsi pubblici e non già per quelli interni;

la citata Agenzia, sempre a proposito del De Luca, ha riferito che lo stesso sarebbe già stato trasferito al centro elaborazione dati del Ministero (un ufficio tutto ancora da affrontare) e che un « manuale De Luca », per la preparazione di aspiranti custodi del Ministero sarebbe stato ritirato dalla circolazione per evidenti sgrammaticature ed espressione di concetti tali da suscitare l'ilarità —:

se i fatti su esposti rispondano a verità e, in caso affermativo, quali provvedimenti intenda assumere per evitare che il Ministero per i beni culturali, ancora così poco organizzato negli uffici, continui a perseverare nella sua mancanza di efficienza affidando incarichi di rilievo a personale poco qualificato. (4-12662)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 2, lettera g, della legge 5 gennaio 1957, n. 33, stabilisce che la persona designata dal Consiglio nazionale delle ricerche quale rappresentante nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro sia particolarmente esperta nelle materie economiche e sociali;

dal CNR è stato confermato quale rappresentante presso il CNEL il professor Quagliariello, nonostante la palese incompetenza nelle discipline previste dalla leg-

ge, consentendogli così di percepire il rimborso delle spese (nel 1977 lire 180 mila mensili) ed eventuali diarie di presenza e trattamento di missione —:

a) quale sia stata la partecipazione del professor Quagliariello alle riunioni dell'assemblea e della commissione per i trasporti ed i servizi; b) quanto egli abbia percepito dal 1976 al 1984; c) se non si voglia rappresentare al presidente del CNR l'urgente necessità di designare altra persona con i requisiti richiesti dalla legge e che certamente non sono posseduti da un biologo. (4-12663)

RAUTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali interventi si intendano effettuare, quali decisioni prendere o quantomeno qual è il suo parere sulla sconcertante vicenda che vede — ormai da molti anni — l'ex capitano della Guardia di finanza Paolo Cordaro (attualmente residente a Gela) denunciare una complessa — e sotto molti aspetti, torbida — « situazione », che egli definisce « scandalo dell'alcool ». L'ex ufficiale, con una serie di memorandum, lettere, circolari, esposti ed appelli, insiste nell'argomento e lo fa con una serie di documenti, cifre e dati circostanziati che meriterebbero una messa a punto ufficiale e definitiva, sin qui non avutasi nonostante i reiterati interventi, anche a livello parlamentare, rimasti senza risposta. Una risposta che invece si impone perché quanto denunciato dal Cordaro ripropone il drammatico problema di un possibile « finanziamento surrettizio » ai partiti che più hanno o avrebbero avuto modo di interferire nei meccanismi che regolano il pagamento dell'imposta di fabbricazione sugli alcolici. (4-12664)

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

nella tornata elettorale del 12 maggio 1985 è stato rinnovato, tra gli altri, il consiglio della provincia dell'Aquila;

da allora non sono stati eletti né il presidente, né la giunta provinciale;

nelle more, a sette mesi dalle elezioni e a otto mesi e mezzo dallo scioglimento del precedente consiglio, continua ad amministrare, in regime di *prorogatio*, la vecchia giunta provinciale;

all'interno della stessa giunta su 7 membri ve ne sono ben 4, compreso il presidente, che non sono più consiglieri in quanto non rieletti, determinando, di fatto, una paralisi nell'attività dell'ente attraverso rinvii, ritardi nella nomina di enti di derivazione provinciale, inadempienze di atti dovuti, e comprensibili interrogativi sulla legittimità del loro operato —

se ritiene di dover intervenire per porre termine ad uno stato di obiettiva disamministrazione che si risolve in un danno economico dell'ente e in un decadimento del prestigio e della credibilità delle istituzioni, costrette alla inoperosità dai giochi di potere dei dirigenti del pentapartito. (3-02338)

CODRIGNANI, BALBO CECCARELLI E LEVI BALDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — in relazione alla esecuzione di un provvedimento di urgenza emesso dal tribunale di Grosseto per consegnare al padre un bambino di sette anni —:

quali siano le ragioni che hanno indotto la squadra mobile romana a presentarsi alla villa del signor Morando Chiti,

nonno materno del piccolo Emanuele Ferroni, alle 21 del 5 dicembre 1985 con sei « pantere » e una ventina di agenti;

se il ministro sia a conoscenza che gli agenti hanno letteralmente strappato il bambino dalle braccia prima della madre e poi dell'avvocata Tina Lagostena Bassi, alla quale si era aggrappato, provocando a quest'ultima la slogatura di un braccio;

se il ministro intenda prendere provvedimenti nei confronti dei responsabili dell'inaudito caso in oggetto e per garantire che, negli interventi di polizia sui minori, venga sempre tutelato il diritto di ogni bambino ad essere rispettato e protetto, conformemente agli impegni assunti dall'Italia nei trattati internazionali.

(3-02339)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la grande stampa da tempo si è autocensurata sull'intera « vicenda SME », mentre si è costretti a leggere in proposito le tesi diametralmente opposte del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio e del direttore di *la Repubblica*, pubblicamente dibattute sul quotidiano di quest'ultimo;

il presidente dell'IRI, Romano Prodi, è stato più volte interrogato dalla magistratura ordinaria —:

se risulti al Governo che il reato ipotizzato a carico del presidente dell'IRI sia quello di tentata truffa allo Stato e di interesse privato in atti d'ufficio;

se sia il caso di rendere ufficialmente edotti tutti i membri del Parlamento sull'intera « vicenda SME ». (3-02340)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

a Bari, come è dato rilevare dalla *Gazzetta del Mezzogiorno*, « l'esame TAC

al policlinico » è « un'avventura senza fine »;

spesso l'apparecchio per la tomografia assiale computerizzata va in *tilt* con le gravi intuibili conseguenze per i malati, che, in conseguenza di tali guasti, che ormai fanno parte della norma, possono perdere la vita;

è assurdo che in un ospedale a livello universitario, che serve un bacino di utenza che va al di là degli stessi confini regionali, debbano verificarsi casi così gravi (nello scorso mese di novembre la TAC su trenta giorni è rimasta ferma per quindici giorni e « per periodi di tempo prolungati »).

dette disfunzioni si aggiungono alle altre inutilmente denunciate con interrogazioni ed interpellanze al Ministro della sanità, che fino ad oggi ha ritenuto di non dare risposta -

quali provvedimenti il Governo intende adottare per il regolare funzionamento della importante struttura sanitaria pugliese. (3-02341)

MINERVINI E BARBATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non ritenga eccessivo che, per controbattere la trasmissione « Di tasca nostra », condotta con efficacia da Tito Cortese, dedicata il 4 novembre 1985 alle banche, il *giornale radio 2* abbia programmato una « indagine » su « Gli italiani e le banche », in ben otto puntate, secondo il seguente ordine di trasmissione:

1) Piero Barucci, presidente del Monte dei Paschi di Siena: « sicurezza » dei depositi bancari;

2) Rodolfo Rinaldi, presidente del Banco di Santo Spirito: spese « culturali » delle banche;

3) Camillo Ferrari, vice presidente della Cariplo e presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio: « forbice » tra tassi attivi e passivi;

4) Romeo Dalla Chiesa, presidente del Banco di Roma: pregi della grande banca;

5) Matteo Pitanza, presidente della Banca Popolare di Catania e dell'Associazione tecnica fra le Banche Popolari: pregi della banca locale;

6) Banca Federico Del Vecchio (Firenze): carriere femminili in banca;

7) Federico Pepe, amministratore delegato della Banca Nazionale dell'Agricoltura: funzionamento degli sportelli;

8) Giannino Parravicini, presidente del Banco di Sicilia e della Associazione bancaria italiana: « trasparenza » delle condizioni per la clientela. (3-02342)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere se le regioni servono realmente per avvicinare il cittadino allo Stato anche attraverso l'organizzazione più sollecita di servizi e se a tale scopo ritenga che risponda effettivamente l'attività di regioni come la regione Puglia, che fanno attendere 5 anni per un ricorso pensionistico, 3 anni per l'esame di PRG, 13 anni per eliminare un vincolo paesaggistico, 4 anni per erogare contributi artigianali. (3-02343)

AGOSTINACCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che

a Bari e provincia si registra un continuo, costante aumento di reati contro le persone ed il patrimonio;

recenti criminosi episodi (due rapine in poco più di mezza ora a Modugno e Bitritto; la rapina alla Cassa di Risparmio di Sannicandro con il ferimento di una guardia giurata) ripropongono l'esigenza di interventi immediati a tutela della libertà, della incolumità, della sicurezza dei cittadini -:

quali provvedimenti sono stati adottati per fronteggiare il dilagare di fatti delinquenziali che mettono in pericolo l'incolumità fisica ed il patrimonio dei cittadini. (3-02344)

ALPINI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dei lavori pubblici e del bilancio e programmazione economica.* — Per conoscere — premesso che

sono esauriti i fondi stanziati dalla legge n. 227 del 1984 riguardante il consolidamento della rupe di Orvieto e del colle di Todi, nonché la situazione di grave dissesto strutturale del duomo di Orvieto e di altri edifici storici ed artistici, nonché delle mura di cinta di Orvieto e di Todi, centri questi di altissimo valore culturale, storico e turistico dell'Umbria;

le rispettive amministrazioni comunali e la regione dell'Umbria hanno, alla unanimità, approvato e inviato alle competenti autorità governative, vari ordini del giorno perché siano rispettati gli impegni formalmente assunti a più riprese, dal Governo e dal Parlamento circa l'urgenza di giungere ad un intervento globale, a suo tempo indicato in circa lire 160 miliardi, così come inequivocabilmente previsto dall'articolo 2 della legge n. 227 del 1984;

le popolazioni interessate sono seriamente preoccupate per una eventuale sospensione dei lavori, tra l'altro da tempo programmati con i relativi strumenti tecnici e di progettazione;

secondo le affermazioni di alcuni esperti, la sospensione dei lavori potrebbe causare sensibili danni, con conseguente aumento dei costi previsti, oltre quelli dovuti dal costante aumento del tasso di inflazione;

durante l'esame al Senato sono stati respinti, purtroppo, vari emendamenti presentati da diversi gruppi politici per uno stanziamento da prevedere nella legge finanziaria del 1986, al fine di scongiurare l'interruzione dei flussi finanziari per la continuazione delle opere —

quali urgenti provvedimenti intendono adottare per fronteggiare la grave situazione determinatasi. (3-02345)

TREBBI ALOARDI E SPATARO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — a seguito delle ripetute, allarmanti notizie circa la metodica e costante violazione dei diritti umani provenienti dall'Iran e il tragico bilancio delle vittime della guerra Iran-Iraq, pervenute attraverso organizzazioni internazionali umanitarie, la resistenza iraniana e diverse fonti di informazione giornalistica, tra cui in particolare:

la pubblicazione recente di un elenco circostanziato di migliaia di nominativi di cittadini iraniani vittime della repressione del regime;

le notizie concernenti un forte contrasto contro l'emancipazione delle donne a cui è impedita l'affermazione dei loro diritti nella società iraniana, considerato che tale obiettivo viene perseguito attraverso una campagna di fanatismo, di violenza e di repressione;

le gravi conseguenze prodotte dalla continuazione della guerra Iran-Iraq che arrecano ingentissimi danni umani ed economici ai due paesi belligeranti, con incalcolabili ripercussioni sulla stabilità, la sicurezza e la pace nella regione la cui situazione si è aggravata con l'insistenza nel continuare il conflitto —:

quali iniziative il Governo italiano pensa di porre in atto per condannare atti che calpestano i diritti e le libertà umane, se e in quali modi il Governo vuole esprimere la solidarietà del popolo italiano con il movimento per la pace e la libertà del popolo iraniano e trovare una opportuna soluzione politica per porre fine alla guerra Iran-Iraq. (3-02346)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri per l'ecologia, per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste, per conoscere - premesso che:

l'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, come modificato dalla legge n. 431 del 1985 qualifica le aree gravate da uso civico come aree di interesse paesistico sulle quali è *ope legis* imposto il vincolo di cui alla legge n. 1497 del 1939;

nella regione Lazio sono gravate da uso civico numerose aree di notevole valore paesistico e ambientale;

le aree gravate da uso civico, ove permangano riservate ad usi collettivi, possono rappresentare luogo privilegiato per attività ricreative culturali e di conservazione della natura di primaria importanza nelle moderne società industriali;

infine, che la legge regionale approvata dal consiglio della regione Lazio nelle sedute del 26 marzo e del 20 novembre 1985 recante « Regime urbanistico dei terreni di uso civico e relative norme transitorie » - dopo avere nell'articolo 1 affermato, nel pieno rispetto del principio di cui all'articolo 9 della Costituzione, che « i comuni sono tenuti a conformare i loro strumenti urbanistici generali (alle prescrizioni) dirette alla salvaguardia delle zone di uso civico, in vista del preminente interesse alla conservazione della loro destinazione naturale » - contiene nei successivi articoli, in palese contrasto con la predetta affermazione di principio nonché con i principi fondamentali stabiliti dalla legge dello Stato in materia (legge n. 1766 del 1927), una serie di disposizioni che consentono la devoluzione ad uso edificatorio delle zone di uso civico o di proprietà collettiva, autorizzando altresì l'alienazione a privati delle proprie-

tà civiche in tal modo divenute edificatorie -

se il Governo ritenga di dovere rinviare tale legge a nuovo esame del consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 127 della Costituzione.

(2-00773) « BASSANINI, MASINA, GIOVANNINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere -

premessi che

il Presidente del Consiglio ha ritenuto di dover rivolgere aspre critiche ad una sentenza di condanna, emessa nei confronti di alcuni suoi compagni di partito per diffamazione ad un magistrato, esprimendo solidarietà agli imputati condannati e affermando di condividere gli articoli e le opinioni che avevano provocato prima la querela e poi la condanna giudiziaria;

queste prese di posizione, affidate ad una sede e ad una occasione di partito, senza quindi coinvolgere direttamente e formalmente responsabilità e competenze di governo, possono essere considerate inopportune, ma sono senza alcun dubbio legittime;

tuttavia, a causa di esse, alcuni componenti del CSM avevano preteso che il Consiglio fosse investito della questione, presumibilmente non solo per valutare, ma anche per rispondere e per censurare le affermazioni del Presidente del Consiglio;

questo si sarebbe verificato se il Presidente della Repubblica avvalendosi delle sue funzioni di Presidente del CSM ed esercitandole, non si fosse adoperato per impedire un evidente quanto gravissimo, ed ulteriore, sconfinamento del Consiglio dai poteri e dalle competenze che la Costituzione e la legge ad esso assegnano;

di fronte all'intervento del Capo dello Stato, tutti i membri togati del CSM si sono dimessi in segno di protesta, pur facendo parte di un organismo ormai scaduto, temporaneamente prorogato e di cui è imminente il rinnovo, salvo a ritirare le dimissioni il giorno successivo dopo le reazioni negative dell'opinione pubblica e nonostante la rigorosa e puntuale conferma, da parte del Presidente Cossiga, delle sue determinazioni e motivazioni;

si sono dissociati da queste dimissioni tutti i membri laici del CSM, con la sola eccezione di quelli di orientamento comunista;

tali attacchi - più contenuti nel CSM, più aggressivi nelle assemblee di magistratura - sono stati rivolti a contestare il fatto che il Capo dello Stato abbia fatto valere limiti derivanti dalla Costituzione e dalla legge nel nostro sistema di equilibrio dei poteri;

questa contestazione è stata resa esplicita - oltre che in articoli e dichiarazioni pubbliche di alcuni membri del CSM e di dirigenti dell'Associazione nazionale magistrati - in un convegno della corrente di Magistratura Democratica, che ha negato al presidente del CSM non solo l'attribuzione dei poteri di convocazione e di formazione dell'ordine del giorno, ma perfino l'esercizio del diritto di correzione e di veto delle proposte di ordine del giorno avanzate in seno al Consiglio, prefigurando una sorta di autogoverno assembleare dell'ordine giudiziario da parte del CSM al di fuori di ogni punto di riferimento o anche solo coordinamento istituzionale, e riducendo a funzioni solo decorative la presidenza del Presidente della Repubblica;

considerando che è aperto davanti al Parlamento il dibattito sulla riforma del CSM -

quali siano le valutazioni del Governo su questi fatti anche in relazione al ruolo che la Costituzione e le leggi attribuiscono al CSM e alle prerogative del Presidente della Repubblica quale presidente di tale

organo e quali iniziative intende eventualmente assumere per ridefinire o meglio definire tali competenze.

(2-00774) « SPADACCIA, AGLIETTA, CALDERISI, CRIVELLINI, MELEGA, PANNELLA, ROCCELLA, RUTELLI, STANZANI GHEDINI, TEODORI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere - premesso:

che non può non suscitare, come ha suscitato, il più ampio consenso, l'iniziativa del Presidente della Repubblica tendente a ristabilire il necessario equilibrio previsto dalla Carta costituzionale tra i diversi poteri dello Stato, frenando la tendenza del Consiglio superiore della magistratura ad esercitare poteri di controllo politico su organismi o soggetti estranei alla magistratura e riaffermando che le funzioni di tali organi si limitano all'autogoverno dell'ordine giudiziario, mentre ogni altro ampliamento dei propri poteri determina la confusione costituzionale da più parti lamentata;

che il Capo dello Stato ha correttamente sottolineato il proprio ruolo di presidente effettivo e non meramente formale del Consiglio superiore della magistratura esercitando i poteri connessi con tale ruolo secondo la Costituzione e la legge;

che l'unica sede legittimata a formulare critiche e censure al Presidente del Consiglio ed al Governo è quella parlamentare, mentre il diritto di critica, costituzionalmente garantito, è prerogativa di ciascun cittadino singolo o associato (quindi anche del cittadino magistrato) non anche di un organismo istituzionale qualificato come il Consiglio superiore della magistratura, che ha funzioni e compiti diversi da quelli del Parlamento e che da questi ultimi devono rimanere rigorosamente separate;

che l'episodio è sintomatico di una complessiva caduta del rispetto di ciascun

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

organo costituzionale dei confini dei propri poteri, fatto che ha già dato luogo a troppe interferenze e sconfinamenti alterando gli equilibri disegnati dalla Costituzione e determinando la diffusa consapevolezza della necessità di interventi legislativi idonei a ridefinire gli ambiti di azione di ciascuno dei poteri dello Stato —:

se e quali valutazioni il Governo ritiene di dover fare in ordine alla complessa vicenda, che tocca delicati ambiti costituzionali.

(2-00775) «DE LUCA, BATTISTUZZI, BOZZI».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere:

se risponda a verità che l'attuale ministro delle poste e telecomunicazioni onorevole Antonio Gava partecipa ad un concorso per 7 posti di professore universitario ordinario per la cattedra di « contabilità dello Stato »;

se sia vero che quale principale titolo scientifico per partecipare al suddetto concorso l'onorevole Gava ha presentato un suo libro sulla « Cassa depositi e prestiti » limitandosi ad aggiornare il medesimo testo con cui nel 1957 aveva con-

seguito la libera docenza appunto in « contabilità dello Stato » e con cui nel 1982, quando era già deputato, aveva partecipato e vinto il concorso per professore associato;

se non ritenga quanto meno inopportuno che un ministro in carica partecipi ad un concorso statale a posti limitati con pregiudizio per gli altri candidati;

se non ritenga che l'onorevole Gava, quale attuale professore di ruolo universitario associato e quindi quale pubblico impiegato, abbia violato l'articolo 98, secondo comma, della Costituzione secondo cui i pubblici impiegati « se sono membri del Parlamento, non possono conseguire promozioni se non per anzianità »;

se non reputi quanto meno singolare che in tutti i concorsi l'onorevole Antonio Gava presenti sempre con successo il suo medesimo libro, sia pure di volta in volta aggiornandolo;

quale sia il suo parere in merito ai suddetti comportamenti dell'onorevole Antonio Gava, ministro delle poste e telecomunicazioni.

(2-00776)

« BERSELLI ».

MOZIONI

La Camera,

considerata la situazione di grave crisi del sistema scolastico ed universitario, dovuta all'assenza di una linea governativa rigorosa e capace di intervenire, con provvedimenti adeguati, su tutto il processo formativo;

considerato che il movimento degli studenti - autonomamente - ha posto l'esigenza di profonde modifiche del sistema scolastico, di intervento reale sulle strutture, sugli ordinamenti e sulla didattica partendo da una analisi sullo stato della scuola che evidenzia quanto essa sia oggi inadeguata a rispondere ai bisogni formativi e alla domanda di professionalità;

considerato che i ministri della pubblica istruzione non hanno mai proposto una seria riforma della amministrazione scolastica, ma hanno sempre più assunto, specie con l'attuale responsabile, iniziative tese a non decentrare il governo della scuola e a non riconoscere alle scuole, agli enti locali, alle regioni una reale autonomia di intervento, nell'ambito delle rispettive competenze e in un quadro di programmazione dello sviluppo scolastico;

considerato il perpetuarsi di manovre dilatorie su riforme annunciate o presunte, mai portate a conclusione per mancanza di reale volontà politica e di coerenza dei governi e delle maggioranze (diritto allo studio, formazione universitaria degli insegnanti, ma soprattutto la riforma del Ministero della pubblica istruzione, essenziale e preliminare per una corretta ed efficiente gestione del sistema formativo pubblico);

considerata l'incapacità dei vari ministri, che detengono da anni il dicastero della pubblica istruzione, di applicare in modo corretto e coerente le stesse riforme approvate (valgano, come esempio, quelle riguardanti ordinamenti e programmi della scuola media inferiore - 1962 e 1979);

considerato che dei nuovi programmi della scuola elementare, che entreranno in vigore nell'anno scolastico 1987-88, il ministro ha disatteso i punti qualificanti e innovatori, i contenuti e le proposte avanzate dall'apposita commissione ministeriale e dal Consiglio nazionale della pubblica istruzione;

considerato che le domande di rinnovamento e di riforma della scuola, avanzate dai genitori e, in particolare, da quei docenti che hanno sperimentato nuovi contenuti didattici per la scuola di base, restano ad oggi vanificate per responsabilità del ministro che, con il disegno di legge presentato, si è posto in contrasto con le indicazioni della stessa commissione ministeriale per i programmi, con i contenuti delle proposte di legge di iniziativa popolare del CIDI e di quelle di altri gruppi parlamentari, anche di maggioranza;

considerato lo stato di inadempienza per quanto riguarda il pieno sviluppo e la qualificazione della scuola materna statale in tutto il paese;

considerato che, per quanto riguarda la formazione, la riqualificazione e l'aggiornamento del personale docente e la ricerca educativa il ministro non ha applicato o ha male utilizzato le leggi esistenti, intervenendo in forme caratterizzate da dirigismo, centralizzazione, dispersione, accavallamento di competenze, mortificazione delle aspettative di qualificazione del personale stesso;

considerato che è mancata una reale volontà politica per garantire a tutti i livelli il diritto allo studio, attraverso una legge quadro che, nel rispetto della Costituzione, esprima principi generali e indichi criteri unitari per la legislazione regionale e sappia garantire programmazione e rigorosa finalizzazione di tutte le risorse disponibili;

considerate le gravi responsabilità e inadempienze del ministro della pubblica istruzione in materia di edilizia scolastica in quanto:

a) non ha più presentato dal 1976, in Parlamento, la relazione dovuta

sullo stato del patrimonio edilizio scolastico, regione per regione, sulla quantità e qualità dei fondi spesi e dei residui passivi, non consentendo così una precisa valutazione del modo e dei luoghi in cui sono state effettuate le spese, dei luoghi, dei modi e dei motivi dell'accumularsi dei residui passivi e occultando perciò la responsabilità di regioni che non hanno ottemperato ai loro compiti e, ancor più, che non hanno fatto un uso corretto e ai limiti della legittimità, dei finanziamenti; l'occultamento di tali responsabilità non ha permesso di dar voce alle denunce circostanziate di fenomeni di collusione fra poteri locali e organizzazione mafiosa (come risulta dalle relazioni antimafia del 1972, del 1976 e da successive denunce);

b) non ha chiesto, da cinque anni, il rifinanziamento della legge 412 che, tra il 1975 e il 1980, è stata strumento positivo per intervenire in materia di edilizia scolastica;

c) è stato fatto divieto, dal 1982, agli enti locali, di reperire e investire fondi in materia di edilizia scolastica;

d) ha accusato gli enti locali di non aver assolto ai loro compiti in materia di edilizia scolastica, anche se differenziazioni nell'uso dei finanziamenti per l'edilizia scolastica si sono verificati nelle realtà decentrate, o addirittura di aver destinato fondi « all'effimero », anziché alla costruzione di aule scolastiche, dimostrando così o di non conoscere le disposizioni vigenti o di non dire ciò che è reale;

considerata l'arcaica struttura dell'istruzione artistica per la quale si fa ancora riferimento ai regi decreti del 1918 e del 1930;

considerato che il livello civile e culturale di un paese si misura su come vivono scuole ed università e che la qualità del sistema di formazione è decisiva per avviare un reale processo di sviluppo, nel contempo, una necessaria ristrutturazione del processo produttivo ed occupazionale del paese;

impegna il Governo:

1) ad assumere, già dall'anno scolastico 1985-86, decisioni che garantiscano una reale autonomia di spesa e di iniziativa culturale alle unità scolastiche destinando risorse, con appositi capitoli di spesa in legge finanziaria, e ridefinendo compiti dei consigli di istituto affinché possano decidere autonomamente sulle destinazioni dei fondi stessi e attivando tutti gli strumenti necessari alle unità scolastiche per consentire un proficuo utilizzo delle risorse pubbliche e private utili alla formazione degli studenti, anche in rapporto con le politiche di programmazione degli enti locali;

2) a dotare le scuole di risorse adeguate per attrezzature tecnico-didattiche e di laboratorio, tenendo conto che tali risorse, in termini reali, risultano essere, nel 1985, equivalenti al 55 per cento di quelle erogate nel 1970 (dati CENSIS novembre 1985);

3) a ritirare subito tutte le disposizioni che contrastano e limitano l'autonomia delle unità scolastiche e il processo di integrazione fra attività scolastiche ed extrascolastiche (ad esempio la circolare ministeriale n. 256 del 1985 e il decreto ministeriale sul calendario scolastico);

4) ad indicare come intende superare le gravi inadempienze rispetto al disposto della legge 845 del 1978 che, in materia di politiche attive del lavoro, impegnava il Governo stesso, entro un anno dall'emanazione della legge, ad una ridefinizione di tutti i profili professionali al fine di favorire la ristrutturazione della formazione professionale e un adeguamento dei *curricula* formativi e scolastici;

5) a riferire al Parlamento sullo stato e sulle prospettive del processo di automazione avviato dal Ministero che avrebbe potuto, se correttamente avviato, garantire efficienza, rapidità, decentramento, trasparenza delle procedure per il governo della scuola;

6) a riferire urgentemente sul piano di introduzione della informatica nelle

scuole secondarie per acquisire elementi sui suoi indirizzi culturali, sulle scelte operate, sulla trasparenza delle procedure di finanziamento e per controllare se sono state attivate tutte le risorse culturali e produttive oggi disponibili e per evitare logiche esclusive e rischi di monopolio;

7) a riferire quali linee di intervento urgente intende adottare per risolvere il contrasto che si viene a determinare, già dal prossimo anno scolastico, tra i « programmi Ermini » della scuola elementare, gli orientamenti della scuola materna e le norme di applicazione del Concordato;

8) a introdurre elementi innovativi per consentire agli studenti e ai docenti delle scuole secondarie, sin dall'anno scolastico 1985-86, di avviare un progressivo adeguamento della scuola alle nuove finalità dell'istruzione secondaria superiore. Ritenendo essenziale arrivare in tempi brevi all'approvazione della riforma della scuola secondaria, è possibile anticipare ed adottare innovazioni a favore degli studenti che frequentano gli indirizzi della scuola non riformata attraverso l'applicazione di norme esistenti, finora in tutto o in parte disattese. In questo senso la Camera impegna il Governo:

a) a riconoscere il diritto degli studenti e dei consigli scolastici a promuovere attività di integrazione scolastica extracurricolare, sulla base dei decreti delegati del 1974 e dell'articolo 12 della legge 517 del 1977, volte a corrispondere alle esigenze di formazione degli studenti;

b) a utilizzare la normativa vigente - articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974 - per conseguire l'obiettivo di introdurre, nelle scuole che ne siano prive, l'insegnamento della lingua straniera e di elementi interdisciplinari di cultura informatica;

c) ad avviare, in base alla normativa citata, esperienze di raccordo scuola-lavoro;

d) a definire, con criteri coerenti al progetto riformatore, l'istituzione di nuove scuole nei distretti che ne siano

privi o carenti, soprattutto nel Mezzogiorno;

9) a procedere, per quel che riguarda il piano nazionale di aggiornamento degli insegnanti all'avvio:

a) fin dall'anno scolastico 1985-86, di un piano nazionale di aggiornamento degli insegnanti, finanziato con apposito capitolo nella legge finanziaria 1986, che definisca, a livello nazionale, le priorità di intervento nelle scuole secondarie e la cui gestione sia affidata agli IRSSAE, alla biblioteca documentazione pedagogica, al CEDE in raccordo con le Università, avvalendosi di tutte le moderne tecnologie informatiche ed audiovisive. Le attività devono essere svolte, ove possibile, a livello distrettuale o di scuola ed essere garantite anche dal riconoscimento retributivo dei compiti dei formatori e dello impegno di partecipazione ai corsi eccedenti l'orario di servizio;

b) di un piano di aggiornamento per il personale della scuola elementare, per scaglioni, a partire dalla prima classe e per aree disciplinari, attuato a livello di circolo didattico e di distretto, retribuito, ove necessario e che consenta ai docenti di operare secondo la loro stessa domanda di formazione ed aggiornamento, al livello più alto per l'applicazione dei nuovi programmi per la scuola elementare;

c) di documentazione, sul numero, la distribuzione e l'utilizzazione dei docenti distaccati dall'insegnamento ed impegnati negli IRSSAE e in attività di formazione e ricerca.

La Camera,

impegna altresì il Governo:

10) a garantire lo svolgimento, nella scuola secondaria superiore, di una programmazione didattico-collegiale e la sperimentazione di nuove forme di valutazione, mediante l'applicazione degli articoli 3 e 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 416 del 1974 e dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 1974;

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

11) a rendere noti con relazione apposita, i dati dettagliati sul patrimonio edilizio scolastico e a predisporre per l'edilizia scolastica, sulla base di piani regionali, i finanziamenti urgenti per le zone che presentano maggiori difficoltà (doppi e tripli turni, scuole in locazione, scuole in strutture precarie) e a collegare tale piano ad una programmazione per il riadattamento, il risanamento delle strutture scolastiche e per la costruzione di nuovi edifici, mediante il rifinanziamento della legge n. 412;

12) a riportare immediatamente, in attesa dell'entrata in vigore della legge di riforma della scuola secondaria, l'istruzione artistica nel sistema scolastico ed universitario corrispondente e a collegare tale settore in tutta l'area dei beni culturali;

13) ad assumere le opportune iniziative per sostituire le norme contenute nel regio decreto del 1925 e ancora in vigore, in base alle quali sono stati adottati, da vari presidi, assurdi provvedimenti disciplinari nei confronti degli studenti;

14) a riconoscere pienamente agli studenti i diritti di parola, di pensiero, di critica rispettando personalità e dignità dei giovani, secondo i principi costituzionali, e a riconoscere il diritto ad un apprendimento qualificato, alla partecipazione democratica, all'organizzazione autonoma degli studenti e alla più ampia utilizzazione delle strutture scolastiche.

(1-00147) « NAPOLITANO, MINUCCI, FERRI, BIANCHI BERETTA, PETRUCCIO-
LI, BADESI POLVERINI, BOSI
MARAMOTTI, FAGNI, CAFIERO,
CIAFARDINI, CONTE ANTONIO,
D'AMBROSIO, MINOZZI ».

La Camera,

in relazione alle modificazioni apportate al Concordato lateranense con accordo e relativo protocollo addizionale firma-

to il 18 febbraio 1984 e ratificato con la legge n. 121 del 25 marzo 1985;

considerato che i contenuti stessi dell'accordo sono precisati, interpretati e resi operativi sulla base di intese da stipularsi fra la Santa Sede o suoi organi e lo Stato italiano o suoi organi;

valutate le comunicazioni rese in Commissione pubblica istruzione l'11 dicembre 1985 dal ministro della pubblica istruzione a nome del Governo sulla predisposizione delle intese tra le competenti autorità scolastiche e la CEI, attuative dell'articolo 9, n. 6 dell'accordo con protocollo addizionale concernente l'insegnamento della religione;

valutata da una parte la genericità delle suddette comunicazioni circa i modi attuativi della tutela della libertà di coscienza dei cittadini italiani studenti e dall'altra la pericolosissima impostazione di impronta clericale per ciò che riguarda i programmi, la scelta dei libri di testo e la nomina degli insegnanti;

richiamando l'ordine del giorno 9/2021/2 accettato dal Governo e approvato dall'assemblea che impegnava il Governo « ferma restando la competenza delle Camere a deliberare su ogni materia riservata alla legge o comunque regolata dalla legge, a sottoporre preventivamente al Parlamento ogni proposta o ipotesi di intesa, concernente nuove materie o l'attuazione di principi sanciti dall'accordo concordatario, al fine di consentire alle Camere di esercitare in tempo utile i propri poteri di indirizzo »,

impegna il Governo

a sottoporre al Parlamento la proposta definitiva di intesa sulle materie relative all'insegnamento della religione nelle scuole statali di cui all'articolo 9 dell'accordo concordatario e al punto 5 del protocollo aggiuntivo, prima della firma da parte del Governo stesso al fine di consentire alle Camere di esercitare concretamente i propri poteri di indirizzo.

(1-00148) « TEODORI, RUTELLI, SPADACCIA ».

IX LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DELL'11 DICEMBRE 1985

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma